Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 248 / Domenica 18 settembre 1966

Domenica 25 diffusione straordinaria: non manchi l'impegno di una sola sezione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arsi vivi in Francia
i tre figli di un emigrato

A pagina 5

Unità domenica

CULTURA
RAPPORTO DAL VIETNAM
Il brindisi di Johnson al dittatore Ngo Dinh Diem
INCHIESTE
IL 'SACCO' DELLE CITTA' ITALIANE
Catania: omertà per gli uomini dello scandalo
DONNA
Negli Stati Uniti comandano le donne?
VARIETA'
Vignette, giochi e passatempi

«Canale neutro» o groviglio di contraddizioni?

IL CC DEL PSI non poteva chiudere in modo più squallido la sua esistenza e la sua storia di massimo organo dirigente d'un partito chiamato a ratificare una decisione che — comunque la si voglia apprezzare — segna pur sempre la fine di quell'entità ideale e pratica che il PSI è stato finora.

Né si può dire che la manifestazione di questa consapevolezza non c'è stata perché è solo una nostra pretesa arbitraria che ci dovesse essere, dato che quello che sta avvenendo non segna la fine del PSI ma la riunificazione di due tronconi dello stesso PSI rimasti innaturalmente separati per vent'anni. Gli esponenti delle vecchie minoranze che — a titolo diverso — hanno preso sia pure assai brevemente la parola nel dibattito si sono mossi tutti da questa constatazione (« il PSI non c'è più, siamo di fronte a qualche cosa di nuovo »), sia pure per arrivare a conclusioni dissimili e spesso contrastanti.

Come si può allora pensare che in nessuno dei componenti la vecchia maggioranza tale consapevolezza — politica, teorica, morale — non ci fosse? Sarebbe evidentemente assurdo. Se le cose si sono svolte come si sono svolte, se nessun dibattito c'è stato intorno al tema su cui pure il CC era chiamato ad esprimersi (l'approvazione non del *principio* dell'unificazione, che c'era già stata precedentemente, ma *dei contenuti* di tale unificazione), se sulla « carta ideologica », su questa solenne « carta dei principî », solo un membro della maggioranza, il compagno Boni, segretario della FIOM, ha ottenuto di poter parlare, e ha parlato per esprimere forti riserve su un punto essenziale dei « principî » stessi (il rapporto del nuovo partito con i sindacati), ciò deve essere imputato a qualcosa di diverso.

Evidentemente, alla coscienza dell'inutilità di un effettivo dibattito ideologico e di politica generale, data l'assoluta indifferenza per tali problemi, e per « i principî », dei massimi manipolatori di tale operazione, e data la mancanza, nello sviluppo di tale operazione, di ogni effettivo anelito di ricerca ideale e programmatica, e quindi d'ogni effettiva possibilità di influire, attraverso un dibattito di idee, sui suoi sbocchi concreti. Dopo la sessione del CC socialdemocratico conclusasi addirittura in due ore, e nell'assoluto silenzio seguito alla relazione Tanassi, se qualcosa quest'ultima riunione del CC socialista ci dice è, da un lato, la natura del tutto empirica, strumentale, di operazione di potere della « riunificazione » — accettata dalla maggior parte dei socialisti per stanchezza e per sfiducia, come una conseguenza fatale e inevitabile della crisi in cui sono crollate le iniziali speranze della politica di centro-sinistra — e, dall'altro lato, la sua natura profondamente antidemocratica, di vertice, e d'un vertice assai ristretto e che ha lavorato soprattutto nell'ombra per rendere ineluttabile una scelta compiuta in effetti « sulla testa » dei militanti del PSI.

C'E' CERTO dell'amarezza in quello che scriviamo perché anche ogni possibile compiacimento sull'evidente carattere velleitario dei propositi d'una simile formazione politica — che si autodefinisce un « canale neutro » di idee e di posizioni — di contendere al nostro partito, nel concreto stadio di sviluppo della coscienza di classe in Italia, una funzione dirigente ed egemonica nei confronti della classe operaia, dei giovani, dell'intellettualità avanzata, cede di fronte alla necessità di dover prendere atto della crisi profonda che ha investito un'ala, pur così importante e significativa, del movimento popolare. E c'è della polemica, perché non possiamo dimenticare quante prediche, dai pulpiti socialisti, ci siano venute sulla mancanza di « democraticità » nel nostro Partito e sulla nostra inguaribile vocazione ad una politica « di potenza » e non « di principî »!

MA L'AMAREZZA e la polemica non debbono impedirci di sottolineare soprattutto quante contraddizioni la nuova formazione politica, anche per il modo con cui essa sorge, porta con sé nel suo seno. Né ci riferiamo soltanto alle posizioni esplicite di riserva e di critica con cui una parte delle vecchie minoranze entrano nel nuovo partito, o al fatto che le tendenze « integraliste » (per adoperare una definizione del compagno Boni) manifestatesi in alcuni esponenti della vecchia maggioranza hanno incontrato finora fortissime resistenze, e sono state praticamente rigettate, dalla totalità o dalla grande maggioranza dei quadri sindacali socialisti.

Né ci riferiamo neppure alle palesi contraddizioni che così facilmente si riscontrano fra la relazione, pur così inconsistente nella sua assurda brevità, di De Martino, e quella svolta alcuni giorni fa da Tanassi, a proposito di questioni essenziali quali la collocazione del nuovo partito nei confronti nostri e nei confronti della Democrazia cristiana.

Ci riferiamo specialmente alla contraddizione essenziale che non potrà non esistere — malgrado tutti gli *slogans* pubblicitari sul « partito degli anni '60 » — fra una simile formazione politica e la realtà di classe e politica, culturale e perfino psicologica, dell'Italia, realtà dalla quale emergono, ed emergeranno, problemi con i quali il nuovo partito non potrà non fare i conti. E' giusto sottolineare questo, perché proprio dall'esistenza di tali problemi non potrà infatti non scaturire un nuovo terreno di contatto e di confronto fra le forze oggi convogliate alla rinfusa nel nuovo partito e le altre forze socialiste e della sinistra italiana, laica e cattolica. Né è senza importanza che fra queste forze si siano fin da oggi apertamente schierati un numero cospicuo di quadri e di militanti del vecchio PSI, che la sua esperienza hanno consumato fino in fondo traendone un insegnamento che bene oggi verrà ad inserirsi, in modo autonomo, nella complessa dialettica dalla quale è destinata ad uscire una nuova unità di forze autenticamente socialiste per una nuova unità di tutta la sinistra italiana.

Mario Alicata

Conclusi i lavori del Comitato centrale socialista

Senza dibattito il PSI ratifica la fusione

Solo « dichiarazioni di voto » degli oppositori Nessun intervento della maggioranza - De Martino tenta ancora di differenziarsi dalla destra estrema e da Tanassi - Confermato da Anderlini il « no » al nuovo partito - Santi e Ballardini: attesa critica

Si è conclusa ieri l'ultima riunione di un Comitato centrale del PSI. Si sono ratificati a maggioranza i documenti relativi alla unificazione con il PSDI e si è convocato il Congresso per il 27-28-29 ottobre: « Approvazione della unificazione socialista » è, significativamente, l'unico punto all'ordine del giorno di questo Congresso. Come dire che l'assise nazionale non dovrà neppure essa — come questo CC — uscire dai confini stretti di una « presa d'atto » della operazione ormai decisa.

Si è votato, ieri al CC, su tre documenti: uno della maggioranza; uno dei lombardiani e della sinistra; uno di Anderlini. Sul documento della maggioranza si sono avuti 81 voti; su quello della minoranza che resterà nel futuro partito i voti sono stati 13; su quello di Anderlini, 4 (due membri del CC che aderiscono alle tesi di questo gruppo, Fioriello e Bonazzi, sono supplenti e non votano). Santi e Ballardini hanno votato contro il documento De Martino della maggioranza e si sono astenuti sui due altri documenti. Santi ha anche annunciato che resterà nel nuovo partito, insieme a Ballardini, in una posizione di « attesa critica, che ha un limite di tempo », dimettendosi però dalla Direzione. Il CC unanime lo ha invitato a ritirare le dimissioni ma Santi si è riservato di decidere in merito.

E' certo singolare, forse senza precedenti, che in una occasione politicamente importante come quella del dibattito nel CC di questi due giorni, i membri della maggioranza abbiano ritenuto addirittura superfluo di prendere la parola: uno solo fra essi, Boni, che ha parlato criticando alcuni aspetti della famosa « carta » ideologica per quanto riguarda i problemi sindacali, ha provocato lo unico effetto negativo di fare intervenire Nenni che polemicamente ha avvisato che non si trattava di discutere il documento della unificazione, ma di approvarlo o respingerlo e basta.

Così ieri hanno parlato solo i critici della unificazione, sia quelli che, malgrado ciò, resteranno nel nuovo partito sia quelli che ne usciranno. Più che di discorsi, si è trattato di dichiarazioni di voto cui alla fine ha replicato brevemente De Martino.

Il compagno Anderlini ha preso la parola su mandato anche di Tullia Carettoni, di Simone Gatto, di Fioriello, di Bonazzi, di Finelli Anderlini ha ribadito le ferme prese di posizione già estesamente illustrate nel documento conclusivo del convegno del gruppo, di due giorni fa. Il « trasferimento del PSI nella area socialdemocratica, ha detto Anderlini, avviene proprio nel momento in cui le socialdemocrazie europee

(Segue a pagina 2)

Il « giallo » edilizio si arricchisce di nuovi sconcertanti elementi

Scomparsi ad Agrigento altri due documenti

Si tratta di planimetrie del regolamento edilizio, fondamentali per le indagini sul sacco della città - Denunciati due funzionari - La DC rinvia la riunione del Consiglio comunale - Alla Provincia di Palermo colpo di mano del centro sinistra per impedire un'inchiesta consiliare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Nuovi e clamorosi sviluppi ha nelle ultime ore registrato lo scandalo di Agrigento, sia sul piano politico che sul piano giudiziario. Difatti mentre il comitato comunale della DC imponeva con un vero e proprio colpo di mano il rinvio *sine die* della seduta del Consiglio municipale già concordata e fissata per martedì prossimo, il « giallo » della misteriosa sparizione dal comune del fascicolo sul regolamento edilizio-truffa e del suo ancor più misterioso « ritrovamento » aveva un primo sbocco nella denuncia alla Magistratura di due ex segretari comunali per l'accertata mancanza dal carteggio di alcuni documenti essenziali.

La denuncia — per omissione di atti d'ufficio — è stata sporta alla Procura di Agrigento dall'ispettore regionale dottor Mignosi appena questi si è accorto che dal *dossier* sull'*iter* formativo di quel regolamento che pretendeva di dare un crisma di legalità alla bestiale ingordigia degli speculatori edili, mancavano le planimetrie che dovevano essere allegate alle due delibere di approvazione del regolamento stesso, votate dal Consiglio nel febbraio del '57 e nel marzo dell'anno successivo.

Le planimetrie sono importantissime in questo momento, ed anzi il loro ruolo nell'inchiesta sull'allegra gestione del comune è decisiva. In esse, infatti, sono segnati i limiti tra le varie zone (centro urbano sottoposto a vincolo, edilizia inten

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

CAVALCA NELLO SPAZIO

HOUSTON — Bellissime, le fotografie di Conrad riprese durante il volo di Gemini 11: in quella pubblicata qui sopra si vede Gordon cavalcare il muso della navicella: tra un istante si staccherà, raggiungerà l'Agena, l'aggancerà con un cavo

(A pag. 3 altre foto e le notizie)

Annunciata per domani

Importante enciclica di Paolo VI

SI PARLA DI UN NUOVO PRESSANTE APPELLO PER LA PACE NEL VIETNAM

Un documento pontificio, che i portavoce ufficiali hanno definito in anticipo « di notevole importanza », sarà reso noto domani mattina. Si tratta, secondo le stesse fonti, di una enciclica che invita i fedeli di tutto il mondo a speciali preghiere per la pace nel prossimo mese di ottobre.

La notizia, data ieri e verbalmente e poi attraverso poche righe comparse nel bollettino quotidiano dell'ufficio stampa del Vaticano, è stata subito rilanciata anche dalla radio dello Stato pontificio. Poiché quest'ultima ha aggiunto che le preghiere avranno « particolare intenzione » i sottili esegeti, abituati a distillare le informazioni riguardanti la Chiesa, hanno fatto una prima deduzione: Paolo VI esorterà ancora una volta alla pace, soprattutto nel Vietnam.

Deduzioni e ipotesi a parte, è assolutamente credibile che il Papa torni a levare la propria voce perché si ponga fine con urgenza alla tragedia del sud est asiatico. Più volte, durante gli ultimi mesi, Paolo VI ha infatti manifestato preoccupazione e ansia dolorosa per la minaccia alle sorti dell'umanità intera costituita dalla guerra in corso, e più volte ha pronunciato appelli pressanti al mondo, a singoli statisti, a organizzazioni internazionali. Basterà ricordare soltanto il discorso all'ONU e i messaggi « non protocollari » a Breznev, a Johnson, a Mao Tse-dun, a Ho Ci Min. Ad ogni appello, tuttavia, è seguito nei fatti un aggravamento della *escalation* americana.

E' comprensibile quindi che il Pontefice torni su questo fondamentale argomento della pace nel Vietnam. E l'iniziativa può andare, nella risonanza, ben al di là del mondo cattolico che ne è ufficialmente il destinatario.

Inutile aggiungere le tante voci corse ieri: viaggio imminente di Paolo VI in Asia, convocazione di un *summit*, piccolo o grande che sia, con la presenza del Papa stesso, intervento presso l'ONU. Esse sono puntualmente ricorrenti e non trovano, anche questa volta, alcuna conferma attendibile.

L'annuncio dell'enciclica è stato fatto coincidere con il ritorno in Vaticano del Pontefice. Ieri pomeriggio, dopo un soggiorno di due mesi, Paolo VI ha lasciato infatti la villa di Castelgandolfo.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta di martedì.

A partire dal primo ottobre prossimo

Altri quattordici generali mandati in pensione a Bonn

Le rivalità fra i militari della « vecchia scuola » tedesca e le nuove leve di formazione americana Erhard rifiuta un rimpasto del governo prima degli incontri con Johnson - Ulbricht denuncia il revanscismo di Bonn e critica i dirigenti cinesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17.

A partire dal prossimo primo ottobre, 14 generali ed ammiragli di Bonn andranno in pensione e saranno sostituiti da una nuova leva di più giovani generali e colonnelli. Si tratta di uno dei più importanti mutamenti al vertice della Bundeswehr nel corso degli ultimi anni. Aggiunti ai tre generali dimissionari in seguito alla « rivolta » dello scorso mese, complessivamente lasciano il servizio attivo 8 generali delle forze terrestri, 5 delle forze aeree, 2 ammiragli e 2 generali medici.

Il preannuncio dell'odierna misura adottata dal ministero della Difesa era stato dato da von Hassel subito dopo le dimissioni, tre settimane fa, del capo della Bundeswehr, gen. Trettner. Scopo del provvedimento, aveva detto il ministro, doveva essere il « ringiovanimento » della casta dei generali. In realtà non si tratta soltanto di questo.

Uno degli aspetti della crisi che ha investito negli ultimi tempi il gruppo dirigente delle forze armate tedesche occidentali è stata la rivalità sorta tra ufficiali che si erano fatte le ossa alla scuola della Reichswehr, nella Repubblica di Weimar, e della Wehrmacht, sotto Hitler, e ufficiali formatisi nelle scuole e nei comandi americani e della Nato. La differente educazione portava i due gruppi ad affrontare da punti di vista diversi non soltanto i problemi dei rapporti con la truppa e dei legami con la tradizione, ma anche questioni eminentemente tecnico-militari.

In senso lato si potrebbe dire che tra gli uni e gli altri si manifestavano problemi analoghi a quelli che nel mondo industriale si presentano nei rapporti tra i dirigenti di vecchio stampo ed i nuovi *manager* di formazione neo-capitalistica.

Probabilmente von Hassel e lo apparato civile del ministero della Difesa di Bonn hanno voluto

Romolo Caccavale

(Segue a pagina 2)

Sottoscritto 1.456.557.073 per la stampa comunista

La campagna di sottoscrizione per *l'Unità* e la stampa comunista ieri ha toccato la cifra di 1 miliardo 456 milioni 557.073 lire. Siamo quindi a quasi il 75% dell'obiettivo. Rispetto alla scorsa settimana, vi è stato un incremento di 72 milioni 377 mila lire.

Nell'ultima settimana oltre quelle di Prato e Trapani, ha raggiunto il cento per cento la Federazione di Rovigo.

Salgono così a 12 le federazioni provinciali che avevano toccato o superato il 100%. Naturalmente è sempre al primo posto Modena con 100 milioni e il 125%.

(a pag. 2 la graduatoria delle Federazioni)

L'« Europeo » risponderà di un falso sull'Unità

Il compagno Amerigo Terenzi, amministratore delegato del *Unità*, ha inviato un telegramma di vibrata protesta agli editori dell'*Europeo*, Angelo e Andrea Rizzoli, per il calunnioso articolo scritto per quel settimanale dal vicedirettore Trionfera. Quest'ultimo, accodandosi alla campagna di falsificazioni di alcuni giornali fascistizzanti e di qualche agenzia di stampa, spinti da non disinteressate pressioni, inventa le più ignobili falsità a proposito della diffusione dell'edizione romana dell'*Unità*.

Nel telegramma viene altresì annunciato che delle falsificazioni dell'Europeo verrà interessata la magistratura.

I COMUNISTI
nella storia d'Italia

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

ESAURITA LA PRIMA DISPENSA

E' IN EDICOLA LA RISTAMPA

La seconda dispensa sarà in edicola MERCOLEDI 21 SETTEMBRE

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola ne fosse sprovvista richiedetela al "Calendario del Popolo" Via Simone d'Orsenigo 26 MILANO

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PSI

stanno tentando di invertire la rotta della loro passata, rovinosa politica: il nuovo partito non si discosterà molto dalla politica che Guy Mollet seguiva venti anni fa». C'è di più, mentre infatti le socialdemocrazie del Nord-Europa restano bene o male partiti di classe, «in Italia resta alla sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente». Che senso finisce per avere quindi questa operazione? Anderlini ha elencato facilmente: rottura del tessuto unitario nelle giunte e nel sindacato; inserimento senza riserve nell'area atlantica; rinuncia alle riforme di struttura e resa al moderatismo; inserimento nella gestione del potere che «nelle parole e soprattutto negli atti di alcuni compagni non hanno più niente a che vedere con il socialismo». No alla unificazione quindi, e no anche alla tesi lombardiana del proseguimento della battaglia all'interno del nuovo partito. Anderlini ha respinto la tesi di Lombardi secondo cui il partito diventerà di fatto un «canale neutro» di opinioni: i partiti, ha detto, «prendono ogni giorno decisioni che non sono affatto neutre per chi deve subirne le conseguenze». Egli ha aggiunto che «gli stessi tentativi del compagno De Martino di frenare la spinta a destra avranno meno successo nel futuro partito e ne avranno di più quelli di Matteotti di rompere i residui unitari nelle giunte». Anderlini ha concluso confermando da un lato che per il futuro il raggruppamento intende mantenere rapporti politici unitari con la minoranza del nuovo partito e precisando poi che «il nostro duplice *no* non significa ritiro dalla vita politica». «Ai compagni che ci domandano: cosa farete poi? Noi possiamo tranquillamente rispondere che è sempre possibile in Italia continuare a lottare per il socialismo».

Lombardi, che ha parlato per primo ieri mattina, è stato assai critico nella prima parte del discorso relativo alla «carta» ideologica. Invece della «ristrutturazione della sinistra italiana» che era necessaria per la creazione di «un interlocutore valido del PCI e non soltanto di un concorrente elettorale per le forze liberate dall'immobilismo comunista», ha detto, si va a una unificazione «con forze a loro volta sclerotizzate». La «carta» ideologica è «squallida e inaccettabile», comunque la minoranza resterà nel nuovo partito perchè è convinta che «il disegno che ha ispirato la unificazione potrà fallire e noi ci proponiamo di farlo fallire non per opporgli il nullismo ma per riproporre una politica di rinnovamento». Lombardi ha anche insistito sul proposito del suo gruppo di «tenere aperto il legame con tutte le forze di sinistra». Giolitti, dopo Lombardi, ha definito «fiacco e scialbo» il documento ideologico. Per Giolitti l'unificazione, per avere respiro e prospettiva, deve impegnare il nuovo partito in una strategia capace di fare convergere «forze di rinnovamento che si muovono nel campo cattolico, dopo il Concilio, e in campo comunista, dopo la crisi derivante dal contrasto URSS-Cina».

Giolitti ha chiesto più precise scelte in politica estera. Santi ha fatto un intervento per spiegare la sua decisione di restare nel partito, pur dando le dimissioni dalla Direzione. Ha detto che nei confronti della «deludente» unificazione egli nutre «pessimismo per il 90 per cento e tenui speranze per il 10 per cento». In effetti «nonostante l'unificazione» esistono ancora condizioni per una ripresa socialista. Anche Santi ha invitato a guardare alla «disponibilità di masse cattoliche»; per quanto riguarda la «crisi comunista» occorre evitare «una meschina posizione bottegaia».

De Martino, replicando, ha continuato nel suo tentativo (volto sempre a rassicurare e conquistare gli oppositori) di differenziarsi dagli oltranzisti di destra e da Tanassi, e ha detto che l'unificazione intende favorire (e non bloccare) «il processo di ristrutturazione della sinistra favorendo l'evoluzione del comunismo verso posizioni democratiche». La «frontiera ideale verso i comunisti è una frontiera civile, ha aggiunto De Martino, e non una specie di reclusorio nel quale racchiudere i comunisti»: nel confronto ciò che conterà sarà la «coerenza socialista del nuovo partito».

Per quanto riguarda la prospettiva del nuovo partito essa è quella di «conquistare la maggioranza nel movimento operaio e di contestare alla DC, in modo leale e pienamente democratico, l'egemonia che essa ha avuto finora nel paese». Questo processo «non chiude le porte ad alcuno»: De Martino ha rivolto un invito al PSIUP e anche ai «sei compagni del CC» perché «rimeditino sulle loro posizioni».

Agrigento

siva, semi intensiva e residenziale, verde attrezzato e verde agricolo, ecc.); l'ubicazione delle costruzioni nell'una e nell'altra zona determina quindi variazioni sensibili nelle volumetrie e nelle altezze. Senza le planimetrie è perciò spesso estremamente difficile, ed in certi casi impossibile, determinare la regolarità delle licenze edilizie concesse dal comune. Ebbene, dal municipio sono spariti sia gli originali che tutte le copie autenticate.

All'epoca della prima delibera era segretario generale del comune il dottor Fiorentino, poi andato in pensione; nel 1958 invece le funzioni di segretario erano provvisoriamente assolte da un impiegato comunale — il signor Palminteri — che è tuttora alle dipendenze dell'amministrazione. Ora, delle due una: o le planimetrie non sono mai state allegate al fascicolo, ed in questo caso i due funzionari dovranno spiegarne il perchè, ma difficilmente potranno sottrarsi ad una severa punizione; oppure sono scomparse in epoca successiva (magari durante la misteriosa sparizione del dossier...) e allora gli ex segretari Fiorentino e Palminteri, nel dimostrare la loro innocenza, potranno forse fornire alla Magistratura una pista per individuare i responsabili che verrebbero incriminati per il reato più grave di sottrazione di atti d'ufficio.

Dalla periferia delle responsabilità si potrà così, probabilmente, giungere al vero centro politico dello scandalo: quel centro che l'assessore regionale agli Enti locali Carollo — dopo aver maldestramente tentato di bloccare l'inchiesta ministeriale — non mostra ancora di voler colpire con la scusa che, secondo lui, le indagini disposte dopo il disastro sono ancora all'inizio mentre quella già condotta nel 1964 sul «sacco» di Agrigento (quella firmata dal vice prefetto Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barbagallo che pure faceva nomi e cognomi) sarebbe «neolitica» (sic)!

Di queste incredibili cautele — che sottolineano ancora una volta gli stretti legami tra i gruppi di potere dc di Agrigento e il governo regionale — continua intanto ad avvantaggiarsi la cricca del comune per tentare di impedire lo scioglimento del Consiglio comunale e nuove elezioni che consentano di portare in municipio amministratori onesti e di ristabilire a Palazzo dei Giganti una reale e dialettica politica.

Pur disponendo, infatti, della maggioranza assoluta in Consiglio, la DC è così profondamente dilaniata da contrasti di potere e tanto in preda al panico per l'estendersi dello scandalo, da non riuscire ad esprimere la nuova giunta monocolore (tanto che i morotei e i sindacalbasisti hanno invano sollecitato PSI e PSDI a entrare nella maggioranza col sottaciuto scopo di sconfessare così le defezioni di molti loro colleghi).

Ogni tentativo esperito in questi giorni dal segretario provinciale e dal Comitato comunale del partito dc, di giungere ad una sanatoria almeno momentanea sui contrasti, è infatti fallito sì da consigliare stanotte la DC di rinviare di autorità la seduta di martedì del Consiglio per evitare una fumata nera che inevitabilmente affretterebbe la procedura per lo scioglimento del Consiglio, da tempo reclamato dalla opposizione di sinistra.

Anche a Palermo, intanto, il PCI ha riproposto con energia la esigenza dello scioglimento del Consiglio provinciale. Stanotte, infatti, l'amministrazione di centro sinistra — pur inquisita dalla Magistratura e dall'Antimafia per una serie di gravi episodi di malcostume amministrativo: gare «prefabbricate» rinnovo di appalti senza delibere, affitto di edifici inabitabili da destinare a scuole, ecc. — ha impedito che fosse messa ai voti una proposta delle opposizioni di istituire una commissione consiliare di inchiesta sulle documentate irregolarità di cui anche l'*Unità* ha riferito nei giorni scorsi. Il *no* alla inchiesta è stato detto con uno scandaloso colpo di mano che ha spinto comunisti, socialisti proletari, liberali e missini ad abbandonare la seduta in segno di protesta.

Generali

sfruttare a proprio vantaggio questa rivalità, facendo largo nelle promozioni alle nuove leve. Il loro tentativo però, alla fine, si rivelerà un palliativo perché l'origine della crisi provocata dalle dimissioni dei generali «rivoltosi» è di carattere diverso ed è da ricercare nel quadro complessivo della crisi politica che investe Bonn.

Un nuovo momento di questa crisi, dopo le dimissioni dal governo dell'uomo più vicino ad Erhard, il ministro Westrick, è stato il tentativo compiuto ieri da esponenti dc, in sede di presidenza del gruppo parlamentare, di costringere il cancelliere a procedere immediatamente al rimpasto di governo — gettando a mare von Hassel — e di rinviare i suoi incontri con Johnson in programma a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpasto immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano si trovi a trattare con un interlocutore dalla posizione politica debole ed incerta. Erhard ha respinto il tentativo, e come scrive stamane *Die Welt*, «a conclusione della riunione ha fatto anzi rendere noto dal segretario di stato von Hase in una conferenza stampa il programma del viaggio».

Il Cancelliere sarà accompagnato negli USA da Schroeder e von Hassel. L'agenda delle discussioni con Johnson comprende un esame della situazione politica mondiale, con particolare riferimento alla guerra del Vietnam, il problema dell'ulteriore permanenza delle truppe americane in Germania occidentale, le richieste finanziarie avanzate dal governo USA e la questione dell'armamento atomico. Per questo ultimo punto si attribuisce ad Erhard l'intenzione di chiedere agli USA che evitino ad ogni costo la conclusione a Ginevra di un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari che possa comportare rinuncia a progetti tipo forza atomica multilaterale della Nato.

Della crisi politica militare ed economica che ha investito la Germania occidentale si è occupato anche il compagno Walter Ulbricht in un rapporto al Comitato centrale della SED dedicato ai problemi della sicurezza europea. «Il signor Erhard — ha tra l'altro detto il Presidente del Consiglio di Stato della RDT — ha cercato di portare avanti la politica del suo predecessore Adenauer e di adattare questa politica alle mutate condizioni. Ma queste mutate condizioni hanno la caratteristica di non lasciarsi manipolare a piacimento».

Come a suo tempo Adenauer fallì, ha proseguito Ulbricht, oggi fallisce Erhard. Il suo governo sta tentando di «conciliare in qualche modo il revanscismo dei gruppi dominanti di Bonn con gli interessi imperialistici degli USA e, per giunta, con gli interessi del Presidente De Gaulle. Ma in ciò non possono riuscire né Erhard né qualcun altro».

Ulbricht ha invitato ancora una volta la Germania occidentale a prendere atto della realtà europea, a riconoscere gli attuali confini, a rinunciare alle armi atomiche ed a sviluppare una politica di avvicinamento con la RDT.

All'inizio del suo discorso Ulbricht aveva osservato che l'aggressione americana nel Vietnam «non consente agli Stati europei di parlare di distensione in Europa» ed aveva aggiunto: «E' tragico per il movimento operaio e comunista internazionale e per la causa della pace che in questa situazione la politica degli USA e dell'imperialismo tedesco occidentale trovi appoggio nella politica di divisione del gruppo dirigente del PC cinese. Noi giudichiamo i vergognosi attacchi dei dirigenti comunisti cinesi contro l'Unione Sovietica ed altri Stati socialisti incompatibili con la politica di un partito rivoluzionario».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/26795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600 trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000, semestrale 2 600 Estero annuo 9 000 sem 4 700 - VIE NUOVE annuo 3 500 semestrale 2 500 Estero annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - Estero: 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

50.000 lire all'Unità in memoria di Francesco Papa

Per ricordare la figura del dott. Francesco Papa, le sorelle hanno inviato un assegno di cinquantamila lire di sottoscrizione all'Unità. Non è la prima volta che le sorelle Papa, abitanti in Roma, via Ruggero Fiore 50, ricordano così il loro fratello; lo fanno anzi da molti anni, tutti gli anni.

Francesco Papa, comunista militante, fu capo divisione del ministero del Tesoro. Scacciato dal suo posto durante il fascismo, confinato, incarcerato per le sue idee costretto per quindici anni a rimanere lontano dalla famiglia, Francesco Papa fu sempre molto vicino al partito, ai compagni che lo conoscevano, al giornale.

Riottenuto il suo posto dopo la Liberazione, il compagno Francesco Papa fu, fino al termine dei suoi giorni, un compagno attivo, stimato e benvoluto da quanti lo conoscevano.

Entro martedì la denuncia per l'imposta famiglia

Martedì prossimo scade il termine per la denuncia dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia, nei rispettivi comuni di residenza.

Per l'omessa presentazione della denuncia è inflitta una sopratassa pari al terzo dei tributi evasi. Per la denuncia infedele, che comporti la sottrazione di un quarto dell'imposta dovuta, si è soggetti a una sopratassa pari a un terzo della differenza riscontrata.

I documenti conclusivi del congresso di Venezia

Voto unanime per la mozione della stampa romana

Respinta una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 17.

Solo all'alba di stamane, dopo una lunga e animatissima seduta notturna, i delegati del Decimo Congresso Nazionale dei giornalisti hanno potuto lasciare definitivamente la sala del teatro «La Perla», al Lido, sede di una settimana di intensi lavori, nel corso dei quali hanno pronunciato discorsi il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, i ministri Fanfani, Scalfaro e Spagnolli, nonché il Presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini.

La parte finale dell'assise è stata caratterizzata da due grossi scontri. Il primo ha riguardato la mozione presentata dal l'associazione della Stampa Romana, il cui contenuto, chiaramente riferito alla crisi dell'editoria e alla tendenza della concentrazione delle aziende giornalistiche, aveva ottenuto il pieno appoggio delle Associazioni «Lombarda» e «Lombarda». Ad un certo punto, il congresso si è trovato di fronte ad un aperto tentativo di insabbiare tale mozione. Il presidente di turno, onorevole Belci, ne ha infatti rinviato la discussione fino all'ultimo e poi ha imposto un sistema di votazione che, data l'ora tarda e l'assenza di molti delegati, rischiava di non far passare il documento. Ma la manovra di insabbiamento, alla quale si sono associati anche alcuni delegati e un paio di dirigenti della federazione della stampa, che hanno espresso parere contrario alla mozione, è stata alla fine respinta dall'assemblea, che al termine della seduta ha votato per acclamazione il testo del documento.

Il secondo scontro è avvenuto su un ordine del giorno presentato dall'ex presidente dell'Associazione magistrati Berutti. Quest'ordine del giorno richiedeva l'abolizione di tutte le norme del codice penale relative ai cosiddetti reati d'opinione (vilipendio, ecc.) perché in contrasto con la Costituzione repubblicana. Anche qui si è scatenata una lunga battaglia, dopo che il presidente Belci aveva dichiarato il suo voto contrario per «motivi ideologici». Però il documento è stato approvato nella sua sostanza. Sia nel dibattito sulla mozione della «romana», che in quello accesosi sull'ordine del giorno Berutti è intervenuto ripetutamente il compagno Maurizio Ferrara, vicedirettore dell'«Unità», sostenendo la necessità e il dovere di trattare temi di ordine fondamentale non ancorati ai problemi strettamente rivendicativi. Sull'ordine del giorno Berutti, Ferrara ha sottolineato l'assoluta legittimità di una iniziativa che, oltretutto, tende a salvaguardare i diritti di opinione non solo dei giornalisti (spesso condannati per questo «reato») ma di tutti i cittadini.

Per quanto riguarda la mozione presentata dall'associazione romana, il compagno Ferrara ha posto in rilievo l'impossibilità per il Congresso di lasciar cadere un tema come quello della concentrazione della stampa, radice prima dell'attuale crisi, che va affrontata con risolutezza, richiamando il governo e gli editori al rispetto dei loro impegni. Come si è detto, questa mozione è stata alla fine approvata per acclamazione, a suggello dei lavori congressuali. In essa, la Federazione nazionale della stampa e i colleghi in particolare quelli che rivestono mandato parlamentare, vengono «consapevolmente impegnati a promuovere tutte le iniziative atte ad alleggerire le piccole e medie aziende da oneri che contrastano con la funzione sociale della stampa e a favorire una maggiore diffusione della stampa quotidiana e periodica».

Tale impegno scaturisce dalla considerazione delle gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'accentuarsi di una tendenza alla concentrazione e al ridimensionamento delle aziende editoriali; dal proposito di tutelare concretamente la libertà di stampa, che trova sicuro presidio nel la molteplicità e nella articolazione regionale delle testate; dal richiamo a precedenti voti congressuali e a concrete iniziative e contatti già esperiti — purtroppo senza esito — anche a livello governativo; dalla decisione di tutelare gli interessi della categoria, già colpita da una preoccupante percentuale di disoccupazione; e dalla presa d'atto, con soddisfazione, dell'impegno assunto, davanti al Congresso, dal Presidente del Consiglio, onorevole Moro, di nominare una commissione mista che affronti i problemi dell'editoria e della categoria.

A titolo di suggerimento, vengono prospettate le seguenti questioni da discutere con il governo e gli editori: 1) ulteriori facilitazioni per l'acquisto della carta, con un meccanismo atto a garantire soprattutto la vita degli organi di stampa a minore tiratura; 2) analoghe provvidenze che diminuiscano i costi di esercizio come le spese telefoniche, postali, telegrafiche, di trasporto, di energia elettrica, ecc., nonché la concessione di sgravi fiscali con particolare riferimento all'IGE; 3) accertato lo squilibrio derivante dalla situazione monopolistica in cui agisce la RAI-TV nel mercato della pubblicità, squilibrio accentuatosi negli ultimi anni con un «budget pubblicitario» che è passato da sedici miliardi, nel 1961, a 36 miliardi nel 1966 e che si è ripercosso particolarmente sulla media e piccola editoria, si impegnano gli organi competenti a studiare le forme adatte per un equo adeguamento della distribuzione della pubblicità dell'Ente di Stato sulla stampa, senza alcuna discriminazione, in modo che risecano favorite particolarmente le medie e piccole aziende. Analoga esigenza si pone per la distribuzione della pubblicità dell'IRI e delle Aziende di Stato; 4) fissare, come avviene nella generalità dei paesi ad alta diffusione degli organi di stampa, una disciplina legislativa che stabilisca gli orari di chiusura dei quotidiani e contemporaneamente porre allo studio la rinuncia ad uno dei sei numeri settimanali, liberalizzando il prezzo dell'eventuale sesto numero; 5) promuovere tutte le misure atte ad accrescere la diffusione della stampa quotidiana, facendo opera di diffusione per convincere l'opinione pubblica dell'importanza che ha per essa, con l'informazione, il libero dibattito delle opinioni, indice dei valori democratici e culturali di ogni popolo. Ciò potrebbe essere realizzato, ad esempio, attraverso opportune campagne di pubblicità radio-televisiva, migliorando i sistemi di distribuzione, sviluppando un'opera di educazione tra i giovani delle scuole superiori e attuando quante altre iniziative possano essere ulteriormente suggerite.

Su questi problemi — così si conclude la mozione finale del Congresso — che incidono profondamente sulla esigenza di sviluppo e di rinnovamento culturale e democratico del paese, l'assise nazionale dei giornalisti richiama con energia la responsabile e concreta attenzione del Parlamento italiano.

Rino Scolf

La campagna per la stampa comunista

La graduatoria delle Federazioni

Ecco, qui di seguito, l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del Partito alle ore 12 di ieri, a conclusione della 17ª settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista.

Modena	100.000.000	125,0	Parma	16.100.000	74,1
Ravenna	61.000.000	117,3	Taranto	6.660.000	74,0
Latina	8.270.000	103,3	Livorno	28.500.000	73,7
Sciacca	3.050.000	101,6	Pavia	18.123.333	72,4
Sondrio	2.220.000	100,9	Verona	8.620.000	71,8
Matera	5.005.000	100,5	Brindisi	5.750.000	71,8
Ragusa	6.315.000	100,2	Vicenza	7.170.000	71,7
Prato	22.650.550	100,0	Bologna	92.000.000	70,7
Rovigo	16.000.000	100,0	Messina	4.690.000	70,5
Trapani	8.001.500	100,0	Siena	28.050.000	70,1
Capo d'Orlando	4.000.000	100,0	Imperia	5.600.000	70,0
Avezzano	2.400.000	100,0	Asti	3.700.000	69,8
Reggio Emilia	69.103.000	98,0	Oristano	1.370.000	68,5
Carbonia	3.460.000	96,1	Terni	9.106.670	68,4
Siracusa	5.985.000	95,0	Lucca	1.800.000	67,9
Sassari	3.800.000	95,0	Novara	9.120.000	67,0
Cagliari	5.800.000	92,0	Venezia	16.000.000	66,6
Enna	4.400.000	91,6	Milano	93.000.000	65,0
Trieste	13.685.000	91,2	Grosseto	12.545.000	65,0
Catania	13.360.000	91,1	Viterbo	5.200.000	65,0
Verbania	6.135.000	90,8	Brescia	18.793.900	64,8
Benevento	3.905.000	90,8	Bolzano	1.700.000	64,1
Palermo	16.260.000	90,3	Aquila	2.490.000	62,2
Fermo	5.060.000	90,3	Mantova	17.292.500	61,6
La Spezia	19.170.000	90,0	Rimini	9.250.000	61,6
Arezzo	22.415.000	89,6	Torino	34.000.000	60,7
Avellino	4.700.000	88,6	Teramo	6.006.000	60,0
Gorizia	5.302.000	88,3	Lecco	3.800.000	58,4
Caserta	7.300.000	87,9	Padova	8.500.000	56,6
Cremona	11.050.000	87,0	Genova	45.250.000	56,5
Potenza	4.315.000	86,6	Macerata	5.390.000	56,4
Melfi	3.460.000	86,5	Lecce	3.700.000	55,6
Biella	11.500.000	86,4	Pisa	21.500.000	55,1
Como	7.266.700	85,4	Alessandria	14.750.000	53,6
Forlì	28.050.000	85,0	Savona	10.505.000	52,5
Pesaro	17.000.000	85,0	Catanzaro	4.100.000	51,2
Massa Carrara	6.800.000	85,0	Pistoia	12.020.000	50,0
Imola	10.052.000	83,7	Viareggio	3.325.000	50,0
Treviso	7.475.000	83,0	Perugia	12.110.000	45,4
Campobasso	3.320.000	83,0	Cuneo	1.950.000	43,3
Ancona	16.500.000	82,5	Rieti	1.650.000	41,2
Varese	16.000.000	82,0	Pescara	4.016.700	40,1
Frosinone	6.970.000	82,0	Aosta	2.330.000	38,8
Bergamo	7.655.000	80,5	Cosenza	3.500.000	36,2
Nuoro	2.650.000	80,3	Agrigento	2.137.500	35,6
Firenze	67.200.000	80,0	Roma	27.433.750	34,2
Vercelli	7.200.000	80,0	Foggia	7.377.500	33,5
Caltanissetta	4.880.000	80,0	Napoli	12.418.300	32,8
Ascoli Piceno	4.480.000	80,0	Salerno	3.500.000	32,8
Crema	4.000.000	80,0	Piacenza	3.920.000	32,6
Pordenone	3.200.000	80,0	Reggio Cal.	2.000.000	25,0
Belluno	3.200.000	80,0	Emigrati:		
Ferrara	31.205.500	78,0	Germania occ.	405.860	101,4
Udine	5.960.000	77,6	Svizzera	3.030.000	75,7
Tempio	1.240.000	77,5	Belgio	1.032.500	68,8
Trento	3.500.000	75,2	Lussemburgo	605.500	60,0
Bari	18.000.000	75,0	Varie	130.810	
Crotone	5.250.000	75,0			
Chieti	3.000.000	75,0	Totale naz.le	1.456.557.073	

GRADUATORIA REGIONALE

LUCANIA	91,5	LOMBARDIA	67,2
EMILIA	90,2	PIEMONTE	64,9
SICILIA	89,5	LIGURIA	62,2
SARDEGNA	88,0	PUGLIA	59,4
FRIULI V. G.	86,2	ABRUZZO	58,8
MOLISE	83,0	UMBRIA	53,1
MARCHE	79,7	CAMPANIA	47,7
VENETO	74,4	LAZIO	46,2
TOSCANA	73,1	CALABRIA	45,4
TRENTINO A. A.	71,2	VAL D'AOSTA	38,8

Pubblicità discriminata

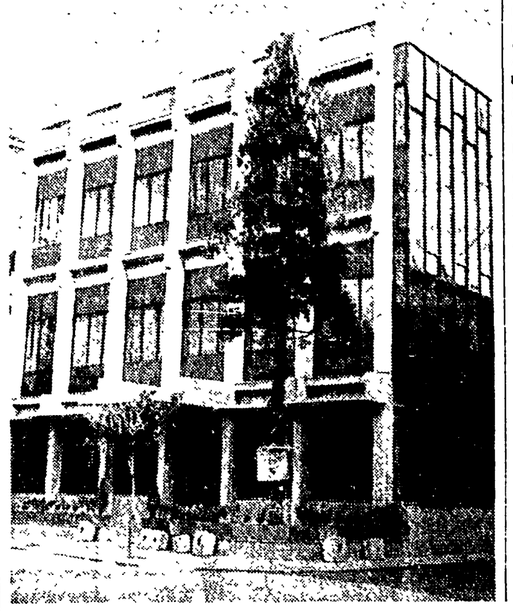
Proprio in questi giorni s'è molto parlato, sui giornali e allo stesso Congresso della Stampa di Venezia, dei criteri discriminatori, ed estranei ad ogni oggettiva valutazione della capacità d'un giornale di essere, in rapporto alla propria diffusione, un più o meno valido veicolo pubblicitario, con cui viene manovrata e distribuita la pubblicità in Italia. Orbene, una riprova di questa situazione s'è avuta e si ha proprio in questi giorni, in cui alcuni giornali — scelti con criteri facilmente comprensibili — escono addirittura con un numero doppio di pagine, pagate loro dall'Ente della Fiera di Bari, ed altri che a Bari, in Puglia e in tutta l'Italia sono ben più presenti dei fortunati prescelti, non hanno avuto neppure l'onore d'una modesta inserzione.

Siamo lieti che fra i fortunati prescelti, ci sia, dopo anni di discriminazione, anche l'Avanti! Ora però comprendiamo meglio perché l'Avanti! e l'agenzia socialista ADN KRONOS non mostrino eccessive preoccupazioni — a differenza, però, di quel parlamentare socialista che proprio ieri ha presentato su tali problemi un'interpellanza alla Camera — per la crisi che investe tanta parte della stampa italiana e in particolare la stampa politica e di partito, ed anzi gonfino a dismisura, e deformino con compiacimento, anche diffondendo cifre false, le notizie relative alla situazione della stampa comunista e dell'Unità. Tanto più che se la Fiera di Bari così cospicua pubblicità la distribuisce una volta l'anno, la Montecatini-Edison la distribuisce più spesso: sicchè l'Avanti! avrà modo di difendere meglio la sua autonomia politica e ideale, che ci assicurava domenica scorsa non correre alcun pericolo, pubblicando periodicamente, come è accaduto già ieri, inserzioni a tutta pagina volte a proclamare che la fusione Montecatini-Edison è avvenuta «nell'interesse del Paese».

*

Inaugurato ieri il «palazzo Aurora»

PONTEDERA
NUOVA CASA DEL POPOLO



PONTEDERA, 17.

Con una semplice manifestazione è stato inaugurato a Pontedera il «Palazzo Aurora», un nuovo grande centro di vita democratica costruito con il contributo della stragrande maggioranza dei cittadini. «Palazzo Aurora» è una moderna costruzione in cemento armato prefabbricato: al pianoterra, al primo e al secondo piano troveranno posto un moderno centro culturale e ricreativo facente capo all'ARCI, un centro sportivo facente capo all'UISP, il comitato di zona e la sezione del nostro partito, il circolo della Federazione giovanile comunista.

Erano presenti il compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, autorità cittadine, fra cui il sindaco Giacomo Macchetoni, dirigenti politici, di organismi di massa e sindacali dell'intera provincia e numerosi compagni. Va a particolare merito delle sezioni del partito della zona di Pontedera quello di avere portato avanti con un uguale slancio l'impegnativo lavoro per la costruzione del grande palazzo e quello per la sottoscrizione per la nostra stampa: alla data odierna sono stati raggiunti cinque milioni e mezzo, l'80% dell'obbiettivo.

L'intervento del compagno De Sabbata al congresso dell'AICCE

Aprire un dialogo reale fra i Comuni d'Europa

Il sindaco di Pesaro indica nell'autonomia e nell'antifascismo il terreno d'incontro degli Enti locali di tutto il continente

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 17

Vivace seduta ieri al Congresso dei comuni europei. Una severa critica all'operato governativo è stata fatta dal sindaco del comune di Recanati, dottor Foschi (democristiano e dirigente delle ACLI) per le insufficienze politiche nei confronti delle amministrazioni locali. Il sindaco Foschi nel suo intervento ha auspicato una *reale* autonomia dei comuni, i quali soltanto così potranno assolvere interamente ai loro compiti istituzionali ed operare fattivamente in favore della costituzione della comunità europea.

Un attacco è stato portato anche ai prefetti. Il sindaco del comune di San Pietro in Lama (Lecce) mettendo in evidenza la mancata autonomia comunale esistente in Italia ha fatto risaltare la necessità della «liquidazione delle prefetture».

Molto atteso era l'intervento del sindaco del comune di Pesaro, compagno Giorgio De Sabbata. La sala del Palazzo degli Anziani, dove si sono svolti i lavori, era particolarmente gremita quando il sindaco ha preso la parola. Il compagno De Sabbata, dopo aver ringraziato la presidenza per avergli dato la possibilità di fare una breve dichiarazione, essendo egli soltanto invitato e rappresentante di un comune non aderente alla Associazione, ha puntualizzato il fatto che vi sono nell'Associazione alcune condizioni che richiedono e consentono un allargamento della sua base: «Quando, infatti, si parla di crisi (della Associazione AICCE — *n.d.r.*) e si precisa che questa crisi non è nuova ma ha subito un mutamento qualitativo — ha detto il compagno De Sabbata — sembra evidente che una maggiore adesione rappresenta una delle vie d'uscita, accrescendo la possibilità di un dialogo interno, capace di rinnovare ed aggiornare gli orientamenti».

Il sindaco di Pesaro, ha continuato: «Può certamente essere una valida ragione la vigorosa riaffermazione della autonomia dei poteri locali che è stata riproposta da ogni parte coi problemi presenti in varie situazioni nazionali, particolarmente assillanti nella nostra Repubblica. Solo attraverso l'autonomia i poteri locali hanno la possibilità di assumere il ruolo, che è stato per essi rivendicato, di temperamento alle posizioni tecnocratiche e dirigiste che tendono ad affermarsi in campo europeo. Ciò significa che l'autonomia — ha proseguito De Sabbata — deve tradursi e completarsi nel rifiuto delle pregiudiziali politiche e nel rifiuto di una limitazione di fronte nell'interno dell'Europa.

Ci si può trovare, a questo proposito, d'accordo con chi ha annunziato che i comuni, svincolati dalle posizioni precostituite dei partiti possono portare avanti un discorso dall'una all'altra sponda. Se questi fermenti esistono, se essi possono essere promossi se si dà un valore al richiamo del presidente Grosso che il periodo fortunato dell'europeismo si ebbe quando era ancora recente la battaglia contro il fascismo che aveva determinato l'un tà del più vasto schieramento di forze politiche europee allora esistono le condizioni per nuove adesioni».

I lavori dell'assemblea sono terminati a tarda sera con la elezione del nuovo consiglio nazionale dell'AICCE e con la approvazione di una mozione.

p. a.

S. Marino

La DC rinuncia a formare il governo

In un comunicato si incolpano del fallimento i socialdemocratici - Timore di «tentativi frontisti»

SAN MARINO, 17.

La crisi governativa è tornata in alto mare: la DC ha riferito ai Capitani reggenti (dopo che era scaduto il periodo concessole) di non aver potuto raggiungere l'accordo coi socialisti e i socialdemocratici per costituire il centro sinistra. La reggenza si è limitata a prenderne atto e non ha potuto procedere ad alcuna iniziativa in quanto il Consiglio grande è occupato nella elezione dei due nuovi Capitani reggenti.

La DC ha scaricato il fallimento delle trattative sui socialdemocratici dicendo, in un comunicato, che costoro rifiutavano sistematicamente, nel la seduta successiva, ciò che avevano accettato in quella precedente. Il comunicato d.c. termina con una nota di profonda preoccupazione per quelli che essa chiama «tentativi frontisti o neofrontisti» e dichiara che si batterà perché non siano compromesse le sue sorti.

Nella odierna seduta del Consiglio grande (che ha proceduto alla nomina dei capitani reggenti nelle persone dei d.c. Marcucci e Francini) i consiglieri comunisti hanno denunciato le responsabilità della D.C. che, mossa da un fazioso spirito di potere, ha fatto protrarre — e mutilmente — la crisi per 46 giorni.

Per la maturità e l'abilitazione

Da domani gli esami di riparazione

Domani, lunedì, iniziano in tutta Italia gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica, per l'abilitazione magistrale e tecnica. Ecco il calendario delle prove scritte:

● **LICEO CLASSICO** — Lunedì 19: italiano; martedì 20: latino-italiano; mercoledì 21: italiano latino; giovedì 22: greco; (gli orali avranno inizio il 24)

● **LICEO SCIENTIFICO** — Lunedì 19: italiano, martedì 20: latino italiano; mercoledì 21: matematica; giovedì 22: lingua straniera; venerdì 23: disegno; (gli orali avranno inizio il 26).

● **IST. MAGISTRALI** — Lunedì 19: italiano; martedì 20: latino-italiano; mercoledì 21: matematica; (gli orali avranno inizio il 23)

● **IST. TECNICI AMM.VI E MERCANTILI** — Martedì 20: ragioneria; mercoledì 21: tecnica commerciale; giovedì 22: lingua straniera; venerdì 23: merceologia (per l'indirizzo mercantile).

● **IST. TECNICI PER GEOMETRI** — Martedì 20: estimo; mercoledì 21: topografia e disegno topografico, giovedì 22: costruzioni e disegno di costruzioni.

Negli istituti tecnici gli orali avranno inizio il giorno non festivo successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte.

OLLA Termical
... è tutta un'altra cosa!
In tutte le farmacie
3 pezzi L. 300

Spodestati dai capi terroristi venuti da Bonn

I nazisti considerano moderati anche gli estremisti austriaci

Colloquio col capo del « Berg Isel Bund » — I nazionalisti si preoccupano dell'intensificarsi del terrorismo anche se giustificano certi attentati

Dal nostro inviato

INNSBRUCK, 17.

«Adesso l'Austria si vergogna». Sì, si vergogna perchè non vuole essere identificata coi neonazisti. All'Università molti giovani esprimono idee nuove che fanno fremere gli incorreggibili nazionalisti. «Cosa ne pensiamo della questione sudtirolese? — dicono i giovani —. Non ne possiamo più sentirne parlare». Ma il nuovo c'è non soltanto tra gli studenti tirolesi: perfino le vecchie organizzazioni conservatrici, reazionarie, sfrenatamente nazionaliste, stanno rapidamente adeguandosi ai tempi.

Il «Berg Isel Bund» (Lega del monte Isel), è stato per anni e anni il portabandiera dell'irredentismo sud tirolese. Si parlava del Berg Isel, un tempo, come dell'organizzazione più a destra, più fanaticamente intransigente, capace di ogni cosa. I suoi capi, come il dottor Enthofer, sono ancora iscritti sulla «lista nera» della polizia italiana, e ad essi è vietato l'ingresso nel nostro Paese. Ma oggi, a parlargli, si comprende come i tempi siano profondamente mutati. Anche il Berg Isel è diventato possibilista e moderato. O, meglio, superato a destra largamente da altre forze, è venuto a trovarsi, quasi senza accorgersene, in una collocazione più vicina al centro che alla destra.

A destra, ora, vi sono i neo nazisti alla Ribbentrop, o addirittura quelli che sparano sull'uomo, che vogliono far saltare i treni e che potrebbero, da un momento all'altro, provocare anche un disastro. Sono disposti a tutto pur di far fallire qualsiasi possibilità di accordo sulla questione altoatesina. Sono quei neonazisti tedeschi di cui ha paura anche l'Austria: di essi hanno addirittura paura, adesso, perfino gli ex estremisti tirolesi, come appunto i militanti nel Berg Isel.

«Il terrorismo — mi ha detto il dottor Enthofer — tende a divenire un fenomeno sempre più incontrollabile». Pronunciate da questo signore, queste parole hanno un significato veramente agghiacciante. Non bisogna dimenticare che soltanto cinque anni fa il Berg Isel si compiaceva degli scoppi altoatesini. Ora, anche il suo dirigente ne ha paura.

La sede del Berg Isel, al numero uno della centrale Museumstrasse, è un modesto appartamento di poche stanze. Pur essendo stata recentemente creata una «Unione per il Sudtirolo» che raggruppa in un unico movimento tutte le associazioni nazionaliste e irredentiste, il Berg Isel ha mantenuto la propria denominazione, la propria sede e la propria organizzazione. In seno alla Unione per il Sudtirolo, la Lega rappresenta la organizzazione più importante e più forte numericamente. Enthofer, che esce dalle file del Berg Isel, è anche il direttore dell'Unione, cioè il più importante dirigente nazionalista tirolese.

«Tre sono i principi che guidano l'Unione — egli spiega — nella sua lotta in favore del Sudtirolo: agire nella legalità, ribadire che si tratta di una questione austriaca e sostenere che soltanto con l'autodeterminazione il problema troverà una soluzione». Quindi pur affermando che i sudtirolesi non possono accontentarsi di una sempre più larga autonomia provinciale, il Berg Isel respinge la violenza e dichiara che altri non debbono immischiarsi della vertenza.

«Si tratta di una questione austriaca», ha detto chiaramente Enthofer. Ciò significa che i pangermanisti nella Repubblica federale tedesca o i neonazisti, non sarebbero «autorizzati» a metterci il naso. Ma è un po' troppo tardi, come si sa, per impedirglielo. E' lo stesso direttore dell'Unione che ricorda come il pericolo del pangermanesimo esista. «Crisi come quella del Sudtirolo, ravvivano questo pericolo rendendolo attuale». Ed un anziano giornalista che condivide le stesse idee nazionaliste, Rainer Hardt Stremayr, precisa che l'Unione per il Sudtirolo non vuole aver niente a che fare con gli estremisti della tempra di Norbert Burger «perchè egli fa costantemente ricorso alla violenza».

Un tempo i nazionalisti, compresi quelli del Berg Isel, non ripudiavano il ricorso al terrorismo. Non assumevano la paternità degli attentati, è vero, ma affermavano di comprendere gli alti motivi ispiratori che li originavano. Quindi giustificavano gli attentatori che, ovviamente, non potevano non essere che veri patrioti. Acqua, da allora, ne è passata molta sotto i ponti dell'Inn. «L'Unione per il Sudtirolo — dice il suo direttore — è assolutamente contraria agli attentati, non ritenendo che questi siano un mezzo politico. Anche se qualche volta — aggiunge — è bene che degli attentati vi siano stati».

L'Unione non è neppure del tutto avversaria del famoso e ancora misterioso «pacchetto» di proposte approntato recentemente e che dovrebbe costituire la base del probabile accordo dell'Alto Adige. Il «pacchetto», dicono quelli del Berg Isel, non parla di plebiscito: ma non lo esclude neppure. Noi siamo per l'autodeterminazione; ad ogni modo l'autonomia provinciale è già un qualcosa che è bene non trascurare. «Un tentativo serio, anche se non soddisfacente», essi lo hanno definito. Ed è tutto dire, conoscendo il pulpito da cui viene questa affermazione.

Naturalmente, anche se sono stati costretti a moderarsi per non rimanere isolati, ed anche se pur essi cominciano addirittura ad ispirarsi all'europeismo, quelli del Berg Isel non sono diventati ad un tratto degli agnellini. Tra di loro vi sono, ad esempio, degli anti-pangermanisti che sognano però una «Confederazione degli Stati tedeschi»; e, sul problema specifico dell'Alto Adige, essi dicono che è soltanto colpa dell'Italia se la situazione è tanto radicalizzata.

I neonazisti tedeschi li hanno insomma potuti scavalcare, grazie anche all'incosciente complicità dei governanti italiani.

Piero Campisi

Alto Adige

Nuova inchiesta della G.d.F. per l'esplosione di Malga Sasso

Nostro servizio

BOLZANO, 17.

Si conclude una settimana importante per l'Alto Adige. A Roma, il dibattito parlamentare; qui altri scoppi e attentati, in Austria le polemiche. E più vicina, adesso, la soluzione del problema? Non è molto facile rispondere. La Sudtiroler Volkspartei sembra ben disposta. Anzi il quotidiano sudtirolese «Dolomiten», ha pubblicato proprio stamattina un articolo molto ottimista firmato dal suo direttore l'onorevole Ebner. Il giornale rappresenta la curia di Bressanone e la corrente più moderata della Sudtiroler Volkspartei; quindi le sue parole non possono essere prese per oro colato, poichè un'altra ala del partito cattolico sudtirolese si differenzia sostanzialmente dalla maggioranza e, assai spesso riesce a condizionarla.

L'articolo, intitolato «via libera per Moro», lascia intendere che dopo il voto alla Camera l'accordo sarebbe più vicino. Resta la spinosa questione dell'«ancoraggio», cioè del controllo internazionale sull'applicazione dell'accordo, controllo che i sudtirolesi reclamano.

Sul «fronte delle operazioni» le ultime ventiquattr'ore sono trascorse nella più completa tranquillità. Al centro delle discussioni e delle polemiche vi sono ancora i due episodi di Malga Sasso e di Prato Drava. Sul primo, il più tragico, si è appreso che il comando della Guardia di finanza avrebbe dato l'incarico a due periti di fiducia di condurre un'inchiesta particolare, evidentemente non fidandosi dei periti dei carabinieri e neppure dell'esperto interpellato dal Procuratore della Repubblica.

Al Brennero si è sparsa la notizia, non si sa fino a che punto controllata che nella mattinata dell'esplosione i pascoli attorno a Malga Sasso sarebbero apparsi insolitamente deserti. Il che farebbe ritenere che i malghesi a conoscenza di quanto sarebbe accaduto, si sarebbero tenuti le mandrie nella stalla per non esporle a pericolosi rischi.

Come accade sempre in queste situazioni, arduo è il compito di sceverare il vero dal falso. Chi saprà mai, ad esempio, la verità vera sulla sparatoria di Prato Drava? Hanno detto i finanzieri: vicino al rifugio Alpe di Parga, nell'alta Valle Pusteria cinque terroristi hanno tentato di penetrare sul territorio italiano.

Una pattuglia della Guardia di finanza, scorti gli sconosciuti è riuscita a metterli in fuga come sempre al di là del vicino confine, sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. Ma ecco prontamente, che altri mettono in dubbio questa versione. Si dice da fonte autorevolissima e militare che in realtà a Prato Drava i finanzieri avrebbero ingigantito un episodio trascurabile.

In serata si è appreso da Merano che i carabinieri hanno convocato in caserma la moglie di George Klotz il noto terrorista austriaco che venne condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Milano e che attualmente vive ad Absam un paese presso Innsbruck. Si ignorano i motivi della convocazione della donna.

Alto Adige: insistenze austriache sulle «garanzie internazionali»

VIENNA, 17.

Il quotidiano viennese «Die Presse» riprende oggi in un suo commento il tema delle «garanzie internazionali» per un eventuale accordo sull'Alto Adige.

«Die Presse» esprime nel suo articolo soddisfazione per i risultati del dibattito svoltosi al parlamento italiano nonostante il «pericolo» rappresentato dalla denuncia comunista del «risveglio del nazionalsocialismo, del pangermanesimo e del revanscismo».

Il giornale torna quindi a ribadire che «l'incartamento sul Sud Tirolo nella sua forma attuale non risponde alle esigenze minime dei sudtirolesi, soprattutto per quel che riguarda la fondazione internazionale degli accordi».

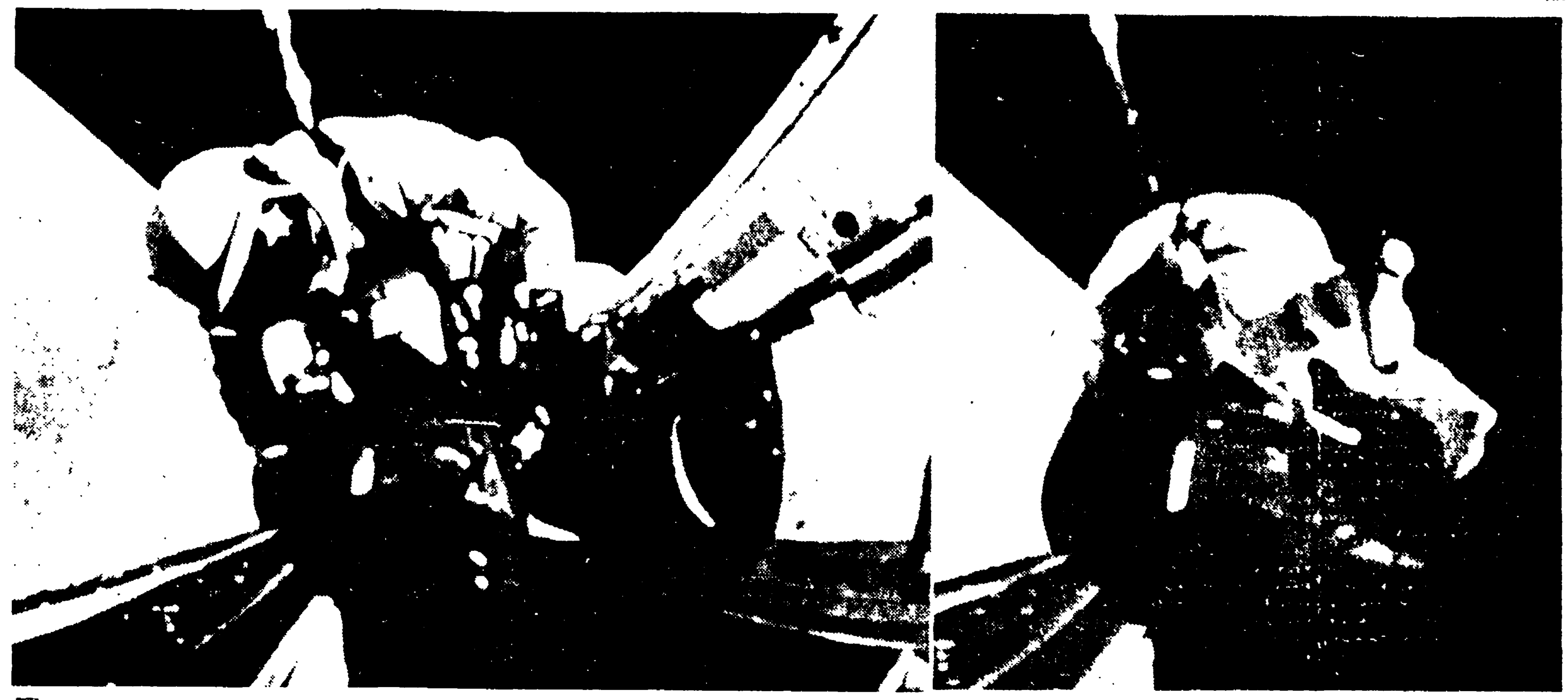
Il cardinale Herrera non è più vescovo di Malaga

Paolo VI ha accolto le dimissioni da vescovo di Malaga presentategli dall'ottantenne cardinale spagnolo Angel Herrera y Oria. E' questo il primo caso, dopo il "motu proprio" pontificio che invitava i prelati oltre i settantacinque anni di età a mettere a disposizione il loro mandato, di un porporato che lascia il governo di una diocesi.

L'affascinante documentazione dell'impresa di Gemini 11

Così ha agganciato l'Agena

Proiettato alla TV uno dei film girati nel cosmo — I piloti dovranno ora riferire ai dirigenti del progetto



Nostro servizio

HOUSTON, 17.

Eccolo qui, Richard Gordon, a cavallo della lepre, cioè del satellite-bersaglio Agena raggiunto a tempo di record dalla Gemini 11 pilotata da Conrad, veterano dello spazio. Le fotografie, scattate dallo stesso comandante dell'equipaggio cosmico, sono di una nitidezza eccellente e documentano in modo impressionante il primo passaggio di un pilota spaziale da un veicolo in orbita circumterrestre a un altro.

Stupendo è il contrasto tra il cielo nerissimo e la Terra spruzzata di nubi; il casco del pedone spaziale riflette una luce, probabilmente quella della cabina.

Si sa che cosa accade a Houston quando un'impresa è riuscita bene: si fumano gran sigari, si scherza, ai comunicati ufficiali si alternano le battute di spirito. Qualcuno ha osservato che una delle fotografie, la più nitida in fondo, da un po' l'impressione della scena culminante del film Stranamore, quando il comandante della squadra atomica, a cavallo della bomba, vola verso la distruzione del mondo.

« E' un'impresa di pace, questa, invece » si commenta. Ma non si può fare a meno di ricordare che, oltre ad anticipare il programma Apollo per l'escursione lunare, la serie Gemini anticipa il laboratorio militare-spaziale annunciato a suo tempo da Lyndon Johnson; una specie di sentinella orbitante, per la quale il bilancio americano vedrà un ulteriore incremento della voce « spese militari ». Non si può quindi che ribadire, soprattutto di fronte a grandi conquiste scientifiche e tecniche, la necessità che esse siano messe al servizio della pace.

Veniamo ai cosmonauti che, finita la loro grande avventura e i primi controlli medici che l'hanno seguita, attendono di essere ascoltati dai dirigenti del volo per riferire sulla loro impresa e in particolare sulle grandi difficoltà di movimento in cui si è trovato Gordon durante la sua uscita.

Il loro materiale foto e cinematografico è stato nel frattempo sviluppato e uno dei film girati è stato anche proiettato dalla televisione.

Samuel Evergood

(Nelle telefoto: **le prime immagini diramate dal Centro spaziale; Gordon passa dalla Gemini all'Agena e assicura tra i due veicoli cosmici il cavo che permetterà l'operazione-traino).**

A un anno da una segnalazione «anonima»

Creditore e dirigenti del Banco di Sicilia denunciati per peculato

L'iniziativa della Procura colpisce l'ex presidente Bazan, il direttore generale La Barbera e 12 funzionari - Credito di mezzo miliardo non rimborsato da un grande agrario - Del caso, all'origine, si occupò l'assemblea regionale, dove fu denunciato il fine politico dell'attacco contro il Banco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

L'ex presidente, il direttore generale ed altri 12 alti funzionari del Banco di Sicilia — uno dei più antichi e importanti istituti di credito di diritto pubblico che operino nel Paese — sono stati denunciati dalla Procura della Repubblica di Palermo per peculato e concorso in peculato. Con essi, è stato denunciato anche un notissimo latifondista siciliano, l'ex deputato regionale marchese Francesco Beneventano della Corte che, secondo l'accusa è stato il beneficiario del peculato: senza presentare alcuna garanzia, egli aveva infatti ottenuto, nel '52, dal Banco, un prestito di mezzo miliardo. Il debito non è stato mai saldato sicchè la Procura ha configurato il reato di peculato, contestando ai massimi dirigenti e ai funzionari del Banco la distrazione, a fini illeciti, del denaro dei piccoli risparmiatori.

In testa all'elenco dei denunciati — nei confronti dei quali, al suo ritorno dalle ferie, il giudice Mazzeo spiccherà mandato di comparizione (la denuncia è a piede libero) —, stanno i nomi del cavaliere del lavoro Bazan, che del Banco è stato il presidente per molti anni, e del comm. La Barbera, direttore generale dell'istituto, e poi quelli del barone Beneventano, di un direttore di sezione, di direttori di sede e di ben dieci vice direttori.

Pur nella sua obiettiva gravità, la vicenda presenta tuttavia non pochi aspetti sconcertanti; e di alcuni di questi aspetti, anzi, si è più volte occupata la cronaca politica siciliana.

Intanto, la denuncia — la prima che, a memoria d'uomo, investa dirigenti del Banco — ha preso le mosse da una segnalazione anonima.

Al contrario, altri fatti (quali quelli dei mutui al capomafia Genco Russo, delle anticipazioni allo speculatore dell'edilizia Vassallo, delle ingenti coperture concesse alla direzione nazionale della DC ecc.), fatti che sono venuti alla luce tutt'altro che anonimamente, nel corso di dibattiti parlamentari, attraverso sentenze della Magistratura, attraverso le inchieste dell'Antimafia, ecc. non hanno mai avuto alcun seguito.

Ma c'è qualche cosa di più grave: fin dall'ottobre dell'anno scorso — quando era già stato avviato il procedimento contro Bazan, La Barbera e Beneventano — in pieno Parlamento siciliano, il segretario regionale del PSIUP, Corallo aveva posto inquietanti interrogativi sullo scopo della iniziativa della Magistratura, fino a far intendere che la denuncia era il contributo personale del Procuratore capo di Palermo, Scaglione — intimo amico dell'allora ministro Mattarella — alle manovre allora in corso per «bruciare» la candidatura La Barbera alla presidenza del Banco (il mandato di Bazan era scaduto da tempo) e per agevolare, invece, la nomina del professor Orlando Cascio, «mattarelliano» di provata fede.

Questa furibonda lotta fra le correnti dc siciliane per la conquista della presidenza del Banco si concluse allora con un nulla di fatto, poichè il ministro Colombo piazzò alla testa dell'istituto un ex dirigente della Banca d'Italia, il professor Di Martino. Ma, in Assemblea, allora, a proposito della iniziativa della Procura si parlò di «strane coincidenze» e di «circostanze che hanno profondamente turbato tutti».

g. f. p.

A PARIGI IL CONGRESSO DI PSICOSOMATICA

Come si spezzano i nervi nella «società dei consumi»

Si moltiplicano i « clinofili » che si buttano a letto per sfuggire alla tensione e alla responsabilità - La stanchezza che soddisfa e quella che dà l'angoscia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

Anche i congressi di medicina hanno una loro «stagione», come quelli letterari o della moda, se vogliono suscitare una eco e un interesse fra i cittadini. Così il congresso di psicosomatica si è aperto a Parigi, nella vecchia Facoltà di medicina, opportunamente, in piena rentrée dalle vacanze. La data del 15 settembre non è stata scelta a caso in quanto, secondo le severe statistiche della Previdenza sociale mai, come al ritorno dalle ferie, cresce in Francia il numero dei congedi per malattia, mai si affollano più pazienti negli studi dei medici, mai si ingurgitano più medicine per combattere il surmenage, le turbe muscolari, e i fenomeni nervosi. Se vi sono forse, contraddicendo per una volta Aragon, degli amori facili pare che non vi siano quasi mai ritorni gai dalle ferie. La fatica di riadattarsi al ritmo massacrante della vita in una grande città, il rifiuto a reintegrarsi nella responsabilità e nel lavoro provoca uno choc nella psiche, che si trasforma in vero e proprio malanno fisico.

Ecco dunque la psicosomatica all'opera per chiarire se la stanchezza dei cittadini è un mito moderno o se essa è normale, legittima, giustificata. Pure il ritorno alla natura di Rousseau è impredicabile nella moderna società industriale, poichè siamo nella fase del passaggio più elevato dall'antica tribù primitiva alla moderna era dell'elettronica e dell'energia nucleare. Gli scienziati di tutto il mondo, per tre giorni, si sono impegnati ad esplorare le ragioni, le cause, e i rimedi che vanno opposti al male dilagante: la fatica. La stanchezza è dunque la grande vedette del III Congresso di medicina internazionale, con tanta più ragione, in quanto secondo quello che ha affermato il dottor Held più del quaranta per cento dei pazienti vanno a consultare il loro medico contro tale malanno.

Secondo il dottor Pierre Bugard, si è tanto più stanchi quanto più si avverte l'antipatia verso un mestiere, verso una tecnica, verso la cadenza e la monotonia di un lavoro, che è poi legato a filo doppio con il proprio sostentamento. Si può, in definitiva, coltivare con ciò il proprio giardino occuparsi delle proprie rose, ma allorchè il giardino deve assicurare un rendimento ecco anche qui insorgere la stanchezza, in quanto la stessa cura del «proprio orto» diventa un lavoro supplementare.

Nell'ambiente professionale — a detta del dottor René Binois — la stanchezza può manifestarsi anche a lungo termine: una stenodattilografa, che esercita la professione da sei anni in modo redditizio e senza problemi, è colta improvvisamente da nausea al solo vedere la propria macchina. Un operaio qualificato prova, dopo un certo numero di anni, male di testa e vomito. Il lavoro che non si ama appare, dai rapporti dei medici, il più snervante di tutti, non per la quantità di energia che esso costringe ad impiegare, ma per il suo rodere come un tarlo la psicologia di un soggetto. Vi sono, al contrario, fatiche assai più dure e impegnative che tuttavia lasciano una sensazione gradevole: dipende dal fatto che dopo la tensione massima fornita in un determinato sforzo intellettuale o fisico, succede la sensazione benefica, e quindi il rilassamento felice, derivante dalla convinzione che l'opera è compiuta.

Nessun individuo è miglior giudice di se stesso per ciò che concerne la propria stanchezza. I medici di fronte al paziente che racconta di essere estenuato, di avere meno forza al mattino che alla sera, constatano che, quasi sempre, il soggetto, esaminato non ha assolutamente nulla sul piano clinico: non una linea di febbre, la pressione è normale, le analisi sono perfette, le radiografie impeccabili. Eppure egli è malato sul serio. Solo che la sua malattia non risiede in un organo, in una ghiandola, ma nello spirito dell'individuo sconvolto, bombardato dai ritmi deliranti della vita che egli conduce sul lavoro, e fuori del lavoro.

Il bisogno di danaro — stimolato senza posa dalla società dei consumi — porta ad una perpetua tensione nervosa. «Il dramma della società dei consumi è di prolungare indefinitamente — secondo il dottor Chombard de Lauwe — la curva delle preoccupazioni anche quando il reddito aumenta, sviluppando attraverso la pubblicità sollecitazioni sempre più numerose. Il divario tra le aspirazioni e i mezzi invece di colmarsi non fa che ingrandire». L'uomo si sente perduto, e si rifugia talora per far fronte alla fatica nervosa nei gesti dell'infanzia: tra questi, il più normale è la protezione che si cerca nel letto, e la storia abbonda dei casi di clinofili: coloro che danno le loro dimissioni da una responsabilità che li schiaccia gettandosi nella protezione delle coltri. E' stato ricordato questo episodio celebre, accaduto nel 1870 allorchè il Secondo Impero sprofondò sotto l'avanzata dei tedeschi. Jules Favre, disperato, si recò da Thiers e con sua enorme sorpresa lo trovò a letto tranquillamente, «aspettando che tutto ciò passi».

Le malattie di ordine psicosomatico, derivanti da una responsabilità che non si è in grado di sostenere possono arrivare fino alla forma di una vera e propria paralisi. E' stato citato il caso di un automobilista che subisce un incidente di macchina: viene ricoverato in ospedale e qui si constata che è paralizzato dai piedi fino al collo. Lo si interroga e si apprende che improvvisamente egli si era sentito estremamente stanco, in modo insopportabile. L'inchiesta successiva condotta dai medici rivela che il guidatore abitava con sua moglie a Versailles: ma che egli aveva il tempo stesso un'amante a Parigi. Nella località dello scontro egli si era improvvisamente ricordato che tutte e due le donne lo aspettavano alla stessa ora. L'uomo allora inconsciamente ha scelto l'incidente di macchina per uscire da una situazione inestricabile. La fatica è stata in questo caso psicologicamente evocata per servire da copertura da riparo, in una situazione senza via di uscita.

All'origine della fatica nervosa dei parigini, secondo un ampio rapporto del dottor Sohignac, sta la vita in comune nei grandi casamenti, gli appartamenti troppo piccoli, i rumori. Ma più che di quelli del traffico, sono soprattutto i rumori degli altri ad essere insopportabili. La vita di quartiere, di caffè, di bistrò è ormai scomparsa, a Parigi la gente non si incontra più che sul pianerottolo, per le scale, nell'ascensore. Udire muoversi il proprio vicino, oltre la parete divisoria o il soffitto, percepire i rumori di questo estraneo, dà un senso di soffocamento come se si fosse l'uno sulle spalle dell'altro, come se la folla del metrò nelle ore di punta premesse ancora addosso.

«Da tre anni, ormai, io rientro a casa se sono oltre le dieci di sera, togliendomi le scarpe, in punta di piedi per [illegible] la mia compagna del piano di sotto è convinta che, per crudeltà mentale io le [illegible] i tacchi sulla testa, ritmicamente, per impedirle di dormire. Mi telefona, nottetempo: balzo dal letto credo che sia il giornale che mi chiama e invece è ancora lei: «Ma perché fa andare, mi dice, tutta la notte la radio?».

Le dimostro che la mia radio a transistor ha le pile scariche, la tocca, giro la manopola, constato che non marcia.

— Vede che ho ragione! — dico trionfante.

— Allora — risponde — è il vicino del piano di sopra, ed il rumore passa attraverso la tubatura dell'acqua».

Ma pare che vi sia anche di peggio a Parigi, della mia feroce guardiana, come quella vecchia signora dell'Ile de Saint Louis, che, dopo aver torturato allo stesso modo una mia amica, non trovando più alcuna pezza d'appoggio per accusarla di «far rumore» le disse: «Ebbene, io dico che dal suo corpo emanano scariche di elettricità che m'impediscono di dormire».

Che conclusioni trarre? Oltre quelle cui giungeranno i medici del congresso di psicosomatica, si può ben dire che l'enorme città esplode sotto la nevrosi da fatica, da tensione, sotto il gigantismo dei congegni cui gli uomini si sobbarcano, in contrasto con la fragilità della loro struttura nervosa.

Quali i rimedi? Il riposo, lo svago, le compagnie piacevoli, le lunghe passeggiate all'aria aperta, un lavoro gradito: affermano i medici. Tutto, insomma, che è in contrasto totale con la società dei consumi, con l'era del neocapitalismo trionfante, che spreme gli uomini come mosto sotto il torchio del «progresso». Parigi, in ogni caso, va diventando una delle città più drammatiche del mondo. E chi vi arriva, ormai è costretto a camminarci in punta di piedi, come in una clinica.

Maria A. Macciocchi

Sul tema « Cultura e tempo libero »

A Roma il congresso nazionale dell'ARCI

Dal 23 al 25 settembre, presso il Teatro della Casa Internazionale dello Studente in Roma si terrà il IV Congresso Nazionale della Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI). I lavori saranno aperti dal presidente dell'ARCI, on. Alberto Jacometti, con una relazione su « la conquista e la utilizzazione del tempo libero per il rinnovamento della cultura e della società italiana ». Nella serata dello stesso giorno inaugurale, dopo il dibattito in seduta plenaria, sarà organizzata una « tavola rotonda » su « tempo libero e cultura ». Nei giorni 25 e 26 proseguirà il dibattito generale accanto al lavoro delle commissioni. Il congresso si concluderà con l'approvazione del nuovo statuto e l'elezione del comitato direttivo nazionale.

Con questo IV Congresso l'Associazione ricreativa culturale italiana si propone di portare avanti la battaglia per la libertà della cultura, per la conquista autentica del tempo libero in connessione con le lotte che i lavoratori conducono per la riduzione dell'orario di lavoro.

Settimana sindacale

Guerra manovrata della Confindustria

Un nuovo serio intoppo è intervenuto questa settimana nella vertenza dei metallurgici, mentre anche le altre — edili, chimici — lasciano ben poche speranze di soluzione pacifica. Cos'è successo? La Confindustria rifiuta di concedere qualsiasi prerogativa al sindacato nella fabbrica. L'Intersind vuol circoscrivere tutto il «nuovo» del contratto all'intesa di luglio, siglata giovedì. Un sincronismo di vecchia data collega questi comportamenti. Da un parte, per evitare il nuovo sciopero nelle aziende private, era stato aperto uno spiraglio, ma poi i padroni non vogliono fare il passo. Dall'altra parte, dopo il primo passo e la sospensione degli scioperi, si vuol fare *stop*. Anche per gli edili e i chimici, la contrattazione sindacale aziendale risulta un ostacolo arduo.

Ma forse non è tutto qui. Lo dimostra il perdurare dell'intransigenza padronale per buona parte degli alimentaristi, come per i cementieri e fornaciai. Non è detto che possano andar meglio le trattative dei minatori e cavatori; del resto, si sciopera anche fra gli elettrici e gli autoferrotranvieri delle aziende municipalizzate o private.

C'è stato un momento, dopo le ferie, nel quale la Confindustria e altre forze manovravano per concentrare sui metallurgici l'aspettativa di tutti i lavoratori. E l'aspettativa doveva consistere nella sospensione degli scioperi in corso: pressioni assai pesanti son state fatte sugli alimentaristi, per esempio. In questo tentativo c'era l'intenzione di ridurre la pressione generale sul padronato, e di considerare quello dei metallurgici come un contratto-pilota: non nel senso che lo si volesse rinnovare radicalmente, ma nel senso che lo si voleva far diventare una specie di soffitto per tutti, un quadro di riferimento, un accordo-quadro. E certo i metallurgici avrebbero pagato già nel loro contratto l'eventuale spegnimento delle altre lotte: la Confindustria si batte meglio se si è molti.

Quella manovra è per ora fallita. Pare che la Confindustria (tornando ad aggiogare l'Intersind al proprio carro) intenda oggi ricattare sindacati e lavoratori con la durata delle singole vertenze, che è già quasi di un anno per edili e metallurgici. Ora i padroni cercheranno più di prima un cedimento qualsiasi, per stanchezza, per sfiducia, per rassegnazione. Non lo cercano — ci pare — da parte operaia; piuttosto da parte sindacale. E siccome anche ieri la FIOM-CGIL e la FIM-CISL hanno ribadito la propria fermezza nei confronti dell'Intersind, come l'avevano annunciata nei confronti della Confindustria, è probabile che la ricerca del cedimento venga fatta in direzione della UILM, dati i precedenti.

Orbene, è in questa stessa direzione che vanno appuntati anche gli sforzi dei lavoratori. Alle cedevolezze socialdemocratiche di vertice occorre rispondere con i rapporti unitari di base. Noi pensiamo che la nuova sconfitta subita dalle propensioni strumentali socialdemocratiche (i no dei sindacalisti socialisti al documento sindacale del PSU) indichi vaste possibilità di sconfiggere ancora una volta i cedimenti opportunistici, sul terreno della lotta operaia. Come non passa il «sindacato socialista», non deve passare il «trattiamo a ogni costo». E' sempre un uso subalterno del sindacato, nella lotta politica come in quella sindacale. Un sindacato non autonomo verso il partito è quasi sempre un sindacato poco autonomo dal potere economico e politico padronale. Appunto per questo sono importanti gli echi positivi (vedansi le proposte FIM-CISL e l'appoggio ACLI) al documento della FIOM sull'autonomia del sindacato dai partiti, dai padroni e dai governi.

Non è fuori luogo situare in questa dimensione più vasta l'attuale fase dello scontro di classe intorno ai contratti. I sindacati e le vertenze non vivono nello spazio cosmico. E' per questo poi diciamo che lo scontro in corso dopo l'irrigidimento padronale che fa parte d'una guerra di classe manovrata, deve avere il suo sbocco sia sul terreno delle conquiste contrattuali — salari e poteri — sia su quello dell'autonomia e dell'unità sindacale.

a. ac.

Difficile il proseguimento della trattativa

FIOM e FIM: negative le posizioni Intersind

Decisivi gli incontri che inizieranno mercoledì Nuove proteste dei metallurgici per l'atteggiamento della Confindustria - Trattative difficili anche per gli edili e i chimici - Prossimi scioperi di fornaciai, elettrici e autoferrotranvieri

Sulla sessione di trattativa condotta giovedì e venerdì con l'Intersind per il rinnovo del contratto dei 150 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale, la FIOM-CGIL e la FIM-CISL hanno espresso ieri un giudizio negativo. La discussione, informa la nota della FIOM, ha investito tutti i punti relativi ai diritti di contrattazione e ai diritti sindacali che non erano stati risolti con le intese di massima del luglio scorso; essi si riferiscono al potere di contrattazione dei sindacati perchè sia applicata la riduzione dell'orario di lavoro e sia effettuato lo straordinario, alla contrattazione dell'ambiente di lavoro, delle istituzioni sociali e della formazione professionale. Per quanto riguarda i diritti sindacali si è discusso dell'ampliamento delle possibilità di informazione del sindacato nella fabbrica, della riscossione delle quote sindacali, della istituzione di una quota di servizio, dei permessi per dirigenti sindacali e partecipanti a corsi di formazione sindacale, ecc.

Nonostante fosse stato esplicitamente convenuto che le intese di luglio non esaurivano l'area delle richieste dei sindacati sul primo e sul secondo punto della piattaforma unitaria, e malgrado che su questi punti la discussione si sia protratta vivacemente per varie sessioni, nessuna proposta sostanzialmente nuova — informa la FIOM — è emersa rispetto alle iniziali risposte date ai sindacati nel giugno scorso. Particolarmente grave si è manifestato il rifiuto all'ulteriore estensione dei diritti di contrattazione del sindacato a livello aziendale. In questa situazione la FIOM — conclude la nota — sulla base delle valutazioni che saranno fatte dall'Esecutivo nazionale e di intesa con gli altri sindacati, verificherà nella prossima sessione di trattative, che inizieranno mercoledì pomeriggio, se esistono posizioni nuove dei rappresentanti delle aziende di Stato su questi problemi, tali da permettere un proficuo proseguimento della trattativa.

Da parte sua la FIM-CISL ha affermato che l'atteggiamento dell'Intersind nelle ultime quattro sessioni non è per nulla incoraggiante. Il protrarsi oltre ogni limite ragionevole di incontri inconcludenti non può non preoccupare — afferma la nota — per le gravi, inevitabili conseguenze.

Proseguono intanto le proteste dei lavoratori per la posizione assolutamente negativa assunta dalla Confindustria per il rinnovo del contratto di un milione di metallurgici delle aziende private. Azioni di protesta si sono avute alla SAVA di Venezia, alla Piaggio di Sestri e alla Keller di Desio. Gli incontri com'è noto, tra sindacati e padroni, avranno luogo domani e martedì; mercoledì si riunirà l'esecutivo FIOM.

EDILI — Si è conclusa venerdì una nuova fase di trattative per il contratto di un milione di edili. La discussione, afferma la FILLEA CGIL, ha confermato le forti preoccupazioni sulla reale volontà dei padroni di voler dare una soluzione organica ad una serie di problemi, specie per quanto riguarda il cottimo. Comunque l'ANCE il 28 e il 29 sottoporrà ai sindacati la sua posizione su tutte le rivendicazioni. Dal 27 al 29 si riunirà a Roma il Direttivo della FILLEA.

CHIMICI — Anche per i 200 mila chimici gli incontri di giovedì e venerdì hanno confermato la posizione negativa dei padroni. In particolare gli industriali hanno respinto ogni potere del sindacato in materia di organici: inoltre hanno fatto una serie di proposte peggiorative dell'attuale contratto: infatti si vorrebbero bloccare i rinnovi dei premi esistenti e mantenere vincoli generali alla contrattazione aziendale dei premi. In questa situazione la FILCEP CGIL ha invitato i lavoratori a mobilitarsi attivamente per le azioni che si renderanno necessarie, a meno di non prevedibili modifiche nell'atteggiamento padronale.

FORNACIAI — Un nuovo sciopero degli 80 mila fornaciai sarà attuato il 23 ed il 24

AUTOFERROTRANVIERI — Il 28 ed il 29 scenderanno ancora in lotta per il rinnovo del contratto i 160 mila ferrotranvieri e dipendenti delle auto linee.

ELETTRICI — Gli elettrici delle municipalizzate sciopereranno 24 ore dal 19 al 25 e per 48 ore il 28 e il 29.

Il Consiglio degli alimentaristi riunito a Milano

MILANO, 17

Unità, autonomia e significato delle lotte in corso — temi ormai al centro del dibattito apertosi nel movimento sindacale italiano — sono stati in primo piano nei lavori del Consiglio generale della FILZIAT, il sindacato dei lavoratori delle industrie alimentari aderente alla CGIL. Il Consiglio si è aperto oggi con una relazione del segretario Mastidoro.

La relazione di Mastidoro ha tra l'altro valutato il significato di certe rivendicazioni unitarie (aumento del potere contrattuale del sindacato, aumento dei salari), come una linea di contestazione delle scelte portate avanti dalle forze padronali. Nello sviluppo dell'industria alimentare queste scelte, compiute a danno della condizione operaia in generale, sono ben presenti. Questo spiega anche la resistenza dei padroni nelle lotte contrattuali in corso. Un anno di lotte per i lavoratori alimentaristi ha detto il segretario della FILZIAT e già alcuni successi sono stati strappati, in grosse aziende. L'ultimo si riferisce al settore delle conserve animali; le trattative per questo settore sono state ottenute e inizieranno martedì.

Al raduno bonomiano

Restivo tace sugli 80 miliardi all'olivicoltura meridionale

Il ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, ha partecipato ieri al raduno della Condiretti Bonomiana a Bari. E' la prima volta, dopo due anni di maggiore riservatezza, che un esponente del governo partecipa a una manifestazione esclusivamente propagandistica della Bonomiana. Restivo si è riferito, nel discorso, all'entrata in vigore (dal 1. novembre prossimo) del regolamento sull'olio d'oliva ma si è ben guardato dal fare il minimo accenno circa la destinazione degli 80 miliardi di contributi CEE che verranno all'Italia. Ha detto che il ministero ha delle proposte ma non ha detto quali nè se intende finalmente consultare le organizzazioni contadine e cooperativistiche sulla destinazione degli 80 miliardi. Le agenzie nel dare ampiamente il discorso del ministro non riportano alcun riferimento agli assegni familiari che il governo si è impegnato a pagare dal primo gennaio prossimo ma che ancora non sono stati portati in discussione in Parlamento.

Durante l'esame alla Camera

Modificare a fondo il Piano Verde, riafferma la CGIL

Proposti emendamenti a numerosi articoli

La segreteria della CGIL ha esaminato la situazione relativa alla preparazione del nuovo Piano Verde, nel momento in cui il provvedimento viene discusso alla Camera.

«E' necessario — rileva un comunicato — dopo il clamoroso fallimento del Piano Verde n. 1, che il nuovo provvedimento sia effettivamente capace di aiutare l'agricoltura del nostro paese e far fronte alle nuove esigenze della situazione sociale ed economica.

«Nel quinquennio in corso la agricoltura italiana è chiamata a fronteggiare le difficoltà derivanti dall'integrazione nel MEC e forse dal Kennedy-round; a raggiungere gli obiettivi di produttività e di reddito previsti dal Piano Pieraccini; a rispondere alle crescenti esigenze della domanda interna e a guadagnare nuovo terreno nelle esportazioni, per non compromettere la stabilità della moneta e il finanziamento della programmazione.

«In queste prospettive, il nuovo Piano Verde deve assicurare all'intero settore agricolo un miglioramento reale e duraturo, con la concentrazione dei 900 miliardi nel finanziamento di iniziative cooperativistiche, ed inquadrando le iniziative degli imprenditori in piani zonali di sviluppo agricolo, elaborati dagli enti di sviluppo con la partecipazione dei lavoratori e degli imprenditori interessati. E' questa la strada da seguire nella situazione delle nostre campagne, caratterizzata dalla prevalenza delle aziende contadine, dalla irrazionalità delle aziende capitalistiche, da uno scarso sviluppo della cooperazione e del la esclusione dei piccoli produttori agricoli (contadini, mezzadri, coloni e compartecipanti) dai profitti realizzabili con la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della terra.

«Nel testo attuale — prosegue la CGIL — il Piano Verde, favorirebbe la concentrazione dei contributi statali nelle grandi imprese capitalistiche, condannando larghe zone del nostro paese, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle colline, ad una degradazione forse irrimediabile, con disastrose conseguenze nel volume della produzione agricola e nell'esodo caotico dalle campagne, anche perché si insiste nell'appoggiare l'azione pubblica sui consorzi di bonifica, nonostante un trentennio di esperienze negative».

La segreteria della CGIL tiene conto che la commissione agricoltura della Camera ha già emandato il testo approvato dal Senato e pertanto, associandosi ad analoghe richieste della UIL, ed auspicando di ritrovare l'unità in questa azione anche con la CISL, insiste affinché con l'imminente dibattito alla Camera, nel Piano Verde siano introdotte quelle modifiche che lo rendano idoneo ad assicurare un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'agricoltura, nel quadro della programmazione democratica.

A questo fine, la CGIL sotto linea in particolare la necessità di migliorare le norme sui piani zonali, per estenderne la applicazione a tutto il territorio, su iniziativa degli enti di sviluppo, delle regioni autonome e dei comitati regionali per la programmazione, allo scopo di coordinare le iniziative pubbliche ed orientare le iniziative private.

Inoltre, in armonia con i criteri della programmazione e per evitare abusi e sperperi, si rende necessario migliorare il sistema di pubblicità per ogni singolo contributo previsto dal Piano Verde

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1965-1983

Prima estrazione a sorte di «tessere di credito» per

VIAGGI ALITALIA

A norma dell'art. 7 del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6% 1965-1983, il giorno 13 settembre 1966 sono stati estratti a sorte, per ogni serie di n. 1 milione di obbligazioni, n. 30 premi rappresentati ciascuno da una tessera di credito valida per l'acquisto di biglietti di viaggio su tutte le linee ALITALIA, fino ad un importo di L. 200.000.

I trenta numeri sorteggiati ognuno dei quali riguarda i titoli contrassegnati da quello stesso numero in tutte le 150 serie costituenti l'intero prestito, sono i seguenti:

TITOLI DI 100 OBBLIGAZIONI

53 65 639 714 767 1.362

TITOLI DI 500 OBBLIGAZIONI

2.059 2.194 2.225 2.227 2.277 2.287
2.538 2.569 2.572

TITOLI DI 1.000 OBBLIGAZIONI

2.608 2.617 2.629 2.630 2.672 2.678
2.692 2.696 2.925 2.939 2.955 3.007
3.021 3.083 3.097

Per ritirare le tessere di credito gli aventi diritto dovranno rivolgersi alle Agenzie della Società ALITALIA, consegnando alle stesse la cedola premio al portatore n. 1 da staccarsi dai titoli premiati.

Le tessere potranno essere ritirate a partire dal 13 ottobre 1966 e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 13 settembre 1968; esse dovranno essere utilizzate entro due anni dalla data del loro rilascio.

Il bollettino della estrazione di cui si tratta potrà essere consultato presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e presso le Agenzie della Società ALITALIA; esso sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Convegno CGIL alla Fiera del Levante

Sviluppo ortofrutticolo ma salari ancora bassi

Permane anche una forte instabilità del posto di lavoro - Un incontro col governo per lanciare un «piano» d'intervento pubblico nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli

Dal nostro corrispondente

BARI, 17

Una realtà nuova, derivata dalla razionalizzazione e dalla trasformazione delle colture agrarie, si trova di fronte alle forze sindacali dei lavoratori. La produzione ortofrutticola si impone oggi come una delle più importanti componenti dell'economia agricola delle due regioni, anche per i suoi collegamenti con la commercializzazione ed i processi di trasformazione di questi prodotti, pur essendo questi ultimi ancora insufficienti. Questi i temi del convegno interregionale pugliese-lucano della CGIL, tenuto oggi alla Fiera del Levante.

Per il settore dell'ortofrutta, ha rilevato il compagno Giuseppe Gramegna segretario del Comitato regionale pugliese della CGIL nella relazione, le previsioni indicate dal programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio delineano un forte sviluppo. Ma, mentre la produzione ortofrutticola è andata considerevolmente accrescendosi (la viticoltura raggiunge, nella sola Puglia, i 262.000 ettari di colture specializzate, di cui 12.000 di sola uva da tavola) mentre i problemi colturali sono più qualificati che per il passato, i livelli salariali e l'occupazione non sono, in senso relativo, migliorati e comunque tali da garantire un salario medio confrontabile con i settori industriali e una stabilità di lavoro sufficiente.

D'altra parte, gli interventi finanziari del governo sono stati assai consistenti, ma tutti utilizzati dall'azienda capitalistica che ha finanziato col danaro pubblico una gran parte delle trasformazioni effettuate.

Il convegno, a questo proposito, ha ribadito la necessità che la lotta sindacale punti ad una modifica radicale del ruolo dell'intervento pubblico. Questo deve agire non già per un aumento della produttività fine a se stessa, ma per uno sviluppo armonico di processi di produzione e di trasformazione agricolo-industriale che siano diretti dai lavoratori ed abbiano come scopo il miglioramento delle condizioni generali, economiche e sociali, nonchè la riduzione della rendita fondiaria, favorendo lo sviluppo della azienda contadina associata.

Sul piano sindacale immediato e da rivedere — è stato sostenuto al convegno — la struttura contrattuale del settore dell'ortofrutta (salari differenziati, decisione di potere di lavoratori nella formazione dei piani colturali, contrattare il collocamento, gli organici aziendali) e, con una lotta unitaria che si sviluppi all'interno dell'azienda, per investire tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Sul piano assistenziale, l'obbiettivo è la determinazione di una unica posizione assicurativa che consideri il lavoro globale portato in una o più fasi di lavorazione dall'operaio agricolo o industriale, affidando nuovi strumenti di controllo al sindacato e al Collocamento.

Il segretario della Federbraccianti nazionale, Gino Guerra, nel concludere i lavori del convegno, ha rinnovato tra l'altro la richiesta, già avanzata dalla CGIL, di un incontro del ministro del Bilancio con le organizzazioni sindacali del settore (Federbraccianti, sindacati di categoria del commercio e dell'alimentazione) per un esame della situazione del settore dell'ortofrutta con particolare riferimento ad un piano di intervento pubblico nella trasformazione industriale e commerciale dei prodotti.

Italo Palasciano

telegrafiche

Braccianti: scioperi provinciali

Indetto dalla FISBA CISL e Federbraccianti CGIL è stato effettuato uno sciopero di 24 ore in provincia di Udine, per il contratto. A Ferrara le trattative provinciali sono state interrotte: uno sciopero di 48 ore sarà attuato domani e martedì nella provincia. In Puglia la Federbraccianti ha rinviato di qualche giorno lo sciopero già proclamato per il 19 allo scopo di realizzare un'intesa sulla lotta con CISL e UIL. Il Comitato centrale della Federbraccianti si riunirà mercoledì e giovedì prossimi.

Pirelli: fusione con la INCET

L'assemblea straordinaria della Pirelli ha approvato ieri la fusione della società con la INCET, industria del settore cavi elettrici, della quale la Pirelli deteneva già il 98% delle azioni. La fusione è stata deliberata per ottenere una completa integrazione produttiva.

Preti: le entrate tributarie

Il ministro Preti ha affermato che le entrate tributarie supereranno alla fine dell'anno, in misura sensibile, le previsioni. Si calcola infatti su un aumento delle entrate tributarie del 10% di passare cioè da 6.600 a 7.300 miliardi.

Vendemmia: un po' meno del '65

La produzione totale di uva ascenderà quest'anno, probabilmente a 106 milioni di quintali, cioè un po' meno che nel '65 (107 milioni). La vendemmia '66 dovrebbe perciò aggirarsi sulla media degli ultimi due anni. In particolare dovrebbe aumentare la produzione di uva da tavola e diminuire quella di uva da vino.

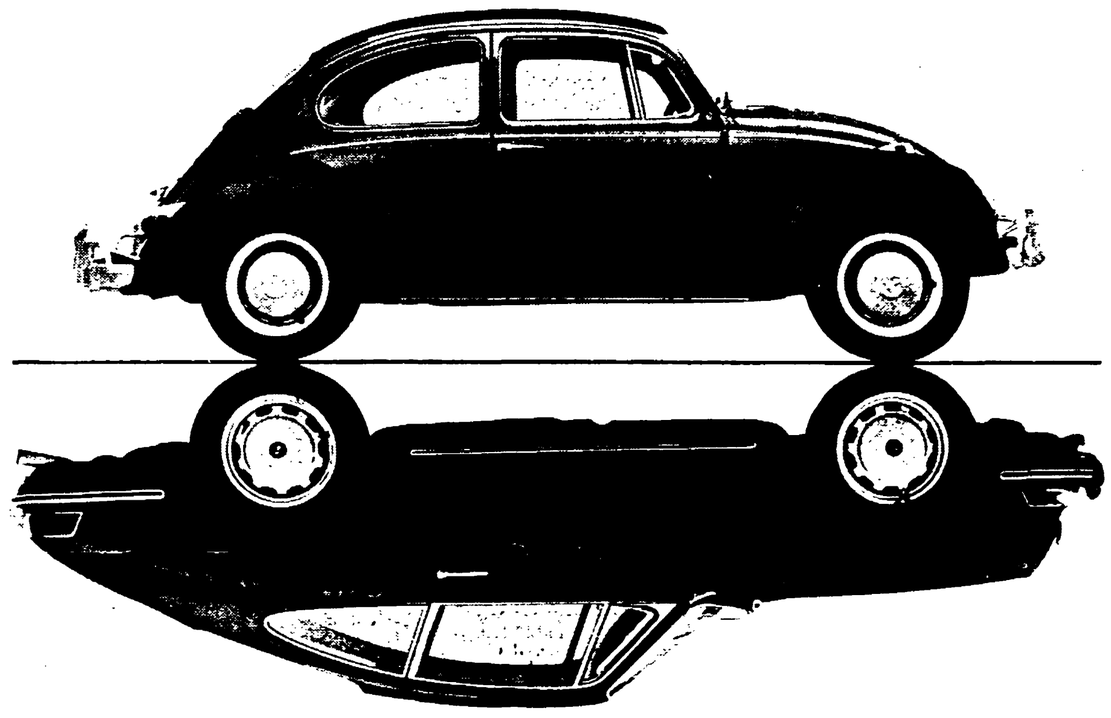
Profitti: Segni e Generalfin niente male

Nelle assemblee degli azionisti, sono stati resi noti i profitti ufficiali di due grossi gruppi: la Calce e cementi di Segni (BPD) ha realizzato un utile di 377 milioni nonostante la congiuntura edilizia sfavorevole; la Generalfin (la finanziaria della Centrale) ha dichiarato 314 milioni contro i 295 del '65.

Giratela come volete...

è la stessa idea. L'idea di Porsche per una macchina sicura nel funzionamento e sulla strada - Motore posteriore: per evitare dispersioni di energia - Raffreddamento ad aria: per una marcia sicura in estate e nell'inverno - Potenza ai bassi regimi: per pronte accelerazioni e per la robustezza e la longevità del motore - Sospensioni indipendenti sulle quattro ruote a barre di torsione: per una marcia confortevole e per un'ottima tenuta di strada.

Il maggiolino VOLKSWAGEN e la Porsche: due aspetti di una sola idea



Giratela come volete...

Tragedia a Parigi in una famiglia di emigrati

I tre bimbi di un edile italiano bruciano vivi nella loro casa

Il padre, Fermo Polonia, era al lavoro - La madre, ritornando dalla spesa, vede l'incendio, sta per lanciarsi tra le fiamme ed è salvata appena in tempo dai vicini accorsi

PARIGI — Alba Polonia, la madre dei tre bimbi morti nell'incendio ancora sotto choc sale sull'ambulanza. (Tel-foto UPI)

Nostro servizio

PARIGI, 17

Tre bambini italiani, figli di emigrati, sono morti nel rogo della loro casa mentre il padre era al lavoro e la madre a fare la spesa. Le fiamme si sono estese con incredibile rapidità e a nulla è valso il generoso tentativo dei vicini di casa per salvare i piccoli. La mamma è ritornata pochi istanti prima che giungessero i pompieri: ha cercato di lanciarsi tra le fiamme, l'hanno trattenuta, è svenuta. Comunque il suo sacrificio sarebbe stato vano; i bimbi, ormai non gridavano più. Erano certamente già morti.

Le vittime della spaventosa tragedia, le cui cause non sono state ancora accertate, si chiamavano Bruno, Patrizia e Nadia Polonia. Avevano rispettivamente tre anni, due, uno. Il padre, Fermo, e la madre, Alba, si erano trasferiti a Parigi agli inizi dell'estate, quando più forte è la richiesta di lavoro stagionale nell'edilizia. La famiglia si era installata in un appartamentino al quinto piano di rue des Cordeliers, nel tredicesimo quartiere della metropoli francese: si trattava di appena una stanza e una cucina e Fermo Polonia dedicava da tempo tutte le sue domeniche alla costruzione di un alloggio più spazioso in periferia: la famiglia non vedeva l'ora di trasferirsi.

Fermo Polonia ha 34 anni, la moglie solo 20. Si sono conosciuti cinque anni fa in Francia dove lui era appena emigrato e lei viveva già da tempo. Trasferitisi da poco in rue des Cordeliers i due giovani sposi avevano familiarizzato con le altre famiglie del quartiere. Era ormai un'abitudine sentire le grida gioiose, o anche i pianti, dei tre bambini, che provenivano dalle finestre. Ma oggi i pianti, le grida, non avevano nulla di simile a quelli abituali. Erano di terrore, disperati.

Robert Pinard, uno dei vicini, è stato il primo ad intervenire. Voleva salire, suonare il campanello, chiedere alla giovane signora italiana se qualcuno dei bambini si era fatto male, se poteva essere di aiuto. Sulle scale ha visto il fumo. Ha chiamato il soccorso, per primo ha cercato di sfondare la porta; quando, spalleggiato da altri, vi è riuscito, lingue di fuoco lo hanno respinto.

Quanto è durata l'agonia dei bimbi? «Un'eternità», ha dichiarato un'inquilina. I tre piccoli avevano da pochi istanti cessato di gridare quando sul l'angolo della via, mentre si avvicinava il suono della sirena dei vigili del fuoco, è apparsa Alba Polonia. Ha visto il fumo uscire dalle sue finestre.

La madre si è lanciata su per le scale, mordendo i gradini a due a tre, gridando e piangendo. E' passata correndo tra i vicini, che istintivamente avevano fatto ala al suo arrivo, stava per precipitarsi nell'appartamento, è stata fermata appena in tempo. Ha chiesto, con voce strozzata, se i suoi figli erano salvi: in silenzio, i volti impietriti dei presenti le hanno dato la tragica risposta. Le si sono annebbiati gli occhi, è caduta pesantemente sul pianerottolo, priva di sensi.

Qualcuno è andato ad avvertire il padre, al cantiere edile della Gare Saint Lezaire dove si era recato a lavorare stamane, come tutti i giorni.

I vigili, appena giunti, sono entrati nell'appartamento in fiamme. Ma, come era prevedibile, hanno solo potuto recuperare i corpicini dilaniati dal fuoco. E' stata aperta un'inchiesta.

Albert Bonnet

Improvvisa tragedia nella notte a Foggia

Auto sbanda per il nubifragio: muoiono una donna e i tre figli

Non è stato più trovato il marito che guidava la vettura - Sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Reggio Emilia, quattro morti in due scontri Due vittime a Bergamo

FOGGIA, 17

Una donna e i suoi tre figli sono morti in un incidente stradale causato da un improvviso nubifragio. Le vittime sono Alma Di Millo di 40 anni, e i suoi bambini Maria Antonietta, di 11 anni, Umberto di 7 e Alessio di 5. Alla guida della vettura, una «Fulvia» targata Foggia, era il marito della donna il quarantaduenne Antonio Di Millo. Ma l'uomo non è stato più ritrovato. Si teme che sia rimasto gravemente ferito nell'incidente e che si sia poi allontanato sotto la pioggia in cerca di aiuto.

Il tragico incidente è accaduto sulla strada statale 161 nei pressi di Bovino in provincia di Foggia.

Alcuni testimoni hanno visto una gigantesca ondata levarsi improvvisamente sulla sede stradale e spazzare via l'automobile del Di Millo. La vettura è stata poi trascinata dalla piena, a quanto pare per oltre mezzo chilometro. L'autotreno, per la sua mole, ha resistito all'urto della piena. Si è saputo intanto che il nubifragio ha investito una zona molto estesa le cui colture sono andate quasi interamente distrutte.

In Emilia quattro morti e tre feriti costituiscono il bilancio di due incidenti stradali verificatisi sull'Autostrada del Sole.

Il primo incidente è avvenuto al chilometro 230 della corsia nord, nei pressi di Villa Cella. Una «Flavia coupé», sulla quale erano Liliana Melli, di 42 anni, e il marito Gino Barbasieri di 42 di Milano, insieme con la sorella della Melli Egle, residente a Rio de Janeiro e sbandata — forse a causa della pioggia — e, superata l'aiuola spartitraffico, è piombata sull'altra corsia contro una «Renault» pilotata da Luciano Palazzi, di 32 anni, di Cernago di Pavia. Tutti gli occupanti delle due auto sono rimasti feriti. La Melli e il conducente della «Renault» sono morti poche ore dopo in ospedale, mentre gli altri sono stati ricoverati in gravi condizioni. Per l'altra donna i medici si sono riservata la prognosi, avendo essa riportato gravi fratture al capo.

L'altro incidente è accaduto sulla corsia Sud, al chilometro 152, nei pressi di San Faustino di Rubiera. Un'auto sulla quale viaggiava il fiorentino Gerardo Cucchi di 29 anni con la moglie, Milena Boldrini di 31, e il figlioletto di sei mesi circa, è anch'essa sbandata ed è finita contro un pilone che sorregge un cavalcavia. Il bambino — del quale ancora non si conosce il nome — è stato proiettato dalla culla, mentre i genitori sono morti sul colpo. Il piccolo è stato estratto dall'auto da un automobilista di passaggio, il bolognese Corrado Cesari di 55 anni, il quale ha dovuto sollevare a fatica il tetto dell'auto, completamente deformato; il bambino, portato all'ospedale di Modena, è stato ricoverato con prognosi riservata per lesioni al capo.

Padre e figlio sono morti in un incidente accaduto a Martinengo, vicino Bergamo quando proprietario Matteo Asperti, di 51 anni, di Martinengo, guidava una utilitaria ed aveva accanto il figlio. Camillo di 12 anni; essi erano diretti a Bergamo. Improvvisamente, per cause sconosciute, l'auto si è spostata sulla sinistra mentre sopraggiungeva un autotreno con rimorchio condotto da Walter Pellegrini di 29 anni, di Forte dei Marmi. La utilitaria si è completamente sfasciata, e Matteo Asperti e il figlio sono morti sul colpo.

Scritta dall'assassino

Poesia-rebus sul cadavere d'una donna strangolata

RADFORD (Usa), 17.

«I tuoi soldi subito, adesso / la tua Cadillac il resto / ora la tua dolcezza / quanto ciò è mesto». Questa strana poesiola rebus è stata rinvenuta dalla polizia sopra al cadavere di una donna strangolata a Radford, in Virginia. La vittima è la signora Sharon L. Hutchens di 36 anni.

Il corpo della donna è stato trovato nel cortile della casa di proprietà di Robert Marion, che negli ultimi tempi era stato visto spesso in sua compagnia.

L'assassino, nonostante la nota poetica, non è affatto un individuo dall'animo gentile. La Hutchens è stata uccisa in maniera sadica ed atroce. Dopo averle passato una corda attorno al collo, l'assassino l'ha legata alle mani strette dietro alla schiena. Poi con un'altra corda le ha bloccato le gambe. Così ad ogni movimento, sia pure piccolo, la povera signora ha stretto sempre più il laccio che l'ha strangolata. Per impedirle di gridare l'assassino le ha messo un bavaglio alla bocca.

Ora la polizia brancola nel buio, nessuna traccia valida è stata trovata. Resta solo l'enigmatica poesiola che potrebbe servire, secondo il capitano Bedwell che dirige le indagini, a trovare la soluzione del delitto. Negli ambienti della polizia si fa notare che Robert Marion, l'uomo che la donna frequentava negli ultimi tempi, è padrone di una Cadillac che, guarda caso, è stata citata nella poesiola lasciata dall'assassino. Poco tempo fa, inoltre, il Marion si rivolse al comando di polizia per denunciare un furto: dalla sua abitazione era scomparsa una notevole somma di denaro nascosta in un cassetto.

Questo è tutto quello che la polizia è riuscita a scoprire sino a questo momento. Ora le indagini verranno estese alla vita della donna, alle persone e all'ambiente che frequentava.

La vittima è abbastanza nota in tutta l'America; un anno fa, infatti, i giornali parlarono di lei perché si era arruolata nell'esercito insieme al figlio Jay Radcliffe che era stato chiamato per il servizio militare di leva. La donna entrò in forza ad un reparto di ausiliarie della California e il 1° luglio di quest'anno si congedò per ragioni di salute ritirandosi a Radford.

Ma quando?

Anche la Ford progetta l'auto a elettricità

ANN ARBOR (Michigan), 17

Il presidente della Ford A.R. Miller ha rivelato in una conferenza alla Università del Michigan, che il grande complesso automobilistico sta studiando una automobile a motore elettrico che non produrrebbe alcun gas di scarico.

Anche la General Motors Corp., la Chrysler Corp. e la American Motors Corp., è noto stanno studiando un sistema elettrico per la propulsione delle auto.

Nella sua conferenza all'Università del Michigan, il presidente della Ford disse sul tema del l'inquinamento atmosferico in parte causato dai gas di scarico delle automobili: «La risposta ideale a questo problema sarebbe lo sviluppo di un veicolo spinto da una fonte di energia che non produca scarico. Il sistema più adatto sembra essere quello di un'automobile a propulsione elettrica a batteria. Noi abbiamo attualmente nelle prime fasi di sviluppo un nuovo sistema di propulsione a batteria».

A Legnano

Per uccidersi si getta due volte sotto il treno

LEGNANO, 17.

Per due volte oggi una donna si è gettata sotto il treno. La prima volta il convoglio si è fermato a pochi metri da lei: ma quello successivo l'ha travolta. Il fatto è avvenuto nei pressi di Legnano, lungo la linea ferroviaria Milano-Varese. Maria Bottoni, di 41 anni, di Castellanza (Varese) è giunta in bicicletta nei pressi della stazione di Legnano e mentre stava sopraggiungendo il treno si è gettata sui binari. Il macchinista però ha intuito il gesto ed ha frenato in tempo anche per la modesta velocità del convoglio. Le Bottoni fallito il suo tentativo si è allora rialzata ed è fuggita. Dieci minuti dopo, al passaggio di un diretto, ha ripetuto l'insano gesto e il conduttore non ha fatto in tempo a frenare. Non si conoscono le cause del suicidio. In seguito all'incidente, la linea è rimasta bloccata per oltre un'ora ed alcuni convogli hanno subito ritardi.

In circolazione da domani il nuovo biglietto da 500 lire

Domani comincerà a circolare il nuovo biglietto da 500 lire, che il Poligrafico dello Stato sta stampando in questi giorni al ritmo di un milione di pezzi al giorno. La prima immissione nel mercato sarà di quasi venti milioni di pezzi: ad essa ne seguiranno via via altre fino a raggiungere il contingente stabilito da apposito decreto ministeriale del giugno scorso di 300 milioni di pezzi pari a 150 miliardi di lire.

Il nuovo biglietto di stato è leggermente più piccolo della banconota attuale, che — come è noto — andrà fuori corso il 30 settembre prossimo ma potrà essere cambiata dalla Banca d'Italia fino al 31 dicembre: esso misura, esattamente, 110 per 55 millimetri;

Il Ministro Reale visita la Ferrero

Il Ministro di Grazia e Giustizia Onorevole Oronzo Reale, ricevuto dal Direttore dell'Azienda, dai Dirigenti e rappresentanti della Commissione Interna ha effettuato una visita ai principali reparti interessandosi particolarmente ai vari cicli di lavorazione del cioccolato e delle caramelle.

Il Direttore dell'azienda, nel ringraziare il Ministro a nome dei Signori Ferrero, attualmente negli Stati Uniti, ha illustrato l'attività europea dell'azienda che, con oltre 52 miliardi di fatturato, 6.000 dipendenti ed una capacità produttiva giornaliera di 3.000 quintali, è diventata la maggiore industria del settore in Italia.

Il Ministro Reale ha avuto parole di compiacimento per la modernità e la perfezione degli impianti, sottolineando l'importanza del contributo che l'azienda Ferrero ha dato e continua a dare al movimento commerciale con l'estero, soprattutto in un settore in cui — fino a poco tempo fa — era impensabile un efficace inserimento da parte dell'industria italiana.

Torino

Ex guardia notturna uccisa per vendetta

Attualmente era impiegato come guardiacaccia - Gli hanno sparato da un'auto

TORINO, 17.

Un guardacaccia ha perduto la vita ucciso da un individuo, rimasto per ora sconosciuto, nella riserva dell'Ordine Mauriziano intorno a Stupinigi. La vittima è Antonio Geranio, di 35 anni, originario di Vairano (Caserta). Lascia la moglie e due figli.

In un primo momento si riteneva che il Geranio fosse stato ucciso da un bracconiere. Successivamente, però, le dichiarazioni di un amico della vittima, Antonio Zagari, di 25 anni, che accompagnava il guardacaccia nel suo giro di perlustrazione, hanno dato una versione diversa dei fatti: pare che Antonio Geranio sia stato ucciso da un ladro che voleva vendicarsi di lui. Lui e il suo amico sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco sparati dall'interno di un'auto, una Fiat «1200», che risulta essere stata rubata l'altra sera a Torino. Il Geranio è stato colpito alla testa da una fucilata ed è deceduto mentre lo stavano trasportando all'ospedale. Sui motivi del delitto si avanzano al momento solo delle ipotesi. La più accreditata è quella che il guardacaccia sia stato ucciso per vendetta. Il Geranio, prima di fare il guardacaccia, era una guardia notturna.

Due incidenti mortali per la caccia

Due incidenti mortali, ieri, sono stati provocati dai cacciatori, numerosi nelle campagne anche il sabato. Un bambino di cinque anni, Loris Paolucci, in località Spazzata Sassatelli (Bologna) è stato fulminato, mentre giocava nell'aia davanti a casa sua da un colpo di fucile: a sparare è stato un contadino di 44 anni, Antonio Ciani che sconvolto dall'orrendo sbaglio, ha spiegato di aver mirato a qualcosa che si muoveva dietro un cespuglio e che egli credeva fosse una lepre.

L'altro incidente è avvenuto sulle pendici del monte Giovi nel Mugello. Due amici Franco Perini e Libano Zagli, ambedue di 39 anni, si erano recati a caccia, l'uno all'insaputa dell'altro. Scoppiato un temporale, i due si sono rifugiati sotto gli alberi di una boscaglia, senza però incontrarsi. Lo Zagli ha visto un cespuglio agitarsi e senza minimamente pensare che dietro potesse esserci l'amico, ha fatto partire il tragico colpo. Egli stesso ha tentato poi di soccorrerlo, ma invano: il poveretto gli è spirato fra le braccia.

Fu il carnefice di Auschwitz

È in Brasile che si nasconde Josef Mengele?

Secondo notizie giornalistiche egli avrebbe abitato per qualche tempo in una fattoria sul fiume Piqueri

RIO DE JANEIRO, 17.

Sulla base di alcuni articoli apparsi sui giornali, la polizia brasiliana sta cercando attivamente, in tutto l'enorme territorio, il criminale nazista Josef Mengele, l'ex medico del campo di concentramento di Auschwitz. In particolare le ricerche si appuntano sullo Stato di Paranà. In questa zona, secondo i giornali, egli avrebbe abitato per un certo periodo, in una fattoria sulle rive del fiume Piqueri.

Secondo le informazioni raccolte dalla polizia Mengele, cinquantacinquenne, sarebbe ora di aspetto assai diverso da quello di un tempo: si sarebbe lasciato crescere una lunga barba, sarebbe canuto e in parte calvo. Usando documenti falsi si sposterebbe frequentemente tra Brasile, Argentina e Paraguay. Sulla sua testa c'è una taglia, posta dalla RFT, per sessantamila marchi (quasi dieci milioni di lire).

Egli è stato ritenuto uno dei più efferati criminali nazisti: praticava la vivisezione per osservare la morte delle sue vittime orrendamente mutilate, eseguiva studi sulla «capacità di sopportazione del dolore fisico», iniettava fenolo nel cuore dei prigionieri che egli stesso destinava alla morte, sperimentava innaturali innesti e trapianti, uccideva in modo raffinato registrando puntualmente le reazioni delle vittime, dal momento in cui erano state trattate fino a quello in cui spiravano.

Tra i crimini imputati a Mengele sono la liquidazione degli zingari di Birkenau e l'uccisione di migliaia di bambini.

Nel '55 Mengele fu in Paraguay: protetto dal dittatore Stroessner ottenne la naturalizzazione. Erano quelli i giorni in cui Ekart Briest, l'ambasciatore di Bonn nel paese latino americano, rispondeva così ai giornalisti che gli domandavano che cosa avrebbe fatto se avesse incontrato Mengele: «Guarderei altrove».

A Landolfi il premio «Isola d'Elba» a Beatrice Solinas il «Maga Circe»

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio «Isola d'Elba» di un milione di lire è andato allo scrittore Tommaso Landolfi per la raccolta di novelle intitolata *Racconti impossibili* ed edita da Vallecchi.

Il premio «Maga Circe», istituito recentemente dall'Ente Provinciale del Turismo di Latina, è andato ad un altro volume di racconti, *L'Aquilone Drago* di Beatrice Solinas Donghi, edito da Rizzoli.

Tigri ammaestrate al posto dei guardiani

GIAKARTA, 17.

Alcune tigri ammaestrate sono state messe a guardia di una piantagione di caffè indonesiana. La decisione è stata presa dalla direzione dell'azienda «per spaventare i ladri». E il direttore ha tenuto a sottolineare che «le guardie umane sono sempre vulnerabili alla corruzione. Quindi...»

CONCORSO FERRERO FORTUNA

RISULTATI DELLA TERZA ESTRAZIONE

Il 5 Settembre 1966 alla presenza dei Funzionari dell'Intendenza di Finanza di Cuneo, si è proceduto alla estrazione dei premi posti in palio con il CONCORSO FERRERO FORTUNA

1° LANCIA FLAMINIA
D'ARPA Suor IGNAZIA
Via Portuense 510 - Roma

2° PELLICCIA DI VISONE
Sig. ERNESTO VACCARI
Via Martiri di Belfiore 18
Mulinella (Bologna)

3° FIAT 850 COUPÉ
Sig. GIANCARLO CASADEI
Via Paradiso 25 - Forlì

4° e 5° FIAT 500
Sig.ra TERESA GARGIULO
Via Ca[illegible] Campora 21 - Resina (Napoli)

Sig. CARLO BRAGANTE
Via Lombardia 11 - Taranto

dal 6° al 15°
TAPPETO PERSIANO della Ditta SHIRAN (Roma)
Sig. ALBERTO BONASIA
Via Doberdò 22 - Milano

Sig. ORAZIO BERGOMI
Via G. Toniolo 6 - Orzinuovi (Brescia)

Sig.ra AMELIA PASTORELLI
Via Mottaziana Borgonuovo Piacenza

Sig.ra LIDIA HRIBAR
Via delle docce 11 - Trieste

Sig.ra FRANCA BRUNO
Via M.M. Rotolo 13
Cava dai Tirreni (Salerno)

Sig.ra LINDA FRANZONI
Via Luigi Pastro 16 - Milano

Sig.ra GABRIELLA FORMENTI
Via Susinari s.n. - Avio (Trento)

Sig. GUIDO MOLINARO
Via Refosco 5 - Opicina (Trieste)

Sig.ra ANTONIA AUGUGLIARO
Via Nazario Sauro - Gallarate (Varese)

Sig.ra GIULIANA MONDI
Via N. Sauro 26 - Monza (Milano)

dal 16° al 25°
LAVASTOVIGLIE AUTOMAT.
Sig. FERDINANDO CIVARDI
Via Gobetti 10 - Piacenza

Sig. PIETRO GALLO
Via L. Mercantini 4
Napoli Fuorigrotta

Sig. GIULIO CERIANI
Via Finetti - Tregnago (Verona)

Sig. OSVALDO ARMANI
Via Agrone - Pieve di Bono (Trento)

Sig. GIOVANNI PALADINO
Via S. Degatti 21 - Bresso (Milano)

Sig. ANTONIO RUSSO
Via Torino 27 - Prato (Firenze)

Sig.ra FLORIANA TAGLIERI
Largo Pannonia 23 - Roma

Sig.ra ANGELA AMATO
Via Papigliano 59 - Genova

Sig. TULLIO VERONA
Strada Longera 4 - Trieste

Sig. RINO SCOPPA
Via Carpine 22 - Loreto (Ancona)

Questi premi possono essere commutati in gettoni d'oro di equivalente valore

SONO STATI ASSEGNATI INOLTRE 12.000 PREMI DI CONSOLAZIONE

Ai Vincitori è stata data comunicazione diretta.

FERRERO
LA MARCA APPREZZATA IN TUTTA EUROPA

IN OGNI CONFEZIONE MON CHÉRI VI SONO I TAGLIANDI DEL GRANDE CONCORSO FERRERO FORTUNA

Settimana nel mondo

Wilson e i razzisti

Il *Commonwealth* britannico ha rischiato nei giorni scorsi, sulla questione rhodesiana, la rottura aperta e definitiva. Un conflitto la cui asprezza non ha precedenti nella storia dell'organizzazione ha opposto, attraverso nove giorni di dibattiti, il primo ministro Wilson ai suoi colleghi africani, asiatici e centro-americani, riuniti alla *Marlborough House*. Si è evitato il naufragio all'ultimo istante, grazie ad un precario compromesso, ma l'esistenza del *Commonwealth* resta sospesa ad un filo.

Fatto segno all'infamante accusa di razzismo per la sua acquiescenza dinanzi alla «ribellione» di Ian Smith, e sostanzialmente isolato, il *leader* laburista ha, da una parte, ribadito il rifiuto di usare la forza armata contro i coloni rhodesiani e la competenza esclusiva del governo di Londra. Dall'altra, egli ha lanciato a Smith un *ultimatum*: se entro l'anno, egli non restituirà i poteri al governatore britannico, Londra ritirerà tutte le sue promesse e si rifiuterà di concedere alla sua colonia l'indipendenza senza la previa emancipazione della maggioranza africana; chiederà inoltre all'ONU di applicare nei confronti di Salisbury sanzioni economiche obbligatorie per tutti gli Stati membri.

L'*ultimatum* di Wilson è in realtà, esso stesso un nuovo travestimento della politica che egli ha seguito fino ad oggi e che l'Africa condanna. Il primo ministro britannico offre a Smith la possibilità di regolare il problema dell'indipendenza attraverso una trattativa che salvi solo formalmente il principio della rappresentanza africana. Ma è dubbio che Smith, il quale si accinge a festeggiare indisturbato il primo anniversario della secessione, si lasci sedurre dall'offerta. Ancor più improbabile è che il Sud Africa (dove il nazista Vorster, già ministro della giustizia ha preso il posto lasciato vacante da Verwoerd) e il Portogallo accettino di partecipare ad un'azione collettiva contro i loro alleati di Salisbury. Che farà, allora, Wilson? Pochi sono disposti a credere che egli possa e voglia affrontare il nodo rappresentato dai legami tra i gruppi finanziari britannici e quelli delle «cittadelle bianche» d'Africa.

Anche sul fronte interno, la settimana ha visto accresciute le difficoltà del governo laburista. La politica esposta dal governo al recente congresso delle *Trade Unions* ha già provocato una ondata di licenziamenti nella grande industria, e in primo luogo in quella automobilistica, e, come previsto, una forte risposta operaia. A Birmingham, mille operai sono già in sciopero contro i programmi di «ridimensionamento» della BMC e la loro azione spontanea ha trovato immediato appoggio al vertice del sindacato dei trasporti dove Frank Cousins ha ribadito le posizioni di lotta enunciate a Blackpool.

Sui maggiori temi di politica internazionale, la cronaca dei giorni scorsi ha portato soltanto nuove conferme degli orientamenti noti. Il presidente Johnson si è affrettato a salutare come «una lezione di democrazia» la farsa elettorale organizzata dai suoi agenti di Saigon sebbene costoro si siano assicurati una massa di suffragi superiore a quella dello stesso elettorato. A sua volta, Rusk ha precisato che, nell'imminente sessione dell'Assemblea dell'ONU gli Stati Uniti manterranno inalterata la loro linea anti-cinese nei suoi due aspetti: preclusione per Pechino e appoggio a Ciang.

La Casa Bianca ha genericamente preso nota di una petizione firmata da 200 personalità di primo piano della vita pubblica nella quale si chiede che gli Stati Uniti abbandonino definitivamente ogni idea di dare le atomiche a Bonn, sia pure nell'ambito della NATO, e rinnovano così «il principale ostacolo sulla via di un accordo con l'URSS contro la proliferazione nucleare». Johnson deve discutere questo tema con Erhard in occasione della prossima visita di quest'ultimo a Washington.

e. p.

Drammatico articolo dell'organo del PC cinese

«Bandiera rossa»: La lotta è per il potere politico

Denunciati «i revisionisti che stanno progettando e intrigando per afferrare nelle loro mani le redini della nazione» - Continua l'offensiva dei manifesti delle guardie rosse Attaccata anche l'agenzia «Nuova Cina»

TOKIO, 17

All'indomani del discorso con il quale il maresciallo Lin Piao ha pubblicamente denunciato e con estrema durezza, «coloro che occupando posti di potere nel partito hanno preso la via capitalistica» (li accusa che viene rivolta anche agli «scissionisti» sovietici), l'organo del PC cinese *Bandiera rossa* pubblica un editoriale ribadendo le accuse di Lin Piao e confermando la gravità della frattura apertasi nel gruppo dirigente del Partito comunista cinese. *Bandiera rossa* denuncia apertamente l'esistenza di piani per cacciare gli attuali dirigenti, con parole che non si prestano ad alcun equivoco. Compito della rivoluzione culturale scrive la rivista, è quello di «distruggere la borghesia e distruggere quegli elementi al potere che sono diventati revisionisti nel partito, che stanno progettando e intrigando per afferrare nelle loro mani le redini della nazione e tentano di provocare la nostra caduta».

A questo punto sembra fuori discussione che con le destituzioni dei mesi scorsi e malgrado la mobilitazione delle guardie rosse, il gruppo di Mao Tse-dun e Lin Piao non è ancora riuscito ad imporre la propria linea a tutto il partito. Sembra anzi che la opposizione si sia fatta più ferma e più estesa, se oggi *Bandiera rossa* giunge ad indicare, per la prima volta, l'esistenza d'una diretta minaccia, proveniente dallo stesso PCC, alle posizioni più elevate dei poteri dello Stato e del governo.

Tralasciando ogni ipotesi sui futuri sviluppi di questa lotta — destinata senza dubbio a produrre nuovi drammatici avvenimenti — è da notare che l'offensiva dei volantini, dei manifesti e dei proclami diffusi dalle guardie rosse a Pechino è diventata ormai frenetica. Uno di questi manifesti riporta anche una lettera che Mao Tse-dun ha inviato agli allievi di una scuola secondaria dipendente dall'università di Cinghua. Nella lettera Mao dice fra l'altro: «Stiamo calorosamente sostenendo tutti coloro che sono sulle nostre posizioni nel movimento di rivoluzione culturale sia a Pechino che in tutto il Paese».

Numerosi manifesti riportano discorsi di dirigenti, e da essi si apprende fra l'altro che nel giro di pochi giorni fra la fine di agosto e i primi di settembre il Primo ministro Ciu En-lai ha pronunciato ben quattro discorsi. Una delle sue dichiarazioni: «Le guardie rosse debbono imparare dall'esercito popolare di liberazione della Cina. Esse sono la riserva dell'esercito popolare di liberazione. Il Presidente Mao è il comandante in capo delle guardie rosse ed il compagno Lin Piao è il vicecomandante in capo. Questa è la posizione in seno al partito ed allo Stato».

Ciu En-lai — risulta sempre dai suddetti manifesti — ha criticato certi proclami delle guardie rosse diretti contro la vedova di Sun Yat-sen, signora Sun Ching-ling (che ricopre la carica di vice Presidente della repubblica) ed ha definito sbagliate certe imprese di guardie rosse a Nanchino che hanno rimosso i busti di Sun Yat-sen: «Debbono rimetterli a posto», ha dichiarato il Primo ministro.

Meritano ancora di essere riferite le parole pronunciate dal maresciallo Ciu Teh — presidente del Comitato permanente del congresso nazionale popolare — in un discorso tenuto di recente all'università di Pechino, presenti diecimila persone. Così esse sono riferite da uno dei tanti proclami affissi sui muri della capitale: «La vostra lotta di due mesi — Ciu Teh si rivolgeva evidentemente alle guardie rosse — è una lotta di classe, una lotta per il potere. Voi siete emersi vittoriosi da questa lotta. Il potere politico si conquista con una dura lotta. Voi vedete che la dittatura del proletariato sotto la direzione del compagno Mao Tse-dun esiste da ben 17 anni. In tali condizioni una lotta continuata di due mesi è stata necessaria per conquistare il potere politico. Questa è una grande causa, ma voi avete vinto. Questa è una gloriosa vittoria per gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari».

Dal momento in cui Ciu Teh pronunciava questo discorso — il manifesto che lo riporta è riferito dall'agenzia *Tass* — la situazione si è evidentemente sviluppata in modo non conforme alle ottimistiche tesi dell'oratore, se ieri l'altro Lin Piao e quindi *Bandiera rossa* hanno sferrato il loro aspro attacco contro gli «elementi al potere» che attentano alle posizioni e alla linea politica del gruppo che fa capo a Mao Tse-dun e allo stesso Lin Piao.

I proclami delle guardie rosse non risparmiano neppure la agenzia ufficiale *Nuova Cina*, cui si imputa di ospitare una «banda nera» che va eliminata.

Notizie giunte a Hong Kong riferiscono che a Canton sono giunti rinforzi dell'esercito apparentemente con il compito di controllare le attività produttive e soprattutto i preparativi per la fiera autunnale di Canton. Un viaggiatore giunto ad Hong Kong di ritorno dalla Cina — riferisce l'*Associated Press* — ha dichiarato che a Canton «le guardie rosse di Pechino sono decisamente più disciplinate e più ragionevoli di quelle locali: hanno tentato di convincere a non ricorrere alla forza e alla violenza, ma non ci sono riuscite e sono scoppiate diverse baruffe».

Il *Quotidiano del Popolo*, a proposito dei recenti bombardamenti effettuati dagli americani sul territorio cinese, scrive oggi che si tratta di «nuovi sanguinosi delitti e di nuove gravi provocazioni» ed aggiunge: «Indicazioni sempre più numerose dimostrano che l'imperialismo è deciso a proseguire la sua politica di estensione della sua avventura di guerra. Anche noi seguiamo la nostra politica. La grande rivoluzione culturale proletaria in corso in Cina è il più ampio e migliore metodo di preparazione contro la guerra». Il giornale così conclude: «Non importa se verrete dal cielo, dal mare o per terra, vi spezzeremo il collo e annienteremo tutti i banditi invasori, decisamente e completamente».

Belo Horizonte

Studenti asserragliati nella Università respingono la polizia

Chiuso l'Ateneo di Rio de Janeiro - Un vescovo solidale con i giovani in lotta contro la dittatura di Castelo Branco

BELO HORIZONTE, 17

La «rivolta degli studenti» ha raggiunto fra ieri e oggi una punta di estrema tensione: ieri sera un corteo formato dai giovani, che protestavano in seguito alla imposizione di una soprattassa per l'iscrizione alla Università, è stato duramente attaccato dalla polizia di Castelo Branco. Secondo le informazioni di fonte governativa, quindici giovani sono stati feriti, ma si crede che il numero sia in realtà assai maggiore e che siano serie le condizioni di alcuni dei colpiti. Una cinquantina di studenti sono stati arrestati.

In seguito a questi fatti, da cinquecento a mille studenti si sono asserragliati nei locali della facoltà di Giurisprudenza dove hanno sostenuto nella mattinata di oggi un nuovo attacco della polizia, la quale ha impiegato bombe lacrimogene, ma non è riuscita a entrare. Gli studenti gridavano: «Abbasso la dittatura!». Ciò conferma che essi hanno preso occasione dalla imposizione della soprattassa per levarsi contro il regime incostituzionale di Castelo Branco, analogamente ai loro colleghi di Rio de Janeiro, dove il governo ha chiuso l'Ateneo. Castelo Branco ha fatto altresì annunciare che egli manterrà i poteri «speciali» fino al momento in cui — nel prossimo marzo — dovrebbe essere sostituito da Costa e Silva.

La dittatura militare tuttavia trova motivo di inquietudine non solo nella ampiezza che il movimento degli studenti viene assumendo, ma nel fatto che una parte della gerarchia ecclesiastica accoglie le istanze della opposizione: si apprende oggi che il vescovo della diocesi di Santo André, monsignor De Oliveira, illustre e molto noto esponente delle tendenze del clero più giovane, ha pubblicamente preso posizione a favore degli studenti.

Il governo Wilson sulla difensiva

I dipendenti della BMC per lo sciopero generale

I sindacati invitati a dichiarare ufficialmente l'agitazione dei centomila Il premier dinanzi allo scoglio del congresso

Nostro servizio particolare

LONDRA, 17.

L'immediata e unanime reazione dei lavoratori dell'industria motoristica ha scosso la coscienza del paese e costretto il governo sulla difensiva. La legge antisciopero, come si sa, è stata varata da due mesi ed attende solo la sua attivazione mediante un decreto d'emergenza. Mentre i dipendenti della BMC (per bocca dei loro rappresentanti diretti, gli *shop stewards*) si sono detti in favore di uno sciopero generale in tutte le aziende del gruppo, il governo sta cautamente considerando quale tattica gli convenga meglio in questa situazione.

Data l'intransigenza palesata da Wilson negli ultimi tempi, non v'è dubbio che il ricorso alle «misure forti» (con l'applicazione dei provvedimenti penali coercitivi nei confronti dei lavoratori e dei sindacati che li appoggiano) sarebbe il preferito, ma Wilson ha convenienza ad attendere ancora qualche settimana fintanto che l'ostacolo rappresentato dal congresso del suo partito, che si terrà ai primi di ottobre a Brighton, non sia stato superato. Il capo laburista cercherà in fatti, anche in quella sede, di ottenere l'«acquiescenza» al blocco e ai licenziamenti strappata due settimane fa, con una complicata manovra, al congresso del TUC di Blackpool. L'impresa è delicata e difficile, quindi Wilson deve fare uso di diplomazia e uno scontro aperto coi lavoratori in questo momento non sarebbe opportuno.

La volontà di lotta degli operai, tuttavia, è rafforzata proprio da queste stesse considerazioni, a cui si aggiunge la certezza che la strategia dei licenziamenti del padronato si integra perfettamente, sul piano economico, cogli intendimenti governativi. Si sa, ad esempio, che la BMC aveva deciso già da qualche tempo di tagliare drasticamente la propria forza lavoro ma aveva rinviato l'annuncio solo per limitare la tensione a Blackpool, quando Wilson è andato a dire ai dirigenti sindacali: «Non abbiamo cambiato, non avete nulla da temere da un governo laburista, dal *vostro* governo».

Gli *shop stewards* della BMC, in un incontro svoltosi a Manchester, hanno oggi sottoposto ai sindacati di categoria la richiesta di sciopero, invitandoli a rendere «ufficiale» l'agitazione a cui concorrono, in blocco, tutte le maestranze (110 mila uomini). La BMC non ha ancora precisato quali sono i trentamila lavoratori a cui l'orario ridotto (fino a solo due giorni su cinque) dovrebbe essere imposto a partire dalla settimana prossima.

Leo Vestri

In Cecoslovacchia

MANOVRE MILITARI DEL PATTO DI VARSAVIA

L'operazione prende il nome dal fiume Moldava - Vi partecipano aerei supersonici, elicotteri pesanti, reparti missilistici

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17.

Le manovre militari annuali dei paesi del Patto di Varsavia si svolgeranno quest'anno in Cecoslovacchia, precisamente nel la Boemia meridionale sotto il nome «Vltava» (Moldavia), il fiume che attraversa Praga. Esse stanno per iniziarsi o sono già iniziate, e si presume finiscano il 25 prossimo, quando avrà luogo la parata conclusiva delle forze che vi avranno partecipato. Vi prendono parte truppe cecoslovacche, sovietiche, ungheresi e della RDT, sotto la direzione del ministro cecoslovacco della Difesa generale Lomski. La delegazione cecoslovacca che presiederà alle manovre sarà guidata dal Presidente della Repubblica e Primo Segretario del Partito comunista, Novotny. Saranno inoltre presenti il comandante supremo delle forze del Patto di Varsavia, il generale sovietico Grecko col suo Stato Maggiore, e delegazioni dei paesi membri guidate dai rispettivi ministri della Difesa.

L'importanza, la funzione e gli scopi delle manovre «Vltava» sono state illustrate dal capo dell'amministrazione politica del l'esercito cecoslovacco, generale Prchlik, in una conferenza stampa alla quale è stato invitato soltanto un gruppo di giornalisti dei Paesi del Patto di Varsavia.

La manovra ha lo scopo di controllare il grado di preparazione dei comandanti e delle truppe, tenendo conto non solo delle teorie militari dei paesi del Patto di Varsavia, ma anche di quelle dell'avversario. E' noto che la teoria americana della «reazione flessibile» non esclude la guerra globale nucleare, però ammette pure la possibilità dell'uso limitato di armi nucleari, ed eventualmente ammette anche solo l'impiego delle armi convenzionali. Anche la Germania federale accetta la teoria della «difesa flessibile». Sulla base di questi criteri, è stata scelta come zona per le manovre la Boemia meridionale.

Le truppe vi eseguiranno rapidi trasferimenti, passaggi di corsi d'acqua, e opereranno anche in zone inquinate da gas. E' previsto l'impiego tattico e operativo di paracadutisti, la effettuazione di rapidi concentramenti e sparpagliamento di unità. Vi parteciperanno forze di terra e dell'aviazione. I primi aerei supersonici sono atterrati ieri, in Cecoslovacchia. Sono MIG 19 e 21 e altri aeroplani supersonici che raggiungono i tremila chilometri orari. Saranno impiegati anche i grandi mezzi da trasporto AN 12. Per la prima volta in Cecoslovacchia opereranno gli elicotteri sovietici M 16 per il trasporto di materiale pesante di grandi dimensioni. Da parte cecoslovacca parteciperanno alle manovre i caccia bombardieri US 7, della velocità di oltre duemila chilometri l'ora con cannoni, bombe e missili a bordo. Saranno impiegati nelle manovre pure missili tattici e operativi. La «Vltava» in generale si svolgerà in condizioni quanto più possibili vicine a quelle reali di una guerra. Vi prenderanno parte anche le forze territoriali e di difesa civile cecoslovacche.

Il generale Prchlik ha spiegato che le manovre non hanno lo scopo di far sentire rumore di armi o di inscenare una manifestazione politica; esse costituiscono una delle fasi del-

Inaugurata da Boumedienne la Fiera di Algeri

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17.

Dopo una pioggia di bandiere delle nazioni partecipanti, che scendevano sulla folla con piccoli paracadute lanciati da razzi, il Presidente Boumedienne ha inaugurato la Terza fiera di Algeri.

Il Presidente ha visitato i padiglioni dei 19 paesi rappresentati. Si è fermato lungamente al padiglione italiano, che con i suoi 3 600 metri quadrati, è il più vasto e forse il più interessante, dopo quello dell'Unione Sovietica. I 60 espositori italiani offrono un quadro di tutta la gamma della nostra produzione, dalle confezioni e dai tessuti, alle automobili, a macchine di ogni genere, comprese le immancabili e universali macchine per i caffè espressi.

Il padiglione sovietico, al centro anche quest'anno dell'attenzione del pubblico, oltre che un quadro dello sviluppo dell'economia socialista, documenta con sobrietà gli aiuti forniti a 42 paesi stranieri, con 600 grandi opere in costruzione, e annuncia la collaborazione sovietica alla costruzione di 12 nuove dighe di sbarramento, che dovranno trasformare le condizioni dell'agricoltura in Algeria.

Il fatto nuovo di queste edizioni della Fiera è la forte partecipazione della Repubblica democratica tedesca con un padiglione che è il terzo della mostra.

Al padiglione cecoslovacco uno dei più eleganti, era a ricevere Boumedienne il ministro della Sanità Giuseppe Plojhar, che alla testa di una delegazione sanitaria ha passato in Algeria cinque giorni, concludendo un importante accordo. Da Praga giungerà presto in Algeria un contingente di medici cecoslovacchi tra i quali 22 specialisti della tubercolosi.

Loris Gallico

Salisbury

Incendio appiccato dai patrioti africani a Highfield

LONDRA, 17.

Si apprende da Salisbury che un violento incendio è divampato nella notte scorsa nel sobborgo di Highfield, distruggendo interamente un albergo e un complesso di edifici, in gran parte negozi, con le merci in essi conservate. I poteri illegali di Salisbury attribuiscono ai patrioti africani l'iniziativa dello incendio, che sarebbe stato appiccato mediante il lancio di recipienti di benzina convenientemente innescati. Non vengono fornite informazioni su possibili danni riportati da persone, né sulle reazioni della polizia sciavista. L'episodio appare in ogni caso significativo della crescente attività delle forze patriotti che africane contro gli arbitri detentori di un potere illegittimo.

Si apprende da Londra che il ministro per i problemi del Commonwealth, Herbert Bowden, e il procuratore generale del Regno Unito, sir Elwyn Jones, partiranno domani per la Rhodesia.

Vietnam: vicolo cieco per gli USA

Il FNL tiene in scacco un milione di soldati

Una impressionante valutazione del New York Times I partigiani all'offensiva prima di novembre?

SAIGON, 17.

La tragica e grottesca situazione in cui gli Stati Uniti sono venuti a trovarsi nel Vietnam del Sud viene riassunta oggi in una corrispondenza di Charles Mohr al *New York Times*. Secondo questo corrispondente i soldati che combattono la guerra di repressione sono ora oltre un milione, di fronte a 282.000 uomini dell'esercito del Fronte di Liberazione e delle formazioni regionali partigiane. Nonostante questa enorme apparente superiorità le forze di repressione segnano il passo e non riescono a ottenere successi di qualche portata, come dimostrano le due grandi operazioni di rastrellamento iniziate presso Qui Nhon e immediatamente a sud della zona smilitarizzata, operazioni che hanno incontrato solo il vuoto o improvvise, micidiali imboscate.

Secondo i calcoli di Charles Mohr, vi sono oggi nel Vietnam del Sud 308 000 soldati americani (che sono «forse», egli scrive, solo la metà del numero previsto); 42.000 mercenari di vari paesi (Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda e Filippine) definiti «forze del mondo libero»; le truppe collaborazioniste, che non rientrano nella definizione di «forze del mondo libero», sono composte da 317.000 soldati dell'esercito regolare (che, come i fatti dimostrano, combattono sempre meno, man mano che la guerra diventa sempre più una guerra americana), 280 000 uomini nelle forze regionali e locali, 31 000 uomini delle tribù di montagna al servizio delle «forze speciali» americane, e 55 000 uomini della polizia. Il conto non è completo perché, dice Mohr, vi vanno aggiunti le duecento navi e i 70 000 uomini della Settima Flotta e le «migliaia» di soldati americani di stanza in Thailandia e nel Laos, «da dove partono gli attacchi contro il Nord Vietnam e il Laos orientale».

Nonostante questo enorme spiegamento di forze, lo stesso giornale, in un'altra corrispondenza, dice che i comandi americani temono che il Fronte di liberazione possa preparare una offensiva generale «subito prima delle elezioni americane», in cui sarebbe in grado di impegnare varie divisioni.

E' probabile, tuttavia, che questa valutazione rientri nel quadro di quel lavoro di preparazione «psicologica» che gli americani conducono sempre quando vogliono giustificare a priori nuovi passi avanti nella «scalata». Il Fronte di liberazione, infatti, non ha mai condotto le sue operazioni secondo le «previsioni» dei comandi americani.

La giornata di oggi registra la affermazione di un portavoce USA secondo cui, in uno scontro verificatosi a nord-est di Hanoi tra i MIG vietnamiti e aerei americani, ieri, un MIG sarebbe stato abbattuto. Naturalmente, nessuna perdita viene segnalata da parte americana in questo scontro ma il portavoce ha ammesso che ieri due aerei USA sono stati abbattuti non ha detto in quali circostanze, sul nord. In un secondo scontro a fuoco non vi sarebbero state, secondo la stessa fonte, perdite né da una parte né dall'altra.

Nel Vietnam del sud, un reparto blindato collaborazionista è stato attaccato dal FNL, a colpi di mortaio, 25 chilometri a nord di Saigon.

A Saigon, il primo ministro fantoccio Cao Ky ha dichiarato che i militari si riservano di porre il veto a qualsiasi deliberazione della «Assemblea costituente» uscita dalla farsa elettorale di domenica scorsa. Ha detto anche: «Dal momento che siamo in guerra, noi militari abbiamo in mano l'amministrazione del paese e in questo momento non possiamo correre troppi rischi. Non vi sarà nessun cambiamento».

E questo è stato il «de profundis» recitato sulla tomba della farsa elettorale.

Dopo una visita a Thant

Fulbright: ridurre l'impegno nel Vietnam

NEW YORK, 17.

Il presidente della Commissione esteri del Senato, senatore Fulbright, ha proposto oggi che gli Stati Uniti comincino a ridurre unilateralmente il loro impegno militare nel Vietnam.

Fulbright ha fatto tale proposta in una conferenza stampa convocata dopo essere stato ospite a colazione del segretario generale dell'ONU U Thant. Come si ricorderà Thant si è già espresso in senso favorevole alla proposta, formulata da De Gaulle, che gli Stati Uniti assumano un chiaro impegno per il ritiro delle loro truppe come premessa di una soluzione pacifica.

Il senatore ha anche definito positivo il piano di pace avanzato da Thant, che prevede la fine dei bombardamenti sulla RDV, la diminuzione delle ostilità nel sud e negoziati con la partecipazione del FNL.

Egli ha concluso dicendo di aver sollecitato U Thant ad accettare una riconferma del mandato e ribadendo il suo appoggio per l'ammissione della Cina all'ONU, che il segretario generale ha indicato come uno dei problemi da risolvere se si vuole restituire vitalità all'organizzazione.

Bonn

Precipitato il 63° Starfighter

BONN, 17.

Il ministero della Difesa della Germania federale ha annunciato che un altro aereo del tipo *Starfighter* è precipitato alla base aerea di Luke, nell'Arizona, dove vengono addestrati i piloti tedeschi. Il pilota si è catapultato fuori dall'aereo ma è rimasto gravemente ferito. Due giorni fa alla stessa base di Luke era precipitato un altro *Starfighter*, il cui pilota si era salvato. Sale così a 63 il numero degli aerei di questo tipo della *Luftwaffe* precipitati dal 1961 a oggi.

Madrid

Sequestrato il giornale dell'Azione Cattolica

MADRID, 17

Si apprende a Madrid che l'ultimo numero del settimanale madrileno *Siano*, organo dell'Azione cattolica spagnola, è stato sequestrato per ordine del ministero dell'informazione e del turismo.

Dal movimento per i diritti civili

Boicottati a Chicago i grandi magazzini

NEW YORK, 17.

Il reverendo Martin Luther King ha dato oggi il via, a Chicago, ad una campagna di due giorni contro la discriminazione razziale nel personale dei grandi magazzini. I partecipanti alla campagna promuoveranno, tra l'altro, il biocottaggio dei magazzini che riservano ai negri più bassi salari e meno posti di lavoro: essi formeranno picchetti ed entreranno a turno per provare i vestiti senza poi acquistarli.

«Io — ha detto King — mi recherò personalmente in Michigan Avenue e in State Street per organizzare la campagna in ogni grande magazzino di Chicago». Si tratta delle arterie nelle quali sorgono i più noti negozi e centri commerciali della città.

A Oxford, nel Mississippi, il giudice federale Claude Clayton ha emesso ieri sera un'ingiunzione permanente che ordina alle autorità della vicina città di Grenada di proteggere gli scolari negri e i loro accompagnatori contro le violenze dei razzisti, allorché si recano alle scuole integrate della contea. L'ingiunzione è stata emessa su richiesta del Dipartimento della giustizia, dopo due giorni di udienze, durante i quali numerosi testimoni avevano deposto sull'incredibile tolleranza mostrata dalla polizia nei confronti dei razzisti.

Un agente di Grenada, certo Grady Carroll, è stato condannato a quattro mesi di carcere per aver incoraggiato gli aggressori e minacciato alcuni negri che gli chiedevano protezione.

Estrazioni del lotto

17-9-1966

						Ena-lotto
Bari	27	62	37	85	89	1
Cagliari	50	30	61	72	86	x
Firenze	52	27	19	43	77	x
Genova	22	6	74	85	30	1
Milano	3	49	18	90	23	1
Napoli	29	63	38	48	67	1
Palermo	11	64	26	61	59	1
Roma	69	53	74	45	41	2
Torino	71	25	54	40	55	2
Venezia	12	53	51	1	71	1
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2 estraz.)						x

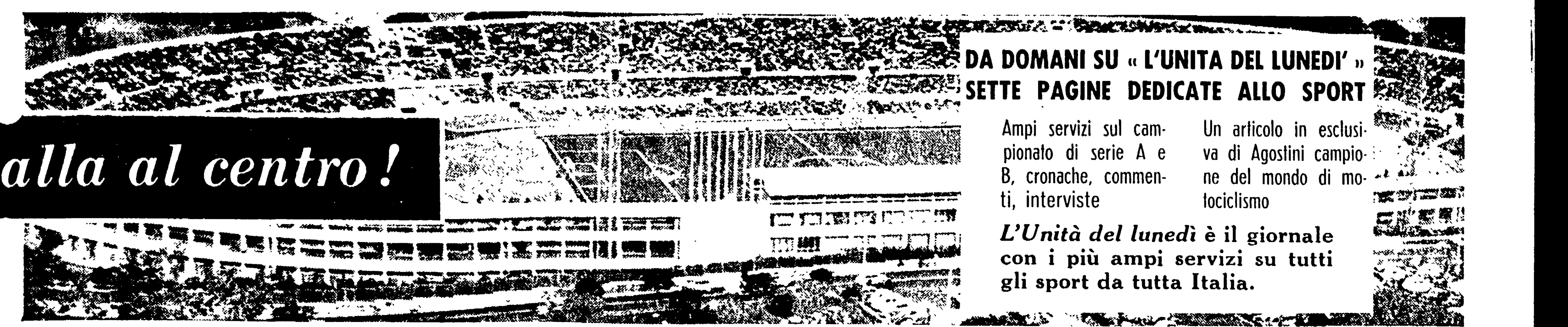
Montepremi L. 76.123.474. Ai «12» L. 10.149.000; agli «11» L. 215.400; ai «10» L. 19.000.

PROLUNGATE LA VOSTRA ESTATE CON UNA ELETTROCOPERTA.....

.....MA ASSICURATEVI CHE SIA UNA

elettrocoperta «RADIOSA»

e un prodotto F.I.C.E. - Firenze - Telefono 202065



Ore 16,30: palla al centro!

DA DOMANI SU « L'UNITA DEL LUNEDI' » SETTE PAGINE DEDICATE ALLO SPORT

Ampi servizi sul campionato di serie A e B, cronache, commenti, interviste

Un articolo in esclusiva di Agostini campione del mondo di motociclismo

L'Unità del lunedì è il giornale con i più ampi servizi su tutti gli sport da tutta Italia.

Gran ritorno del campionato

GIRO DEL LAZIO: *fotofinish per il corridore della Molteni*

Dancelli campione d'Italia Zilioli bruciato allo sprint

Nel gruppo di testa anche Taccone, Zandegù e Bitossi

Dal nostro inviato

SANTA MARINELLA, 17.

Michele Dancelli, un bresciano di 24 anni, il più attivo, il più generoso dei nostri corridori, il ragazzo che per le sue doti di combattente talvolta esagera e fallisce traguardi a portata di mano, si è riconfermato campione d'Italia degli stradisti. Questo il verdetto del 26 Giro del Lazio, prova unica per la maglia tricolore. Un verdetto esatto, preciso al millesimo. I battuti non hanno attenuanti perché ha vinto il più forte, o almeno l'atleta che attualmente vanta le migliori condizioni, il Dancelli reduce dalla stupenda impresa nel Giro dell'Appennino, e oggi attento, scattante, sicuro.

Dancelli ha battuto Zilioli in fotografia al termine di una volata a cinque che ha visto i due concludere vicinissimi, divisi da una gomma, forse meno.

Ha deciso, infatti, il fotofinish, ma Dancelli, più di Zilioli merita il titolo per aver lavorato maggiormente in prima persona. E' stato lui, Dancelli, a spezzare il plotone sulla Tolfa e al suo repertorio appartiene l'affondo, la sciabolata che sul finire, a tredici chilometri dallo striscione di Santa Marinella, ha spaccato la pattuglia dei ventuno. Da ventuno a cinque, cinque uomini di valore che escludevano la possibile sorpresa di una prova senza appello.

Al momento cruciale Dancelli si è trovato alle prese con un rivale che nell'ultima domenica dello scorso luglio l'aveva inaspettatamente sconfitto a Prato: Zilioli. Un Zilioli che anche stavolta è partito da lontano e che ha ceduto di un soffio. Un Zilioli che non è velocista e che solo in determinate occasioni può avere la meglio.

La corsa non ha eccessivamente entusiasmato, vedi le lunghe fasi stanche, ma il verdetto, come dicevamo, è esatto. Sì, Dancelli e Zilioli sono apparsi i più autoritari del lotto, ma il plauso, l'elogio che spetta ai cinque ragazzi emersi nel finale accomuna anche i Taccone, gli Zandegù e i Bitossi. Con il gruppetto giunto in ritardo di un minuto e mezzo figurano Motta e Gimondi, cioè gli sconfitti di oggi. Ma Motta è veramente uno sconfitto? Può darsi. Però egli ha una attenuante che si chiama Dancelli, se non addirittura il merito di aver protetto l'attacco del compagno di squadra mettendo in trappola Gimondi. La Molteni mirava appunto a questo risultato, alla riconferma di Dancelli col consenso e l'appoggio di Motta, un Motta che più volte ha usufruito della devota collaborazione di Michele, un Motta che in primo luogo voleva far perdere Gimondi.

Il gioco, o il dispetto, se volete, è riuscito, e anche il pronostico della vigilia è stato rispettato: ha vinto un « Molteni », un ragazzo di Albani. E Gimondi? Gimondi ha svolto la sua parte con volontà e coraggio in varie occasioni e tuttavia non ha saputo cogliere l'attimo per inserirsi nella fuga provocata da Dancelli. Il pupillo di Luciano Pezzi è stato imbottigliato, soffocato dalla tattica di Motta.

Una tattica che ha colto nel segno anche perchè la Salvarani mancava di una pedina come Adorni.

E veniamo ai particolari, al racconto della gara « tricolore ». Dunque, si comincia alle 9,45, con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto. I protagonisti della sfida paesana sono 88. E' una mattinata di sole, ma anche fresca per la pioggia della notte, un giorno poco allegro per i ragazzi che si guadagnano la pagnotta in bicicletta: alcuni hanno ricevuto la lettera di licenziamento (quelli della « Sanson »), altri starebbero per riceverla. E' il dramma di ogni fine stagione, una situazione che va affrontata, un problema che non può essere liquidato col solito atto di rassegnazione.

Intanto la corsa abbandona il mare e si inoltra nell'entroterra. In vista delle colline, l'andatura è moderata, tranquilla. E l'occhio può spaziare sul paesaggio carico di storia e di bellezze naturali. I nomi di Meldolesi, Gualazzini e Neri, vincitori dei traguardi parziali di Tuscania, Arlena e Gradoli, dicono poco. La corsa langue e si specchia nel lago di Bolsena senza un fremito, una scossa che le dia la sveglia. Lo scalatore Toselli svetta sul monte Panaro, ma i primi cento chilometri non hanno storia. Avanti così fino a Viterbo (Km. 135) e finalmente, dopo l'impennata di San Martino, la fila ha un sussulto per merito di Zilioli al quale si accodano Motta e Mealli che però gettano acqua sul fuoco. Il tentativo fallisce, ma il ghiaccio è rotto. Si mostrano Ottaviani, Bodrero e De Prà, scatta Gimondi controllato da Motta, guizzano Moser e De Prà, ma nella discesa di Ronciglione le sbarre di un passaggio a livello bloccano la gara.

Un minuto di neutralizzazione e i pochi ritardatari ne approfittano, ad eccezione di Venturelli (ormai cotto). Una azione promossa da Bitossi e Dancelli viene annullata da Gimondi. Tentano Armani, Anni, Bodrero e Knapp che guadagnano mezzo minuto e giungono ai piedi della Tolfa con 1'25". La Tolfa è l'ultima salita, l'ostacolo che dovrebbe accendere la miccia. Qualcosa succede, o meglio su Anni, Armani, Bodrero e Knapp vanno 17 uomini e precisamente: Dancelli, Gimondi, Motta, Passuello, De Rosso, Taccone, Bitossi, Mealli, Zilioli, Massignan, Zandegù, Poggiali, Balmamion, Tosello, Vigna, Cribiori e Basso.

Fora Tosello che rientra in discesa con l'aiuto di Anni e a Civitavecchia abbiamo al comando una pattuglia di 21 unità. Aria di mare e di traguardo. Esce dal plotone Gimondi e Motta (implacabile) lo agguanta. I ventuno arrivano insieme a Santa Marinella e imboccano un circuito di otto chilometri da ripetersi due volte. Si prevede una conclusione piuttosto numerosa ma ecco Dancelli, protagonista della azione decisiva. Michele guadagna una ventina di metri sulla gobba di Poggio Principe e solo Zilioli, Bitossi, Taccone e Zandegù gli rispondono. Il quintetto avanza spedito e inizia l'ultimo giro del l'anello cittadino con 1'15" sulla pattuglia di Motta e Gimondi.

E' fatta: uno dei cinque diventerà campione d'Italia. Invano Taccone cerca il colpo gobbo, l'arrivo solitario. E la volata è praticamente una volata a due, una disputa fra Zilioli che parte lungo e Dancelli che lo affianca. A dieci metri dal telone i due sono alla pari, a cinque metri Zilioli sbanda leggermente e comunque finisce sulla stessa linea dell'avversario.

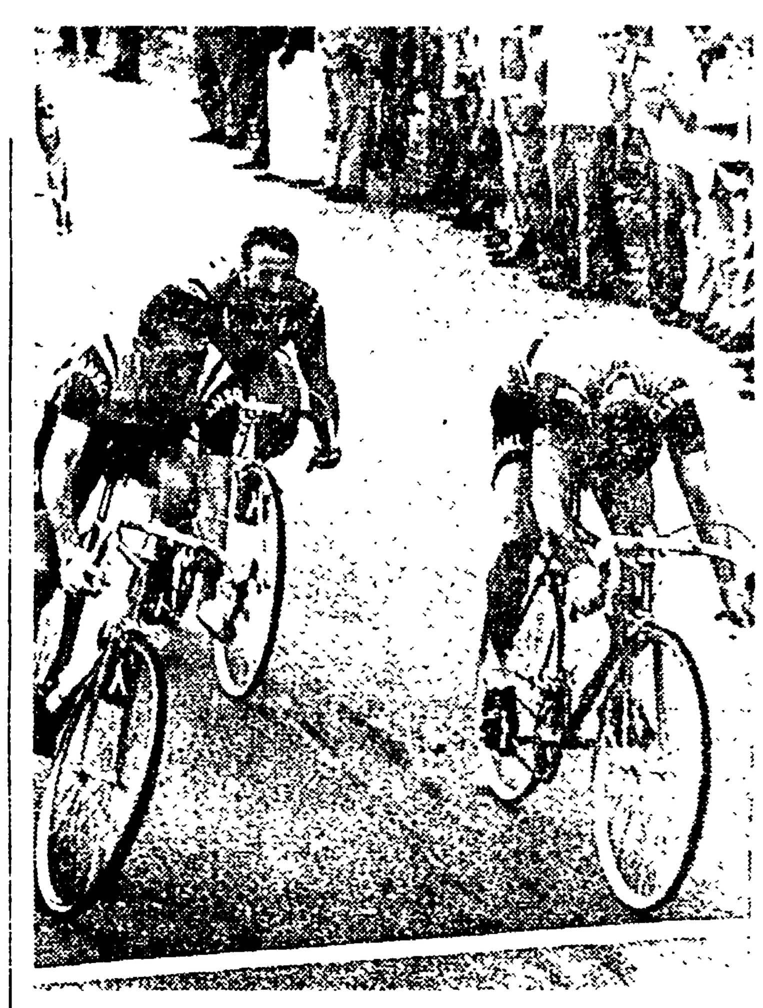
Chi ha vinto? Il giudice d'arrivo dice Dancelli e il « fotofinish » conferma: per un centimetro o due Dancelli conserva il titolo di campione d'Italia. Dice Michele: « E' stata molto dura, più dura dello scorso anno ».

E Zilioli, molto corretto, molto compito, commenta: « Ha vinto il migliore... » Invece Gimondi è indispettito per il severo, feroce controllo di Motta e giura vendetta.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) Michele Dancelli (Molteni) che compie km. 256 in ore 7 e 15'32" alla media oraria di km. 35,266; 2) Italo Zilioli (Sanson) s.t.; 3) Vito Taccone (Vittadello) s.t.; 4) Dino Zandegù s.t.; 5) Franco Bitossi a 5"; 6) Cribiori a 1'31"; 7) Gimondi; 8) Motta; 9) Basso; 10) I. Massignan; 11) Passuello; 12) Knapp; 13) Mealli; 14) Vigna; 15) Balmamion; 16) Bodrero; 17) Anni; 18) Poggiali; 19) De Rosso; 20) Armani (tutti con il tempo di Cribiori); 21) Portalupi a 6'06"; 22) Maino; 23) Tosello; 24) Schiavon; 25) Bongioni; 26) Durante; 27) Gelli; 28) Battistini; 29) Balzan; 30) Moser A.; 31) Fontona (tutti con il tempo di Portalupi; 32) Ottaviani a 7'35"; 33) Bailetti; 34) Campagnari; 35) Sartore; 36) Scandelli; 37) Ferretti (tutti con il tempo di Ottaviani); 38) Mantovani a 9'49"; 39) Centomo; 40) Arrigoni; 41) Cornale; 42) Miele; 43) Negro (tutti con il tempo di Mantovani). Partiti 88, arrivati 43.



Il fulminante sprint di Dancelli che proprio sul traguardo supera Zilioli.

Gimondi: « Così non si può più correre »

Dal nostro inviato

SANTA MARINELLA, 17

« Chi ha vinto? », chiedono Zilioli e Dancelli appena scesi dal la sela. « Chi ha vinto? », chiede il pubblico. L'incertezza dura pochi attimi, il fotofinish dà la vittoria a Michelino Dancelli. « Temevo di non farcela più — dice il riconfermato campione d'Italia. — Mi aspettavo lo scatto di Zilioli ma sono rimasto egualmente sorpreso perchè ha attaccato dal fondo del gruppetto con tutte le energie e sono riuscito a vincere. Sinceramente sono dispiaciuto per Zilioli ».

Anche Zilioli, e lo si capisce, è dispiaciuto. Ma si rassegna subito. « Tutto si è svolto secondo i miei piani: ho risposto agli attacchi, ho cercato di animare la corsa e, infine, ho tentato tutto nella volata. Mi congratulo con Dancelli, ma non ho niente da rimproverarmi ».

Quando arriva, Gimondi si lascia andare, contrariato, e dice: « Così non si può più correre. Tutti corrono contro di me. Avete visto cosa è successo? In queste condizioni mi trovo a correre da solo ». Motta, a cui sono dirette le frecciate di Gimondi, è tranquillo e beato. Ha vinto un suo compagno di squadra e questo basta, assicura, a farlo felice.

g. s.

Dibattito sullo sport a Pontassieve

Moralizzare l'ambiente e sostituire i dirigenti

PONTASSIEVE, 17

Moralizzare l'ambiente e sostituire gli attuali dirigenti preposti alla direzione dello sport nel nostro paese, dare una coscienza sportiva agli italiani; costruire nuovi impianti per la pratica sportiva: queste, in sintesi, le richieste avanzate nel corso del dibattito svoltosi a Pontassieve alla presenza di circa 500 persone. Dibattito, organizzato dalla Giunta comunale in collaborazione con il circolo culturale « Eugenio Curiel », al quale hanno partecipato il presidente nazionale dell'UISP Arrigo Morandi e il collega Gierdano Goggioli.

Al dibattito, che è stato seguito attentamente dai numerosi presenti, avrebbe dovuto partecipare anche il dott. Artemio Franchi, vicepresidente vicario della Federcalcio, rimasto bloccato a Roma per i lavori del Consiglio nazionale della FIGC.

Nonostante questa assenza (se Franchi, dopo le posizioni assunte in seno alla FIGC, non fosse mancato sicuramente l'incontro sarebbe risultato ancora più vivace), la discussione non ha mai perso di mira le cause fondamentali che frenano lo sviluppo dello sport in Italia. Lo stesso assessore allo sport di Pontassieve, Renai, nell'aprire la discussione è entrato nel vivo del problema affermando che oggi lo sport, la politica sportiva, la conquista allo sport delle nuove generazioni devono trovare nel nostro paese una più giusta e realistica collocazione nel processo di trasformazione delle strutture sociali e nelle quali potere politico, amministrativo, enti sportivi, associazioni settoriali, cittadini, in una comune partecipazione attiva determinino e condizionino gli indirizzi, le scelte, le strutture, la giusta visione del fatto sportivo come impone una società moderna.

Su questa traccia si è sviluppata la discussione. Goggioli si è addentrato nel vivo della discussione denunciando le vistose lacune e carenze esistenti nel nostro paese non solo per quanto riguarda la pratica dello sport ma anche per le stesse strutture sociali che sono strettamente legate al fatto sportivo.

Morandi, sia nel primo intervento che nelle conclusioni, dopo aver risposto ad alcune domande poste dai vari interventi, ha centrato l'obbiettivo denunciando il malcostume esistente nello sport italiano: in venti anni i dirigenti del CONI (per incapacità) non sono riusciti a risolvere i problemi di fondo, far praticare alla maggioranza dei giovani e dei cittadini lo sport, mentre hanno alimentato e sostenuto lo spettacolo sportivo, una delle piaghe più vistose del nostro paese. Il presidente del l'Unione italiana sport popolare parlando della sconfitta subita dalla squadra italiana di calcio ai mondiali ha detto che le dimissioni non le avrebbe dovute rassegnare solo Franchi ma anche Pasquale — il maggiore responsabile della grave situazione in cui si dibatte il calcio italiano — e tutto il Consiglio federale della FIGC.

Nel corso del dibattito — al quale erano presenti il prof. Riva, l'ing. Carbonari, l'ing. Raveggi, il dott. Tosi, Selvi, vicesindaco di Pontassieve, e Ghiarini, assessore alle finanze — hanno preso la parola il dottor Leone, Caccialanza, Fanizza, vicepresidente del « Pontassieve », Fochi e Parigi, consiglieri della « Fiorentina », il prof. Marella, il prof. Fabbri e Della Lunga.

Martedì a Dortmund i mondiali di ginnastica

DORTMUND, 17

Cinquanta squadre (25 femminili e 25 maschili) parteciperanno ai XVI campionati del mondo di ginnastica che avranno inizio martedì alla West Phalenhaile di Dortmund. Ecco il programma della manifestazione: Martedì 2 settembre: cerimonia di apertura; mercoledì 21: esercizi agli attrezzi a squadre maschili divise in cinque gruppi: L'Italia fa parte del gruppo « B » insieme con RDT, Corea del Sud, Canada, Bulgaria, Danimarca e Portogallo.

Giovedì 22: esercizi agli attrezzi a squadre femminili divise in sette gruppi (l'Italia fa parte del gruppo « B » insieme con Romania, Nuova Zelanda e Cecoslovacchia), venerdì 23: esercizi liberi maschili; sabato 24: esercizi liberi femminili; domenica 25: campionato individuale maschile al mattino e femminile nel pomeriggio.

Ricco di dollari il G.P. USA

NEW YORK, 17.

Il gran premio automobilistico degli Stati Uniti, penultima prova del campionato del mondo per conduttori, in programma il 2 ottobre sul circuito di Watkins Glen, sarà dotato di 102.400 dollari (oltre 60 milioni di lire), un vero record per una corsa di « formula uno ».

Al vincitore andranno 20.000 dollari, al secondo classificato 10.000 e al terzo 7.000. Il ventesimo ed ultimo avrà una borsa assicurata di 2.800 dollari. Inoltre, un premio di 280 dollari sarà dato al pilota che avrà coperto il giro più veloce.

Partenza sprint con due grosse partite: Lazio-Fiorentina e Foggia-Inter - Milan in casa, Juve e Bologna in trasferta

Napoli-Vicenza e Roma-Brescia

Torna il campionato, ritorna mentre infuriano le polemiche e la crisi. Logico pertanto che ci si domandi innanzitutto se il fragore del grande « Barnum » (come è stato felicemente ribattezzato il campionato di serie A) riuscirà a far dimenticare il fallimento azzurro in Inghilterra, riuscirà a far addormentare le coscienze che sono state svegliate dalla nuova crisi.

La risposta secondo noi è negativa: perché gli sportivi non hanno dimenticato, perché il processo-farsa svoltosi al C.F. lungi dall'aver soddisfatto la legittima sete di giustizia degli sportivi ha acuito la loro indignazione.

Il campionato dunque nasce sotto cattivi auspici: sta ai fatti ora di dimostrare che le previsioni pessimistiche sono ingiustificate. Per conto nostro dato che il tempo stringe dobbiamo passare subito ad una rapida carrellata sulla prima giornata che presenta due incontri di rilievo (Fiorentina-Lazio e Foggia-Inter) con un contorno abbastanza attraente (vedi le trasferte del Bologna e della Juventus). Ma ecco l'esame dettagliato del programma odierno.

FIORENTINA-LAZIO — La Fiorentina « baby » è seguita anche quest'anno con comprensione e simpatia, ma ciò non può impedire di giudicare obiettivamente difficile il suo primo impegno stagionale. Ancora a corto di preparazione (come hanno dimostrato gli ultimi collaudi) e tuttora priva di Brizi e Pirovano la squadra viola rischia forte contro la Lazio rinforzata dagli innesti di Morrone, Bagatti, Marchesi, Castelletti (tre ex viola!) e preparata appunto per una partenza sprint. Pronostico incerto dunque con eguali possibilità per le due squadre.

FOGGIA-INTER — Rinfrancata dalla rotonda vittoria sullo Sporting (preziosa per il morale seppure non completamente convincente) l'Inter scende a Foggia puntando all'intera posta. Dovrebbe riuscire nell'intento si capisce (non per niente si tratta della favorita numero 1!) ma non è da escludersi completamente la sorpresa: già in passato infatti il campo di Foggia si è rivelato ostico ai nero azzurri. E la storia potrebbe ripetersi specie se la formazione di H.H. (quasi sicuramente con Vinicio senza Jair) riaccusasse gli sbandamenti già mostrati contro l'Vasas ed il Santos.

NAPOLI-LANEROSSI — Privo di Altafini ingessato (ne avrà per un mese) e forse anche di Sivori, il Napoli sebbene reduce dalla vittoria di Torino potrebbe faticare più del previsto contro un Lanerossi che sembra abbastanza preparato e che si è trovato sempre bene nelle partite in trasferta (ma anche il Lanerossi sarà privo di due titolari, vale a dire di Carantini e Fontana).

ROMA-BRESCIA — Il Brescia non è certo un complesso di levatura eccezionale (pur se è riuscito a battere il Napoli una decina di giorni fa). Ciononostante i tifosi giallorossi guardano alla partita odierna con ansia malcelata: perché la squadra giallorossa ancora non ingrana, perché Pugliese ancora non ha trovato un gioco ed una formazione stabili, perche tra i pochi vecchi ed i molti nuovi non si è creato ancora il necessario affiatamento.

MANTOVA-BOLOGNA — Il Bologna, considerato il rivale più pericoloso dell'Inter, è subito chiamato ad un impegno difficile: difficile tre volte, perché cioè gioca in trasferta, perché i rossoblù saranno privi di tre importanti pedine come Negri, Tumburus e Pascutti, perché infine il Mantova neo promosso ci tiene a festeggiare il suo ritorno in serie A con un successo di prestigio. Ma poiché la squadra virgiliana non appare poi eccessivamente temibile, non è da escludersi che nonostante tutto il Bologna riesca a farcela.

MILAN-VENEZIA — Il Milan è una delle poche « grandi » ad usufruire del turno interno nella prima giornata: pertanto è ovvio che i favori del pronostico siano tutti per i rossoneri anche se mancherà Sormani (ma Prati si è rivelato un giovane assai promettente, e Rivera sembra già risentire i benefici della cura Silvestri). Il Venezia comunque è atteso con simpatia perché è una squadra che dovrebbe comportarsi con onore: da segnalare il debutto di Ferruccio Mazzola (mezz'ala del nero verdi e fratello di Sandrino) sul terreno di San Siro.

ATALANTA-JUVENTUS — Come l'Inter, il Bologna anche la Juve gioca in trasferta e su un campo che le è stato sempre ostico in passato. Ma stavolta la tradizione dovrebbe « saltare » perché l'Atalanta sarà priva di Hitchens, Nova e Signorelli mentre la Juve dovrebbe schierare la formazione tipo (sempre che Salvadore scenda dall'Aventino) e inoltre dovrebbe confermare i grandi progressi mostrati ultimamente.

TORINO-SPAL — Priva del regista Massei (nonché del frombolière Capello) la Spal si presenta con poche speranze a Torino: non dovrebbe andare più in là di una onorevole difesa contro una squadra che aspira fin dalla prima giornata a riscattare il deludente campionato dell'anno scorso.

LECCO-CAGLIARI — Derby provinciale assai equilibrato. Perché se il Lecco di Angelillo e Clerici ha dalla sua il fattore campo però il Cagliari (reduce dalla vittoria di Firenze) può far leva sulla sua maggiore esperienza di serie A per ottenere un risultato positivo contro la matricola lariana.

Roberto Frosi

Atletica

URSS-Francia 57-49 dopo 10 gare

KIEV, 17.

Gli ottimisti calcoli dei tecnici francesi i quali speravano di chiudere in parità (53-53) la prima giornata del *meeting* d'atletica leggera fra la propria rappresentativa nazionale e quella dell'Unione Sovietica, non hanno trovato riscontro nei fatti. Dopo dieci gare il punteggio è il seguente: URSS punti 57, Francia punti 49.

Bisogna però dire subito che i francesi si sono battuti molto bene, aggiudicandosi anche il risultato più interessante della giornata: il 39"2 (tempo che eguaglia il primato europeo) della loro staffetta 4 x 100 la quale ha dato ben 8 decimi di margine agli avversari ritardati da un paio di cambi pessimi. E' da ricordare che il tempo europeo della 4 x 100 era detenuto, oltre che dalla Francia, anche dalle staffette nazionali di Polonia e URSS.

L'incontro si è aperto con la gara dei 100 metri: vince Piquemal in un ottimo 10"1, seguito da Bambuk (10"2), Ivanov (10"3) e Ozolin (10"5). Nei 400 metri grossa sorpresa: vince Savchuk, accreditato di 46"8 con un buon 46"3, lasciandosi alle spalle di stanziato Nalle (46"8). Anche nei due giri di pista, gli 800 metri vittoria sovietica con Mikhailov (1'48"9) davanti a Larot (1'49"3).

Nei 5.000 metri i sovietici mettono in pista Kudinski, lo specialista delle siepi che a Budapest ingabbiò Roleants. Ovviamente Michel Jazy vince (14'15"2). Kudinsky fa segnare 14'19"4.

Negli ostacoli alti Duriez fa centro come previsto, in 13"8, davanti a Balikhin (13"9) e Skomorokhov (14"1). Nell'asta sorpresa per la sconfitta di Bliznetsov bloccato a 4,80 e vittoria di Feld (5 metri) su D'Encausse (4,80). Situazione identica nel lungo, dove Igor Ter Ovanesian finisce secondo con m. 7,77 dietro Barkovsky (7,82). Cochard segna pure lui m. 7,77. Conferma di Lusis nel giavellotto con metri 84,30 davanti Wakafina (77,44), e di Klim nel martello con metri 71,46 davanti a Tribunsky (65 metri). Chiude la giornata la staffetta 4 x 100. I sovietici sempre abili nei cambi questa volta sbagliano in modo elementare e arrivano distaccatissimi dai francesi finiti in 39"2: tempo per i sovietici 40". I quartetti erano così formati: Francia: Bergier, Delecour, Piquemal, Bambuk; URSS: Ozolin, Savchuck, Tuyakov, Ivanov.

Arresti e feriti per Rangers-Celtic

LONDRA, 17.

Ventidue tifosi sono stati arrestati ed altri 30 sono rimasti feriti in risse sorte sugli spalti dello stadio di Glasgow durante la partita fra i Rangers ed il Celtic, le due squadre rivali della città scozzese. La maggior parte delle ferite è stata provocata dal lancio di bottiglie.

Ha vinto il Celtic, campione della Lega scozzese, per 2-0.

Le partite e gli arbitri

SERIE « A » (1. giornata di andata)

ATALANTA - JUVENTUS: Bernardis
FIORENTINA - LAZIO: Gussoni
FOGGIA INC. - INTER: Pieroni
LECCO - CAGLIARI: Picasso
MANTOVA - BOLOGNA: De Marchi
MILAN - VENEZIA: Di Tonno
NAPOLI - LANEROSSI VIC.: Motta
ROMA - BRESCIA: Bigi
TORINO - SPAL: Francescon

SERIE « B » (2. giornata di andata)

ALESSANDRIA - PALERMO: Acernese
AREZZO - VERONA: Branzoni
CATANIA - POTENZA: Marengo
CATANZARO - MESSINA: Toselli
LIVORNO - GENOA: Varazzani
MODENA - SALERNITANA: Valagussa
PADOVA - REGGIANA: Monti
REGGINA - NOVARA: Michelotti
SAMPDORIA - PISA: Camozzi
SAVONA - VARESE: Marchiori

ECCEZIONALE INIZIATIVA DELL'
ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE
Concessionario GLOBE MASTER
per divulgare la conoscenza delle lingue estere.

I CORSI LINGUISTICI DISCOGRAFICI più importanti del mondo

- 100.000 VOCABOLI
- 52 DISCHI MICROSOLCO A 33 GIRI
- 9 LIBRI DI TESTO RILEGATI
- 9 PORTADISCHI RILEGATI

UNA SCHIERA DI DOCENTI E SPEAKERS QUALIFICATI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO per imparare, perfezionare, acquisire la padronanza del

Francese - Inglese - Tedesco - Russo

PREZZO DEL CORSO COMPLETO LIRE 36.000

Inviando CONTRASSEGNO L. 4.000 ogni mese (oppure ogni 2 o 3 mesi) riceverete, franco di spedizione, UN VOLUME E SEI DISCHI CON PORTADISCHI (4 dischi l'ultimo invio, in tutto nove invii).

Ritagliate, compilate, spedite questa

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero prenotare e ricevere in n. 9 invii mensili, oppure bimestrali, oppure trimestrali con pagamento contrassegno di lire 4.000 ciascuno il corso completo di

◇ FRANCESE ◇ INGLESE
◇ TEDESCO ◇ RUSSO

(INDICARE LA LINGUA PRESCELTA)

COGNOME .... NOME ....
INDIRIZZO .... CITTA' ....
PROVINCIA ....
FIRMA ....

INDIRIZZARE A:
ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE
Concessionario GLOBE MASTER
VIA SAN VITO, 6 - MILANO - TEL. 86.73.30

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT
1) L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500 D	L. 1.150
Bianchina 4 posti	» 1.450
Fiat 500 D Giardinetta	» 1.550
Bianchina Panoramica	» 1.600
Fiat 750 (600 D)	» 1.650
Fiat 750 Trasformabile	» 1.700
Fiat 750 Multipla	» 1.900
Fiat 850	» 2.100
Austin A 40 S	» 2.200
Volkswagen 1200	» 2.300
Fiat 1100 D	» 2.500
Fiat 850 Coupé	» 2.500
Fiat 850 Fam (8 posti)	» 2.600
Fiat 1100 R	» 2.600
Fiat 1100 D S W (Fam)	» 2.650
Fiat 850 Spyder	» 2.750
Fiat 124	» 2.900
Fiat 1300 S W (Fam)	» 3.000
Fiat 1500	» 3.000
Fiat 1500 Lunga	» 3.200
Fiat 1800	» 3.300
Fiat 1800 S W (Fam.)	» 3.400
Fiat 2300	» 3.500
Fiat 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 - 425.624 - 420.819 Aeroporto Tel. 601.521

LAVORATORI preparateVi evitare rigori invernali acquistando autoccasioni Dr. Brandini Piazza Libertà Firenze.

7) OCCASIONI L. 30

TELEVISORE 23 pollici Bondeno nuovo, ancora imballato, vinto lotteria, garanzia, listino 228.000, privato vende L. 85.000 Tel. 573.410 Firenze.

LEZIONI E COLLEGI
11) L. 50

« CAVOUR » CORSI RAPIDI
diurni pomeridiani serali per recupero anni
Via Modena 5 (P.za Esedra) 471 767

« CAVOUR »
La scuola con altissima percentuale di promossi
SERIETA' - ORDINE SUCCESSO
471 767

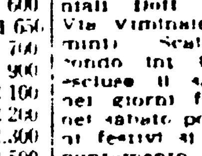
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) Scala sinistra piano secondo int. 4 Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)



ADERENTE, NON SLITTA
Dentiera non più in pericolo
con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

La «ripresa» in Campidoglio

Nella riunione dei capi gruppo convocata venerdì dal sindaco in vista della ripresa dei lavori del Consiglio comunale, ho avanzato, tra l'altro, a nome del nostro gruppo, la richiesta della più rapida verifica dello stato di realizzazione del *primo programma biennale di attuazione del piano regolatore* (per gli anni 1965-66). Questo programma fu approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale nella primavera dell'anno scorso e comprendeva un ingente complesso di opere pubbliche e, soprattutto, un piano di sviluppo della attività edilizia, del quale — a parole — avrebbe dovuto essere parte essenziale e pilota l'attuazione della legge 167.

Desidero ricordare che il nostro gruppo *votò* contro quel piano per due motivi: *anzitutto* per le concessioni che il centro-sinistra fece allora alla destra economica rappresentata dal Partito liberale, in relazione al proseguimento della politica delle lottizzazioni che continua la vecchia linea della speculazione; *in secondo luogo*, anzi vorrei dire *soprattutto*, noi notammo l'assoluta irrealizzabilità di quel programma negli anni 1965-66, la sua demagogia.

Noi documentammo anche che ciò era dovuto ai ritardi nell'azione della Giunta di centro-sinistra che non era stata capace, in particolare, di predisporre in tempo i progetti e le condizioni di acquisizione dei terreni per la stragrande maggioranza dei piani di zona della legge 167. Oggi possiamo dire che i fatti ci hanno dato pienamente ragione. *In effetti, il programma 1965-66 è saltato quasi completamente*, ad eccezione di una modesta quota di opere pubbliche che non hanno alcun carattere qualificante. Ciò che invece *qualifica* l'azione della Giunta del centro-sinistra è che il programma di edilizia pubblica, che doveva essere il fatto nuovo, è rimasto all'anno scorso. Non solo il Comune non riuscì ad acquistare entro l'anno neanche un metro quadrato dei terreni previsti nel programma, ma perfino a Spinaceto e a Tor de' Cenci, di proprietà comunale, ancor oggi non sono nemmeno iniziati i lavori di urbanizzazione. Il 19 febbraio 1965 il sindaco aveva annunciato che entro il biennio '65-66 *«per le aree del piano 167 si sarebbe potuto avere qualche migliaio di vani costruiti ... da parte di enti proprietari di aree»*. Nulla di ciò è avvenuto.

Il sindaco, nella stessa data, disse perfino che una parte delle costruzioni avrebbero potuto essere iniziate già nell'estate del '65 su terreni che il Comune avrebbe dovuto acquistare nel frattempo.

Ebbene, nessuna costruzione è stata iniziata perché il Comune non ha acquisito alcun terreno e, del resto, nessuna costruzione è ancora iniziata, nemmeno a Spinaceto e a Tor de' Cenci, che erano già di proprietà comunale.

Questa la situazione reale, fuori della nebbia della campagna elettorale. E' intenzione del nostro gruppo, che sempre si è battuto con forza per la realizzazione del programma della legge 167, di non dar tregua alla Amministrazione su questo punto tenuto conto del perdurare della grave situazione dell'edilizia e delle conseguenze nel settore dell'occupazione.

Sulla ripresa dei lavori del Consiglio comunale ho letto, su un giornale romano, conservatore codino, alcune presuntuose anticipazioni che vale la pena di rilevare solo per respingerle.

E' penoso e ridicolo insieme che la cronaca di questo giornale pretenda di impartire lezioni al Consiglio comunale su ciò che esso debba o non debba discutere, sul modo di farlo, ecc. ecc. Non sappiamo se il sindaco Petrucci (e il gruppo socialista) presteranno ascolto ai suggerimenti di chiaro stampo qualunquistico che vengono loro impartiti con tanta sufficienza. Ci vuole certo una buona dose di improntitudine per affermare tranquillamente il falso, pretendendo che la nostra richiesta di riprendere i lavori il 15 settembre (richiesta che il sindaco ha lasciato cadere senza risposta), si proponesse... di prolungare le vacanze. Basti ricordare che mai, dico mai, il Consiglio comunale, in 20 anni, si è riunito nella prima metà di settembre. Ora ognuno è libero di scegliere le bugie che preferisce, ed anche lo stile più appropriato ad esse. Specialmente quando elemento essenziale del rapporto professionale è l'anticomunismo ad ogni costo, senza alcun rispetto della verità e della decenza.

Aldo Natoli

Dopo una richiesta comunista

«Rapporto sul metrò» in Consiglio comunale

E' necessario precisare le singole responsabilità, fornire un resoconto dettagliato del recente incontro col ministro dei Trasporti e una informazione sul costo raggiunto dalle opere già eseguite — Come proseguire i lavori?

Per iniziativa comunista, il problema della metropolitana sarà discusso nella prima seduta del Consiglio comunale, convocata per mercoledì prossimo. Ieri i compagni consiglieri comunali Aldo Natoli, Piero Della Seta, Ugo Vetere, Pio Marconi, Alberto Fredda e Nello Soldini hanno presentato una interpellanza urgentissima al sindaco, il quale ha assicurato, appunto, che risponderà subito agli interroganti.

Nell'interpellanza viene sottolineata l'assurda situazione creatasi sulla via Tuscolana, per i lavori del primo tronco fermi ormai da undici mesi e si fa riferimento all'accavallarsi di notizie, confuse e spesso contraddittorie, relative al proseguimento dei lavori, sia nel tratto sino a Porta Furba, sia nel tratto che dovrebbe essere costruito a «cielo chiuso».

I consiglieri comunisti, in particolare, «chiedono che la Giunta fornisca al Consiglio:

a) una relazione sul modo come l'attuale stato di cose si è potuto determinare, precisando le singole responsabilità — del Comune, della Società appaltatrice, del ministero — per l'inspiegabile ritardo dei lavori;

b) un resoconto dettagliato sulle decisioni prese nel recente incontro che ha avuto luogo presso il ministero dei Trasporti (14 settembre scorso);

c) una informazione circa il costo attualmente raggiunto dalle opere eseguite, per sapere se e di quanto si è andati oltre i preventivi fissati ed i fondi stanziati, e se risponde a verità che per il completamento delle opere del primo tronco dovrebbero essere impegnati i fondi destinati al secondo tronco Termini-piazza Risorgimento».

L'interpellanza così conclude: «In relazione alle numerose notizie apparse sulla stampa relative al parere richiesto al Consiglio di Stato ed al reperimento dei fondi da parte del ministero del Tesoro, i consiglieri comunisti, chiedono infine di sapere quali effettive garanzie vi siano che i lavori — per il tratto da Porta Furba a Termini — proseguano a "cielo chiuso" anziché con l'attuale sistema, come deciso ed annunciato dal Sindaco e dal ministero dei Trasporti fin dal 12 ottobre 1965».

---

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle ore 9 è convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

COMMISSIONE SCUOLA — Domani alle ore 18,30, prima riunione della Commissione scuola in Federazione per l'anno scolastico 1966-67.

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Domani alle ore 17,30 è convocato in Federazione il Gruppo consiliare comunista al Comune di Roma.

CORSO SUL MOVIMENTO OPERAIO — Martedì alle 20,30 alla sezione Balduina (via della Balduina 61-E) si svolgerà la 4. lezione del corso sui momenti e problemi di storia del movimento operaio. Luciano Gruppi parlerà sul tema: «Il 7. Congresso dell'Internazionale comunista; la politica dei fronti popolari».

ATTIVO F.G.C. — Stamane alle 10 è convocato nel teatro della federazione (via dei Frentani 4) l'attivo provinciale della FGCI. Introdurrà il compagno Marcello Lelli, interverrà il compagno Giancarlo Binelli della segreteria nazionale della FGCI.

L'ombra del tribunale sulla Giunta di Palestrina

Lavori non eseguiti pagati regolarmente

Strana contabilità per la costruzione del campo sportivo - «Tutto è stato a fin di bene» dicono i pupilli della on. Cingolani Guidi - Esposto del PCI alla Procura

Un marmo che funge da piedistallo ad una fontana nella piazza centrale di Palestrina canta le lodi di Angela Maria Cingolani Guidi, moglie dell'ex ministro Cingolani, e a sindaco della città dona laziale. Vi sono scolpite parole di alto elogio, come nemmeno Genova concesse a Mazzini o Firenze a Dante. Ma oggi i primi a pentirsi della retoricuzza democristiana sono proprio quei prenestini che in buona fede salutarono gli «anni felici» del regno di Angela Maria.

Oggi, a Palestrina, si parla di chiamate in giudizio, di tribunale, di irregolarità amministrative e proprio a proposito degli atti compiuti dall'amministrazione comunale nel momento in cui la Cingolani faceva il bello e il cattivo tempo. Beghe di paese? A prima vista, sì, ma se si scava nel fondo, se si considerano i fatti, se si tien fermo il principio che buona amministrazione significa anche correttezza e rispetto delle leggi, allora si scopre che i prenestini hanno ragione, che le beghe (democristiane anche quelle) c'entrano fino a un certo punto e che ci sono responsabilità, anche gravi, da chiarire.

E proprio ieri, per ottenere questo chiarimento, il gruppo consiliare comunista del Comune di Palestrina ha presentato alla procura della Repubblica di Roma una documentata denuncia (firmata fra gli altri dal senatore Mario Mammucari, dall'avv. Angiolo Marroni, dal capo gruppo Paolo Magrini e dai geometri Lena e Sbardella) su una serie di irregolarità registrate nel corso della costruzione del campo sportivo della cittadina, costato ai contribuenti oltre 46 milioni (una cifra enorme, se si pensa che le entrate annuali del Comune si aggirano sui 200 milioni di lire).

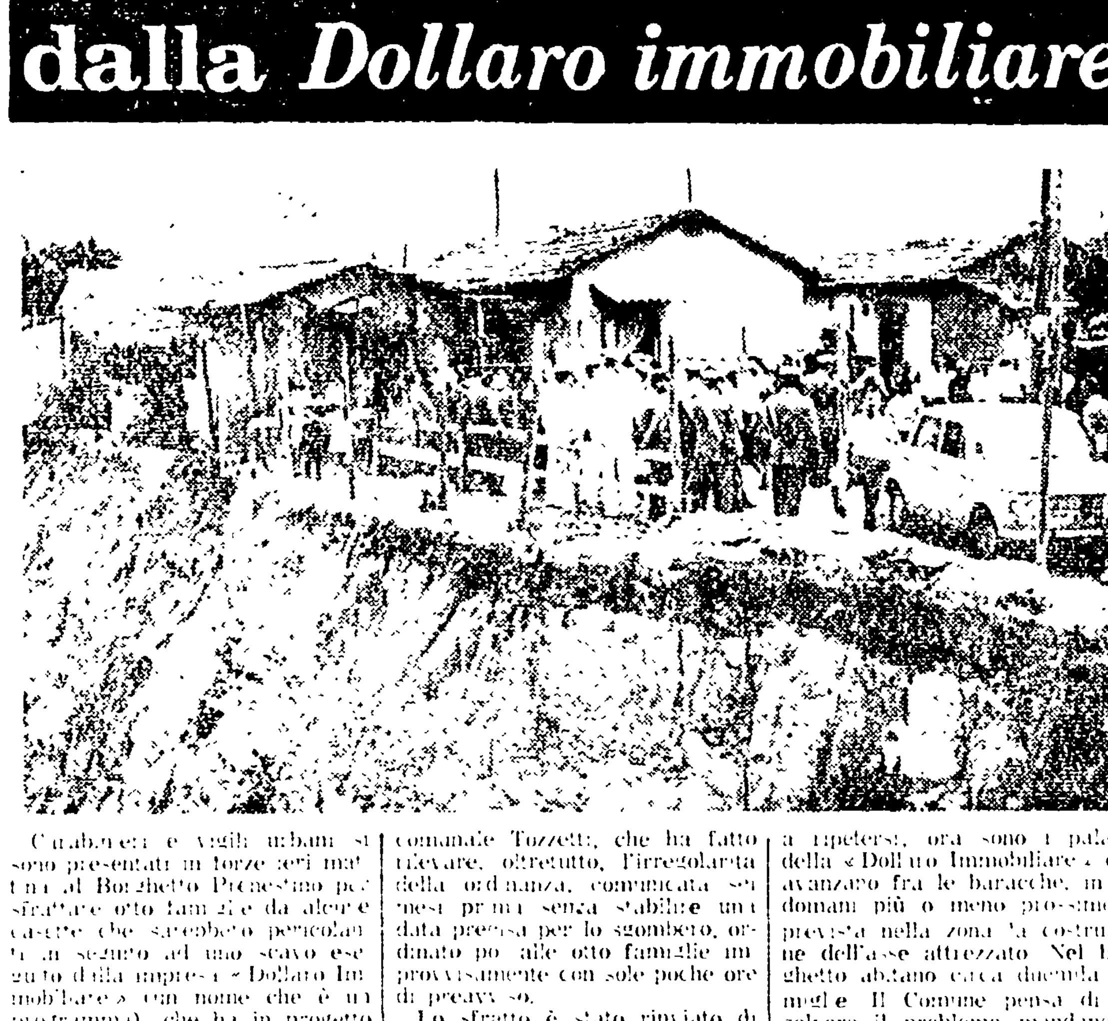
I fatti parlano chiaro. I lavori per l'impianto sportivo cominciarono nel '63; l'inaugurazione avvenne presente il ministro Andreotti, l'anno scorso. Oggi si è scoperto, e l'hanno scoperto i consiglieri comunisti, (lo ha confermato in pieno consiglio comunale l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Bernassola, del PSI) che il campo sportivo, così come è stato realizzato, è diverso da quello previsto dai progetti e dalle fatture di pagamento. Ed è naturalmente, una diversità in peggio: le reti di reclusione sono di altezza notevolmente inferiore alle previsioni e l'impianto di irrigazione c'è o non c'è. Spieghiamo il mistero. Una volta non c'era, pur essendo stato pagato con regolari documentazioni di uscita dal Comune, e poi improvvisamente, dopo che lo scandalo era stato scoperto e i consiglieri comunisti avevano presentato interrogazioni al sindaco, è comparso. Quasi furtivamente un gruppo di dipendenti della ditta che aveva costruito lo stadio per conto del Comune sono entrati nello stadio ed hanno effettuato i lavori. Comunque, dai verbali delle riunioni del Consiglio comunale si deduce chiaramente il tipo di «finanza allegra» instaurato dai dc all'epoca della signora Angela Maria Cingolani Guidi.

Intanto, le fatture relative ai pagamenti dei lavori sono state compilate senza tener conto delle disparità di realizzazione e pertanto sono stati emessi mandati di pagamento per opere non eseguite. Dei lavori effettuati non è stato fatto alcun collaudo: l'assessore socialista Bernassola, in piena seduta consiliare, ha dichiarato di essersi rifiutato di partecipare alla seduta di Giunta in cui si è deciso di pagare alla ditta Boccuccia (che ha costruito il campo) somme relative ai lavori perché «non ci vedeva chiaro». Un consigliere dc, Luigi Bandiera, ha ammesso apertamente che le fatture registrano pagamenti di lavori non eseguiti ma che ciò è avvenuto «a fin di bene». Ma «bene per chi?» domandano oggi i prenestini.

Secondo l'assessore Bernassola, inoltre, in Comune non esiste alcuna contabilità relativa al campo sportivo. E il racconto, per nulla edificante, potrebbe continuare: fatture liquidate a ditte fantomatiche, quando i lavori dovevano essere eseguiti direttamente dal Comune e senza che esista alcuna traccia di gare di appalto. L'erba che nel campo non cresce più, a causa, si dice, di errori compiuti negli impianti di drenaggio, spogliatoi che ogni si devono già rifare e, infine, un assessore, il signor Bernassola che tale è solo di nome perché dopo il suo rifiuto di avallare l'operato dell'attuale amministratore, che si regge con i voti del MSI, sul problema del campo sportivo, è stato privato dal sindaco (un democristiano, Luigi Di Nunzio) della facoltà di firma. Un'amministrazione, insomma, andata a gambe all'aria già da tempo (la sezione socialista negò infatti finalmente il suo appoggio alla Giunta anche se sulla questione del campo sportivo ha tenuto una posizione equivoca), e che copre le responsabilità delle passate amministrazioni dc guidate dalla Cingolani. Prospettive? L'interesse della città vorrebbe che la Giunta si dimettesse e la magistratura appurasse le responsabilità del passato e del presente. Ma, per ora, i dc tengono duro, sperando nell'ancora di salvataggio che potrebbe venir loro offerta dall'equivoco atteggiamento della sezione socialista e socialdemocratica.

g. be.

Otto famiglie sfrattate dalla *Dollaro immobiliare*



Carabinieri e vigili urbani si sono presentati in forze ieri mattina al Borghetto Prenestino per sfrattare otto famiglie da alcune casette che sarebbero pericolanti in seguito ad uno scavo eseguito dalla impresa «Dollaro Immobiliare» (un nome che è un programma), che ha in progetto la costruzione di un palazzo. Lo sfratto è rientrato in quanto le famiglie si sono opposte al ricovero nei dormitori comunali e per l'intervento del consigliere comunale Tozzetti, che ha fatto rilevare, oltretutto, l'irregolarità della ordinanza, comunicata senza stabilire una data precisa per lo sgombero, ordinato poi alle otto famiglie improvvisamente con sole poche ore di preavviso.

Lo sfratto è stato rinviato di otto giorni, con l'impegno da parte del Comune di trovare una soluzione, che non sia il dormitorio, per le famiglie colpite dal provvedimento. L'episodio è destinato a ripetersi, ora sono i palazzi della «Dollaro Immobiliare» che avanzano fra le baracche, in un domani più o meno prossimo è prevista nella zona la costruzione dell'asse attrezzato. Nel borghetto abitano circa duecento famiglie. Il Comune pensa di risolvere il problema mandandole nei dormitori comunali?

Nella foto: **Vigili e carabinieri davanti alle casette pericolanti per lo scavo.**

Intensa fase della campagna della stampa

SONO IN CORSO UNDICI FESTIVAL DELL'UNITÀ

A Genzano ieri sera ha parlato Terracini - Manifestazioni a Tufello, Valmelaina, Frascati, Mazzano, L'Esprete, Fiumicino, Monteverde Vecchio, Labaro, Valmontone - Festa di Nuova Generazione a Villa Adriana

Si sono aperte ieri, e continueranno ancora per tutta la giornata di oggi, numerose feste dell'Unità, in alcuni centri della provincia e nei quartieri della città. Ieri pomeriggio, nel corso della grande Festa dei Castelli, il compagno senatore Umberto Terracini ha parlato a Genzano. Il programma continuerà oggi. Nel pomeriggio parleranno il senatore Mario Mammucari e il compagno Gino Cesaroni.

A Villa Adriana il Festival dell'Unità e Nuova Generazione si è aperto ieri con la proiezione del film «Il generale Della Rovere» e proseguirà con una serie di manifestazioni, tra le quali un'esposizione di quadri, una gara podistica, l'elezione di «Miss Nuova Generazione». Dopo il comizio conclusivo del compagno Lelli, stasera, si esibirà, sulla pista dello «Zanzibar» il complesso «Gli Impetuosi».

Anche in città, ieri, i festival dell'Unità si sono svolti con una grande partecipazione di cittadini. Al Tufello, prima e dopo il programma di musica leggera per dilettanti, si sono svolti i concorsi di pittura e di composizione per bambini. I vincitori sono stati premiati dai pittori Calabria e Colaiuti. La festa prosegue oggi con la gara podistica, la caccia al tesoro, la gara di tiro alla fune, l'esibizione di complessi giovanili. Alle 19 parlerà il compagno onorevole Aldo Natoli e alle 20 si esibiranno i cantanti dell'«Armadio».

A Labaro il festival della stampa comunista prevede una serie di giochi, gare, danze. Alle 18 parlerà il compagno Cesare Fredduzzi. Un'altra festa si svolge a Valmontone, dove oggi alle 18 parlerà il compagno Angiolo Marroni.

Nel corso dei festival, oggi, si svolgeranno anche una serie di comizi. Ricci parlerà alle 17 a Frascati (Cocciano); Vitali alle 18,30 a Mazzano, Mancini alle 18 all'Esprete.

La festa dell'Unità di Valmelaina inizia stamane con la gara di pittura estemporanea per dilettanti (faranno parte della giuria i pittori Ugo Attardi ed Ennio Calabria) e proseguirà poi con i canti popolari dell'«Armadio», il comizio dell'onorevole Claudio Cianca (alle 11). Nel pomeriggio esibizione dei complessi e dei cantanti dilettanti.

Nel corso delle altre feste cittadine parleranno Luca Pavolini alle 17 a Monteverde Vecchio e Pio Marconi alle 18 a Fiumicino.

NELLA FOTO, un momento della Festa di Tufello, iniziata ieri sera. E' in corso un programma per dilettanti.

Indignazione in città

Insultante manifesto fascista

Viva indignazione ha suscitato la comparsa, in vaste zone della città, di un manifesto redatto dai cosiddetti ex-combattenti della repubblica di Salò; da quei fascisti, cioè, che — accanto ai massacratori nazisti — lottarono fino all'ultimo contro la nuova Italia della Resistenza.

In questi manifesti, infatti, si coglie occasione dell'anniversario della fondazione della repubblica burla per insultare la Resistenza e la Costituzione che ai suoi valori si ispira: i repubblichini, infatti, «riaffermano la fedeltà ai principi che ne ispirarono la tenace lotta contro le soverchianti forze nemiche». Dove per nemici si intendono quei democratici, quei partigiani, che hanno dato vita all'Italia della Costituzione democratica ed antifascista.

L'indignazione, tuttavia, non sembra aver raggiunto le autorità competenti che avrebbero avuto il dovere di impedire la affissione dell'insultante, illegale manifesto. Speriamo tuttavia che questa segnalazione valga a muovere la Questura e sollecitare i necessari passi contro gli estensori del grave documento.

Scuola

D'ufficio i certificati di vaccinazione

Non è necessario presentare, all'atto dell'iscrizione nelle scuole comunali, i certificati di vaccinazione (come invece, in molte elementari, è stato chiesto). L'importante decisione è stata ribadita — dopo le nostre segnalazioni — dall'Assessorato di Igiene e Sanità, il quale ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «tale richiesta contrasta con l'accordo da tempo intervenuto, e tempestivamente comunicato in data 2 settembre u. s., tra l'Assessorato all'Igiene e il Provveditorato agli Studi: in virtù dell'intesa raggiunta i certificati devono essere richiesti d'ufficio della scuola, tramite le vigilatrici scolastiche, all'Ufficio d'Igiene che provvede alla loro compilazione e all'invio presso le direzioni didattiche, evitando qualsiasi disagio ai genitori degli alunni.

L'Assessorato all'Igiene ha adempiuto al proprio compito — prosegue il comunicato — nella volontà di offrire un servizio efficiente alla cittadinanza e collabora con il Provveditorato agli Studi per garantire l'osservanza delle disposizioni concordate.

L'Ufficio d'Igiene è in condizioni di sbrigare con la massima celerità l'inoltro dei certificati richiesti dalle scuole».

Tragedia al dormitorio di Primavalle

Lancia i mobili per strada gridando: «Non voglio più vivere qua dentro!»

La donna è in attesa da circa dieci anni di una abitazione civile — In una crisi di improvvisa follia ha perfino minacciato di uccidere la figlia

Anna Maria Sgaramella.

«Non ne posso più di vivere qua dentro: sono dieci anni che ci sto. Datemi una casa decente», urlando queste parole, una donna, barricata nello squallido dormitorio di Primavalle, ha gettato, per mezz'ora, mobili suppellettili, e biancheria in strada e, quando una delle sue tre figlie le si è avvicinata, per cercare di calmarla, ha minacciato di lanciarla dalla finestra. C'è stato un attimo di panico tra la gente che si era radunata in via Borromeo: ma la donna non ha dato, fortunatamente, seguito alla sua minaccia ed ha soltanto schiaffeggiato la piccola.

Poi sono giunti i vigili del fuoco, che hanno sfondato la porta del dormitorio e Cristina Sgaramella 43 anni, è stata afferrata dai poliziotti, trascinata con un'ambulanza alla Neuro. «E' pazza, soffre di una crisi depressiva», hanno concluso i medici. «Sì, mia moglie è impazzita — ha ripetuto, quando ha saputo il marito della donna, Giovanni — ma è impazzita perché non ne poteva più di stare al dormitorio. Da tempo mi ripeteva, lo diceva a tutti, di essere stanca, di volere finalmente una casa civile. Non ce l'hanno mai data...». E dunque, ora, più che parlare di un dramma della follia, bisogna parlare di un dramma della miseria.

Cristina Sgaramella vive, da più di dieci anni, nel dormitorio, in quella parte, al terzo piano, dove sono sistemate stabilmente le famiglie di sfollati, di baraccati sfrattati, che sono in attesa di una casa popolare. Quando vi si è trasferita, aveva solo una bambina, Regina, che ha ora 15 anni, qui sono nate le altre due figlie, Anna Maria, 10 anni, e Claudia, di 6 anni. Qui ha conosciuto l'uomo che sarebbe diventato suo marito. «Faccio il muratore — ha raccontato ancora lo Sgaramella — lavoro sodo, lo sanno tutti. Ma non basta: quel che guadagno è sufficiente a mala pena per comperare da mangiare. Non riuscirei mai a pagare un affitto...».

Cristina e Giovanni Sgaramella hanno presentato, come tanti altri, decine di domande per ottenere una casa popolare, senza ricevere mai una risposta. Alla fine la sfiducia, la disperazione, la prospettiva di dover passare chissà quanti altri anni nel dormitorio hanno sconvolto la mente della donna. «Era alcuni giorni che faceva cose strane, che appariva fuori di sé — ha detto Giovanni Sgaramella — ero preoccupato certo, anche se non avrei mai pensato che potesse diventar pazza».

Erano passate da poco le 11, ieri mattina, quando Cristina Sgaramella, che era sola con Anna Maria, si è barricata nel dormitorio. Poi ha aperto la finestra ed urlando che in quel posto non poteva più vivere, che le dessero una casa civile, ha cominciato a lanciare in strada tutto quello che le capitava tra le mani: mobili, biancheria, coperte, cuscini, suppellettili, piatti. Qualche conoscente le ha gridato di calmarsi: la figlia, terrorizzata, l'ha presa per la gonna, l'ha pregata di smetterla. Ma ormai Cristina Sgaramella era fuori di sé: «Ti butto di sotto», ha risposto alla bambina.

Cristina Sgaramella ha dato, invece, un paio di ceffoni alla figlia, poi l'ha ricacciata all'interno. Nel frattempo, sono giunti i vigili del fuoco: non hanno dovuto faticare per abbattere la porta. Hanno trovato la donna, accasciata su una sedia, la testa tra le mani: «Non voglio vivere qui dentro in eterno», ha detto anche agli uomini che la stavano portando alla Neuro.

Viaggiando a velocità sostenuta

Sbanda un «1100» sulla Laurentina e investe tre pedoni: un morto due feriti

Ottantenne travolto e ucciso a Fiumicino da una «BMW»

Una 1100 «impazzita» ha falciato ieri sera tre pedoni, sulla Laurentina, uccidendone uno e ferendo gravemente gli altri. L'auto è piombata alle spalle dei tre, che camminavano in fila indiana poco lontano dal ciglio della strada e li ha travolti in pieno scaraventandoli a diversi metri di distanza. Per uno dei tre, Francesco Mozza, 55 anni, via di Santa Venera 9, purtroppo non c'era più nulla da fare: l'uomo infatti è rimasto ucciso sul colpo. Gli altri due, invece, Giuseppe Campagna, 40 anni, via di Casale Zola, e Franco Laino 29 anni, via di Santa Venera 9 sono stati soccorsi dallo stesso investitore, Edmondo Salini di 61 anni, che li ha trasportati al Sant'Eugenio dove sono stati ricoverati in osservazione.

Il tragico incidente è avvenuto alle 22.15, all'altezza del numero civico 400 di via Laurentina. La 1100 condotta dal Salini era diretta verso via di Vigna Murata e viaggiava a velocità sostenuta. «Non li ho visti da lontano — ha raccontato più tardi agli agenti della stradale l'investitore — soltanto quando me li sono trovati davanti ho cercato di frenare ma non sono riuscito a fermare l'auto che anzi è sbandata...». La 1100 è piombata quindi in pieno alle spalle dei tre, che probabilmente non si erano accorti di nulla. Più tardi, sul luogo dell'incidente, si è recata una pattuglia della stradale che ha compiuto i rilievi tecnici.

Un altro pedone è stato travolto e ucciso ieri sera, mentre attraversava la strada, da una BMW. L'incidente è avvenuto a Fiumicino, in via delle Ombrine: Augusto Mandeschi di 80 anni, stava attraversando la strada, per entrare nella sua abitazione, quando è stato travolto dall'auto, condotta da Augusto Balducci di 32 anni abitante in via Ostiense n. 236. Il Mandeschi è stato quindi soccorso e su un auto di passaggio è stato trasportato al Sant'Eugenio, dove però è morto alle 21, qualche minuto dopo il ricovero. Anche il Balducci è rimasto ferito ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Tre ragazzi francesi

Rubano in Svizzera arrestati a Roma

Multati per aver danneggiato dei fiori e fuggiti subito dopo di casa per evitare la sgridata dei genitori, tre ragazzi francesi hanno rubato dei soldi in Svizzera e sono stati alla fine arrestati a Roma. Sono Daniele Gollier e Gerardo Lamoaille entrambi di 18 anni, e Marziale Trachant di 17 anni.

La scappatella dei tre ragazzi è durata appena cinque giorni. Esattamente lunedì scorso Daniele, Gerardo e Marziale sono stati sorpresi da una guardia comunale di Annecy mentre stavano calpestando le aiuole di un parco: multati di oltre centomila lire, non hanno avuto coraggio di tornare a casa ed accettare l'immancabile, severo rimprovero dei genitori. In autostop si sono allontanati dalla loro città: due giorni dopo, erano ad Entremont (Svizzera) e qui hanno rubato, in un negozio, circa 60.000 lire. Lo stesso giorno hanno passato, in autobus, il Gran San Bernardo.

Aosta, Genova e Sassari sono state le successive tappe dei tre giovani. Nella città sarda sono rimasti di nuovo senza quattrini: si sono presentati in questura ed hanno chiesto di essere rimpatriati. I poliziotti li hanno spediti a Roma, dove il consolato francese avrebbe dovuto sistemare la faccenda. Ma, intanto, a San Vitale era giunto, a carico dei tre, un mandato di cattura della polizia di Entremont: Daniele, Gerardo e Marziale erano già stati identificati. Così, appena sono arrivati a Termini, sono stati arrestati.

AVVISO per gli ALUNNI RIPROVATI

Gli allievi volenterosi potranno recuperare l'anno scolastico perduto soltanto se frequenteranno corsi scolastici, *veramente* specializzati quali quelli che organizza — sin dal 1918 — l'Istituto «Galileo Ferraris» nelle sue due sedi di Via Piave 8, telefono 487.237 e Piazza di Spagna 35, tel. 675.907. Speciali corsi preparatori vengono tenuti gratuitamente per gli iscritti nella seconda quindicina di settembre allo scopo di far rivedere i concetti fondamentali delle principali materie. Si consiglia d'iscriversi in tempo per poter frequentare tali utilissimi corsi.

IMPORTANTE INDUSTRIA MOBILI CASCINA

Circonvallazione Gianicolense 109-F (Monteverde Nuovo)

AUTORIZZA DEPOSITARIO LIQUIDAZIONE

DIRETTAMENTE PRIVATO

Lussuose sale da pranzo stile inglese cornice dorata L. 175.000 - soggiorni gran lusso L. 195.000 - salottoletto skai 65.000 - camere da letto matrimoniali piani marmo cornice dorata L. 210.000 - tinello ciliegio L. 115.000 - grande scelta modelli depositati extralusso ogni stile. Si fanno cambi mobili usati sopravvalutando.

OGNI ACQUISTO VALE SICURAMENTE IL DOPPIO

UNA GITA OGNI DOMENICA

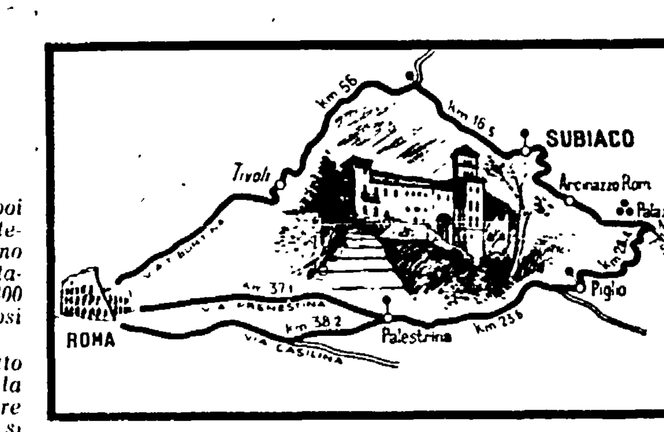
Dalla villa di Nerone alla Rocca dei Benedettini

Questa volta la gita ci porterà lungo la Tiburtina e poi nell'alta valle dell'Aniene a visitare tre località belle e interessanti. Lasciamo Roma per la via Tiburtina e proseguiamo poi per la via Sublacense fino a raggiungere Subiaco, cittadina accogliente, addossata allo scoglio di un colle tra i 400 e i 500 metri e inquadrata nella bella cornice dei boscosi monti Simbruini.

Subiaco, nome che vuol dire (dal latino Sublaqueum) « sotto i laghi », si può dire fondata da Nerone che, apprezzando la frescura della valle e le trote del fiume, vi fece costruire mediante argini tre laghetti e una sontuosa villa di cui si vedono i resti. Attorno alla villa servi e cortigiani diedero vita al paese. Alla fine del V secolo, in una grotta sulle pendici del monte che domina la valle, si ritirò Benedetto da Norcia che poi creò l'Ordine benedettino e successivamente andò a Cassino a fondarvi la celebre Abbazia. La sorella di Benedetto, Scolastica, proseguì qui a Subiaco l'opera del fratello, malgrado le incursioni dei Saraceni e l'ostilità della popolazione locale. Delle molte vicende restano memorie visibili ancora oggi. Dal ponte di S. Francesco, eretto nel 1358, una strada a destra sale alla chiesa di S. Francesco, assai caratteristica nella sua semplicità. Notevole è anche la Rocca Abbaziale (per la visita rivolgersi al custode), castello costruito nel secolo XI per garantire la sicurezza degli abati e dei monaci ed incutere rispetto alla popolazione.

I luoghi più importanti sono i monasteri benedettini. Usciamo dall'abitato imboccando una strada che oltrepassati i ruderi della villa di Nerone, dopo una salita tra vigneti e oliveti che ci consente una bella vista di Subiaco, ci porta al monastero di S. Scolastica (m. 500), formato da un complesso di edifici raccolti attorno a tre chiostri costruiti in epoche diverse. La chiesa ha un bel campanile romanico.

Dopo il monastero la strada prosegue sul fianco della montagna con numerosi tornanti offrendo a tratti la visione della valle e del « sacro speco » o monastero di S. Benedetto (m. 640), sorto con vari ampliamenti a partire dal XIII secolo. E' un complesso di piccoli edifici addossati alla roccia o scavati in essa: un labirinto di corridoi, chiese, cappelle e celle. Dalle piccole finestre appaiono visioni belle e al tempo stesso paurose sull'abisso sottostante e sulla roccia a picco che sovrasta. Notevoli la chiesa inferiore, a più ripiani, e quella superiore. Tutto l'insieme è assai caratteristico, si può dire unico, ed è ricco di affreschi e di cimeli.



Dopo la visita di Subiaco ci dirigiamo ad Arcinazzo Romano che appare in alto sul fianco del monte delle Pianezze. Risaliamo per altri 9 km. una infossatura aperta fra pietraie e monti boscosi raggiungiamo gli Altopiani, vasta conca carsica lunga 3 km., larga un chilometro e mezzo, bellissimo luogo di pascolo in estate e palestra per gli appassionati dello sci in inverno. Oltrepassati a sinistra i ruderi di terme romane e di una torre detta del Palazzo di Nerone, dopo un tratto a prati, dove non mancano moderne ville, entriamo in un magnifico bosco. A questo punto, seguendo l'itinerario preparato in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo di Roma, ci dirigiamo a Piglio, antica città degli Ernici, che, conquistata nel 1347 da Cola di Rienzo, divenne poi feudo degli Orsini e dei Colonna. Il paese offre bei panorami ampi tra i colli Laziali e i monti Lepini ed è noto per il suo vino rosso detto « cesanese ». Insieme al vino il Piglio ci offre cibi casarecci nelle sue trattorie, se non avremo già fatto colazione a Subiaco dove si trovano anche ottime trote.

APPUNTI

Il giorno

Oggi domenica 18 settembre (261-104). Onomastico Sofia. Il sole sorge alle 7,6 e tramonta alle 19,28. Primo quarto di luna il 21.

Cifre della città

Ieri sono nati 71 maschi e 60 femmine, sono morti 29 maschi e 28 femmine (dei quali 5 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 79 matrimoni. Temperature: minima 16, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono cielo in prevalenza nuvoloso e temperatura stazionaria.

Nozze

Questa mattina alle ore 9, si uniscono in matrimonio il compagno Antonio Giordano e la signorina Anna Baino. Alla simpatica coppia gli auguri fervidi dei compagni della Sezione Tiburtina e dell'Unità.

Culla

E' nato Luca Velotti. Al piccolo Luca, al padre, avv. Bruno, alla madre, signora Maria Luisa Turano, e ai nonni, prof. Giuseppe Velotti, procuratore della Repubblica a Roma, e prof. re Luigi Turano i più sinceri auguri.

Centro studi

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi formazione Hostess organizzati dalla Direzione Provinciale dell'ENAL di Roma. Informazioni ed iscrizioni Centro Studi ENAL - Viale Regina Margherita, 83 D - Tel. 864.163.

Ferrovie

Per domenica 2 ottobre, le Ferrovie dello Stato organizzeranno un treno turistico per Napoli e Pompei. La gita avrà questi orari: *Andata:* Roma Termini partenza ore 6,05; Napoli Centrale arrivo ore 8,55. Napoli Centrale: partenza ore 9,10. Pompei arrivo ore 9,32. *Ritorno:* Pompei partenza ore 15,30, Napoli Centrale arrivo 16,00, Napoli Centrale partenza ore 19,40, Roma Termini arrivo ore 22,19. Il prezzo del biglietto è fissato, per la seconda classe, in lire 2.100 (comprensivo dell'ingresso gratuito agli Scavi). La vendita dei biglietti sarà effettuata alla biglietteria di Roma Termini (sportello 15) dalle ore 7 di giovedì 22 settembre, alle ore 12 di sabato 1 ottobre 1966, salvo esaurimento dei posti.

UDI

Martedì 20 settembre, alle ore 16,30, è convocato il Consiglio provinciale dell'UDI, presso la sede in via della Colonna Antonina n. 41, terzo piano, per discutere l'ordine del giorno: « Il ritorno a scuola 1966 ».

Enal

Il 30 settembre scadrà il termine per la presentazione delle domande per partecipare al XIII concorso Nazionale di esecuzione pianistica (premio « Premio Città di Treviso ») indetto dall'Enal. Al concorso potranno partecipare tutti i giovani di nazionalità italiana dai 15 ai 32 anni di età.

Informazioni ed iscrizioni ENAL Provinciale di Roma - Uff. Arte e Cultura - Via Nizza 162 - Telefono 850.641.

Visite guidate

Nelle visite guidate di oggi saranno illustrati il Museo di Roma a Palazzo Braschi, il foro Traiano e la colonna Traiana. Per la prima visita, che sarà condotta dalla dottoressa Cecilia Pericoli, l'appuntamento è stabilito per le ore 10,30 in piazza di S. Pantaleo, mentre per la seconda, che sarà condotta dalla dottoressa Paola Zaccagni, l'appuntamento è stabilito, sempre per le ore 10,30, in piazza del Foro Traiano.

La visita al museo di Roma prevede l'illustrazione, al secondo piano di Palazzo Braschi, del l'appartamento nobile, comprendente un gruppo di sale con volte decorate da Liborio Coccetti nei primi anni dell'Ottocento ed arredato, in modo da rievocare il periodo di massimo splendore del palazzo (saletta di Cefalo e Procri, sala di Orazio Coclite). Vi sono esposti quadri di grande interesse per la storia e per il costume.

Una sala è dedicata agli archeologi e un'altra ad Ettore Roesler Franz, i cui acquerelli si trovano anche in altre sale. In occasione dell'ultima sistemazione del museo, sono stati collocati, al secondo piano il plastico di via della Conciliazione, quello del quartiere dove è stato tracciato il corso del Rinascimento. Di particolare interesse, è la ricostruzione dell'alcova del demolito palazzo Torlonia a piazza Venezia, prezioso modello di decorazione neo classica. Nella sala contenente gli importantissimi frammenti di mosaici provenienti dall'abside e dalla facciata del vecchio S. Pietro, è stato collocato il plastico del Laterano, al tempo del primo giubileo.

Sport

CALCIO

Stadio Olimpico ore 16,30: ROMA-BRESCIA. Prezzo dei biglietti: Tribuna Monte Mario numerata lire 5.000; Tribuna Tevere numerata lire 3.000; Tribuna Tevere non numerata lire 2.000; Curve lire 800.

ATLETICA

Al Tufello (via Capraia 72) gara podistica aperta a tutti, organizzata dall'UISP. Ritrovo alle ore 9.

Stadio delle Terme, ore 15, riunione nazionale categoria allievi. Partecipano società di Sicilia, Puglie, Sardegna e Lazio.

KARTING

Sulla pista « La Siesta » (via Pontina km. 14,300) finale di Campionato italiano. Inizio gare alle ore 16.

AUTOMOBILISMO

Autodromo di Vallelunga (Campagnano) dalle ore 9 alle ore 12 prove e nel pomeriggio gare di Campionato italiano turismo, classi 500 - 850 - 1600.

MOTOCICLISMO

A San Cesareo (Zagarolo) ore 15,30 motocross class. 125 - 175 organizzato dal Moto Club Roma per la festa locale.

IPPICA

Ippodromo delle Capannelle corse al galoppo. Inizio riunione alle ore 15. Corsa principale Premio Ezio Vanoni lire 3.000.000 metri 2.200.

CICLISMO

Gran Premio Montecelio per dilettanti nati nel 1946-47. Partenza da Montecelio alle ore 14,30, percorso di km. 115.

IV Trofeo Gianni Amato per allievi. Partenza da Centocelle (via dei Castani) alle ore 14,30. Percorso di km. 110.

Il Gran Premio Pavona per allievi. Partenza da Pavona alle ore 15,15, percorso di km. 90.

IX Coppa Paolotti Moretti per veterani. Partenza alle ore 9 dallo stabilimento Moretti in via Pio IX, n. 250. Arrivo a Borgata Focaccia. Percorso di km. 85.

FARMACIE

Acilia: via G. Bonichi 117. **Ardeatino:** via Aristide Leonori 27. **Boccea:** via Calisto II, 6; via Baldo degli Ubaldi 248. **Borgo-Aurelio:** piazzale Gregorio VII, 26. **Celio:** via S. G. Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1, via Tor dei Schiavi 366; piazza Quarticciolo 11-1; piazza Ronchi 2; via Tor dei Schiavi 188, ang. via dei Gerani. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto, 126; via Principe Eugenio, 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. **EUR e Cecchignola:** via dell'Aeronautica 113. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Fracassini, 26. **Garbatella S. Paolo Cristoforo Colombo:** via Al Mac Strozzi 7-9; via G. Chiabrera 46; via Caffari 9; viale Boninconitri 22. **Gianicolense:** via Abate Ugone 21. **Magliana-Trullo:** via del Trullo 290. **Marconi (Staz. Trastevere):** via G. Cardano 62. **Mazzini:** viale Angelico 79; via Settembrini 33. **Medaglie d'Oro:** via Cecilio Stazio 26; largo Igea 18. **Monte Mario:** via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** piazzale Jonio 51; corso Sempione 23; via Gabrio Casati 77. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monte Verde Nuovo:** Circ. Gianicolense 186. **Monti:** via A. De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** piazza Lecce 13; viale XXI Aprile 42; via Lanciani 55. **Ostia Lido:** piazza Della Rovere 2; via Stella Polare 41. **Parioli:** via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo 30. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Cluniacensi 20. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** piazza dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 24. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** via Alberto da Giussano 38; via della Maranella 41. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13, via P. Maffi 115. **Quadraro-Cinecittà:** via Ponzio Cominio 29; via Giuseppe Salvioli 5; via Tuscolana 993. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vittorio Emanuele 170; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula n. 36. **Salario:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20-c; Salita S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 209. **S. Eustachio:** via dei Portoghesi 6. **Testaccio-Ostiense:** via Ostiense 43; viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Sardi 29. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Corso Francia 176. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Casilina, ang. via Torvergata km. 12. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; viale di Trastevere 165. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263, piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabino 25; viale Libia 114. ~~**Tuscolano-Appio Latino:**~~ via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; via Lidia 49; via Magna Grecia ang. via Corfinio; piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccarini 22.

OFFICINE

Laino Ernesto (riparaz. elettrauto), circonv. Nomentana 260. (tel. 422.906) **Rolando** (riparazioni e ammortizzatori), viale delle Provincie 111 (tel. 425.926). **Di Carlo** (riparazioni elettrauto): via Tripoli 145-b (tel. 838.541). **Piccolo** (ripar. elettrauto) via Vallericcia 9 (tel. 7.990.674). **Salvatori** (riparazioni elettrauto e carrozzeria) via Giovanni Lanza 113 (telef. 7.310.212). **Melchiorri** (ripar. e carrozz.), viale Tirreno 205 (tel. 896.613). **Officina Porta Pia** (riparazioni elettrauto e carrozzeria) via Messina 19 (tel. 869.764). **Lucarelli** (riparazioni) v.le Marconi 44, 556.701. **OSTIA LIDO - Officina SSS n. 393** - Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, tel. 6.022.744. **Elettrauto: Pierino Causio,** piazza della Posta 12, Lido di Roma, tel. 602.7660.

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13,45 su onde corte di metri 49, dalle ore 18 alle 18,30 su onde corte di metri 49, dalle ore 19,30 alle 20 su onde medie di metri 233,3

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci della prossima stagione 1966-67 che avrà luogo al Teatro Olimpico. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali.

SOLISTI DI ROMA (S. Francesca Romana)
Oggi alle ore 21,15 secondo concerto IV ciclo musiche secoli XVII - XVIII: Vivaldi, Bach, Telemann, Haydn, Giuliani.

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650756)
Alle ore 21,30, ultima replica, Spettacolo classico comico « Il gorgoglione » di Plauto con F. Aloisi, S. Bennato, M. Bonini Olas, G. Mazzoni, M. Pasquini, F. Santelli ed altri. Regia S. Ammirata. Scene e costumi F. Antonacci.

BORGO S. SPIRITO
Alle 17 C.ia D'Origlia-Palmi in « L'ombra » 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi familiari.

CABARET BEAT 72
Prossima inaugurazione

DEL LEOPARDO (viale Colli Portuensi, 230)
Venerdì alle 21,15 inizio stagione di prosa del teatro presenterà: « Prima del falò » di Claudio Remondi. Novità assoluta con C. Remondi, Z. Lodi, Soko. Regia dell'autore.

DE' SERVI
Eccezionalmente per tre sere da venerdì 23 a domenica 25 alle 21,30 « La zattera della medusa » di Georg Kaiser. Regia Tonio Damia.

DIOSCURI (Via Piacenza 1, tel. 474156)
Prossima inaugurazione

ELISEO
Stagione lirica. Alle 20,30: « Rigoletto » di Giuseppe Verdi

FOLK STUDIO
Alle 22: Jazz, Jazz, moderno con Guido Saval, Foccià, Rosa, Tecardi, Capanna, Sboto, Schiano, canti italiani con Ferruccio; folclore nord-americano con Harold Bradley e Darlene.

GOLDONI
Dal 25 alle 21,30 il Members of the Oxford University Dramatic Society presenta: « Measure for Measure » by Williams Shakespeare.

MICHELANGELO
Oggi alle ore 18 - 21,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta una recita su Carducci-Cechov « Una domanda di matrimonio », Garcia Lorca, « A New York » e « Lamento di Ignazio » con G. Mongiovino, G. Maestà, A. Marani. Regia A. Maestà.

ORSOLINE (V. delle Orsoline 15)
Due spettacoli alle 21 e alle 23 Edoardo Torricella e Leda Alma presentano « Libertas? » del poeta sovietico Eugeni Evtusenko. Ultime repliche.

PARIOLI (Tel. 874.951)
Alle 21 « Il balletto di Roma » di F. Bartolomei - W. Zappolini. Nuovo spettacolo musiche: Verdi, Infante, Schumann, Granados. Primi ballerini F. Bartolomei, W. Zappolini, C. Panader, M. Ignacei. Coreogr. Bartolomei-Zappolini. Scene e costumi Laurenti, Russo, Ranzi. Vivo successo. Ultima replica.

QUIRINO
30 settembre inaugurazione stagione '66-67 con Teatro Stabile di Torino in « Riccardo II » di W. Shakespeare. Regia Gianfranco De Bosio. Protagonista Glauco Mauri.

SATIRI
Stagione estiva. Proseguono gli spettacoli alle 19 « Gruppo M.K.S. » con: « Lasciando l'impronta » di M. Walter e alle 22 C.ia Teatro Nuovo con la satira « In odore di santità » regia di M. I. Magno. P. Tommasi. Ultime repliche.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18-21,15 ultime 2 recite, conclusione della XII° Estate Romana di Prosa Spettacoli in onore e di addio di C. Durante. A. Durante, Leila Ducci con il grande successo comico « Er trabbocchetto » di U. Palmerini. Regia C. Durante.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca)
Dalle 17 alle 20 visita dei bambini dei personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

FORO ROMANO
Alle 21 suoni e luci in italiano, francese, tedesco, inglese, alle 22,30 solo in inglese.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731.306)
Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆ e rivista Dino Dini

ESPERO
Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆ e rivista

ORIENTE
I tre centurioni SM ◆ e rivista

VOLTURNO (Via Volturno)
I deportati di Botany Bay e grande compagnia di rivista

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'amante italiana, con G. Lollobrigida S ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Johnny Yuma, con M. Damon A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Boy, Did I Get A Wrong Number!

ARISTON (Tel. 353.230)
F.B.I. operazione gatto di Walt Disney, con H. Mills C ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Un fiume di dollari, con T. Hunter A ◆◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

ASTORIA (Tel. 670.245)
La ragazza « Made in Paris », con A. Margret S ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiusura estiva

AVENTINO (Tel. 572.137)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Caccia alla volpe, con P. Sellers C ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Per qualche dollaro in meno, con L. Buzzanca A ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Fumo di Londra, con A. Sordi SA ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Per il gusto di uccidere con C. Hill A ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Arrivano i russi, con E. M. Saint SA ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆

EDEN (Tel. 380.188)
El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
La caduta delle aquile, con G. Peppard A ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur Tel. 5.910.986)
Per qualche dollaro in meno, con L. Buzzanca A ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Arizona Colt, con G. Gemma A ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Un uomo, una donna, con J.L. Trintignant S ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Thunderball

GALLERIA (Tel. 673.267)
Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Un mondo nuovo, con N. Castelnuovo (VM 18) DR ◆◆

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Yankee

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Atragon

MAZZINI (Tel. 351.942)
Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆

METRO DRIVE IN (Tel. 6.050.120)
Johnny Oro, con M. Damon A ◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
I nostri mariti, con A. Sordi SA ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
La notte del desiderio, con I. Thulin DR ◆

MODERNO ESEDRA
Beau Geste, con G. Stockwall A ◆

MODERNO SALETTA (460.285)
Missione speciale Lady Chaplin, con K. Clark A ◆

MONDIAL (Tel. 834.285)
America paese di Dio DO ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Nevada Smith, con S. Mc Queen A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Posta grossa a Dodge City, con H. Fonda A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Se tutte le donne del mondo (Operazione paradiso), con R. Vallone A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Africa addio (VM 14) DO ◆

QUATTRO FONTANE (470.261)
Rififi internazionale con J. Gabin G ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Se tutte le donne del mondo (Operazione paradiso), con R. Vallone A ◆

REALE (Tel. 580.234)
Se tutte le donne del mondo (Operazione paradiso), con R. Vallone A ◆

REX (Tel. 864.165)
El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Detective Story, con P. Newman G ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Gli amori di una bionda, con H. Brejhova DR ◆◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
America paese di Dio DO ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (671.439)
Cinema d'essai: Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SAVOIA
Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Yankee, con P. Leroy (VM 14) A ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il papavero è anche un fiore con T. Howard A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel. 8.380.003)
Come utilizzare la garçonniere con B. Bedford S ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Per il gusto di uccidere, con C. Hill A ◆

Seconde visioni

AFRICA: Il nostro agente Flint con J. Coburn (VM 14) A ◆
AIRONE: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall A ◆
ALASKA: L'uomo dalla pistola d'oro, con C. Mohner A ◆
ALBA: La meravigliosa Angelica
ALCYONE: La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
ALCE: L'uomo dalla pistola d'oro, con C. Mohner A ◆
ALFIERI: Yankee, con P. Leroy (VM 14) A ◆
AMBASCIATORI: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
ANIENE: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall A ◆
AQUILA: 383 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
ARALDO: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma SA ◆◆
ARGO: Te lo leggo negli occhi
ARIEL: Furto alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray G ◆◆
ATLANTIC: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
AUGUSTUS: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
AURELO: Tempo di massacro, con F. Nero A ◆
AUSONIA: Agente X77 ordine di uccidere, con G. Barray A ◆
AVANA: Matt Helm il silenziatore, con D. Martin (VM 14) A ◆
AVORIO: Per mille dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
BELSITO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
BOITO: La grande notte di Ringo, con W. Berger A ◆
BRASIL: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
BRISTOL: Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
BROADWAY: Tempo di massacro, con F. Nero A ◆
CALIFORNIA: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆
CASTELLO: Per mille dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
CINESTAR: Yankee, con P. Leroy (VM 14) A ◆
CLODIO: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
COLORADO: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆
CORALLO: Agente 383 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
CRISTALLO: Forte Yuma
DELLE TERRAZZE: Dodici donne d'oro, con T. Kendall A ◆
DEL VASCELLO: Sette monaci d'oro, con R. Vianello C ◆
DIAMANTE: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
DIANA: Chiusura estiva
EDELWEISS: Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
ESPERIA: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
ESPERO: Vajas con Dios Gringo, con G. Saxon A ◆ e rivista
FOGLIANO: Per 1000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
GIULIO CESARE: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
HARLEM: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ◆
HOLLYWOOD: Agente 007 Thundelball, con S. Connery A ◆◆
IMPERO: Per 1000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
JOLLY: L'amante infedele, con R. Hossein DR ◆
JONIO: Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆
LA FENICE: Amore all'italiana con W. Chiari C ◆
LEBLON: L'uomo di ferro, con R. Hudson DR ◆
NEVADA: Operazione poker
NIAGARA: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
NUOVO: La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Per 1000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
PALAZZO: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
PLANETARIO: Ciclo nuovo cinema francese Castello in Svezia, con J. L. Trintignant (VM 18) SA ◆◆
PRENESTE: La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
PRINCIPE: Matt Helm il silenziatore, con D. Martin (VM 14) A ◆
RIALTO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
RUBINO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
SPLENDID: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
SULTANO: 383 operazione tigre, con N. Green G ◆
TIRRENO: Operazione tre gatti gialli, con T. Kendall A ◆
TRIANON: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
TUSCOLO: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
ULISSE: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
VERBANO: Delitto quasi perfetto, con J. Stewart G ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

ACILIA: Il principe guerriero, con C. Heston A ◆
ADRIACINE: Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
APOLLO: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
ARIZONA: Un dollaro di fuoco, con A. Farley A ◆
ARS CINE: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
AURELIO: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆
AURORA: Missione in Oriente, con M. Brando DR ◆
CASSIO: All'ombra di una colt con S. Forsyth A ◆
COLOSSEO: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Quo vadis? con R. Taylor SM ◆
DELLE RONDINI: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆
DORIA: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
ELDORADO: Il terzo giorno, con G. Peppard (VM 14) G ◆
FARNESE: Una bara per lo sceriffo, con A. Steffen (VM 14) A ◆
FARO: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
NASCE: Murieta John, con J. Hunter A ◆
NOVOCINE: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
ODEON: Sette dollari sul rosso, con A. Steffer A ◆
ORIENTE: I 3 centurioni SM ◆ e rivista
PERLA: Agente 353 passaporto per l'inferno, con G. Ardisson A ◆
PLATINO: Amore all'italiana, con W. Chiari C ◆
PRIMAVERA: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ◆
REGILLA: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
RENO: Jo Walker operazione Estremo Oriente, con T. Kendall A ◆
ROMA: AD3 operazione squalo bianco
SALA UMBERTO: Una vergine per il principe, con V. Gassman (VM 18) SA ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: I rinnegati di capitan Kid, con H. Frank A ◆
BELLARMINO: I due sergenti del generale Custer, con Franchi-Ingrassia C ◆
BELLE ARTI: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
COLOMBO: Mezzo dollaro d'argento, con R. Tamblyn A ◆
COLUMBUS: James Tont operazione DUE, con L. Buzzanca A ◆
CRISOGONO: James Tont operazione DUE, con L. Buzzanca A ◆
DELLE PROVINCIE: Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆
DEGLI SCIPIONI: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
DON BOSCO: Dossier 107 mitra e diamanti
DUE MACELLI: Pane amore e fantasia, con G. Lollobrigida SA ◆
ERITREA: Erick il vichingo
EUCLIDE: La sfida degli implacabili, con J. Martin A ◆
LIBIA: 100.000 dollari per Ringo con R. Harrison A ◆
LIVORNO: Sette ore di fuoco, con C. Rogers A ◆
MONTE OPPIO: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ◆
NATIVITA': Le orde di Gengis Khan SM ◆
NOMENTANO: Gli invincibili 10 gladiatori SM ◆
NUOVO D. OLIMPIA: 100.000 dollari per Ringo, con Rax Harrison A ◆
PIO X: Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ◆
QUIRITI: Judith, con S. Loren DR ◆
REDENTORE: La rivincita di Ivanhoe
RIPOSO: Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR ◆◆◆
SACRO CUORE: La rivolta del Sudan, con A. Quayle A ◆
SALA CLEMSON: Fantomas '70 con J. Marais A ◆
SALA S. SATURNINO: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA TRASPONTINA: Judith, con S. Loren DR ◆
SALA URBE: Il trionfo di Ercole
SALA VIGNOLI: La valle delle ombre rosse A ◆
SAVIO: Questa pazza pazza gioventù - Il ribelle di Castelmonte
SORGENTE: A 3S3 operazione Uranio, con T. Alder G ◆
TIZIANO: La matadora
TRIONFALE: Sette magnifiche pistole A ◆
TRASTEVERE: La vendetta del gladiatori
VIRTUS: I filibustieri della Costa d'Oro, con R. Mitchum A ◆

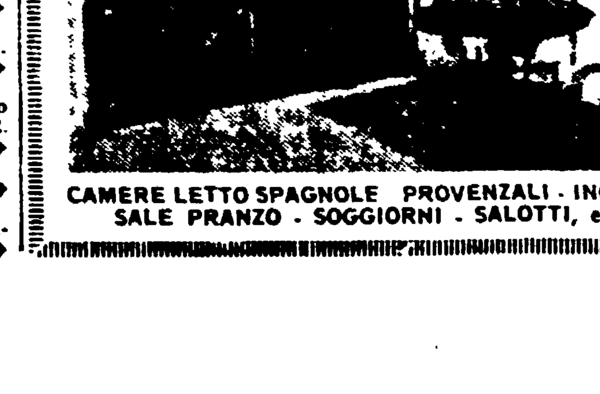
ARENE

ACILIA: Il principe guerriero con C. Heston A ◆
ALABAMA: I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆
AURORA: Missione in Oriente, con M. Brando DR ◆
CASTELLO: Per 1000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆
COLOMBO: Mezzo dollaro d'argento, con R. Tamblyn A ◆
COLUMBUS: James Tont operazione DUE, con L. Buzzanca A ◆
CLEMSON: Fantomas '70, con J. Marais A ◆
CORALLO: Agente 383 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
DELLE PALME: James Tont operazione DUE, con L. Buzzanca A ◆
DON BOSCO: Dossier 107 mitra e diamanti
ESEDRA MODERNO: Beau Geste, con G. Stockwall A ◆
FELIX: 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
LUCCIOLA: Sette dollari sul rosso, con A. Steffer A ◆
MESSICO: Il grande sentiero, con R. Widmark A ◆◆
NEVADA: Operazione Poker
NUOVO: La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
ORIONE: Gli argonauti con T. Armstrong SM ◆
PARADISO: I 9 di Dryfork City con B. Crosby A ◆
PIO X: Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ◆
REGILLA: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
S. BASILIO: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ◆
TARANTO: Circo España

SCUOLA

L'avvenire dipende da voi! Tutti possono conseguire la Licenza Media in un anno. Rivolgersi fiduciosi all'Istituto « Goldoni », dove funzionano anche corsi accelerati di recupero anni scolastici. Idoneità alle varie classi dell'Istituto Tecnico. Diploma Ragioneria. Corsi trimestrali di lingua inglese-London English per principianti ed avanzati. L'Istituto poi è ottimamente attrezzato per corsi di stenografia, dattilografia, calcolo meccanico e contabilità. Audit per Lavori di Banca. ESAMI IN SEDE - DIPLOMA IN 3 MESI. Sede « Goldoni »: V. Velletri, 24 (Piazza Fiume) - Tel. 867722

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?
ACQUISTATE al
VOLETE RISPARMIARE?
MOBILIFICIO G. MARAFIOTI
ROMA VIA GELA, 15 - 17 - Telef. 786.571



NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIERE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA
CAMERE LETTO SPAGNOLE PROVENZALI - INGLESI SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.
SCONTI SPECIALI PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

CASA MIA
Prima manifestazione dopo l'estate. Un mese intero di idee per la vostra casa: nuova, più completa, sempre più bella.
ARREDAMENTI PER CUCINA
Presentiamo in anteprima la cucina di domani per gli sposi di oggi, cosi sono stati definiti i nuovi arredamenti componibili per cucina della serie "Raffaello" realizzati dalla nostra fabbrica interamente in formica, su disegni originali in 296 colori diversi, ad un prezzo inferiore a qualsiasi concorrenza, esempio: elemento base da cm. 120 tre sportelli, Lire 38.400.-
TELEVISORI
Cambiate il vostro vecchio televisore che valutiamo Lire 120.000.- con altro da 25 pollici a visione diretta e cinescopio riposante da scegliere tra le ultime novità delle migliori marche
Attenzione!!! Televisore Radiovittoria ultrapanoramico da 23 pollici produzione 1967 Lire 79.000
ELETTRODOMESTICI
Cambiate la vostra vecchia lavatrice che valutiamo L. 60.000 con altra superautomatica da scegliere tra le ultime novità.
Cambiate il vostro vecchio frigorifero, che supervalutiamo, con i nuovi superfrigo. Attenzione!!! Superfrigo IGNIS lt. 185 Lire 50.000.
Vasto assortimento di lavastoviglie, cucine e qualsiasi altro elettrodomestico.
FORTI SCONTI • MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO SENZA INTERESSI E SENZA CAMBIALI IN BANCA
Radiovittoria
ROMA
VIA LUISA DI SAVOIA 12/A/B (pressi Piazzale Flaminio)
VIA ALESSANDRIA, 220/B (Angolo Via Novara)
VIA STOPPANI, 12-14-16 (P.zza Ungheria - fronte Cine Astoria)

Dai villaggi e dalle trincee dell'eroico popolo in lotta

Una formazione partigiana dell'esercito popolare del Vietnam del Sud.

Rapporto dal Vietnam

IL BRINDISI DI JOHNSON AL DITTATORE NGO DINH DIEM

Sta per uscire nei « Saggi » di Einaudi un libro di Emilio Sarzi Amadè, Rapporto dal Vietnam. Questo « Rapporto » è il risultato di numerosi viaggi compiuti nel Vietnam lungo un arco di parecchi anni, da quando andavano manifestandosi nel Sud i primi segni della rivolta popolare contro il regime pro-americano di Ngo Dinh Diem fino a quando, nel 1965, gli Stati Uniti intervenivano in prima persona nella guerra, inviando le loro truppe nel Sud e iniziando l'aggressione sistematica e sempre più violenta contro la Repubblica democratica. L'autore, nel corso di questi viaggi, ha potuto avvicinare i più alti dirigenti della Repubblica democratica vietnamita, i contadini, gli operai, i giovani, i soldati del Nord, ed esponenti qualificati del Fronte nazionale di liberazione. Basandosi su informazioni ed osservazioni di prima mano, ha potuto così ricostruire le varie tappe attraverso le quali è passata e si è sviluppata la lotta popolare per la libertà e l'indipendenza del Vietnam; le varie fasi del declino e della distruzione del regime di Diem; e la serie di intrighi, manovre, interferenze dirette, che hanno portato gli Stati Uniti a lanciare la loro aggressione; infine, egli ha potuto constatare sul posto quali siano i fattori della resistenza vittoriosa dei vietnamiti, e quali i fattori che, nonostante il continuo aumento delle forze degli Stati Uniti in questo paese, rendono inevitabile la sconfitta degli aggressori. Le pagine che, per gentile concessione dell'Editore Einaudi, anticipiamo ai nostri lettori, riguardano il viaggio che l'allora vice Presidente degli Stati Uniti Johnson effettuò a Saigon nel 1961, e lo sviluppo della lotta popolare in quello stesso periodo.

Nella foto accanto: il capitano pilota americano Wilmer N. Glubb prigioniero dei soldati vietnamiti: il suo aereo è stato abbattuto nel corso di un'incursione sul territorio della Repubblica Popolare del Vietnam del Nord

Johnson, accompagnato da Frederik Nolting jr., che è forse il peggiore diplomatico che gli Stati Uniti abbiano messo in circolazione negli ultimi decenni, parlò con Diem per quasi tre ore. Esattamente, riferiscono le cronache, per due ore e tre quarti...

Tale era il suo entusiasmo, che Johnson applicò la tattica del giro elettorale americano anche ad un giro puramente turistico che, dopo quell'incontro, i funzionari diemisti gli avevano organizzato. Scorse su un marciapiede un gruppo di gente, che probabilmente attendeva l'autobus, fece fermare la automobile e arringò la folla dicendo che Diem « è il Winston Churchill di questo decennio », un Churchill dei tempi moderni che « combatte il comunismo dovunque, nelle strade e sui sentieri, e quando ha le mani legate continua a combattere con i piedi ». Altri paragoni vice-presidenziali: Diem è « come Franklin Delano Roosevelt », Diem è « come il presidente Jackson », Diem è « come il presidente Wilson ». E il presidente Kennedy — disse — avrebbe fatto bene a includere Diem nei suoi « Profiles in courage », insieme ai grandi uomini della storia.

Gli improvvisati peana di Johnson per Diem si tradussero in più meditate, ma non meno entusiastiche parole nel corso delle occasioni ufficiali. Forse anche più entusiastiche, e traditrici, come quelle che pronunciò davanti all'Assemblea nazionale: « ... esiste una differenza fondamentale tra i capi come voi ed i tiranni che vi sono contrari. Voi siete il simbolo della volontà e del consenso dei governati. I tiranni non sono invece investiti di alcun mandato. Essi governano soltanto con il terrore e l'oppressione. Per non essere frainteso, mi sia permesso di porre in rilievo un argomento: noi non riteniamo che i tiranni scompaiano automaticamente. Iddio aiuta chi si aiuta.

Parole traditrici

La libertà giunge soltanto per coloro che sono disposti a pagare il prezzo che essa richiede. Noi appoggeremo i vostri sforzi. Noi resteremo al vostro fianco. Noi resteremo accanto a voi perchè nutriamo per voi rispetto affetto e fiducia ma, in un senso ancor più elevato, resteremo accanto a voi perchè abbiamo un profondo senso della nostra responsabilità verso la causa della libertà universale. Posso già vedere il giorno in cui l'intelligenza e la capacità dei vostri scienziati e tecnici, in numero sempre maggiore, si uniranno a quelle degli scienziati e tecnici del nostro e di altri paesi, per aiutare gli uomini ad elevare il loro sguardo più in alto, verso le stelle... Posso già vedere il giorno in cui un Vietnam forte e stabile rappresenterà uno dei prosperi e promettenti capisaldi della libertà in un'Asia di pace ».

Vide così lontano nel tempo e nello spazio, e non vide e non sentì quanto accadeva a due passi. Ai vietnamiti, che osservavano stupefatti il suo comportamento da texano fra texani, disse: « Come dicono laggiù nel mio Stato del Texas, potete guardare negli occhi di un uomo, e vedere cosa egli abbia nel fondo del cuore. Io tornerò laggiù e dirò al mio presidente che ho guardato nei vostri occhi, e vi ho visto amicizia per gli Stati Uniti ». Quando tornò a Washington, lo disse davvero: « Non abbiamo mai sentito una voce ostile, e non abbiamo stretto una mano che fosse ostile ».

La cricca del dittatore

Questo era, probabilmente, eccessivo. Una buona parte di coloro che si aggrappavano al mito della potenza americana per stringersi ancora attorno a Diem, lo facevano perchè vi vedevano una garanzia per i propri interessi, o per pura necessità in un regime in cui il dissenso era scarsamente tollerato, ma con una punta pronunciata di quel disprezzo intellettuale che la cultura francese, mescolata alla vecchia cultura confuciana, li autorizzava ad avere. Ma, in fondo, negli occhi della gente ognuno può leggere solo quanto desidera trovarvi, e non vi è da meravigliarsi che Johnson abbia letto nel fondo degli occhi vietnamiti solo amicizia e gratitudine. Le sottigliezze della mente umana, e della mente asiatica per giunta, erano al di fuori della capacità di analisi di una mente pragmatica e, tutto sommato, grossolana. Il compito politico che Johnson doveva realizzare, d'altro canto, era di natura diversa, riassunto nel brindisi, gridato ad altissima voce, che egli pronunciò in onore di Diem, in un ricevimento a palazzo: « C'è una forza malvagia che si aggira nel mondo, — urlò — Il suo scopo è di prendere, se può, ciò che noi abbiamo. Oppure, signor presidente, per dirla come la diciamo noi laggiù tra le mie colline natali, "la volpe è in caccia". La volpe sta andando a caccia di galline e voi, signor presidente, siete nel mezzo del pollaio »

Forse Diem, a questo punto, trasalì, ma non lo diede a vedere. Il suo obbiettivo era esattamente quello del vicepresidente, e le « gaffes » di Johnson non potevano interessargli. Johnson era giunto con una lettera di Kennedy, che elencava quindici punti di discussione. Vennero discussi tutti e quindici, ma nel comunicato finale, il 13 maggio, ne comparirono solo otto, oltre ad una coda e ad un preambolo che ripetevano il senso delle entusiastiche, pubbliche dichiarazioni di Johnson: « Gli Stati Uniti riconoscono che il presidente della Repubblica del Vietnam, Ngo Dinh Diem, che è stato di recente rieletto alla carica da una stragrande maggioranza dei suoi compatrioti nonostante la dura opposizione dei comunisti, è all'avanguardia tra quei capi che si battono per la libertà, lungo i confini dell'impero comunista in Asia... Entrambi i governi riconoscono che, poichè esiste nel Vietnam libero uno stato di guerriglia, è necessario dare la massima precedenza al ripristino di un senso di sicurezza per il popolo del Vietnam stesso. Tale precedenza, tuttavia, non diminuisce minimamente la necessità di perseguire, nella politica e nei programmi di entrambi i governi, le misure più adatte da applicare in altri settori per ottenere una società veramente fiorente e tranquilla... Il presidente Ngo Dinh Diem e il vicepresidente Lyndon B. Johnson per conto del presidente Kennedy, hanno radicato un senso di reciproca fiducia e rispetto, che entrambi ritengono essenziale al raggiungimento dei loro obbiettivi ».

Questi obbiettivi dovevano essere raggiunti attraverso otto misure di rapida attuazione, che avrebbero dovuto essere seguite da misure di portata assai più vasta, « se la situazione a giudizio dei due governi lo giustificherà ».

La rivolta nelle campagne e il malessere che serpeggia nelle città stanno minando rapidamente il regime di Diem, al quale non sembra possa esservi alternativa sicura. Nelle campagne la terra, che era stata distribuita ai contadini durante la resistenza antifrancese, era stata ripresa dagli agrari durante gli « anni pacifici » che seguirono a Ginevra, ma in questa nuova guerra di resistenza i due terzi della terra sono stati tolti di nuovo agli agrari dai contadini, i quali non pagano più nè imposte nè affitti. Costoro devono ora, se vogliono essere pagati, discutere coi contadini — un fatto in sè già estremamente rivoluzionario, che mette in causa le radici dell'ordine costituito e il principio della sottomissione del lavoratore al padrone — e spesso i contadini, quando « cedono », pagano solo un decimo del fitto o, al governo, solo un decimo delle imposte. Vi sono già delle province, ad esempio quella di Tay Ninh, dove solo l'1 per cento delle imposte viene pagato agli esattori del governo di Saigon. Il 10 per cento è una proporzione di cui il governo deve contentarsi nella maggior parte delle province, sicchè manca addirittura il denaro per pagare i funzionari provinciali, che da due mesi, mi dicono, sono senza stipendio. Qui a Saigon, dove il controllo governativo e poliziesco è opprimente e capillare, c'è già un buon 30 per cento dei contribuenti che, in un modo o nell'altro, si rifiutano di pagare le tasse.

Si verifica del resto, in queste province, quello che si verificava al tempo della lotta contro i francesi: i capi dei villaggi sono nominalmente al servizio del governo, ma nella realtà sono al servizio del popolo. Di giorno essi mantengono i contatti con gli ufficiali e le guarnigioni diemiste, di notte passano le informazioni raccolte alle organizzazioni clandestine. Dove la presenza dei diemisti è più debole, la impalcatura governativa crolla del tutto, poichè anche la finzione cessa di avere una sua ragione di essere. E' stato così che, da un giorno all'altro, capi di villaggio ed impiegati della amministrazione hanno annunciato le loro dimissioni, e annunciato che passavano al « nemico ».

Il Fronte di Liberazione

Questo « nemico » è il Fronte nazionale di liberazione, che è stato costituito l'anno scorso, 20 dicembre 1960, « in qualche parte del Vietnam del Sud ». Se la « doppia lealtà » dei capi di villaggio costituiva un segno allarmante e di malaugurio per il regime, un campanello di allarme che era ormai impossibile mettere a tacere, la costituzione di una organizzazione nazionale che si assumeva il compito di organizzare e dirigere la lotta contro Diem e gli americani secondo un programma chiaro e preciso, era un segno che la situazione era andata ormai al di là di ogni possibilità di controllo, e che la lotta era entrata in una nuova fase. Passato il tempo del tentativo di persuasione del regime con manifestazioni di massa, cominciava quello della risposta armata; passato il tempo delle rivolte locali con mezzi di fortuna — rimasugli lasciati indietro dai reparti popolari che si erano trasferiti al Nord, o armi strappate ai soldati di Diem — cominciava quello della lotta armata generale, sotto un comando unico che veniva costituito il 15 febbraio 1961, poco dopo la fondazione del Fronte, e riuniva reparti partigiani formatisi spesso spontaneamente in una struttura organizzativa sulla quale potranno crescere, nel futuro, i reparti di un autentico esercito regolare. Gli otto punti di Johnson e Diem potrebbero così essere considerati — se pure Johnson si era mai dato la pena di leggere i documenti dell'avversario — la risposta ai dieci punti con i quali il Fronte di liberazione annunciava a tutti i vietnamiti i propri obbiettivi. Il programma aveva il respiro ed il tono dei grandi documenti che segnano le tappe della storia, e la semplicità degli appelli che riescono a muovere le masse.

Sabato prossimo si apre il 2° Salone Internazionale dei fumetti

Lucca diverrà la «Venezia» dei comics

Da quest'anno la città toscana diventa la sede stabile della Mostra - Una « tavola rotonda » sui rapporti tra fumetti e società italiana dal 1930 al 1943 e fra cinema e fumetti - Il concorso per un nuovo « personaggio »

L'anno facile dei comics è passato. Dopo il primo Salone Internazionale svoltosi nel febbraio '65 a Bordighera e intorno al quale, malgrado l'incontro tra cartoonist psicologi giornalisti pedagoghi e cineasti, fu più la curiosità che l'interesse: dopo il boom editoriale, che sembrava tutto risolvibile in una fortunata occasione commerciale per far quattrini alle spalle di un pubblico ansioso di mascherare con una verniciata di cultura il complesso d'inferiorità dei fumetti, si cominciano a tirare i conti.

L'immediata curiosità suggerita da una moda nuova di zecca va tramontando; e una « esposizione internazionale » di fumetti, con tanto di tavola rotonda, non è più quella sorta di stupefacente cane a due teste buono a far notizia più per la sua eccezionalità che per il suo reale interesse scientifico.

Così il Secondo Salone, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo; forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla genericità, talvolta dalle approssimazioni, della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconcio (sfortunatamente commercialibilissimo) delle pubblicazioni del terrore (i vari Diabolik e Satanik, in questi giorni sotto processo): aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, c'è da attendere una chiarificazione.

L'impegno, sulla carta, è notevole. Il Secondo Salone, che nasce con l'annuncio di rendersi annuale e con sede stabile nella bella cittadina toscana, offre infatti un programma nutrito: ancora una esposizione internazionale e una sezione dedicata ai « comics d'oggi »; quindi una mostra retrospettiva dei Periodici per ragazzi; una mostra mercato; una tavola rotonda; una riunione per la costituzione dell'Associazione Internazionale Critici dei fumetti, e così via.

Gli organizzatori son quelli di Bordighera: l'Istituto di Scienza delle Comunicazioni di massa, in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia della Università di Roma, l'Archivio italiano della Stampa a fumetti, il Centre d'Etude des Littératures Graphique di Parigi. Un piccolo nucleo, intorno al quale si vanno finalmente muovendo altri centri di ricerca: già in Italia, infatti, l'Istituto di Pedagogia — che nella persona del prof. Volpicelli era stato in questi mesi l'isolato propulsore di ricerche ed elaborazioni a livello scientifico — comincia ad essere affiancato da altre università. A Padova, a Bari, alla Cattolica di Milano si muovono altri passi nell'analisi del « fenomeno »; nel frattempo, conquistando la grande stampa quotidiana, il comic ha esteso il suo discorso dai ragazzi agli adulti.

In questo clima, sufficientemente sfrondato dall'isterismo dei mesi passati, il Salone di Lucca diventa un'occasione d'oro per fare il punto e riorganizzare il discorso; e se, come s'è augurato il prof. Volpicelli alla conferenza di presentazione, « Lucca diventerà la Venezia del fumetto », la garanzia di un lavoro puntuale e approfondito acquisterà ulteriore concretezza.

Le premesse ci sono. Già la Mostra retrospettiva dei Periodici per ragazzi, con l'esposizione dei « numeri uno » degli albi editi tra il '30 ed il '50 sarà occasione per un primo esame basato su una documentazione non più approssimativa affidata quasi esclusivamente alla memoria. La Esposizione Internazionale — che costituisce il nucleo principale del Salone — dovrebbe aver superato quel vizio di generica carrellata storica su settant'anni di comics che aveva manifestato a Bordighera. Si articolerà, infatti, in sei sezioni, due delle quali, in particolare, si annunciano di estremo interesse. Vi sarà, difatti, una sezione dedicata all'analisi dei rapporti tra fumetti e società italiana dal 1930 al 1943: il periodo fascista, dunque, con la sua paura del comic americano (il comic del New Deal), le sue censure, e soprattutto il tentativo di dar vita ad una forzosa produzione autarchica che rispecchiasse meccanicamente le glorie del regime, costruendo sulla « conquista dell'Impero », una impossibile, ridicola, epopea western nazionale. E c'è ancora la sezione dedicata ai rapporti tra cinema e fumetto: argomento su cui la critica francese s'è misurata da tempo, aprendo un fecondo dibattito tra cartoonist, sociologi e cineasti (Resnais e Sadoul, tra gli altri).

A questo nucleo centrale (cui si aggiungono le sezioni speciali dedicate a Lee Falk, ai fumetti francesi contemporanei, ai disegni originali dei cartoonist americani, ed al Cavernicolo Uup di Hamlin), fanno da corona — oltre la consueta Tavola Rotonda — altre iniziative. Una Mostra Mercato (anche per il comic non mancano i collezionisti) e il primo concorso nazionale per un nuovo personaggio: che vuol sollecitare i disegnatori italiani a riflettere, nelle forme del comic, sulla realtà nazionale (come fa, appunto, il più impegnato fumetto statunitense).

Questo concorso, anzi, è la migliore testimonianza del grado di sensibilità che, anche in Italia, s'è sviluppato intorno al « racconto a strisce »: benchè annunciato in ritardo, difatti, ha ottenuto la partecipazione di 150 disegnatori (dilettanti molti, ma anche professionisti). E la giuria, formata da Volpicelli, Albertarelli, Eco, Rava, Rodari, Tarroni e Zavattini si trova, in questi giorni, dinnanzi ad un delicato ed inatteso lavoro.

Un programma ricco, dunque. Che dovrebbe confermare se le realizzazioni corrisponderanno alle intenzioni, come il comic stia ripetendo l'esperienza del cinema. Come il cinema, di cui è praticamente coetaneo, il fumetto — sia pure a distanza di anni ed in forme diverse — sta perdendo la pessima reputazione di « fenomeno da baraccone », pane intellettuale per sottosviluppati mentali (ricordate? le immagini che annullano la fantasia, la passività forzata dello spettatore...); sta uscendo da una pericolosa condizione di minorità che fa comodo soltanto agli editori e ai moralisti; sta prendendo coscienza di se stesso e del peso della sua particolare forma di comunicazione. Finito il periodo dell'ignoranza e quello (forse più pericoloso) dei più facili entusiasmi, il nuovo Salone potrebbe rappresentare — in questo senso — una svolta decisiva. E l'augurio di Volpicelli (Lucca come Venezia) sarà allora qualcosa di più di una semplice speranza.

Dario Natoli

I « tascabili » della settimana

Mallarmé tradotto e Joyce raccontato

L'esiguità e (in buona parte) la mediocrità dei titoli diffusi questa settimana nelle edicole è compensata dalla comparsa nelle librerie di alcuni volumetti economici di indubbio interesse.

Fra questi spicca innanzi tutto la raccolta di tutte le poesie di Mallarmé, tradotte col testo francese a fronte e corredate di un ampio apparato di note, preziose per ben interpretare i singoli componimenti e per aggiornarsi sui risultati più validi della critica mallarmeana (UE Feltrinelli, L. 1.000). Un lavoro tanto benemerito è stato affrontato da Luciana Frezza, che — associando doti personali di autrice di poesia a una solida conoscenza del suo autore — si è sforzata di ricreare nella lingua italiana le immagini e le suggestioni dell'originale, al fine di rendere accessibile — forse per la prima volta — a un largo pubblico un poeta non certo facile, ricco di simboli e di allusioni. Un volumetto quindi che raccomandiamo ai nostri lettori, i quali sia attraverso la collana di Feltrinelli (dove possono trovare Valéry, Baudelaire, Rimbaud) sia attraverso l'elegante « Collezione di poesia » di Einaudi troveranno modo di accostarsi alla grande poesia moderna francese, la cui conoscenza è necessaria anche per comprendere la nostra poesia del novecento.

Nella collana « I Gabbiani », invece, del Saggiatore (una collana pregevole, che, in vista di una ventilata ristrutturazione, ha purtroppo rallentato il suo ritmo) è comparsa una rapida biografia di Joyce, opera del critico francese Jean Paris (L. 600): dopo la pubblicazione della monumentale biografia dello Ellmann, di cui a suo tempo parlò diffusamente il nostro giornale (Feltrinelli, L. 7.000), questo agile ritratto, ricco di citazioni dalle opere (il volumetto fa parte della collezione « Par lui même » delle Editions du Seuil, che hanno il merito di aver inaugurato questa efficace formula), potrà esser utile per una prima conoscenza della complessa figura del grande poeta irlandese e costituire un buon aiuto nella lettura delle sue opere, soprattutto se sarà affiancato agli altri volumetti di natura didascalica già pubblicati da altri nostri editori (W. Y. Tindall, *J. Joyce*, Bompiani, L. 900; U. Eco, *Le poetiche di Joyce*, Bompiani, L. 800; G. De Angelis, *Guida alla lettura dell'Ulisse di J. Joyce*, Lerici, L. 800).

CENTOMILA PAROLE

Duemilaquattrocento pagine, oltre 100.000 voci, un atlante geografico a colori, al prezzo di 6.500 lire. Ecco i connotati quantitativi del *Dizionario enciclopedico universale* edito da Sansoni. Connotati, certo, che rendono difficile una sua classificazione tra i « tascabili », ma che lo fanno rientrare abbastanza bene nell'ambito di una editoria economica e popolare, purchè si consideri il prezzo in relazione al prodotto: la voluminosa unione di un dizionario della lingua e di una enciclopedia vera e propria.

Passando ai connotati qualitativi, non è difficile ritrovare in quest'opera alcune delle ricorrenti caratteristiche di questo « genere » editoriale: un tono informativo che tende talora al l'anodino, sproporzioni di spazio tra una voce e l'altra, irritanti notazioni biografiche (nella voce « Mussolini » ad esempio redatta in un tono del tutto neutro, urta notevolmente un accenno alle brillanti doti oratorie del soggetto!), e infine inspiegabili assenze (per limitarci al campo letterario: mancano Luzi, Sereni, Benjamin mentre figurano Bargellini e Falqui).

Impressiona tuttavia favorevolmente nell'insieme un livello generale di civiltà e di serietà, la mancanza di moralismi e *pruderie*, la ripulitura di tante voci « rotocalchistiche » che di solito appesantiscono opere del tipo di questa, l'accuratezza di molte voci. Tra l'altro si può ricordare l'esplicito omaggio alla figura intellettuale e morale di Gramsci, o il riconoscimento del contributo fondamentale dato dal PCI alla Resistenza, o ancora la ricchezza di termini tecnici e scientifici tra i più aggiornati.

Un discorso a parte meriterebbe l'iniziativa dell'editore Mursia di arricchire una collana economica (la G.U.M.) con manuali parascolastici destinati a un pubblico preferibilmente non scolastico ed è un discorso che andrebbe ancora approfondito, e che in parte è stato avviato nel supplemento di *Rinascita* dedicato ai tascabili (« Il Contemporaneo », luglio 1966). In una sezione dedicata a opere di « Studio e consultazione », dunque, Mursia ha pubblicato due nuovi volumetti: un dizionario italiano francese (L. 600) e una *Piccola grammatica della lingua francese* (L. 400). Per il dizionario ci limitiamo a osservare che (pur tenendo conto della novità dell'iniziativa e della convenienza del prezzo) non si discosta molto dai numerosi dizionarietti per turisti di formato men che tascabile da anni esistenti sul mercato: numerosi lemmi, ma limitati ai termini nudi e crudi, senza fraseologia, senza un minimo di spiegazioni sugli usi differenziati dei termini e così via senza insomma quella ricchezza di dati che si trova in uno analogo dizionario di destinazione scolastica.

Più nuova e funzionale la grammatica francese, sfoltita delle infinite regole e regoline che rendono insopportabili le grammatiche tradizionali, giustamente fondata più sugli esempi concreti e sugli schemi riassuntivi che sulle norme astratte e sulle sottili formulazioni: qui forse si è tenuto maggior conto di quanto di più moderno si è introdotto nei metodi scolastici, e ne è risultato uno strumento — ovviamente non completo e molto sommario — ma utile per chi voglia accostarsi con mezzi artigianali a una lingua straniera.

RISTAMPE E NOVITA'

Nel catalogo Laterza prevalgono le ristampe economiche di testi ormai classici, attinti da un ricco catalogo: opere della Montessori e di Aristotele nella « Piccola biblioteca filosofica » (L. 600 il vol.), un classico della storia della politica, Gaetano Mosca, nella « Universale Laterza » (L. 900). In quest'ultima collana però (nella quale le ristampe si alternano regolarmente a opere in prima edizione) è comparso un volumetto originale e di notevole interesse, piacevole nella lettura non solo per la varietà e novità di argomenti ma anche per l'acutezza e l'arguzia con cui l'autore osserva il nostro tempo: è il grafico, il pittore il « designer » Bruno Munari che, dopo una intensa e multiforme attività iniziata negli anni del futurismo parla di se.

La produzione in edicola della settimana — dicevamo — è stata alquanto limitata: pochi titoli e in genere di interesse molto limitato. Due ristampe nelle collane di Mondadori: *Tristi amori* e *Come le foglie* di Giacosa negli « Oscar mensili » (un titolo che già esisteva nella BMM, un autore che ormai può interessare soltanto a uno storico del nostro tardo romanticismo; il prezzo è sempre di L. 350) e *Il muro* di Sartre negli « Oscar » (L. 350) una raccolta di cinque racconti uscita subito dopo *La nausea* (e cioè nel 1939), nei quali si riprende la tematica esistenziale già affrontata in quei precedenti racconti, quando il pensiero di Sartre era in una particolare fase di ricerca.

Segnaliamo infine il secondo volume dei *Romanzi di mare e di avventura* di Stevenson pubblicato da Casini (L. 450): una buona pubblicazione ben curata, con testi scelti con criterio che già abbiamo raccomandato quando è comparso il primo volume.

a. a.

PREMIO POZZALE
OPERA PRIMA 1966

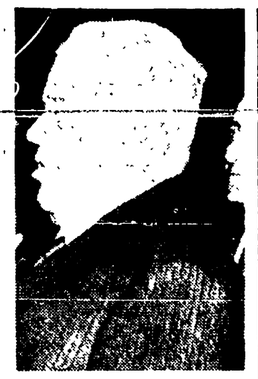
Piergiorgio Bellocchio
I PIACEVOLI SERVI

Collezione "Il Tornasole"
144 pagine, lire 1.200

Arnoldo Mondadori Editore

IL SACCO DELLE CITTÀ ITALIANE

Catania: omertà per gli uomini dello scandalo



Il leader dc catanese on. Magrì. La sua carriera si è conclusa nel clima degli scandali edilizi

Risultati «miracolosi» e tuguri moderni - Gli slogans qualunquistici dell'on. Magrì - Quadrato dc intorno ai responsabili (anche se il «tribunale interno» condanna) - Biografia d'un quasi ministro - Il PSI perde un consigliere per non rompere un patto di omertà

CATANIA, settembre.

Percorriamo via Etnea, l'arteria principale di Catania. Una volta si poteva scorgere, camminando per questa strada, nel fondo, la cima brulla dell'Etna, bianca di neve nei mesi invernali; ora si vedono solo due grattacieli, non meno bianchi sotto il sole di settembre.

A sinistra, dove c'era l'antico palazzo Paternò Landolina, sorge ora un palazzone squadrato con sul tetto cinque attici arretrati rispetto alla strada (una «spiritosa invenzione» degli ingegneri catanesi — nel caso specifico il figlio dell'on. Magrì — per sfuggire alle norme sui limiti d'altezza degli edifici).

S'è incominciato proprio da lui, col tetro palazzone della «Rinascente», a violare il volto settecentesco della città; ora in tutta la zona le poche villette rimaste intatte sono circondate da grossi casamenti; mantengono in certi limitati angoli il carattere antico e armonioso del centro cittadino, per il resto sono sopraelevate e sommerse dagli alberi di cemento armato, da una serie di pretenziose costruzioni falso moderne.

Questo è quanto l'on. Magrì, l'uomo di governo catanese secondo solo a Scelba, chiamava «l'attività straripante della edilizia catanese» (un'attività, del resto, alla quale egli, sindaco di Catania dopo le elezioni del '52, cioè proprio nel periodo in cui s'incominciava a «straripare», non è affatto estraneo; gli si riconosce, fra l'altro, la paternità di quella «operazione San Berillo» attraverso la quale il comune ha ceduto una enorme ricchezza alla società immobiliare ISTICA: secondo alcuni calcoli non meno di 30 miliardi in aree di risulta e denaro).

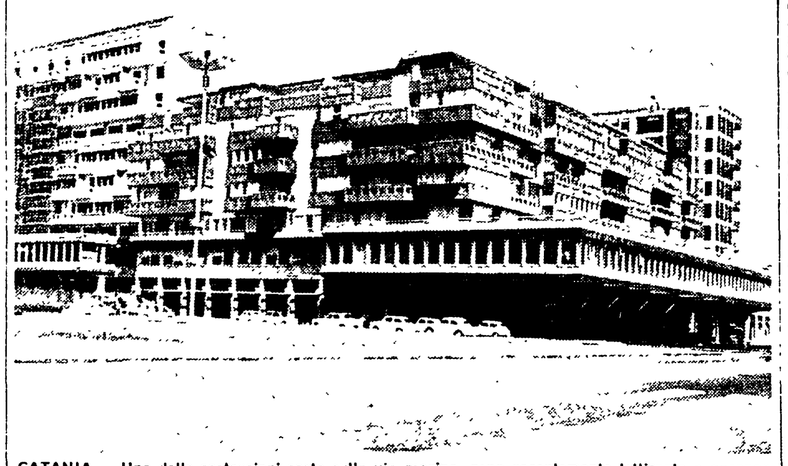
A questo proposito ecco quanto scriveva, nel '62, l'avv. Succi, quando ancora si reggeva sulla poltrona di vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici (né immaginava che le sue molteplici attività gli avrebbero alfine aperto le porte della prigione):

«Catania è cresciuta bene nei dieci anni trascorsi, è cresciuta in maniera dinamica, ha superato difficoltà che sembravano insormontabili, ha creato infrastrutture e strutture per una Catania che potrà d'ora innanzi camminare sicura per l'ascesa mirabile verso quelle vette di metropoli ordinata e moderna cui gli abitanti ambiscono e verso la quale si sentono votati per fattività ed impegno. Nulla abbiamo risparmiato per la nostra città. Lo slogan magriano "non Catania per la politica ma la politica per Catania" lo abbiamo interpretato ed ampliato appieno raggiungendo risultati definiti miracolosi da quanti, estranei alla nostra comunità catanese, sono venuti a contatto con la realtà che qui palpita ed è operante»

Abbiamo già riportato, in un precedente articolo, l'opinione, ben diversa e più attendibile dell'architetto Piccinato, la denunzia del malfatto e del l'illecito così contenuta in un documento su Catania che, per incarico dello stesso comune l'architetto Piccinato aveva redatto proprio nel periodo in cui l'avv. Succi così si esaltava. Ricordiamo per inciso che i «risultati miracolosi» di quest'ultimo erano definiti «tuguri moderni» dal primo e che essi si poterano «si possono definire, nella drammatica obiettività delle cifre, dicendo che a Catania già nel '61 il rapporto fra area pubblica (strade, verde, ecc.) e costruzioni era incredibilmente basso, il 25%; e che d'altra parte la densità fondiaria era più del doppio di quella di Berlino o di Milano ed esattamente il doppio di quella di Roma.

Tanto basta a chiarire ampiamente il significato del qualunquistico «slogan magriano» non Catania per la politica, ma la politica per Catania». Sì, sono questi i risultati della politica democristiana per Catania.

E non si tratta della politica suggerita da un singolo insediato o da un singolo corrotto che le stesse direttrici riguardano anche Agrigento, Trapani, Palermo, ecc.: lo stesso sabotaggio delle leggi, la stessa via libera alla rapina edilizia, la stessa collusione (e, in definitiva, identificazione) fra speculatori e politici. Si pensi che la mostruosa vicenda di Agrigento ricalca fin nei minimi particolari quella di Catania; e non solo nel saboteggio del piano regolatore, non solo nello saccheggio dei beni pubblici, non solo nella «tecnica» delle costruzioni «in deroga» e delle «sanatorie»: finanche nella sparizione di documenti dagli uffici tecnici, nella loro mutilazione e nel loro ritrovamento quando ormai l'atmosfera incomincia a farsi rovente.



CATANIA — Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi attraverso prestanome. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

«L'onorevole»

Lo scandalo della città dei templi ha rivelato poi come la DC, tutta la DC, sia schierata in quadrato per difendere i responsabili dello scempio edilizio delle città italiane respingendo tutte le accuse (o accollandole a una sola pecora nera, come nel caso di Catania) e richiedendo la piena assoluzione non solo dei vari gruppi interni — fanfaniani, dorotei, ecc. in altre meno pericolose occasioni usi a tentare uno scambievole linciaggio —, ma anche dei suoi attuali alleati di centro-sinistra.

Del resto, a guardar bene, la DC, più che contestare certi fatti scandalosi ormai di pubblico dominio, respinge la eventualità che essi diventino motivo di una effettiva, pubblica inchiesta che possa colpire i suoi gruppi dirigenti. Appare evidente insomma che con tipica mentalità mafiosa (ma questa è una mafia che non riguarda solo la Sicilia) la DC pretende di avere propri tribunali, propri giudici interni nelle cui competenze lo Stato, la magistratura della Repubblica, le leggi buone per gli «altri» non dovrebbero mettere il naso.

Così ad Agrigento, per esempio, la DC — che pure respinge, oggi, ogni responsabilità — ha escluso ieri dalle liste, in occasione delle ultime amministrative, sia l'ex-sindaco Foti che quasi tutti gli amministratori che hanno fatto da palo ai costruttori di «tolli» (di cui hanno le inchieste in corso se e come gli «uomini nuovi» abbiano seguito le orme dei vecchi). E a Catania?

A Catania la DC è riuscita a impedire che lo scandalo diventasse «ufficiale» prima delle ultime elezioni amministrative e intanto non ha più incluso nella sua lista l'assessore ai lavori pubblici Succi e il capogruppo on. Magrì già senatore, sindaco e sottosegretario prima ai Lavori Pubblici e poi alla Pubblica Istruzione. Perché? Per Succi il perché lo hanno chiarito i carabinieri della Repubblica, ma per Magrì? Per il sottosegretario Magrì il motivo era di tutt'altro tipo: doveva — dicevano — diventare ministro. Soltanto che Magrì non solo non è divenuto ministro ma ha dovuto infine lasciare anche la poltrona di sottosegretario.

Esemplare è il caso di questo ex professore di liceo con dieci figli a carico, noto anche nella repubblica delle lettere giacché — si dice a Catania — la sua vicenda umana e politica si attaglia perfettamente a quella creata da Leonardo Sciascia nella commedia «L'onorevole».

Dal '46 al '64 dunque Magrì è stato consigliere comunale di Catania: per ben 18 anni, dal sorgere dell'amministrazione democratica dopo il fascismo al dilagare degli scandali edilizi... Nel '52 è diventato sindaco, nel '53, eletto senatore, non è stato confermato per non essersi dimesso in tempo dalla carica di sindaco; perso il seggio al Senato malgrado fosse ormai solo un autorevole consigliere comunale Magrì diventò subito segretario amministrativo nazionale della DC (e pare abbia ben conosciuto in quel periodo l'allora fuggiasco presidente dell'INGIC, Bavero, ma il fatto non è provato; è provato invece che nel 1954 il comune di Catania ha ceduto all'INGIC la riscossione delle imposte di consumo; è provato anche che in quel periodo è venuto a maturazione l'affare San Berillo riscuotendo in un battibaleno l'approvazione della Prefettura) Comunque le fortune di Magrì aumentano ancora col '54: è con Fanfani quando questi controlla il partito e passa coi dorotei dopo il piccolo sisma che disarciona Fanfani, viene imbarcato nel governo come sottosegretario ai Lavori Pubblici (la carica ricoperta ora dall'agrigentino Giglio) e va d'accordo con tutti, da Tambroni a Moro che infine lo colloca nel suo governo come sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Drammatica è la notte in cui quest'ultima operazione si decide: i «magriani» di Catania non chiudono occhio. E' noto che in quella stessa notte e la mattina dopo (malgrado fosse domenica) quattro bulldozer distrussero l'antica villa Palumbo ora convenientemente lottizzata. Perché tanta fretta? I maligni sostengono che s'era temuto di perdere una autorevole protezione e di non poter più spingere in porto quella operazione se appena s'alzava l'alba di lunedì...

Comunque Magrì resta ancora in sella. In consiglio comunale egli è capogruppo e un suo «quadro» il sindaco La Ferlita ed è un suo «quadro» il sindaco Papale che lo sostituisce. Il suo ultimo «pupillo», poi, è l'avv. Succi già designato a sostituire Papale dopo il voto amministrativo del 1964.

Ma ahimé... vengono le amministrative e Magrì (come Succi) non viene ripresentato in candidatura. Mentiremmo se dicessimo che la cosa stupisce e addolora i catanesi. In quanto ai motivi della giubilazione lo abbiamo detto: la DC fa accortamente sapere che per Magrì è pronta una poltrona di ministro, tuttavia l'ex leader catanese si trova ben presto fuori del consiglio comunale e fuori del governo. In quanto ai catanesi essi associano immediatamente la fine del «regno magriano» agli scandali edilizi.

Del resto come sarebbe possibile non risalire a Magrì, non risalire a La Ferlita, al sen. Di Grazia (altro assessore ai Lavori Pubblici) nell'analizzare le responsabilità per lo scempio edilizio di Catania?

E può veramente la DC ritenere che le vicende di questi suoi «quadri» il loro comportamento alla testa di pubbliche amministrazioni, siano un affare interno di partito?

Moralizzazione

Eppure può ancora avvenire che un ingegnere catanese, reo di voler denunziare lo scandalo del San Berillo, finisca in prigione per calunnia. Può ancora avvenire che il partito socialista preferisca perdere un consigliere comunale pur di non discostarsi dalla linea di omertà impostagli finora dalla DC.

Ci riferiamo, a questo proposito, all'avv. De Gaetani, consigliere comunale socialista, staccatosi dal suo gruppo al momento della formazione della giunta di centro-sinistra dopo le elezioni del '64.

Che cosa chiederà il De Gaetani? Puramente e semplicemente che nel programma della nuova amministrazione — enunciato mentre l'ex vice sindaco dc e una decina di altri funzionari del comune prendevano la via del carcere — fosse compresa la parola «moralizzazione»: Non si può dire certo che fosse una richiesta eccessiva! Tuttavia la DC non ha accettato: la DC non accetta di moralizzare se stessa, di avviare un pubblico discorso autocritico Essa lo farà soltanto se vi sarà costretta dall'opinione pubblica e se lo stato democratico saprà sconfiggere la sua vocazione di regime Appare evidente che in questa condizione nessun amministratore dc o dei partiti del centro sinistra, nessuno degli uomini che hanno sostituito i protagonisti della politica del "boom" edilizio, possono dichiararsi oggi estranei agli scandali e alle illegalità ancora non punite.

Del resto l'aver accettato un'alleanza che ha chiaro sapore di complicità, l'aver sottosegnato la legge mafiosa del l'omertà è una responsabilità specifica del centro sinistra siciliano: le attuali formazioni amministrative — e l'attuale giunta di governo regionale — restano in effetti le eredi dirette e fedeli delle giunte che hanno gestito la cosa pubblica nel periodo dei maggiori scandali: non per nulla elemento comune dei loro programmi è stato l'affossamento delle inchieste e il rifiuto di ogni effettivo rinnovamento.

Certo però fra il dire e il fare... c'è di mezzo l'opinione pubblica alla quale non basta certo che la DC cambi periodicamente gli interpreti per accettare la replica indefinita della commedia. Essa d'altra parte esige che il sipario non cali senza che tutte le responsabilità siano messe in chiaro e colpite: non vi può essere in Sicilia, e in nessun posto, un'amministrazione onesta senza questa premessa.

Aldo De Jaco

Incontro fra esperti dell'est e dell'ovest

A Firenze tre giorni di dibattiti sulle economie socialiste

Grande interesse in occidente per le riforme in corso - Una lunga esperienza di pianificazione - Un patrimonio di pensiero rispettato da entrambe le parti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17.

Tre giorni di dibattiti hanno tenuto riuniti all'Istituto di economia dell'Università di Firenze numerosi specialisti italiani e stranieri, convenuti per occuparsi dei meccanismi economici operanti nei paesi socialisti dell'est europeo e delle riforme che in questi anni vi si introducono. Il tema del seminario internazionale era molto specifico: «Il sistema dei prezzi nell'est europeo». Convegni analoghi si sono già tenuti in Italia La novità dell'avvenimento, che costituiva anche il maggior motivo di interesse, era data questa volta dalla presenza, accanto agli esperti occidentali, di una nutrita rappresentanza di economisti dei paesi direttamente interessati: sovietici, polacchi, cecoslovacchi, jugoslavi, ungheresi, romeni e bulgari.

Il tono dei lavori è stato egregio. Proprio per questo mi pare che essi non abbiano corrisposto affatto alle speranze con cui una certa stampa contava di servirsene a scopi propagandistici. Lo schema, in cui alcuni giornali (penso al *Popolo*) volevano inquadrarli, era quanto mai semplice. Lo ricostruisco usando frasi che sono state effettivamente scritte da questo o da quel quotidiano. Le economie dell'est sono «irrimediabilmente malate». Il male sta nei «guai della pianificazione». Al «loro capezzale» si curvano quindi gli «esperti occidentali». Quanto a quelli «orientali», essi avrebbero dovuto dire se le loro riforme vanno o no a finire nella restaurazione di un'«economia di mercato», intesa come sinonimo di economia capitalistica e di economia «sana» ad un tempo.

Il seminario non ha seguito affatto un simile schema di comodo, per diverse ragioni. La prima è che le economie dell'est socialista, oggi in piena evoluzione, sono di per sè sempre meno collocabili entro i confini di un unico modello. Diverse relazioni di economisti occidentali hanno tenuto a precisare sin dalla presentazione che esse si riferivano a fenomeni riscontrabili in un'economia «di tipo sovietico», per distinguere questa da altri tipi di economia socialista, ad esempio quello jugoslavo. Così per le riforme in corso si è presto chiarito che una cosa è quella adottata nella stessa Jugoslavia, un'altra quelle che sono già in cantiere per la Cecoslovacchia e l'Ungheria, una terza infine quelle progettate o in via di cauta sperimentazione in diversi paesi, a cominciare dall'URSS. Tanta diversità è dovuta, tra gli altri motivi, al fatto che le economie dei paesi socialisti, accanto a una cospicua massa di problemi e di nodi critici comuni, vantano risultati differenti per diversi settori o epoche diverse della loro esistenza. Lo ha rilevato, a proposito dell'URSS, l'inglese professor Wiles, nel suo rapporto sull'«inflazione in una economia» appunto «di tipo sovietico».

Grande è stata quindi anche la varietà di pensiero, di analisi e di proposte, con cui si sono presentati al convegno gli economisti dell'est. Né è riuscito — mi pare — il tentativo di classificarli semplicemente in più o meno «revisionisti», cioè — secondo il linguaggio di certa pubblicistica — in più o meno inclini ad accettare indirizzi di tipo capitalistico. Innanzitutto, vi è nel pensiero economico socialista un patrimonio a cui si finisce col rendere omaggio non solo all'est (dove pure si ebbe in passato la colpa di non tenerne il dovuto conto), ma anche all'ovest: questo omaggio è parso evidente quando si sono fatti i nomi del defunto polacco Lange o del sovietico Kantorovic.

D'altra parte vi è oggi fra gli studiosi dell'est socialista un'atmosfera di apertissimo dibattito, fondata su ricerche ed esperimenti originali per ogni paese. Al seminario di Firenze essi hanno avuto non solo posizioni diverse, ma anche accenti polemici fra loro. Il ceco slovacco Kyn poteva criticare il «modello» economico sovietico per un paese ad economia sviluppata e complessa come il suo. L'ungherese Liska ha prospettato una sua discutibile ipotesi di lavoro, affermando perfino che «un sistema di mercato sarebbe più avanzato col socialismo che col capitalismo». Lo jugoslavo Bajt, vantando i metodi in vigore nel suo paese, ha rimproverato ad alcuni studiosi occidentali di ignorarne il carattere socialista, proprio «come fanno i cinesi». Per chi segue la vita politica e culturale dell'Europa socialista tutto questo non è certo una sorpresa. Non lo è stata quindi per la maggior parte degli intervenuti. Il che non ha tolto nulla all'interesse del confronto diretto.

Vi sono tuttavia altri motivi per cui il convegno non ha seguito lo schema che certa stampa avrebbe desiderato. Uno dei principali è che gli stessi esperti occidentali presenti — o al meno buona parte di loro — sono ben lontani dal ritenere la cosiddetta economia di mercato come qualcosa che funzioni bene o addirittura come l'ideale. Certo, dato che il suo tema era fornito dalle economie socialiste, il convegno si è occupato soprattutto degli inconvenienti e delle contraddizioni, anche gravi, che nascono da un sistema di pianificazione eccessivamente rigida e centralizzata. Ma i presenti — almeno i più avvertiti — conoscevano bene le crisi, i contrasti e gli squilibri cui il mercato capitalistico ha dato e continua a dar luogo.

Anche il francese di origine polacca Marczewski, che pure è un fautore convinto della economia di mercato, ne ha esplicitamente ammesso gli aspetti negativi nelle sue repliche polemiche. L'inglese Nove — che è uno dei più attivi protagonisti di questi convegni — dichiarava poi: «Possiamo difficilmente sostenere che l'esistenza di questo mercato assicuri in Occidente una ragionevole conformità delle decisioni di investimento ad uno schema di razionalità... Non risulta evidente ad ogni modo che la decisione risultante sarà più razionale di quella dei pianificatori sovietici che la elaborano impiegando tavole imperfette di *input-output* e tecniche di dubbia validità». Le opere dello stesso autore abbondano di avvertimenti analoghi.

Proprio per queste ragioni in molti paesi dell'ovest si tenta oggi la via della programmazione e si studia con interesse l'esperienza di pianificazione socialista, pur con tutti i suoi limiti storici. Un'idea frequentemente affiorata è piuttosto la previsione di un graduale avvicinamento fra i due sistemi economici mediante una evoluzione di entrambi per linee convergenti E' un'idea che incontra tuttavia anche molto scetticismo I meccanismi del l'economia non sono tutto e la razionalità economica — avvertiva l'inglese Zauberman non è la sola molla che stimola le scelte dei popoli

Il limite inevitabile di queste discussioni è proprio nel loro aspetto tecnico, che per altri versi costituisce il loro pregio Si può infatti dibattere della meccanica dell'economia pur facendo astrazione da fattori — come il tipo di proprietà, la struttura della società, i suoi fini prioritari — che possono anche essere irrilevanti per lo specialista, ma non lo sono certo nella storia degli uomini Si discute — ed è una discussione legittima — dei pregi e dei difetti di decisioni economiche centralizzate; ma non è poi assolutamente secondario se i «centri» che adottano quelle decisioni sono le direzioni dei grandi monopoli gli uffici tecnocratici di un governo borghese, un ente burocratico di pianificazione un partito politico, le assemblee democratiche di un paese, i produttori direttamente organizzati, comunque gli esponenti dell'una o dell'altra classe.

A Firenze le discussioni sono state squisitamente tecniche, quindi anche a livelli che sono incomprensibili per il profano. Non per nulla il problema dei prezzi è uno dei più complessi nella scienza economica. Relazioni o interventi hanno avuto tuttavia un duplice carattere: prevalentemente teorico alcuni, semplicemente informativo altri. Nella seconda categoria possono essere inclusi i contributi dei sovietici Gatovski e Paschkov, che hanno esposto i principi cui si ispira la riforma dei prezzi in corso nell'URSS Altri rappresentanti socialisti, come numerosi loro colleghi occidentali, si sono invece orientati piuttosto nella prima direzione. L'impressione prevalente alla fine dei lavori era quella di essersi trovati impegnati in un'iniziativa utile. E' ormai lontano, lontanissimo il tempo, in cui, dalla borghesia e dai suoi teorici, l'esperienza pratica del socialismo poteva essere considerata come semplice frutto di un'utopia generosa, ma pur sempre un'utopia.

Giuseppe Boffa

Che fine hanno fatto i contributi di miglioria?

L'autostrada porta oro ma non nelle casse dello Stato

Da tre anni il bilancio dello Stato prevede «per memoria» un'entrata imprecisata per contributi di miglioria che dovrebbero essere pagati dai proprietari che hanno beneficiato di opere pubbliche — L'interrogazione di Raffaelli, Carocci e Natoli

L'autostrada porta oro, è diventato quasi un luogo comune, sapientemente e abbondantemente alimentato dalla propaganda governativa E' un luogo comune che nasconde molte illusioni e che ha provocato molte delusioni: l'illusione che storiche «sacche» di povertà e di arretratezza sarebbero scomparse a seguito della costruzione delle grandi infrastrutture logistiche, come se l'industrializzazione, la razionalizzazione dell'agricoltura non attendessero altro che un'autostrada o una superstrada per arrivare laddove regnavano sottosviluppo e miseria: la delusione per la scoperta, subito fatta, che l'autostrada può provocare rapide fortune di singoli o gruppi ristretti di beneficiari, ma nulla di più

E' qui la ragione principale per cui il movimento democratico, ed il PCI in particolare, hanno sempre sostenuto che lo sviluppo economico, il superamento degli squilibri territoriali e sociali sono fatti strutturali che possono essere affrontati solo con una riforma delle strutture delle opere pubbliche a carattere di servizio e di infrastruttura ha un valore integrativo e subordinato La stessa dottrina economica neocapitalistica ha superato da tempo le illusioni sulla capacità di riequilibrare e stabilizzare il sistema (limitandone le oscillazioni cicliche) con un massiccio intervento statale nel settore dei servizi e delle infrastrutture.

Tuttavia, il centro-sinistra (a giudicare dall'ultima stesura del Piano Pieraccini) è sulle autostrade, sulle opere pubbliche che punta soprattutto (più ancora che, ad esempio, sullo sviluppo della l'industria pubblica, della ricerca scientifica, della trasformazione agraria).

Vi è una categoria di cittadini particolarmente soddisfatta per questa scelta politica: la categoria di coloro che sperano di ottenere dall'esecuzione delle opere pubbliche una moltiplicazione del valore delle loro proprietà: una specie di moltiplicazione dei pani per grazia governativa Uno possiede, mettiamo, una fabbrica, un immobile qualsiasi collocato in campagna, malamente collegato alle arterie camionabili Ebbene, arriva l'autostrada (il discorso è eguale se si tratta di altre opere come un moderno circuito elettrico o idrico a carattere industriale, e così via) e allora la fabbrica, l'immobile, d'incanto, acquistano un valore superiore, talvolta un valore aggiuntivo di cinque, dieci volte quello originario

E' la collettività che ha speso i suoi soldi per quelle opere di valorizzazione, ed è quel singolo privato che ne gode immediatamente. E' giusto che la collettività chieda al beneficiato almeno una parte della sua fortuna gratuita recuperando in qualche misura la spesa effettuata.

Quando il centro-sinistra era in fase «riformatrice» mise le mani su questa materia: fece una bella legge (la n 246 del 5.3.1963) subito «trombazzata» come una pietra del grande edificio delle riforme. Con essa si stabiliva che «quando in dipendenza di un'opera pubblica eseguita dallo Stato, direttamente o per concessione, derivino vantaggi economicamente valutabili a beni immobili, l'Amministrazione dello Stato impone a carico dei rispettivi proprietari un contributo di miglioria» pari al 25% dell'incremento di valore della proprietà beneficiaria.

Ora, negli ultimi tre anni e mezzo sono stati posti in servizio centinaia di chilometri di autostrade, superstrade, elettrodotti, acquedotti, ecc. e non c'è dubbio che tutto ciò abbia provocato incrementi di valore di proprietà private per molti miliardi. Un quarto di essi avrebbe dovuto entrare nelle casse dello Stato Quanti ne sono entrati?

Andiamo a vedere cosa dice il bilancio dello Stato: troveremo il capitolo 2003 che riguarda appunto questa entrata. Il capitolo c'è, ma manca la cifra sia nei bilanci degli anni 1965 e 1966 che in quello di previsione per il 1967. Al posto della cifra, una annotazione: «per memoria» Cosa vuol dire? Che quell'entrata dovrebbe esserci ma non c'è non è stata determinata in sede di previsione e non è stata registrata in sede di consuntivo L'oro portato dall'autostrada non ha trovato la via della tesoreria statale!

Felici, anzi felicissimi i beneficiari ma almeno perplessi tutti gli altri. Per sostituire questa perplessità con una esatta cognizione di ciò che è accaduto di questi «soldi di tutti» che nessuno ha visto, i deputati comunisti Raffaelli e Natoli e l'indipendente Carocci hanno rivolto un'interrogazione ai ministri del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori pubblici Chiedono di sapere quale sia stata l'attività dell'Amministrazione dello Stato per la applicazione dei contributi di miglioria. Non è da escludere che gli onorevoli ministri, accanto alle solite assicurazioni, ci comunichino che da tre anni e mezzo esiste un apposito servizio di Stato con tanto di impiegati dirigenti e ispettori che aspetta di amministrare una voce del bilancio esistente solo «per memoria».

L'autostrada del Sole (di cui si vede qui un tratto toscano) ha valorizzato centinaia di proprietà private, ma nessuno sa quanti siano e se sono stati pagati allo Stato i contributi di miglioria

---

Assegnato a Valdagno

ALL'UNESCO *il Premio Marzotto per l'integrazione delle culture*

VALDAGNO 17.

Il «Premio Marzotto per l'integrazione delle culture», nuovo riconoscimento che si aggiunge agli altri premi istituiti nel 1951 dall'industriale vicentino, è stato assegnato stamattina all'UNESCO «che da venti anni contribuisce, secondo lo statuto delle Nazioni Unite ad assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, degli umani diritti dando nuovo impulso alla educazione delle popolazioni e alla diffusione della cultura».

Con l'Unesco (il premio è stato ricevuto dal suo direttore generale Rene Maheu), sono stati premiati: per la pittura, con la opera «Skyscraper 1964» il pittore Arman; per il teatro Paul Willems per la commedia «La ville a voile», per la musica il compositore Franco Donatoni per l'opera «Puppenspiel n. 2». Sempre per la musica la giuria ha deciso inoltre, per la prima esecuzione in Valdagno, le opere «Sinaxis» di Maurice Ohana e «Epithalamion» di Robert Gerhard.

Come è noto, negli anni pari i premi Marzotto vengono assegnati a musica, pittura e teatro, e negli anni dispari a letteratura, giornalismo, scienze economiche, medicina e chirurgia. Il nuovo premio «per l'integrazione delle culture» andato nella sua prima edizione all'Unesco, sarà invece biennale.

Dopo l'assegnazione dei premi, fatta dal presidente Paolo Marzotto, è stata inaugurata la Mostra delle arti figurative del Premio Marzotto che comincerà tra breve un lungo viaggio attraverso le principali gallerie europee.

Le domestiche vogliono diventare lavoratrici qualificate

STUDIERANNO A SCUOLA IL GOVERNO DELLA CASA

La storia di Anna Prossimi, da fantesca dell'800 a donna moderna - Un lavoro che non soddisfa nè chi lo presta nè chi se ne serve - L'iniziativa delle ACLI per dare dignità alle « collaboratrici » della casa - Nei servizi sociali anche il loro futuro

Anna Prossimi, cinquanta anni, per ventun anni a servizio di una medesima famiglia, fedele fantesca devota e discreta: non ha mai chiesto un salario, non glielo hanno mai dato. Li ha assistiti, curati fino all'ultimo i suoi padroni, i signori Breglia, marito e moglie che viveva insieme ad un'anziana zia. Ha chiuso loro gli occhi, quando sono morti, piangendo. Sembra la storia uscita da una commedia lacrimevole dell'800.

Ma non finisce così, ha un finale tutto moderno, tutto da ventesimo secolo. I signori Breglia, non lasciano nulla in eredità alla fedele Anna. Anna rimane sola al mondo, si guarda intorno, scopre che al lavoro dovrebbe corrispondere un salario, si accorge di aver passato tanti anni con i piedi piantati su una nuvola: non ha assistenza, non ha una casa, non ha pensione. Non ha avuto liquidazione di sorta. Si rivolge agli eredi dei signori Breglia e quelli fanno orecchie da mercante.

Anna Prossimi, va dall'avvocato e chiede che sia fatta giustizia: 11 milioni di liquidazione, la giusta liquidazione, la giusta indennità che le spetta.

Domestiche, lavoratrici familiari, « donne », collaboratrici familiari: tanti modi diversi di chiamarle, che già indicano quanta confusione esiste in questo campo. La confusione esiste anche per le retribuzioni: casi come quelli di Anna Prossimi sono certo più unici che rari. Ma è anche vero che nel settore delle collaboratrici familiari — noi le chiameremo così — esiste un fenomeno che gli esperti del ramo paragonano a quello degli « affitti bloccati ». Esistono cioè lavoratrici che da anni percepiscono cifre irrisorie, rispetto al loro rendimento di lavoro (pensiamo soprattutto ai piccoli centri di provincia, alle « nobili case » di campagna), che non sanno di mutue, di previdenze, di pensione.

Ed esiste d'altro canto anche il fenomeno dello « sfruttamento delle aree » se vogliamo continuare con il paragone: nelle grandi città, pur di avere una collaboratrice familiare, la donna che lavora passa gran parte del suo stipendio di impiegata, professionista, operaia specializzata, ad altre donne che spesso non hanno i numeri per sostituirla in casa.

Quanto questo tipo di lavoro e questo tipo di rapporto sia diventato un campo di battaglia senza controllo, senza arbitri, senza garanzie, è del resto dimostrato dalle statistiche ufficiali. Secondo le quali le lavoratrici domestiche regolarmente assistite dall'INAM, quelle cioè che hanno il libretto, che godono della cassa malattia, che possono sperare in una pensione, che hanno cioè un rapporto di lavoro regolare e legale sono appena 347 mila 540, di cui il venti per cento in Lombardia e il 38 per cento nel Lazio. « Nemmeno un terzo — esclama una sindacalista che si occupa del settore — di quelle che realmente esistono e svolgono questo lavoro' ».

La distribuzione del lavoro è una specie di mercato nero che passa attraverso mille rivoli: dalle agenzie più o meno accreditate, alla ricerca personale, agli « arrangiamenti » più strani. Ogni tanto un fatto di cronaca mette in mostra la piaga: il caso di Anna Prossimi o l'altro di una bambina di appena nove anni che a Roma, nel lussuoso quartiere dei Parioli conduceva una vita molto simile, se non peggiore, alle piccole schiave di una famiglia patrizia al tempo di Nerone. Poi tutto torna nel silenzio.

Eppure ogni mattina le borgate romane, milanesi, torinesi, si vuotano di donne che tornano a casa solo la sera: vanno a « lavorare a ore » in città. E centinaia di ragazze abbandonano i paesi di montagna per fare le domestiche nei grattacieli metropolitani dove di colpo nel volgere di un giorno si trovano davanti a mille problemi fino ad allora sconosciuti, con il compito di risolverli: tutti brillantemente.

Ed ecco quindi un altro punto dolente della questione: la qualifica. « Secondo la mentalità corrente — dice Lucia, una giovane di Perugia — per il semplice fatto di essere donne, si nasce con la qualifica per questo lavoro ». In realtà forse nemmeno il 30 per cento delle collaboratrici familiari ha acquisito, soprattutto attraverso una lunga esperienza una sufficiente preparazione per il governo della casa e quasi tutte confessano di fare questo lavoro « solo perché non sanno farne un altro ».

Il corso di veri e propri studi che sono stati organizzati dalle Acli per la preparazione professionale delle domestiche in diverse città d'Italia, prevede sedici materie teoriche — fra le quali oltre la « Cucina » e il « Governo della Casa » sono previste anche « Puericultura », « Merceologia » e perfino « Psicologia familiare » — e almeno 53 prove pratiche. La qualifica significa non soltanto una maggiore capacità di svolgere questo lavoro, ma soprattutto una coscienza del suo valore sociale, una profonda modifica di quella mentalità che fino ad oggi ha fatto della « domestica » una figura di secondo piano nel mondo del lavoro, giudicata poco dignitosa se non degradante.

Tuttavia corsi di specializzazione, studi, appelli al senso di « responsabilità » rischiano di restare nel campo delle belle e sporadiche iniziative, se questa qualifica non trova un suo collocamento in una legislazione adatta, se non si sottrae la figura della « collaboratrice familiare » a quel rapporto individuale « padrona-serva » che è la remora più avvilente e più insormontabile, se non si crea un « albo professionale » legalmente riconosciuto nel quale diritti e doveri siano fissati in modo preciso e inequivocabile.

Il lavoro domestico deve diventare un servizio sociale: questo è il punto. Continuare nel vecchio rapporto significa solo continuare, dando magari una verniciata di modernità, a creare casi come quello di Anna Prossimi. Perché non considerare questa attività come un lavoro che può essere svolto collettivamente, dove il « padrone » è la collettività, dove la « fabbrica » è il quartiere e le donne a tutto, a mezzo servizio sono le « operaie specializzate » in questo campo che la tecnica, le nuove esigenze di vita, l'urbanistica persino contribuiscono a rendere sempre meno « casa » e sempre più « residenza »? E perché non sottrarre questo servizio alle contrattazioni private che finiscono inevitabilmente per trasformarlo in un servizio di lusso che solo le famiglie più ricche possono permettersi. Scrive Rina Mele nel giornale aclista della categoria: « Finché noi collaboratrici familiari resteremo solo le collaboratrici della ricchezza, noi avremo sempre un certo marchio di "servitù". Bisogna che il nostro lavoro diventi un'assistenza "sociale" diretto più al bisogno che ai soldi ».

Non è un'utopia, né materia da fantascienza. L'arte d'arrangiarsi non è mai stata una soluzione. E trovare oggi una collaboratrice domestica diventa sempre di più un'arte d'arrangiarsi, un'arte costosa, che spesso accresce, invece di diminuire le preoccupazioni della donna che lavora. La quale, tra l'altro, avrebbe anche la possibilità di scegliere *questo*, di lavoro. Un lavoro remunerato, dignitoso, ricco di soddisfazione come qualsiasi altro a patto di non continuarlo a fare, come condanna, come ripiego sociale, come « angelo del proprio o dell'altrui focolare », nel chiuso di quattro mura.

Elisabetta Bonucci

A colloquio con Luigi Vanzi, regista di « America, paese di Dio »

Negli USA comandano le donne?

Sconfitto il luogo comune del matriarcato - In parte vittime, in parte rivali dell'uomo - La regina del consumo (e della casa) - Riversano sui figli le ambizioni perdute - Uno dei nodi da sciogliere per la società USA

« Afflitto fin dalla più tenera infanzia dal luogo comune del matriarcato in America... » così entra in argomento Luigi Vanzi, lanciando una freccia ironica soprattutto a me, che sembro voler « girare al femminile » ogni tema possibile e perfino la sua ultima esperienza di lavoro. Un momento: non è una fissazione o una volontà di forzare ad ogni costo le cose o l'essere ciechi di fronte a tutto, tranne a un microcosmo rappresentato dalle donne, in America o in Italia, in Giappone o in URSS. Lasciando ancora in sospeso la sua frase, sarà meglio difendersi subito.

Dunque, il suo film parte dalla premessa di affrontare i problemi ancora aperti e insoluti della società americana e di esporli obiettivamente al pubblico, a quello europeo e agli stessi cittadini USA, perché si rendano conto di una realtà più complessa e contraddittoria di quanto « per luogo comune » non si pensi e perché si pongano dialetticamente di fronte alle immagini, alle situazioni e alle idee. La condizione della donna negli Stati Uniti è o non è uno di questi « nodi » ancora da sciogliere?

96 milioni di americane, in percentuale più degli uomini, soltanto il 32 per cento che lavora, regresso accertato perfino dalla commissione Kennedy in campo sociale, politico, familiare: ecco l'alibi, rafforzato poi dal fatto che ogni prospettiva si intreccia strettamente, come per tutte le società, con le scelte d'ordine generale, con l'automazione e con l'occupazione, con la scuola e con le strutture civili, con l'indirizzo dei consumi e con quello dell'edilizia e così via.

Un'immagine del film « America, paese di Dio »

Vogliamo allora sapere da un intellettuale, che ha vissuto dieci mesi negli Stati Uniti, giudizi e impressioni sulla vita delle donne e delle famiglie. « Senza pretendere un punto di vista specialistico? » domanda Vanzi. Senza pretenderlo. « A condizione che sia chiaro che non salgo in cattedra? ». Accettata la condizione.

« Bene... Afflitto fin dalla più tenera infanzia dal luogo comune del matriarcato in America — riprende al volo la frase iniziale e sorride — dopo questa esperienza lo metto alla prova dei fatti. Per matriarcato la gente intende le donne che comandano, le donne che "portano i pantaloni" in senso simbolico. Le americane portano tutte i pantaloni, è vero, ma solo materialmente. Perché non comandano, se per comando s'intende detenere il potere con interessi di categoria e, in questo caso, di sesso ».

Il primo mito o luogo comune viene dunque spazzato via da un testimone che ha osservato l'America del benessere senza macchina da presa, e quella dei problemi con l'obiettivo ravvicinato, ma che comunque ha visto e registrato tutto, da uno Stato all'altro, con curiosità e con passione.

Si può dire che la società americana sia caratterizzata dalla presenza al potere delle donne? — si domanda ad alta voce Vanzi. — Non mi pare davvero. Al contrario, si rivela strutturata come una società fortemente « maschile », nel senso che predominano in essa ideali di lotta e di competizione spietati, che i leaders, i managers sono uomini, che la impronta sociale, politica, culturale è in definitiva data esclusivamente dagli uomini. Le americane non solo non hanno in mano il potere, ma non lo condividono neppure.

Curioso destino per le discendenti delle impavide pioniere che partirono con mariti, padri e fratelli alla conquista di quasi un continente. Che cosa ne pensa il nostro interlocutore?

« All'inizio, è vero, la società americana si può dire fosse "mista", in quanto donne e uomini dividevano rischi e pericoli, conquistavano e costruivano insieme. E nella prima epoca dell'industrializzazione questa caratteristica data dal la storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiavano, lavoravano in numero sempre crescente, partecipavano alla produzione perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione in America, con l'automazione che avanza, e allora le donne... ».

Allora dove vanno le donne americane? Vanzi diceva all'inizio della conversazione che ormai ognuno di noi ha « l'America in casa » con tutti i libri, i documenti, le immagini che abbiamo a portata di mano. E lo diceva per spiegare come fosse andato a colpo sicuro a trovare i luoghi, le persone e i « problemi » del suo film: non si trattava di fare una scoperta, ma di compiere una verifica. Un discorso che vale anche per la « questione femminile ».

« Le americane a casa — prosegue il regista — consumano di più, e oggi negli Stati Uniti servono più le consumatrici che le lavoratrici: da qui il ritorno indietro, da qui la mostruosa macchina commerciale lanciata alla conquista delle casalinghe. Si vende loro di tutto e si vende tutto a casa: perfino i soldi te li portano a casa, cosicché la casa diventa la prigione della nuova donna americana ».

Il matriarcato non esiste come espressione di potere, va bene, ma per caso non si realizza in privato, nei rapporti uomo donna, marito moglie?

« Le ex adulate, lusingate, sollecitate a costruire la società e ora spinte da un lato, soffrono di frustrazioni e si vendicano contro il marito. Lo tiranneggiano, sì, in un modo tutto particolare: partecipando alla sua lotta per il successo, obiettivo vitale dell'americano, attraverso la conquista dei simboli del successo individuale e familiare: dal visone alla casa, dal gioiello alle auto. Riescono insomma a ottenere meschini vantaggi materiali, attraverso la condanna a una funzione parassitaria. Le leggi della parità esistono sulla carta e basta, ecco la conclusione ».

Parliamo adesso delle conseguenze che tutto questo porta in casa, nei rapporti familiari. Vanzi le individua nella paura reciproca e, soprattutto, nella rivalità tra uomo e donna in campo sociale, familiare, sessuale. Esiste una moglie-rivale che si avvantaggia della sua condizione di donna per essere protetta ed esiste un marito che prova nostalgia della moglie docile, senza ambizioni, tutta dedita a lui. Non è vero infine che il marito americano sia schiavo della moglie — sostiene Vanzi e vuole rovesciare in modo paradossale un altro luogo comune — in quanto lava i piatti, fa da mangiare ecc. ecc.

« Egli rivendica anche così la sua superiorità, dimostrando che oltre a lavorare, far soldi, aver successo, è in grado di battere lei perfino su quel piano. Poveraccia — commenta il regista — sta in casa tutto il giorno e poi la sera deve farsi bella, se vuole competere con le altre e non essere mollata. Ha insomma il piede in due staffe, l'americana della borghesia: rivale e odalisca nello stesso tempo ».

Non c'è il matriarcato, ma c'è la rivolta, si è comunque ben lontani da una via pacifica... alla collaborazione tra i due sessi, in cui trovi spazio la possibilità di crescita della personalità femminile.

« Forse dipende anche da questo fallimento della donna, la convinzione tanto diffusa tra gli americani che l'infanzia sia l'unica vera stagione della vita. E forse anche da questo dipende la valorizzazione della madre, per compensazione. I bambini sono lasciati liberi di fare tutto ciò che vogliono e nello stesso tempo divengono oggetto di lucro sentimentale da parte dei genitori e soprattutto della madre: si scaricano infatti su di loro le ambizioni frustrate, si chiede a loro di partire alla conquista del posto perduto nella società ».

Il posto perduto: quando e come le donne americane potranno riconquistarlo in prima persona? E' appunto uno dei problemi che sta davanti all'America.

Luisa Melograni

Trenta ore di « coda » per iscrivere il bimbo all'asilo

Il padre numero uno è arrivato all'alba

Organizzazione improvvisata con i numeri - Perchè viene espulsa dalla fila una signora - Per la notte si alzano le tende - E il Comune di Roma sta a guardare...

inchiostro versato

DON GIOVANNI ALLO STATO PURO

« ...Solo una ragazza del Cancro, con la Luna nei Pesci come lei, può essere così tenacemente romantica... Eppure lei ha capito che si tratta di un dongiovanni, un dongiovanni Sagittario per giunta, quindi allo stato puro ».

(dalla rubrica « Gli astri rispondono » su Novella)

IMMUTABILITA' DEI MATUSA

Il ballo Volpi: « è una delle cose che più danno il senso della continuità, della tradizione e quindi in certo modo della sicurezza. Perché sembra che il tempo non passi, o solo per lasciare qualche piccola traccia su visi e persone: ogni anno si ritrovano gli amici di sempre uguali a sempre, ogni anno i medesimi gesti, discorsi, eccetera. Quindi non trovo vero come dicono che tutto cambia così rapidamente: anzi alcune cose non cambiano mai ».

(Ira Furstenberg su Novella)

LA PARTE PIU' ALTA

Le gambe delle Kessler: « Belle a due a due, e belle a quattro a quattro. Per noi italiani, sono belle anche perché sono diverse dalle nostre. La donna italiana, salvo rare eccezioni, non ha gambe così lunghe rispetto al corpo, e soprattutto non ha così bella la parte più alta. Il nome scientifico sarebbe la coscia, ma è una parola che ha acquistato un suono così impudico che si esita a pronunciarla persino quando si parla del pollo (al contrario degli inglesi, per i quali è sconveniente nominare il petto del pollo: che si chiama soltanto "carne bianca") ».

(da Grazia)

ANIME BELLE

« Possiamo dunque concludere serenamente e obiettivamente, che le sconfitte a ripetizione nei concorsi internazionali non devono essere interpretate come una dimostrazione di "inferiorità" della donna italiana. Al contrario, esse ribadiscono una antica verità, e cioè che l'Italia non è, e non sarà mai, il paese di quegli splendidi manichini senz'anima e calore che un uomo può certamente ammirare ma per i quali non sarà mai disposto a commettere una follia ».

(da Eva)

L'accampamento dei genitori per la « veglia » prima di iscrivere i figli all'asilo

Giovedì, alle cinque del mattino, a villa Paganini, uno dei pochi bei parchi di Roma aperti al pubblico. Un signore distinto arriva nei pressi della scuola materna comunale che sta ai margini del parco, si guarda attorno con aria sospettosa, cammina cauto lungo il muricciolo che divide la scuola dal giardino. Arrivato davanti al cancello, quando si rende conto di esser solo — il primo assoluto — si rilassa, come il corridore che ha vinto la tappa. Suo figlio entrerà nell'asilo. Le iscrizioni si apriranno solo domani, venerdì, alle ore 8,45 precise, ammonisce un ironico cartello sul cancello della scuola. Ma il signore non ha tempo di pensarci su. Arriva il secondo padre, la terza è una madre preoccupata di essere arrivata tardi, dato che in due sono già lì — da quando? — Lo dicevo io che bisognava arrivare alle cinque, mio marito fa la solita storia che esagero sempre quando si tratta del bambino.

Signora, non si preoccupi, siamo soltanto tre, il posto lo avrà senz'altro. Sono quasi le sette e bisogna subito organizzare la coda. Il primo signore, il più efficiente, si è munito di un bel blocchetto a madre figlia, con i numeri stampati in ordine crescente. Arrivano, quasi contemporaneamente, il Numero Quattro e il Numero Cinque. Una madre e un nonno. Già che siamo cinque, suggerisce il signore Numero Due, costituiamoci in comitato, e firmiamo tutti e cinque i foglietti col numero che daremo a quelli che arriveranno poi. Beato chi ha un nonno pensionato da mobilitare, una donna di servizio, un marito che può prendersi mezza giornata di permesso, una zia sfaccendata che può dare il cambio. Chi non li ha, si adegui.

Intanto allo sparuto gruppetto degli ultra mattinieri si aggiungono quelli che hanno dormito di più, o che, anche oggi 15 settembre '66 hanno voluto prima di venire qui sbrigare le normali faccende di tutti i giorni. Quelli delle cinque-sei del mattino li guardano con un po' di odio. La madre Numero Dieci si volta inviperita e sta per dire che il suo bambino è vaccinato, ma ci ripensa e tace, facendo gli scongiuri fra sé. Intanto arrivano gli Undici, i Dodici, Tredici, Quattordici, Quindici. Nessun incidente fin verso l'una, quando il Sei viene espulso per indegnità morale, essendosi assentato senza giustificazioni valide dall'accampamento. Spuntano le seggioline, i transistor, le coperte, i libri, i panini.

Verso le due e mezza del pomeriggio scoppia il secondo incidente. La signora numero Undici se ne è andata a mezzogiorno dopo aver chiesto e ottenuto un'ora di permesso. E' da due ore e mezzo che manca. Si propone di espellerla. Gli umanitari e i cavalieri sono pochissimi, la proposta è accettata. Ma come procedere ora? La signora è in possesso del foglietto col numero Undici stampato, e le firme autografe dei cinque del Comitato. Con quello potrebbe sempre rivendicare il suo posto nella fila. Discussione lunga, civile ma accesa. Le regole organizzative e morali di una coda vengono esposte da numerosi oratori. C'è chi propone di distruggere i foglietti e di mettersi tutti veramente in coda. Non sdraiati sull'erba o seduti sulle sdraio ma in piedi uno dietro l'altro. Oppure di ricominciare la numerazione tutta da capo, partendo dal numero Venti. O di scrivere « eliminato per prolungata assenza » vicino al nome dell'Undici, cosicché il Dodici diventi in realtà l'undicesimo, e così via. Si adotta alla unanimità quest'ultima soluzione, ma nel cuore dei numeri dopo l'Undici resta un'ombra di dubbio.

Con l'imbrunire appaiono panini, thermos, sostituti. Arrivano le macchine coi mariti. Alle prime ombre della sera, la prima tenda è già piantata, alla luce di una grossa pila. Proprio una tenda vera, da camping. Poco dopo lo spiazzo erboso davanti al cancello ospita cinque tende. La lunga notte dell'attesa va avanti così, nel freddo — e chi se n'era accorto prima che anche con un settembre così le notti sono già fredde? — e le ombre dei genitori si stagliano fra gli alberi, sussurranti, come cospiratori in attesa di penetrare nel castello del tiranno. Il tiranno, da debellare, nel caso, è la scuola (non questa, ottima a detta di tutti, per i metodi d'insegnamento e il personale di prim'ordine, ma l'organizzazione della scuola italiana nel suo complesso) molte altre cose ancora, del Comune di Roma, che mette a disposizione di decine di migliaia di bambini poche decine di posti negli asili, contesi a coltello da chi non può spendere venti, trenta mila lire al mese per mandare il bambino all'asilo privato (lì i posti ci sono). Il tiranno è l'ordinamento scolastico, la Democrazia cristiana che lo ha mantenuto e peggiorato per anni, il caos della vita civile in Italia.

I genitori in prima fila, dopo la notte all'addiaccio, sono paghi di aver finito. Domani rideranno di questa nevrosi collettiva e racconteranno agli amici gli aneddoti sulla coda di 30 ore. Ci rideranno su per nascondere la rabbia, perfino un po' di vergogna, per essere stati protagonisti e vittime di un episodio così assurdo.

Vera Vegetti

Sei anni di « restaurazione » nelle note di Camilla Cederna

I signori contemporanei sotto il fuoco dell'ironia

Ricche complessate e gente comune vivono i loro difetti attraverso l'osservazione di una delle più acute giornaliste dei nostri tempi - Dalla cronaca mondana alla critica di costume - L'eclisse di sole vista da lei

Camilla Cederna, o dell'ironia. Il suo giornalismo coltiva e conserva una dote ormai rara, una qualità che nella Cederna pare connaturata, non si sa se maggiormente alla sua natura di osservatrice oppure al mondo stesso che essa ritrae e sceglie cavandone proprio gli elementi intimi di ridicolo. Dopo altre fortunate raccolte si sono ora riuniti gli scritti e gli appunti, sotto il titolo di *Signore e signori* (ed. Longanesi, pp. 579, L. 2000) che Camilla Cederna ha sparso in sei anni sul suo giornale, girando per l'Italia e fuori, discorrendo di gente illustre, dalla regina d'Inghilterra a Giovanni XXIII, da Dozza a Rumor, da De Chirico a Zeffirelli, e più ancora di borghesi qualunque, magari soltanto signori e signore perché ricchi e ricchissime, ma anche di poveracci, e di letterati e di parroci, di tassinari e di ragazze *au pair*, e di sarte, di giovani e di bambini: un po' la società italiana degli anni sessanta e un po' no, ché è soprattutto la superficie mondana a costituire la occasione del discorso.

La giornalista Camilla Cederna

E' però discorso che passa spesso dal costume alla sostanza, facendogli da tramite appunto quell'ironia di cui si diceva, che approda a un giudizio critico spesso feroce non prendendo mai di fronte il bersaglio, ma raggiungendolo di sbieco con una civiltà di sguardo e una leggerezza di tocco che sono, po, frutto di cultura. Parlando di Camilla Cederna sarebbe d'obbligo riferirsi al giornalismo femminile italiano, quel giornalismo puntuale, penetrante, aggressivo, che ha un suo posto ben netto nei rotocalchi. (Si pensi a Oriana Fallaci, a Lietta Tornabuoni, ed Annamaria Mori, e a Grazia Livi). La Cederna se ne sta piuttosto per conto suo, sia per un riserbo, una timidezza reale, sia per una civetteria di stile che si accompagna alla curiosità insaziata per la traduzione nel nuovo linguaggio o gergo corrente delle stratificazioni sociali e regionali. Ma, in verità, è nel modo come Camilla guarda e ritrae le donne che risiede la sua originalità. Si presentano nel mazzetto degli scritti quelli che vanno sotto il titolo di « Donne pestifere » (la carogna, la donna in serie, l'appiccicosa) e gli altri dedicati alle « angosce di oggi » in specie « E tu cialoper? » — che sarebbe l'*au pair*, venuta di Gran Bretagna o di Svizzera per badare ai figli — oppure (« Un amante dopo la guarigione », o ancora « L'adultera irritabile ») e davvero non si saprebbe consigliare di meglio come indagine tra sociologia e psicologia, sulla borghesia milanese di dopo il « boom », sulla signora nevrotica e pettegola le cui chiacchiere da aperitivo si spartiscono con l'analista e l'estetista, più preoccupata di perdere la cameriera che l'amante.

Si sorride spesso su queste pagine e sulle loro protagoniste ma forse il loro merito maggiore non è quello dell'attenzione prestata ai nuovi *tic* o al rincorrere di tutte le mode, da quella del tentato suicidio (« Le Tassei », le chiama la Cederna assicurando che appartengono a una categoria sempre più vasta) a quella dei « test » (« E te ti testizzano? Cara mia, io una testa, adesso devo ricominciare tutto da capo ») praticati da uno psichiatra imbroglione. La vera novità, la vera scoperta che l'autrice impietosa documenta è quella contraria: di un viaggio nella restaurazione, tra una borghesia rimasta clericale, nello spirito di casta, nell'ignoranza fonda, nella sua concezione della vita a quella di trent'anni fa, con qualche soldo in più qualche angoscia suppletiva, ma nella quale i segni di un mondo che bene o male va avanti e minaccia i loro privilegi si limitano alle « pretese » della domestica.

Si potrebbe quasi adottare per questo mondo minore la definizione che Camilla Cederna offre per le sue esperienze di viaggiatrice politica (nella cui veste non se la cava poi male, anche se è più attenta alle persone che ai problemi: ad esempio quando, girando per la Vicenza clericale, sbotta: « E' dal 1870 che Vicenza è dorotea, in quanto capace di vedere le cose nuove e di approfittarsene ma altrettanto abile nel limarne gli spigoli e nel camuffarle perché da sempre negata a un discorso vivo e aperto »; o quando fa la conoscenza dell'ambiente armatoriale genovese e ne scopre il « pudore del denaro », e il terror panico di essere notati (e qui racconta la storiella forse più bella, ed emblematica: di due rampolli di una famiglia danarosa che, arraffata un'automobile ai vecchi, decisero di prendersi a bordo una bella passeggiatrice di corso Italia, e « così fecero, ma una volta in macchina le dissero che non potevano tenersela accanto, perché in troppi l'avrebbero notata, così la convinsero a entrare nel portabagagli »; la poverina vi si mise ma arrivata a destinazione era svenuta, ci volle un po' per rianimarla, almeno tanto da richiamare i carabinieri.)

In fondo, Camilla Cederna ci ricorda che il giornalista, se non ha il gusto della satira, non sfrutta neppure la vocazione naturale di curioso e che se la letteratura fugge dalla realtà e dalla psicologia, la cronaca ha pur sempre un suo entroterra, una sua morale che la penna e il taccuino (e la Cederna il taccuino l'adopera sempre) trasformano rapidamente in giudizio, un giudizio che resta anche quando sono impallidite le circostanze e sfumata l'occasione del « pezzo ».

Girando per le strade i salotti, i teatri, le grandi città, che popolano queste svelte pagine, capita magari di arrestarsi con l'autrice, un attimo, scoprendo la vena, anche amara, di poesia che la anima. Come in quella descrizione dell'eclisse di sole colta a Firenze nel 1961 che la lascia attonita spettatrice prima che indaffarata cronista. Sicché quello che una volta si chiamava « senso del sublime » prende Camilla Cederna dinanzi al « buio verdastro » che scende dal cielo mentre sale come uno smisurato sospiro della terra: e la sua prosa muta repentinamente. Ma è proprio un attimo. Anche qui l'ironia ritorna rapida e Camilla Cederna ci fa sapere il perché un radiotelescopio gigante impiegato ad Arcetri non si decidesse a funzionare durante l'eclisse. I tecnici, convulsamente, svitarono, cambiarono valvole e antenne. Invano. Il radiotelescopio era muto e cieco. « Quand'ecco, rientrando all'interno gli scienziati, s'udì un grido altissimo: *La spina!* Si erano infatti dimenticati d'innestarla ».

Paolo Spriano

Si è inaugurato ieri il XXV Festival della prosa

Il via a Venezia nel segno della favola

Il Pop Theatre di Edimburgo ha presentato, per la regia di Frank Dunlop «Il racconto d'inverno» di Shakespeare

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17.

The winters's tale, «Il racconto d'inverno» di William Shakespeare, nella messinscena del Pop Theatre di Edimburgo, regia di Frank Dunlop, ha inaugurato stasera la venticinquesima edizione del Festival internazionale della prosa.

Per un'edizione come questa — che si caratterizza per la presenza del «Berliner Ensemble», ma anche di altri complessi — è stata dunque un'apertura di libera fantasia, di romanzesco favoloso, un po' in contrasto con quel che ci verrà offerto nei prossimi giorni. Ma non è stato davvero male, perchè abbiamo potuto vedere sul palcoscenico una opera assai poco rappresentata in Italia; e che comunque non fa parte della conoscenza comune che si ha nel nostro paese della drammaturgia shakesperiana.

C'è da aggiungere subito, tuttavia, una domanda, quella stessa che molta critica inglese si è posta e si pone sulla vera natura di questo *Racconto d'inverno*: è esso proprio e soltanto un gioco della invenzione, un abbandonarsi dell'autore alla fiaba inverosimile, a personaggi puramente gratuiti, a intricate vicende soltanto macchinose? La pensava così, tanto per citare uno dei primi a vedere il *Racconto* al Globe, dove fu rappresentato nel 1611, il collega e rivale di Shakespeare, Ben Jonson che, scandalizzato per questo genere di commedia, di «romance» come esso era chiamato, se la prendeva con Shakespeare perchè raffigurava nei suoi drammi «la natura preventevole», e ricorreva a «favole, procelle e lepidezze». Si trattava, insomma, per Jonson di «un nido di anticaglie». Di parere nettamente diverso sono alcuni dei maggiori studiosi contemporanei, che vedono nella favola complessi simbolismi che Shakespeare avrebbe voluto adombrare; e c'è chi arriva fino al punto — come il critico D. A. Traversi di scrivere che il *Racconto d'inverno* è «la storia delle fratture create nell'amore e nell'amicizia dal passare del tempo e dall'azione del sangue e del risanamento di queste fratture per mezzo della penitenza e di una rinnovata dedizione personale». Un'interpretazione, come si vede, di chiaro orientamento spiritualista e cristiano.

Ecco dunque la favola. Il re di Sicilia, Leontes — una Sicilia fantastica, in un tempo altrettanto fantastico — ha come ospite, amatissimo, il re di Boemia, Polixenes. Anche questa Boemia è un'invenzione della nebulosa e poetica geografia shakesperiana. Al momento di partire, Polixenes si vede invitato a restare; ed è la regina, Hermione (figlia del re di tutte le Russie) a insistere perchè l'ospite non se ne vada. A questo punto scoppia improvvisa una turbinosa e accecante gelosia in Leontes, che si convince della propensione della moglie per Polixenes. La sua trama di omicidio non riesce perchè il suo primo cortigiano Camillo, incaricato di uccidere Polixenes, rivela a quest'ultimo il tranello, e fugge con lui. L'ira di Leontes si scatena allora contro Hermione, descritta come donna di sublime bellezza e di eccelsa castità: il re ordina che sia gettata in carcere, e fa portar via da un cortigiano fedele la bimba che le nasce. Avrà presto a pentirsi del suo imbestiamento: i messi da lui mandati all'oracolo di Delfo (altro fantastico anacronismo) tornano col responso, che dichiara innocente Hermione. Ahimè, il re non crede, e provoca così la morte del figlio Mamilluis, e, quindi, quella della regina.

Navigando alla ricerca di un luogo dove abbandonare la bimba appena nata, intanto, il cortigiano di Leontes finisce sulle sponde della Boemia. Qui una tempesta distrugge la nave, la bimba è salvata da un pastore, e presso di lui crescerà. Passano sedici anni, e ce ne avverte un bellissimo intermezzo in cui il tempo fa la sua parte di signore di tutte le cose.

Sedicenne, la ragazza, chiamata Perdita, fa innamorare di sè, pur essendo lei di condizione contadina, ma bellissima, il figlio del re Polixenes, Florizel, che ama trascorrere le giornate in campagna, tra i fiori, le piante, gli animali, la vita, insomma, dei contadini. Sorpreso qui da suo padre, che si è travestito per accedere alla fattoria nel giorno della festa della tosatura, e che d'improvviso — come già Leontes contro la moglie — è preso da un furibondo odio verso il figlio degenere, decide di fuggirsene con Perdita, e dove va? va diretto in Sicilia, e qui lo raggiunge, inseguendolo, il padre. Incontro generale, rivelazione da parte del pastore delle vere origini di Perdita (cui Shakespeare non ci fa assistere, ma che ci fa raccontare da nuovi personaggi, introdotti per concitare e sintetizzare il finale), pace generale. Nè basta: tutti vanno alla statua che è stata eretta in ricordo della regina da una sua fedelissima cortigiana, Paulina, ed hanno la sorpresa di vedere che essa si muove. E rivive: in realtà Hermione non era mai morta, ma aveva voluto fingersi tale in attesa del realizzarsi della profezia dell'oracolo circa il ritorno della figlia perduta.

Probabilmente ha ragione il Baldini quando afferma, stanti le molte giustificate svolte della vicenda, le sue troppo sfacciate sorprese, il voluto meccanismo, che il *Racconto d'inverno*, come ci è pervenuto, manca di varie parti, che forse lo componevano in una specie di ciclo. Quanto alle interpretazioni della critica, certo il testo si presta a qualsiasi genere di lettura. Come s'è detto, l'opera appartiene al periodo ultimo dell'attività creatice di Shakespeare, ormai un po' stanca e involuta, anche se riscattata, nella successiva *Tempesta*, da un grande afflato poetico, denso di umanità. Un'interpretazione, avanzata da parte marxista (si veda il saggio di Charles Barber «*Il racconto d'inverno» e la società giacobeana*) riallaccia la opera in questione con il suo tempo, con l'atteggiamento di Shakespeare verso la società inglese in fase di rapida evoluzione, verso la crisi che la porterà di lì ad alcuni decenni verso la guerra civile, la caduta della monarchia, l'avvento di Cromwell. Il mondo fantastico della favola non sarebbe un modo di evadere dalla realtà, quella realtà così presente nella drammaturgia shakesperiana, bensì la maniera più poetica ed efficace di comunicare al suo pubblico certi suoi giudizi sulla contemporaneità.

Lo spettacolo del Pop Theatre di Edimburgo è un'onesta trascrizione scenica del testo. La regia di Frank Dunlop non ha presunzioni critiche, e si limita con discrezione a sottolineare certi passaggi vistosi, come tutta la parte del furore di Leontes, e i passaggi villerecci della seconda parte, presentandone con lieve caricatura, ma con divertimento, il mondo contadino. Serpeggia anche per lo spettacolo una vena di ironia, che lo salva dal sospetto che tutta la romanzesca storia venga presa troppo sul serio. L'azione si svolge dentro una scena fissa: una torre, degli spalti di castello medioevale, l'entrata, appena accennata, di un edificio regale. In certe scene prevale un aspetto barbarico (i costumi delle guardie, quelli dei due re), mentre i contadini sono, da questo punto di vista, a livello di una favola pastorale un po' ridicolizzata. Gli interpreti sono buoni: citiamo prima di tutti l'attore che impersona Leontes, Laurence Harvey, che spara con robusta dizione e tensione drammatica le sue tirate di gelosia. L'altro re, Polixenes, è David Sumner. La bella Hermione è Moira Redmond; Paulina è Diana Churchill. Il vecchio pastore è Edward Jewesbary, il figlio clown John Gray: quest'ultimo, in particolare, insieme a Jim Dale che fa Autolycus, l'allegro furfante, meritano una citazione. Florizel è David Wesoon, e Perdita Jane Asher (fidanzata, a quanto si dice, con uno dei Beatles). L'ampia distribuzione ci impedisce di elencare gli altri. La recitazione dell'insieme, comunque, non ci è parsa al di sopra di una discreta prestazione media. Scene e costumi di Carl Toms. Musiche di Jim Dale. Gran pubblico a questa «prima», plaudente e soddisfatto. Forse per fargli un discutibile omaggio, il regista ha fatto dire in italiano il monologo del tempo.

Arturo Lazzari

Inaugurato il nuovo «Met»

Il bacio a Cleopatra

NEW YORK, 17.

Il nuovo Metropolitan, tempio della musica lirica negli Stati Uniti d'America, è stato inaugurato ieri sera (questa mattina, secondo l'ora italiana) con la prima mondiale dell'opera Antonio e Cleopatra*, scritta per l'occasione da Samuel Barber.*

Interpreti principali dell'opera sono stati Leontyne Price e il basso portoricano Justino Diaz. L'orchestra, che per la circostanza ha sospeso ogni agitazione sindacale che si trascina da molto tempo, è stata diretta da Thomas Schippers; le scene e la regia erano di Franco Zeffirelli. Oltre seimila persone hanno affollato la nuovissima sala del Lincoln Center e l'incasso è stato di circa 400 000 dollari (duecentocinquanta milioni di lire italiane).

Nella foto: Justino Diaz bacia Leontyne Price al termine dello spettacolo.

Si è chiuso il XIV Festival di Napoli

Hanno vinto le «vedove» del reame della canzone

Sergio Bruni e Robertino hanno portato al successo «Bella» di Pugliese-Rendine

Dal nostro inviato

NAPOLI, 17

Bella di Pugliese - Rendine, *cantata da Sergio Bruni e Robertino, ha vinto con 31 voti il XIV Festival della canzone napoletana*

Al secondo posto si è classificata 'A pizza *di Testa Martelli, (32 voti) cantata da Aurelio Fierro e Giorgio Gaber. Al terzo posto* Che chiagne a ffa *(27 voti), di Annona Acampora Donadio, cantata da Tom Astarita e Mario Trevi.*

Stasera, subito dopo la proclamazione della canzone vincitrice del quattordicesimo Festival, il comitato organizzatore, con alla testa Buderi, ha rassegnato le dimissioni. Scandalo? Macché, un atto formale già annunciato da qualche giorno, che ha lo scopo di dimostrare pubblicamente quanto sia stata disinteressata l'opera svolta dal comitato «a favore della canzone napoletana». E poi perché in questo modo i piccoli politicanti delle sette note potranno ancora essere protagonisti di momenti di tensione e di lotta, senza i quali non potrebbero vivere. Il Festival sembra interessare la vita napoletana solo per questo, è la grande occasione dei piccoli notabili locali, ansiosi di essere in qualche modo sulla cresta dell'onda. E' la vittoria del provincialismo, in somma, che a Napoli ha radici ben più dure che altrove. Una volta c'era il Festival ed era il nuovo reame incontrastato di tante vedove della corona. Adesso il mondo ha camminato e per di più alla canzone si è sostituito, proprio negli ultimi anni, il calcio (non a caso un disco su Sivori, Altafini e Canè sta ottenendo qui un grosso successo che i concorrenti al Festival vorrebbero per i loro 45 giri). Le vedove sentono il terreno mancare sotto i piedi e cercano di difendere quel poco che è rimasto attaccandosi allo smoking. Scriveva stamani un giornale napoletano: «A che serve scrivere a grosse lettere sui programmi "E' prescritto rigorosamente l'abito da sera", se accanto poi alle persone educate e ligie a tale disposizione si dà posto a vere turbe di "scamiciados"...». Guarda un po', a noi quella disposizione era sembrata proprio una buffonata e non l'avevamo davvero rispettata. E nel leggerla ci erano tornati alla mente, simpaticamente familiari, i vestiti dei «piperini», i loro blue jeans, le loro minigonne; e poi, in un furore da Pugni in tasca, abbiamo cercato di immaginare l'irruzione in teatro di un bel gruppo di «angeli selvaggi». Chissà il Festival come si sarebbe animato...

Sconfitte anche sul piano dell'abito da sera, le vedove si sono consolate con la batosta presa «da quelli del Nord» e della musica «beat». Naturalmente, le canne erano puntate non su Peppino di Capri che cinque anni fa era ciò che «I Giganti» sono oggi e che, tutto sommato, è napoletano e quindi è bene accetto in ogni caso; bensì sui complessi «beat» venuti da fuori e su questo genere di musica in particolare. Sicché, grande soddisfazione delle vedove per la prematura scomparsa dalla scena dei «Giganti» e di Ledalù. Ma il destino, come si sa, è un cinico baro. E la canzone che ieri sera aveva ottenuto il maggior numero di voti era, sì, una canzone in lingua napoletana, ma scritta e musicata da due nordisti (Testa e Martelli) e cantata da Gaber, oltre che da Fierro.

Che è dunque rimasto, alle signore in gramaglie? Tre o quattro canzoni appena appena degne. Tra queste non è certo 'A pizza*, che riprende pari pari la vecchia macchietta napoletana, senza l'apporto di macchiettisti come allora si poterano applaudire nell'avanspettacolo; e neppure* Bella *o* 'Na fronna gialla*. E neppure le altre, dalle melodie risapute e dai temi sospirosi che fanno venire il latte alle ginocchia. Queste canzoni non faranno un passo. Due anni fa ci fu l'invasione dei «nordisti», ma almeno le due canzoni dei primi posti* (Tu si 'na cosa grande *e* Ammore mio) *hanno camminato.*

E' rimasta loro un'ultima grana, da aggiungere alle tante che annovera questo Festival. L'ha sollevata Nunzio Gallo, la cui canzone della prima sera, cantata in coppia con la Mauro, era rimasta esclusa per sorteggio, essendosi classificata ex aequo con quella di Villa. Generalmente, le due canzoni ex aequo hanno diritto ad essere ammesse entrambe. E pare che il confuso regolamento del Festival non preveda sorteggi. Fino all'ultimo gli organizzatori sono stati indecisi sul da farsi. Ma comunque, non è un caso che si può prendere a cuore, se non per una questione di giustizia, poiché la canzone non valeva granche.

Ora, sapendo che la scelta delle canzoni è stata operata da giurati esterni e quindi difficilmente corruttibili (tanto più che venivano scelti in base al la estrazione a sorte del numero della pagina dell'elenco telefonico delle città prescelte e poi alla estrazione a sorte della riga di quella pagina) ci si chiede come mai i risultati siano stati così scialbi e abbiano favorito i prodotti più deludenti, a scapito di altri che, come la canzone di Bonaura e della Lumini (ai quali è andato un riconoscimento, sia pure solo ideale, degli inviati speciali) sono stati irrimediabilmente esclusi. Da un lato, lo abbiamo già detto, ha funzionato il «fattore pennichella». Cominciando tardi il festival, i giurati avevano fretta di andare a dormire e via via che passava il tempo le canzoni diventavano una confusa eco di suoni e di parole. Dall'altro ha indubbiamente avuto peso la concezione (accreditata da sempre) che la canzone napoletana debba essere quella delle lacrime e di Mergellina. Sicché, per una legge del condizionamento psicologico, alla fine sono state votate le canzoni più tradizionali, maggiormente ancorate ai concetti base del folklorismo napoletano. Chissà che l'anno prossimo non si torni alle giurie in sala. E quindi alle beghe e agli scandali. Già, è naturale. Le vedove devono pur rifarsi una vita.

Leoncarlo Settimelli

I CONSIGLI DEL REGISTA

Continuano le riprese del film «La ragazza e il generale». Nella foto: prima di girare un'impegnativa scena, il regista Pasquale Festa Campanile dà alcuni consigli alla protagonista principale, Virna Lisi

---

Insediate ieri le giurie

Premio Italia: si esaminano le opere televisive

Già scelti, invece, i lavori radiofonici che saranno premiati il 26 settembre

PALERMO, 17.

Le giurie incaricate di esaminare i lavori radiofonici presentati al «Premio Italia» hanno concluso la loro attività. Le opere musicali e drammatiche, i documentari e i lavori stereofonici vincitori sono stati già scelti, ma le decisioni saranno rese note soltanto il 26 settembre, a Palazzo dei Normanni, nella cerimonia di premiazione.

Oggi si sono messe al lavoro le tre giurie internazionali incaricate dell'esame delle opere televisive. La cerimonia di insediamento è avvenuta nel Salone Giallo di Palazzo Gangi, presenti i delegati dei 40 enti radiotelevisivi di 32 paesi. Nelle giurie sono rappresentati gli enti di 21 paesi europei, americani, asiatici e dell'Australia.

All'assemblea ha parlato il segretario generale del «Premio Italia». Il dott. Gianfranco Zaffrani ha rivolto, innanzitutto, un saluto particolarmente cordiale ai rappresentanti della radiotelevisione romena, che assistevano per la prima volta ai lavori del Premio, come osservatori, per rendersi conto delle finalità e delle caratteristiche del concorso. Ha poi ricordato Sergio Pugliese, deceduto nel dicembre dello scorso anno, che fu uno dei fondatori del «Premio Italia» insieme con Salvino Sernesi, allora direttore generale della RAI, anch'egli scomparso.

Passando alla parte tecnica, il dott. Zaffrani ha comunicato la composizione delle tre giurie televisive che dovranno esaminare complessivamente 47 opere — 14 musicali, 16 drammatiche e 17 documentari. Ai tradizionali «Premi Italia» si aggiungono quest'anno un «Premio della Regione siciliana» di un milione di lire per una opera musicale, ed un altro dell'UNESCO di mille dollari, destinato ad un documentario. Il segretario generale sottolineando il significato dell'omaggio compiuto dalla Regione siciliana nei confronti del concorso internazionale radiotelevisivo, ha pregato il direttore della RAI per la Sicilia di esprimere, a nome dell'assemblea, il più grato apprezzamento al presidente della Regione, on. Coniglio. La cerimonia si è conclusa con il sorteggio dell'ordine di esame delle opere da parte di ciascuna giuria.

Definito il cartellone dello Stabile di Genova

GENOVA, 17

Due mesi dopo le prime «indiscrezioni» sul programma del Teatro Stabile di Genova, in una conferenza stampa odierna la direzione ha definito il programma della prossima stagione. Lo spettacolo e il debutto sarà a metà ottobre, *La pulce nell'orecchio* di Georges Feydeau, con la regia di Luigi Squarzina. Gli altri testi in cartellone sono due: *Non si sa come* di Luigi Pirandello (sempre con la regia di Squarzina) e *Il drago* dello scrittore sovietico Evgheni Schwarz, che sarà diretto da Paolo Giuranna.

Sono previsti scambi con il Teatro Stabile di Torino, di cui vedremo a Genova *Come vi piace* di Shakespeare e con il Piccolo di Milano, che presenterà gli strehleriani *Giganti della montagna* di Pirandello.

Si avvicenderanno poi naturalmente sui palcoscenici del «Duse» e del «Genovese» molte compagnie «di giro» fra cui, in abbonamento, la Proclemer-Albertazzi con *L'uovo* di Marceau e *La pietà di novembre* di Brusati.

La prossima stagione vedrà in funzione anche il nuovo «teatrino», che svolgerà un programma eclettico (e non ancora ben definito) di avanguardia, con alcuni «intermezzi» di *cabaret*.

Estreme onoranze all'attore Cerkassov

LENINGRADO, 17.

La salma del grande attore cinematografico e teatrale sovietico Nikolai Cerkassov, spentosi nei giorni scorsi a 63 anni di età, riposa accanto a quelle di Dostoievski e di Ciaikowski, nel cimitero monumentale intitolato ad Aleksander Nevski, l'eroe nazionale russo che lo stesso Cerkassov incarnò nel famoso film di Eisenstein.

Prima dell'inumazione, il feretro è stato a lungo esposto nella sala dell'antico Teatro Puschkin, dove Cerkassov lavorò per oltre trent'anni. Tra gli innumerevoli omaggi floreali, inviati da celebri personalità dello spettacolo, della cultura, della politica, come anche da gente semplice, spiccava una corona con la firma del primo ministro Kossighin. Prima che la salma fosse trasferita al cimitero, noti attori hanno evocato, con parole commosse, la vita e l'attività dell'illustre artista scomparso.

Paul Newman in un brillante film di guerra

HOLLYWOOD, 17

Paul Newman sarà il protagonista di un brillante film di guerra, *Meanwhile, far from the front*, che verrà girato agli inizi dell'anno prossimo. Il personaggio di Newman sarà quello di un soldato americano così abile nel fuggire dal fronte che, una volta fatto prigioniero e chiuso in un campo di prigionia in Italia, viene incaricato, malgrado la poca fiducia che i compagni e i superiori ripongono nelle sue capacità militari, di organizzare un'evasione in massa.

Approvato il programma del «Piccolo» di Milano

MILANO, 17

Ieri mattina il Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro riunito a Palazzo Marino sotto la presidenza del Sindaco, ha approvato il programma per la prossima stagione teatrale che coincide con il ventennale del «Piccolo». Il cartellone sarà presentato nei prossimi giorni alla stampa. L'unica anticipazione riguarda la ripresa dei *Giganti della montagna*.

Stranamente il programma del prossimo anno è stato approvato anziché dai nuovi amministratori, dai vecchi consiglieri decaduti. Il Consiglio comunale ha infatti rinnovato i propri rappresentanti nell'organo dirigente del «Piccolo» nel luglio scorso; una lettera del Sindaco ha annunciato ai vecchi amministratori la loro decadenza dalla carica; una seconda lettera, inopinatamente, li ha invece riconvocati per decidere del futuro al posto dei neoeletti. Comprensibile, quindi, che alla riunione parecchi dei vecchi consiglieri fossero assenti.

Il Sindaco ha colto l'occasione della riunione per esprimere il suo compiacimento al regista Giorgio Strehler, direttore artistico del «Piccolo», che ha vinto il premio Saint Vincent per la regia e ai direttori dello Stabile milanese, Colombo e Viraghi, cui è stata conferita la medaglia d'oro per il compiuto decennio di attività.

RAI TV

controcanale

Elogio di Orlando

Ci sia concesso per una volta di sistemare in secondo piano i programmi serali e parlare di un personaggio che solitamente appare nel Telegiornale.

Il personaggio in questione è secondo noi il più importante, il solo personaggio che la televisione italiana sia riuscita a creare in dodici anni: Ruggero Orlando. Diciamo la verità, quando Orlando appare sul teleschermo agitando la mano, dandoci conto delle notizie del giorno come se conversasse accanto a noi dopo aver bevuto un buon bicchiere, proviamo un senso di soddisfazione, come ritrovare un vecchio amico del quale si apprezza la conversazione intelligente e pacata, la mimica straordinaria, lo sguardo arguto e penetrante, lo sforzo costante nella ricerca di parole ed espressioni comprensibili ai più, fuori delle verbose e intricate formule linguistiche di tanti altri personaggi, certo più squallidi e senz'altro meno simpatici, che appaiono regolarmente in televisione. Ieri sera abbiamo avuto modo di comparare direttamente Ruggero Orlando con un altro giornalista del Telegiornale *che appare ormai con la stessa frequenza con cui si avvicendano in cielo i cosmonauti americani: Tito Stagno. Ebbene, ci dispiace per l'esperto di navigazione spaziale, ci dispiace per le sue fans che ci assicurano molto numerose per via di quella grinta da attore americano del Trenta, ma il confronto va tutto a favore del più anziano, certo meno bello, più grinzoso corrispondente da New York.*

Dopo l'elogio del personaggio passiamo ad altri lidi, lidi di squallore senza precedenti, lidi di tristissimi da avvilimento senza resurrezione, lidi parte nopei vilipesi, oltraggiati, immeschiniti dallo spettacolo più obbrobrioso e vituperevole mai trasmesso dalla televisione.

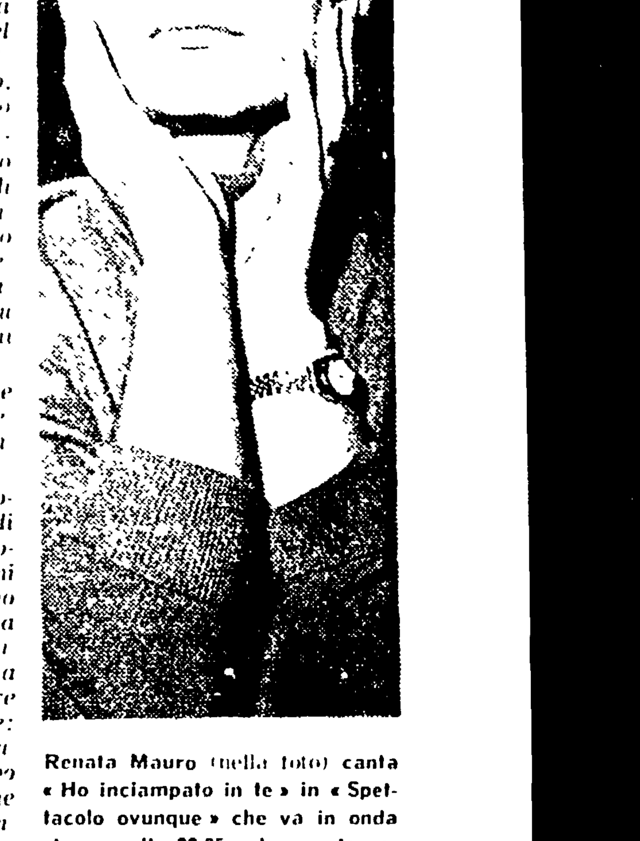
Ci riferiamo, come avrete già ben compreso, alla telecronaca del festival della canzone napoletana.

E per dire di questa telecronaca, di questa esposizione di imbecillità senza fondo, dovremmo pescare a piene mani nei vocabolari del vituperio classico. Pensate intanto a quell'inizio che è già il manifesto della trasmissione, a quell'inizio con il presentatore che arriva alla ribalta e dice: «Qui è il vostro Pippo Baudo...». Capite, il nostro Pippo Baudo. C'è realmente di che scatenare l'ira del più paziente fra i pazienti della terra.

E i cantanti, a parte uno o due, i cantanti ci hanno riportato ad anni di grigiore postbellico, a visioni da giardino dei supplizi, a cortili popolati da fantasmi di marionette. Altro che le chiome fluenti dei piperini, l'ondeggiamento dei giovani dello shake: qui trionfa ancora la mamma sul cuore infranto che dovrebbe far rima con amore perduto, trionfa ancora la spalluccia mossa a ritmo di slow, il gorgheggio cesellato, lo sguardo perso nella ricerca di un orizzonte lontano, molto lontano... Qui insomma siamo immersi fino al collo nella stupidità cosmica. E non vogliamo dire altro.

Il discorso semmai, su un piano diverso, sarebbe da continuare con i programmisti e i dirigenti della RAI i quali impunemente continuano a permettere simili trasmissioni. Se non altro dovrebbero avere rispetto del buon gusto degli abbonati.

vice



Renata Mauro (nella foto) canta «Ho inciampato in te» in «Spettacolo ovunque» che va in onda stasera alle 22,05 sul secondo canale televisivo.

programmi

TELEVISIONE 1°

- **10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di R. Vertunni
- **11,00 MESSA**
- **15,30 POMERIGGIO SPORTIVO** - Gardone: Gare internazionali di motonautica; Napoli: Premio San Gennaro di trotto
- **18,15 LA TV DEI RAGAZZI:** «La gara di nuoto» (telefilm); «Arriva Yoghi!» (cartoni animati)
- **19,00 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO D'UNA PARTITA**
- **19,50 TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
- **20,30 TELEGIORNALE** della sera - Carosello
- **21,00 DUE PAROLE SU: SCALA REALE.** Torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno
- **21,10 LE AVVENTURE DI LAURA STORM,** di L. Chiosso e C. Mastrocinque (quarto e ultimo episodio). Con Lauretta Masiero, Stefano Sibaldi, Aldo Giuffrè, Cristiano Minello, Oreste Lionello. Regia di C. Mastrocinque
- **22,35 LA DOMENICA SPORTIVA** - Risultati, cronache e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Al termine: **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

- **18,00 CONCERTO SINFONICO** diretto da Herber Albert
- **21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
- **21,10 INTERMEZZO**
- **21,15 IL RITORNO** (racconto sceneggiato)
- **22,05 SPETTACOLO OVUNQUE,** programma musicale presentato da Luisella Boni e Enzo Tortora, con Enrico Luzi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore **8 13 15 20 23**; **6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco; **7,15:** Musiche del mattino; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi; **9:** Musica per archi; **9,15:** Dal mondo cattolico; **9,30:** S. Messa in rito romano; **10,15:** Fogli d'album; **10,45:** Musica in piazza; **11:** Ribalta di canzoni; **11,30:** Musica, solo musica; **12:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Scacciapensieri; **14,30:** Le orchestre della domenica; **15,15:** Il mondo del disco italiano; **16,15:** Per voi giovani; **17,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **18,30:** Musiche di Beethoven; **19,15:** Domenica sport; **19,45:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Terra '70; **21:** Concerto del clavicembalista F. Polleg; **21,45:** Il libro più bello del mondo; **22:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30 7,30 **8,30 9,30 10,30 11,30 13,30 18,30 19,30 21,30 22,30**; **6,30:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino, **8,25:** Buon viaggio, **9,35:** Gran varietà (prima parte), **10,35:** Gran varietà (seconda parte), **11:** Cori da tutto il mondo; **11,25:** La chiave del successo, **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Anteprima sport, **12,20:** I dischi della settimana; **13:** L'appuntamento delle 13, **13,45:** Quaderno a quadretti (G. Bramieri), **14:** Orchestra diretta da L. Marenza; **14,30:** Voci dal mondo, **15:** Abbiamo trasmesso; **16,15:** Il clacson, **17:** Musica e sport; **18,35:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig zag, **19,50:** Punto e virgola; **20:** Corrado fermo posta; **21:** Le grandi orchestre di musica leggera; **21,40:** La giornata sportiva; **21,50:** Poltronissima, **22,20:** Musica nella sera, **22,40:** In giro per l'Italia

TERZO

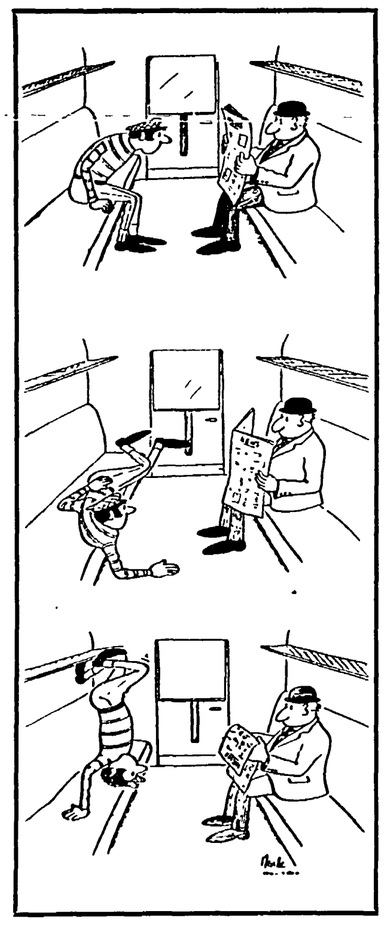
18,30: Musiche di Corelli; **18,45:** La rassegna (musica); **19:** Concerto di ogni sera (nell'intervallo: costumi, fatti e personaggi visti da L. Bigiaretti); **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il giornale del terzo; **21,20:** «Gli astrologi immaginari», opera buffa in due atti di G. Bertali, musica di Giovanni Paisiello.

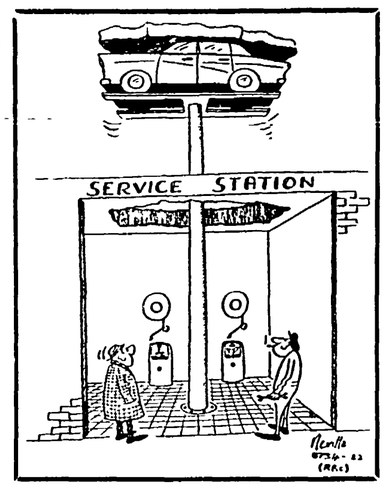
100 parole Un fatto

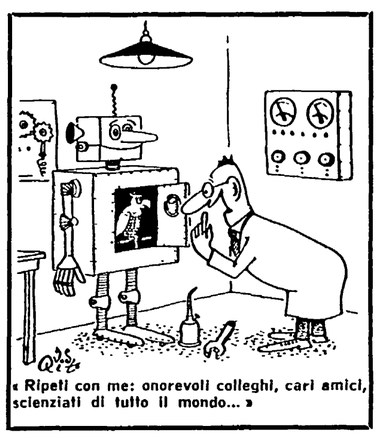
Contrattazione spaziale

Lavorare stanca. Adesso ce l'hanno ripetuto pure i cosmonauti. A lavorare si suda e si fatica pure nello spazio. Mancanza di peso, imponderabilità e storie del genere? Macché: si suda come a trascinare un carrello in miniera. E se non l'avete mai provato, controllate! Questo il succo di un battibecco che Conrad ha avuto con i «padroni» di Cape Kennedy. Quelli pretendevano che Gordon, il «lavoratore» della "Gemini 11" dormisse e si svegliasse all'ora stabilita, attaccasse e staccasse di lavorare secondo i tempi che avevano fissato loro. Invece si sono accorti con orrore che l'ora di timbrare il cartellino di entrata nello spazio era già passata e Gordon continuava a dormire beato. «Rispettate il programma di volo» hanno comunicato a Conrad.. E Conrad ha risposto pic che: «Gordon ha bisogno di riposo. Il lavoro che deve fare è duro. Io non me la sento di svegliarlo: e qui comando io». Capito? E quelli della Terra hanno dovuto ingoiare il rospo. Bravo Conrad! Un magnifico esempio di quello che i sindacalisti chiamano «potere contrattuale». Fate presto, carimiei, a programmare: tu dormi otto ore, esci dall'astronave, cammini nel vuoto un'oretta e mezza e mentre fai la passeggiatina agganci l'Agena, attacchi i cavi, stacchi questo rimuovi quello. Niente affatto! I programmi vanno rivisti e approvati da chi ci lavora. Io, tanto per cominciare, dormo otto ore e mezza; esco e lavoro quanto posso e se 40 minuti vi sembrano pochi, venite voi a lavorare, magari a quota 1500 km. Ma siete avvertiti: nello spazio non c'è posto per i fannulloni; nello spazio si suda e si fatica. Non si forzano i tempi di lavorazione, non si timbrano i cartellini al secondo per entrare o uscire. Non cominciamo a fare come sulla Terra, per favore! Chiaro? Chiuso, direbbero quelli della Gemini.

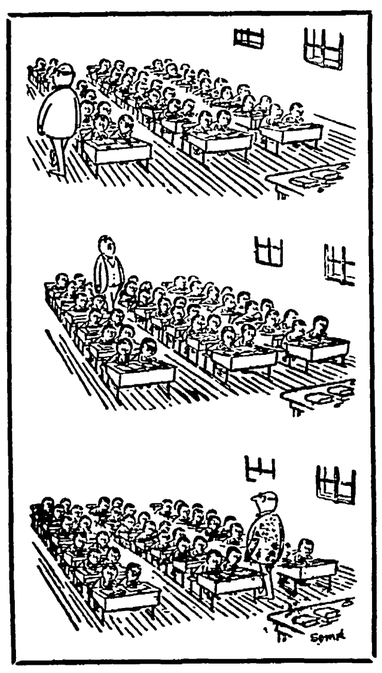
Farfarello

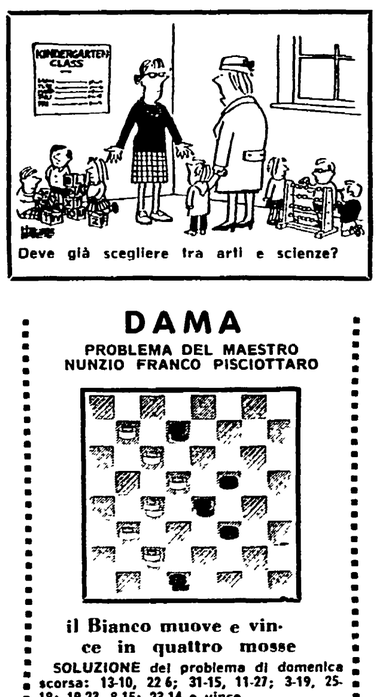






« Ripeti con me: onorevoli colleghi, cari amici, scienziati di tutto il mondo... »





Deve già scegliere tra arti e scienze?

DAMA

PROBLEMA DEL MAESTRO NUNZIO FRANCO PISCIOTTARO

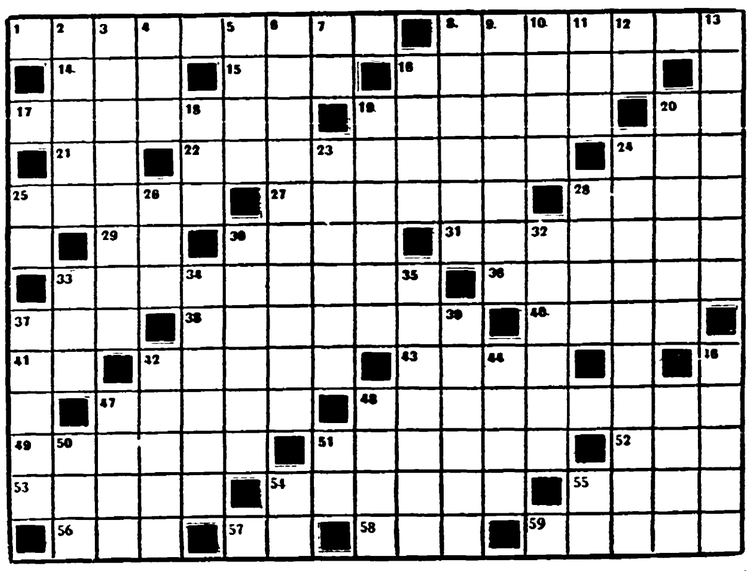
il Bianco muove e vince in quattro mosse

SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 13-10, 22 6; 31-15, 11-27; 3-19, 25-18; 19-23, 8-15; 23-14 e vince.

cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Decisi senza tener conto dell'altrui volontà; 8) Villaggio del Friuli distrutto durante la prima guerra mondiale; 14) Aria poetica; 15) Il nome della poetessa Negri; 16) Misteriose, oscure; 17) Verità evidente che non ha bisogno di dimostrazione; 19) L'organizzazione degli approvvigionamenti; 20) Sono in porto e in pasta; 21) città della Sicilia (sigla); 22) Che fa parte del patrimonio dello Stato; 24) Grosso bue selvatico; 25) Veicoli spaziali; 27) Di nuovo... trattiene la nave; 28) Chiude la preghiera; 29) Pronome dimostrativo francese; 30) Nota agenzia giornalistica; 31) Lo sono gli agenti atmosferici; 33) Voluti, non preterintenzionali; 36) Metallo del gruppo del platino; 37) Santo prima di Nemesio; 38) Trattato col ferro caldo; 40) Insenatura marina; 41) Articolo iberico; 42) Le madri dei ciuchi; 43) Il profeta rapito in cielo; 47) Come certi sguardi minacciosi; 48) Strumento a percussione; 49) Precede la notizia; 51) Non piccolo; 52) Andati a Roma; 53) Pesce pregiato dai riflessi dorati; 54) uno sguardo poetico; 55) Nome di un califfo musulmano; 57) Città dell'Emilia (sigla); 58) Leonardo naturalista ed esploratore torinese; 59) La provincia di Orgosolo

VERTICALI: 2) Grappolo d'uva senza acini; 3) Città della Francia sul Doubs; 4) L'arcobaleno; 5) Franca attrice moglie di Fo; 6) Tenacissimo, saldissimo, simile al diamante; 7) Città dell'Emilia (sigla); 8) Abbellire, addobbare; 9) Frequentano le elementari; 10) La bella Abbe; 11) In parti uguali sulla ricetta; 12) Provincia del Veneto (sigla); 13) Il nome di Canova; 16) Altro nome dell'Aniene; 18) Componimento poetico; 19) Città dell'Asia Minore (k = c); 20) Precedente nelle proposizioni assolute; 23) Respirare con affanno; 24) Molto bagnato; 25) Città della Sardegna (sigla); 26) Preposizione articolata; 28) Una parte del mondo; 30) Del tempo che fu; 32) Tessuto grezzo; 33) Valle prima di Camonica; 34) Molto magra; 35) Ripetere, rinnovare; 37) Divide gli uomini dalle donne ...e li avvicina; 39) Regno europeo; 42) Pronto per la semina; 44) Grande fiume asiatico; 46) Il più importante centro egiziano; 47) Veicolo cittadino; 48) Arturo poeta ateniese; SN) Stella made in USA; 50) Periodo di tempo; 51) Principio e fine di Gesù; 54) Città della Liguria (sigla); 55) Gli estremi dell'ONU



SOLUZIONI

ORIZZONTALI: 1) Arbitrari; 8) Osoppo; 14) Aer; 15) Ada; 16) Arcane; 17) Assioma; 19) Annone; 20)Pr, 21) Pa; 22) Demaniale; 24) Uro; 25 Sonde; 27) Ancora; 28) Amen; 29) Ansa; 31) Eventi 33) Volontari 36) Iridio; 37) San; 38) Sirato; 40) Bala; 41) Di; 42) Asine; 43) Elia; 47) Truci; 48) Grancassa; 49) Serata; 51) Grande; 52) Iti; 53) Orata; 54) Guardo; 55) Omar; 56) Amo; 57) Re; 58) Fea; 59) Nuoro.

VERTICALI: 2) Raspo; 3) Besançon; 4) Iri; 5) Rame; 6) Adamantini; 7) Ra; 8) Ornare; 9) Scolari; 10) Lame; 11) Ana; 12) Ve; 13) Adiamo; 16) Ano 18) Ode 19) Ancare; 20) Preva; 23) Ansare; 24) Undissimo; 25) Se; 26) Dai; 28) Asia; 30) Antica; 32) Orbace; 33) Val; 34) Ossula; 35) Iterare; 37) Sesso; 39) Olanda; 42) Arato; 44) Indo; 46) Cairo; 47) Tram; 48) Grai; SN) Star; 50) era; 51) Gu; 54) Ge; 55) Om

EPIGRAMMI

Il calcio

BIOGRAFIA DI UN « TREDICISTA »

Come tutti i ricchi
s'è fatto da solo;
lo aiutò Vinicio
con un tiro al volo.

POMERIGGIO DI DOMENICA

Lieto sfoglia
il tempo
le ore
del nostro amore.
Nella speranza
trepidi
siamo vicini
« qui studio centrale
a le Martellini ».

IL PRECETTO

Ogni giorno ti dice severa
la mia padroncina
« ricordati la messa
e la schedina ».

DOMENICA SERA A MILANO

La faccia china sulla schedina
scuoti la testa
e con voce mesta
sospiri
« duman ghe de laurà ».

INQUIETO AMORE DI CALCIATORE

« A che pensi? »
mi chiedi trepidante
o te felice
che non sai
che il centrocampo
è latitante.

IL DUBBIO

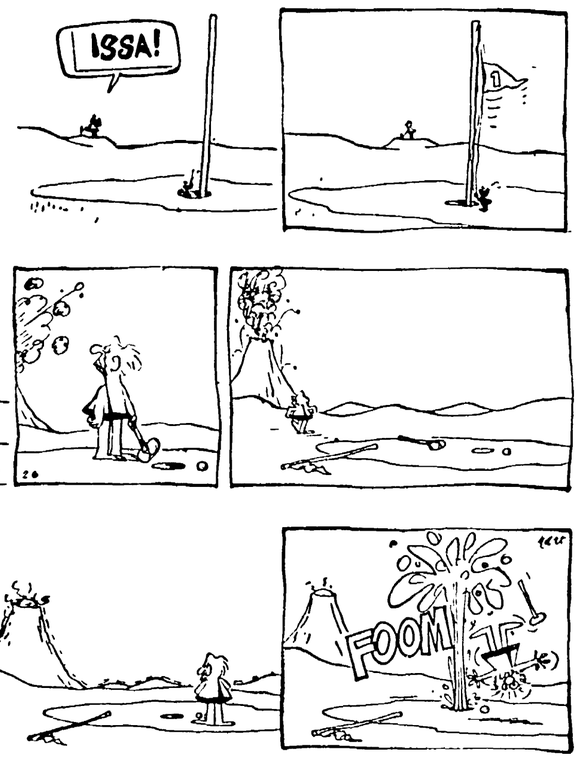
Dopo la triste
prova d'Inghilterra
non ho capito
dove il coraggio
attinga,
se all'ingaggio
o alla siringa.

ARRESTI ALLO STADIO

Arrestate allo stadio
tre mature contesse
che dopo la partita
rubavano agli atleti
il segreto della vita.

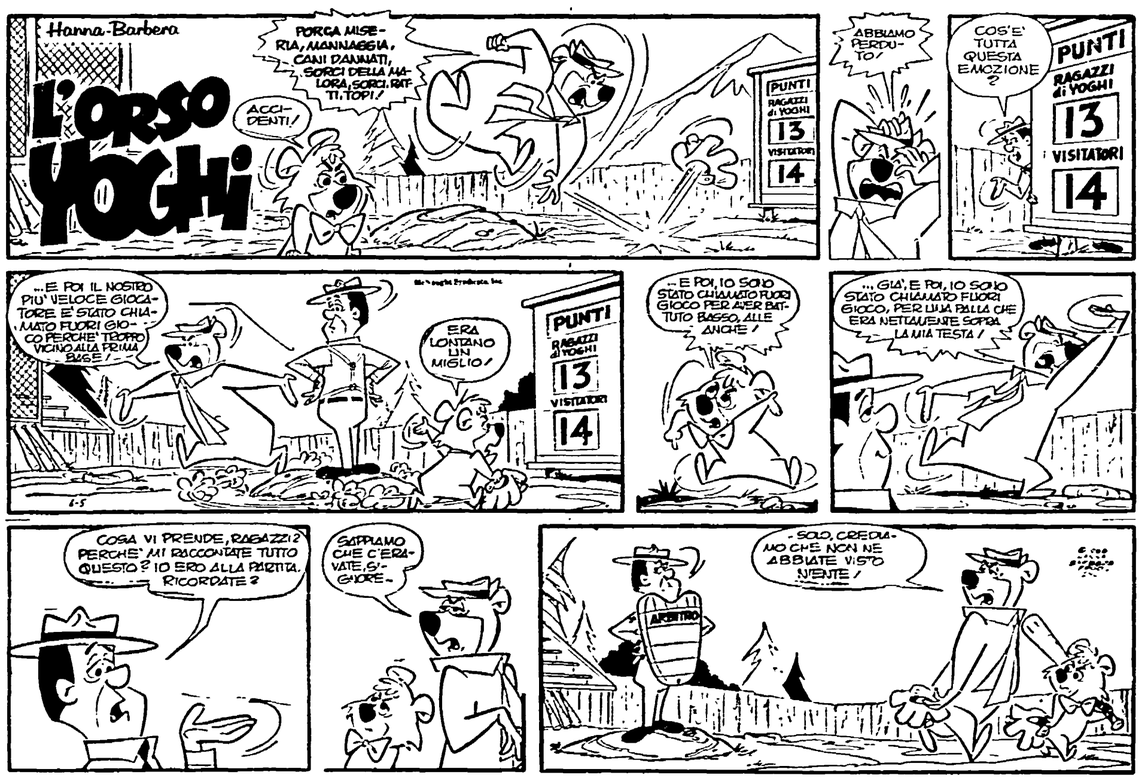
●

B.C. di Johnny Hart



Charlie Brown di Schulz

L'orso Yogi



I perdenti

Alla Fiera del Levante di Bari

Qualificata presenza dei Paesi socialisti

Vasta eco della « Giornata dell'Urss » - Il migliorato stato dei rapporti commerciali con l'Italia nel saluto del rappresentante sovietico Bakhov - Interessanti trattative fra Italia e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BARI, 17.

Delle trentasette bandiere che sventolano sui pennoni della XXX Fiera del Levante sette sono di paesi del mondo socialista e precisamente dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Romania, dell'Ungheria, dell'Albania e della Jugoslavia.

L'URSS, l'Albania e la Jugoslavia partecipano con uffici di informazione commerciali nella « Borsa degli Affari ». La Cecoslovacchia è presente con otto enti specializzati nel commercio con l'estero nel padiglione che la Camera di commercio di Cecoslovacchia ha alla Galleria delle Nazioni. Si tratta dell'« Artia », che si occupa di prodotti artistici, del « Centrotex » che tratta i tessili e gli articoli in cuoio, della « Ceramica Cecoslovacca », del « Glassexport » interessate ai famosissimi cristalli di Boemia, del « Iablobex » che tratta i prodotti dell'artigianato artistico, del « Koospol » che regola il commercio dei prodotti alimentari ed agricoli, e dell'« Unicop ».

La Polonia ha due grandi saloni attigui che ospitano la produzione polacca alla Galleria delle Nazioni a cura della Camera per il commercio estero di Varsavia. La partecipazione della Romania è promossa dalla Camera Federale dell'Economia di Bucarest ed è imperniata sulla presentazione di prodotti alimentari, bevande e prodotto dell'artigianato al cui commercio di esportazione sono interessati tre enti di Stato. La Camera di Commercio d'Ungheria, che è l'organismo incaricato di organizzare la partecipazione ungherese alla Fiera, presenta argenteria, porcellane tessuti e prodotti alimentari.

Per ognuno di questi paesi si è svolta in Fiera la ormai tradizionale « Giornata » nel corso delle quali hanno luogo incontri ufficiali fra i rappresentanti economici dei paesi partecipanti ed i dirigenti della Fiera. Una particolare eco ha avuto la « giornata dell'URSS ». Nel corso della cerimonia, nel rispondere al saluto del presidente della Fiera, dr. Triggiani, il rappresentante commerciale dell'URSS in Italia Bakhtov ha fatto il punto sullo stato dei rapporti commerciali fra i due paesi.

Facendo un rapporto tra il 1948 e il 1957 anno in cui fu siglato il primo accordo commerciale a lunga scadenza Bakhtov rilevava come l'interscambio sia aumentato di 11 volte; e facendo ancora riferimento agli accordi commerciali negli anni 1962-65 il nostro interscambio è arrivato ad una considerevole cifra di 200 miliardi di lire italiane. L'URSS acquisterà dall'Italia macchinari per circa 300 miliardi di lire, acquisterà mandorle dalle Puglie e altri prodotti per un ammontare di circa 300 miliardi; mentre l'URSS fornirà all'Italia quantitativi di materie prime, olio combustibile e carbone di vari tipi e inoltre, ferro, ghisa e cotone.

L'Italia — sottolineava ancora il rappresentante commerciale dell'URSS — ha siglato con la Russia un accordo commerciale tramite la Fiat e altre industrie automobilistiche, per circa 300 miliardi di rullie inoltre, nel 1964, i due governi hanno stipulato accordii tecnico scientifici per l'ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

Concrete iniziative di rapporti, di scambi e di esperienze ha offerto anche quest'anno la Fiera del levante. Significativi in questo senso sono le trattative in corso tra la Fiera del Levante e quella di Zagabria per uno scambio di visitatori tra le due manifestazioni fieristiche. La fiera autunnale di Zagabria coincide con la Fiera del Levante, per cui si sta studiando la possibilità di organizzare un unico itinerario specie di visitatori dei paesi dell'Europa centrale. Questi ultimi, dopo essere stati a Zagabria, potrebbero portarsi sino a Bari.

Per concretizzare quest'iniziativa, ma sopratutto per affrontare problemi commerciali comuni, il presidente della Camera di commercio Jugoslavia Italia, ing. Knezevic, ha invitato a Zagabria il presidente della Fiera del Levante dr. Triggiani.

i. p.

BARI — Il rappresentante commerciale dell'Urss in Itaila, Bakhtov, in visita alla Fiera del Levante accompagnato dal presidente della Fiera stessa dott. Triggiani

Attorno alla stampa comunista

Intensa attività dei comunisti baresi

Alicata ad Andria e Barletta - Gli altri Festival a Brindisi, Pesaro, Ascoli, San Benedetto del Tronto, Alghero, Terni

BARI, 17.

Intensa attività politica e organizzativa dei comunisti baresi in questi giorni intorno al nostro giornale ed ai problemi della stampa comunista. Tutta questa lunga attività avrà domani, domenica, e lunedì prossimi il suo culmine intorno a due importanti avvenimenti.

Domenica 18 si svolgerà ad Andria un festival dell'Unità che per la larga partecipazione prevista avrà un carattere provinciale. Il festival si concluderà domenica pomeriggio con un comizio che terrà il compagno on. Mario Alicata, membro dell'Ufficio politico e direttore dell'Unità. Nella stessa mattinata di domenica 18 il compagno Alicata sarà a Barletta ove inaugurerà la nuova sede del Comitato comunale del PCI. Nell'occasione si terrà a Barletta una riunione dell'attivo del partito. Sia i compagni di Andria che quelli di Barletta diffonderanno domenica 600 copie in più del nostro giornale.

Lunedì 19 alle ore 18,30, si svolgerà nel salone della Federazione del PCI a Bari una riunione dell'attivo provinciale di partito sui problemi della stampa comunista che si concluderà con un discorso del compagno Alicata. Durante la riunione saranno premiati i compagni che si sono distinti nella diffusione dell'Unità.

* * *

Intanto numerose altre manifestazioni per la stampa comunista sono in programma per oggi.

A Brindisi, in piazza Cairoli alle ore 18,30 parlerà il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Partito. Nel corso della giornata gruppi di compagni e di dirigenti effettueranno la diffusione straordinaria dell'Unità e di Rinascita. Al Festival brindisino parteciperanno centinaia di lavoratori provenienti dai Comuni della provincia. La manifestazione di Brindisi sarà aperta dal compagno Antonio Soma, segretario della Federazione di Brindisi; il compagno Livio Stefanelli, segretario del Comitato cittadino, parlerà sui più scottanti problemi della città.

A Pesaro, con inizio alle ore 14, il Festival dell'Unità aprirà i battenti nel piazzale Carducci. Alle ore 18 parlerà ai convenuti il compagno sen. Paolo Bufalini della Direzione del PCI. In serata si svolgerà uno spettacolo musicale « Parata di campioni ».

Ad Ascoli Piceno la festa della stampa comunista si svolge quest'anno sul Colle dell'Annunziata. Alle ore 17,30 parlerà il compagno on. Marino Calvaresi.

A S. Benedetto del Tronto — dove il Festival è già in corso da due giorni con grande successo — stamane grande diffusione straordinaria dell'Unità; nel pomeriggio gare sportive. Alle ore 17 parlerà il compagno on. Carlo Galluzzi della Direzione del PCI. In serata musica e canzoni al Villaggio con il complesso « I Piceni » e la partecipazione di Gianni Morandi.

Ad Alghero, dove il Festival è iniziato ieri con uno spettacolo musicale, parlerà oggi pomeriggio ai convenuti il compagno on. Umberto Cardia. Altre feste della stampa sono in calendario — tra oggi e domani — nei seguenti centri sardi: Monserrato (Sotgiu), Decimoputzu (Raggio), Elmas (Marica), Dolianova (Mameli), Ilbono (Cabo), Villanova (Berlinguer).

La stampa comunista sarà festeggiata infine nei villaggi Le Grazie e Matteotti di Terni, al centro di due popolosi quartieri operai, dove oggi alle ore 17 parlerà il compagno Bruno Schacherl, redattore capo dell'edizione romana dell'Unità. Alle ore 15 prenderà il via una corsa ciclistica. Il Festival ha avuto inizio ieri sera con un convegno degli « Amici dell'Unità » a conclusione del quale è stato preso impegno di diffondere per domenica 27 ben 7 mila copie del giornale e di sottoscrivere altri 500 abbonamenti mensili all'Unità.

Protesta degli artigiani baresi

BARI, 17.

Una manifestazione di protesta degli artigiani della provincia di Bari contro l'eccessivo peso fiscale si svolgerà lunedì mattina 19 settembre a Bari in piazza Prefettura promossa dal C.N.A. La protesta trova la sua origine nell'aumento delle tasse e dei contributi per la Cassa mutua e per la pensione, nell'eccessivo peso dei contributi per l'assicurazione sugli infortuni, mentre le aziende artigiane sono in difficoltà in seguito all'attuale distorto sviluppo economico.

Convegno economico oggi a Minervino

BARI, 17.

Un convegno intercomunale dei comuni del comprensorio del Locone si svolgerà domenica 18 settembre a Minervino Murge. Il tema del convegno, di cui sarà relatore il compagno on. Giuseppe Matarrese è: « Per una politica economica e sociale che rovesci le attuali tendenze negative e risolva i problemi dello sviluppo della zona della Murgia: per l'irrigazione e la riforma agraria nel comprensorio del Locone ».

Nella serata di domenica, sempre a Minervino, a conclusione dei lavori del convegno, terrà un pubblico comizio il compagno dr. Sandrio Fiore capogruppo del PCI all'Amministrazione provinciale.

Al Liceo Scientifico di Ancona

Luci e ombre del «Premio Marche»

Nostro servizio

ANCONA, 17.

Si è inaugurata dal 4 settembre, presso il Liceo Scientifico di Ancona, la prima edizione regionale del Premio Marche; detta edizione si alternerà (così almeno si prevede) di anno in anno con una mostra nazionale biennale. La rassegna, oltre alla mostra regionale, comprende una retrospettiva di Anselmo Bucci ed una mostra di opere dei maestri contemporanei nelle collezioni private

La Giuria, presieduta dal critico anconetano Pietro Zampetti, ha assegnato all'unanimità i dodici inviti, messi in palio dagli organizzatori per il Premio Marche 1967 (nazionale e biennale) e le dodici medaglie d'oro, offerte dall'Ente Provinciale per il Turismo, agli artisti: Alfieri, Andreoli, Antinori, Bartolucci, Ceccarelli, Monti, Rossi, Rossini, Tulli, Valentini, Trubbiani, Zicari. La medaglia d'oro del Presidente della Repubblica è stata assegnata al pittore Sandro Gallucci, altri premi sono stati assegnati a Melis, Ricci, Arduini, Spallacci, Spinaci, Bellagamba, Pezzolesi, Marteili, Braccioni Beer Fausta, Raimondi, Salati, Telloni, Traraglini.

La mostra, pur comprendendo un numero non insignificante di artisti, non ha fatto altro effetto che sconcertarci sia per la scelta delle opere da parte della Giuria, sia per la disposizione delle opere stesse, sia per l'apatia artistica dei pittori marchigiani che proprio (e ci dispiace affermarlo) sembrano non aver niente da dire se non quello che è già stato detto meglio da altri, escludendo si intende, alcuni artisti che definiremmo « diamanti neri » del premio quali: Trubbiani, Tulli, il giovane scultore Panni, Batocco, Bonpadre

Per quanto riguarda poi la retrospettiva di Anselmo Bucci si nota un evidentissimo squilibrio fra le opere di grafica, tra cui ne spiccano alcune di tutto riguardo, maturate tra il 1910 e il 1920 di carattere essenzialmente espressionista, che ci danno l'esatta portata del suo mondo poetico, e gli olii che dimostrano una incertezza di trattazione a volte assai accentuata. Per non parlare poi (dulcis in fundo!) delle opere dei Maestri contemporanei nelle collezioni private marchigiane!

Se certe opere, ci si chiede, di alcuni artisti, non erano in grado di ben figurare, come si è potuto esporle alla critica del pubblico pur sapendo che se ci fosse stata un po' più di buona volontà le opere sarebbero saltate fuori?

Certamente non felice il ripristino di questa manifestazione; ci auguriamo soltanto, che se dovrà essere organizzata per i prossimi anni, ciò si attui in una atmosfera di serietà e competenza.

Fabio Bugarini

« Maternità » di Saetti, una delle opere esposte

Dopo le dimissioni dell'assessore Leggieri

«Opportuni adeguamenti» nella Giunta di Taranto

I partiti di centrosinistra negano una crisi e rinviano il rimpasto a dopo « l'attuazione degli impegni programmatici » — Il giudizio del PCI

TARANTO, 17.

All'amministrazione Comunale, come spiega un reticente comunicato delle segreterie dei partiti di centrosinistra, non ci sarà crisi. Dopo la prossima riunione del Consiglio Comunale che provvederà all'attuazione degli impegni programmatici concordati, vi saranno « opportuni adeguamenti nella compagine amministrativa » (quanta finezza e quanta intelligenza politica sciupata dai compilatori del comunicato!).

La crisi, Giammai! Si darebbe ragione ai comunisti che, guarda caso, hanno colto l'occasione dei fatti addebitati all'assessore Leggieri per turbare l'armonia e l'equilibrio della giunta di centrosinistra, per distoglierla dalla fatica quotidiana di amministrare i cittadini

La verità è che le vicende dell'assessore Leggieri (queste si qualificanti!), pur nella loro gravità, rappresentano la classica goccia che fa traboccare il vaso.

La crisi degli enti locali di Taranto e provincia, si può dire, è nata con la politica del centrosinistra. Basti considerare quanto è accaduto negli ultimi anni negli enti locali della nostra provincia dove si è voluto imporre la politica di centrosinistra. Lo spettacolo da fiera, per la costituzione della giunta a Manduria: l'incomprensibile e purtroppo tollerata tragicommedia del Comune di Mottola; la crisi apertasi in questi giorni all'Amministrazione di Grottaglie: gli accordi raggiunti e poi non mantenuti a Sava, sono la testimonianza più di una crisi, dell'incapacità del centrosinistra ad amministrare comunità cittadine di tanta importanza.

Squallido è il bilancio di due anni di attività del centrosinistra al Comune di Taranto e alla Amministrazione Provinciale: all'infuori del bollettino stampa e degli sbandierati cosidetti piani quadriennali, un burocratico elenco dei problemi della città e della provincia da consegnare ai posteri, si trova il vuoto nel quale si rivoltano le chilometriche relazioni degli assessori socialisti, le grida isteriche del senatore Giancane, il sussiego del dr. Monfredi, le prolusioni ascetiche del sindaco Curci e quelle più paesane del dr. Lazzaro.

Sono anni che i partiti di centrosinistra, dopo decine e decine di riunioni inconcludenti, non riescono a mettersi d'accordo per la nomina di un consiglio di amministrazione dell'ospedale civile, da due anni non si mettono d'accordo sulla questione di affidamento del piano regolatore. Non parliamo poi del disastro dei trasporti pubblici e della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, cioè dei punti programmatici più qualificanti di cui parlano i socialisti.

Qui è da ricercare la radice della crisi delle amministrazioni di centrosinistra, è in questa selva che spuntano i funghi Leggieri, non ultimo della serie. E' la selva del sottogoverno, della spartizione dei posti, è la politica dell'« io do una cosa a te, tu dai una cosa a me ». E' la crisi permanente degli enti locali, è l'assenza di una politica aderente alle esigenze delle masse popolari, è la protezione sul piano locale della politica del governo che mortifica e uccide l'autonomia e la forza propulsiva degli enti comunali e provinciali.

Questa è la verità, di fronte alla quale sempre più ridicoli appaiono i contorcimenti della stampa locale che attribuisce a noi la volontà d'imbastire scandali, per coprire presunti nostri travagli.

Certo noi abbiamo denanciato gli scandali e gli episodi di malcostume e continueremo a farlo con la decisione di sempre e non per coprire la « crisi comunista » che esiste solo nella fantasia dei nostri avversari: è dimostrato dai fatti che non abbiamo bisogno di scandali per condurre avanti la nostra azione.

Noi abbiamo una politica con la quale costringiamo giorno per giorno gli amministratori del centrosinistra a misurarsi. La crisi, il rimpasto, « gli opportuni adeguamenti della compagine amministrativa » si faranno dopo l'attuazione degli « impegni programmatici qualificanti » per non dare la soddisfazione ai comunisti di farli oggi?

Bene, si accomodino pure i partiti di centrosinistra. Noi continueremo la nostra lotta e diamo appuntamento sui punti programmatici qualificanti.

Nel Molise

Macchiagodena: la DC battuta tenta di imporre il commissario

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 17.

Anche nel Molise, con la tornata elettorale del novembre prossimo, si voterà in ben andici comuni. Tra questi figura anche Macchiagodena che nel 1964 fu conquistato dalle sinistre. Il fatto nuovo, però, è che, a Macchiagodena si dovrebbe votare solo in due delle quattro sezioni che costituiscono l'intero corpo elettorale. Così è stato deciso — stando a quello che si dice — dalle competenti autorità governative. Attualmente, per via di un ricorso presentato dalla minoranza dc contro le operazioni elettorali a Macchiagodena, la GPA, accogliendo il ricorso dei dc pare abbia sospeso il Consiglio comunale, inviandovi un commissario prefettizio. Malgrado quel Consiglio avesse rigettato il ricorso prodotto dalla minoranza dc la Giunta provinciale amministrativa preferiva accettarlo. Così pure veniva rigettato il ricorso che il Consiglio produceva avverso le decisioni della Giunta provinciale amministrativa. Per il ricorso che ancora, attualmente, pende presso il Consiglio di Stato, nessuno conosce la definitiva decisione adottata da questo organo; né gli amministratori di maggioranza, direttamente interessati alla vicenda, né la popolazione di quel comune.

Stando così le cose, la maggioranza della popolazione di Macchiagodena che vota per le sinistre e dove la forza del nostro partito abbraccia tutti gli strati popolari e contadini, si chiede come mai si possa giungere ad una tale determinazione, quando è notorio che il votare in due sole sezioni è marcatamente antidemocratico e che solo attraverso un plebiscito popolare si può stabilire la volontà dell'elettorato. Forse che la DC attraverso queste elezioni vorrebbe impossessarsi dell'Amministrazione, laddove precedentemente è stata più che battuta?

La popolazione di Macchiagodena ha già espresso il suo voto: un voto che ha dato forza e fiducia all'amministrazione popolare. Ritornare alle urne, ma con tutto il corpo elettorale, significherebbe la prova del nove, dare una nuova prova di forza e di fiducia ma, soprattutto, significherebbe dare una lezione di democrazia e di costume politico a quanti tentano con ogni mezzo, di sopraffare la volontà e lo stesso giudizio popolare già precedentemente espresso.

Se a Macchiagodena le cose continueranno per tale verso e si dovesse arrivare ad una definitiva gestione commissariale, la colpa ricadrebbe solo ed esclusivamente sulla Democrazia cristiana che, a tutti i costi, e con ogni mezzo, tenderebbe ad impossessarsi del Comune.

Antonio Calzone

Sciopero di 48 ore nell'azienda agraria della Carbosarda

CARBONIA, 17.

E' continuato oggi lo sciopero di 48 ore nell'azienda agraria della Carbosarda. L'astensione dal lavoro è totale. Le maestranze sono ricorse allo sciopero in quanto la direzione aziendale non intende incontrarsi con i rappresentanti sindacali per discutere i problemi inerenti i rapporti di lavoro.

La Porta segretario della CCdL di Palermo

PALERMO, 17.

Il Comitato direttivo della Camera confederale del Lavoro di Palermo ha proceduto al rinnovo delle cariche di segreteria in seguito alle dimissioni del compagno Domenico Drago chiamato a far parte della Segreteria della Federazione del PCI.

Nuovo segretario generale è stato eletto il compagno on. Epifanio La Porta. Il compagno Vincenzo Parisi, assume la carica di segretario generale aggiunto. Segretari camerali sono stati eletti i compagni Iesolo Mazzola, Luigi Colombo e Giuseppe Miceli.

L'Aquila

I comunisti chiedono la convocazione del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 17

La « battaglia delle poltrone » in corsa da diversi mesi tra gli alleati del « centro sinistra » per la spartizione dei posti di sottogoverno, continua immutata tra il crescente sdegno degli abitanti del nostro Comune. Incontri e riunioni si son susseguiti senza che una soluzione della crisi apparisse probabile. Al punto che con un provvedimento inqualificabile, gli « alleati » hanno preferito demandare agli organi centrali dei rispettivi partiti la soluzione dello spinoso problema.

Il Consiglio Comunale, per questi signori, non esiste! Da mesi intanto gli abitanti dell'intero Comune dell'Aquila attendono di sapere se e quando L'Aquila avrà una vera amministrazione comunale...

Così mentre quest'ultima si accapigliano per le poltrone L'Aquila vede i suoi molti problemi, da quello del mercato coperto, a quello della distribuzione del metano; dall'imperante speculazione edilizia al conseguente caro fitti; dalla carenza di scuole alla disoccupazione in aumento, aggravarsi ogni giorno di più

Assai peggio del nucleo urbano stanno poi le numerose frazioni del nostro comune che da sempre abbandonate, senza acqua senza fognature, senza scuole degne di questo nome, senza alcun servizio sociale e spesso senza neppure la luce, hanno ricevuto la « consolante » notizia che gli organi tutori hanno tranquillamente depennato dal bilancio 1965 (già perchè quello del 1966 è ancora di là da venire!) quei pochi milioni che i demagoghi del centro sinistra avevano sbandierato come il toccasana dei mali delle nostre frazioni!

I consiglieri comunali del gruppo comunista rendendosi interprete dello sdegno che questa assurda situazione ha suscitato tra gli abitanti del Comune hanno pertanto chiesto formalmente la convocazione del Consiglio Comunale.

g. d. v.

Un Comune calabrese di antiche tradizioni diretto dai comunisti

L'entusiasmante esperienza della amministrazione democratica di Cardeto

Perchè il PCI raccoglie da solo il 61% dei voti - Quest'anno per la prima volta il Festival dell'Unità La costituzione dei Consigli di frazione - Le iniziative nel campo dei lavori pubblici e dell'assistenza

Nostro servizio

CARDETO (Reggio Cal), 17.

Chiamato dal partito ad assumere altro incarico incompatibile con la responsabilità di sindaco e la carica di consigliere comunale, il compagno avvocato Cesare Pannuti, ha così sintetizzato gli ultimi 14 anni di attività dell'amministrazione popolare: « Abbiamo costruito opere pubbliche ma abbiamo anche edificato una coscienza democratica nella maggioranza dei cittadini: questa è la più superba delle nostre realizzazioni ».

Nel 1952 la lista popolare aveva conquistato il Comune con uno scarto di 54 voti sulla DC; ma, nel 1956, Cardeto è divenuto uno fra i più « rossi » Comuni d'Italia. I comunisti da soli hanno il 61% dei voti e, con le altre forze popolari raggiungono il 73% dei suffragi elettorali.

Non è stato un successo facile: anni di dure battaglie sindacali e per la rinascita economica e civile hanno profondamente inciso nella coscienza delle popolazioni di Cardeto, disseminate in numerose frazioni lungo i contrafforti aspromontani.

In una impervia zona, dove paesaggi e costumi conservano ancora aspetti primitivi, i comunisti hanno saputo svolgere il loro ruolo di avanguardia, hanno saputo interpretare l'antico spirito battagliero di quelle popolazioni, hanno, infine, trasformato l'amministrazione comunale in un « primo centro propulsore dell'autogoverno delle masse ».

Da alcuni anni, infatti, sono stati sperimentati nelle località più popolate i Consigli di frazione cui partecipano tutti i cittadini maggiorenni, indipendentemente dalla loro fede politica.

In tal modo è considerevolmente aumentata la partecipazione dei cittadini alla vita democratica ed amministrativa: con una franca e diretta discussione, con la massima libertà di parola e di critica il programma dell'Amministrazione popolare si confronta con la realtà quotidiana, si vivifica e diventa elaborazione collettiva.

E' una entusiasmante esperienza che sarà, ora, estesa ovunque, anche nei quartieri del centro, rendendo, così, più ampio e profondo il contatto democratico fra gli amministratori e l'intera cittadinanza.

Tale interpretazione moderna del ruolo democratico ed educativo dell'amministrazione popolare ha svuotato di contenuto l'opposizione degli avversari, ha elevato il grado di coscienza civica e di maturità politica, ha rafforzato enormemente il prestigio dei comunisti, forza determinante dello schieramento popolare.

Quest'anno, per la prima volta, si tiene la festa dell'Unità: ogni famiglia ha versato il suo contributo in una busta chiusa, secondo le consuetudini locali. Nelle due giornate di festa il tradizionale e popolare balletto folkloristico confonderà le sue danze in una ballata generale di antica e classica forza tematica.

Sino al secolo scorso a Cardeto e nelle sue contrade montane si parlava un dialetto grecobizantino. Oggi le antiche usanze restano solo nel carattere ospitale delle genti, nel loro senso di fierezza, nel ricco folklore, gelosamente mantenuto vivo e puro dal ricordo dei vecchi e dai balli in massa dei giovani.

In un ambiente privo di risorse economiche, attanagliato dalla miseria per la scarsa produttività del terreno e per l'impoverimento della pastorizia in conseguenza di una errata politica di indiscriminati vincoli forestali, l'Amministrazione popolare ha realizzato un prestigioso programma ponendo sempre, al centro della sua attenzione, l'elemento umano.

Così, decine di bambini, nati deformi, hanno avuto i loro arti restituiti alle normali funzioni grazie al tempestivo intervento del Comune che, a proprie spese, ha provveduto al ricovero dei piccoli presso l'Istituto Ortopedico. Ogni anno, nel bilancio comunale le spese per ricoveri agli ospedali e per medicine occupano un posto di rilievo.

Altrettanto può dirsi per la scuola: ultimamente le scuole elementari del centro e delle frazioni sono state attrezzate di materiale didattico per l'importo di 16 milioni di lire; altri 12 milioni di lire sono stati spesi per la scuola media. Le scuole elementari da 4 sono state portate ad 11 diminuendo notevolmente i disagi per i bambini delle frazioni. L'Amministrazione popolare provvede, inoltre, alla distribuzione gratuita dei libri ai ragazzi delle scuole medie.

Nel 1952, Cardeto era un comune sprovvisto di luce elettrica: oggi possiede una fra le più estese reti elettriche che, partendo dal centro cittadino, allaccia ben 32 fra località e frazioni. Con gli avanzi di bilancio le frazioni più popolate sono state fornite — in attesa che la Cassa per il Mezzogiorno realizzi il grande progetto degli acquedotti rurali — di una pubblica fontanina.

Per collegare frazioni e località abitate, per valorizzare i campi di Cardeto e zone suscettibili a sviluppo turistico, l'Amministrazione popolare ha presentato un piano viario per oltre un miliardo di lire; attualmente sono state appaltate la strada Cardeto-Bagaladi per lo importo di 200 milioni di lire e la strada Cardeto-Bagaladi per l'importo di 40 milioni di lire. Un ponte a tre luci assicura dal 1963 il collegamento con gli abitanti delle frazioni (circa 1.500) anche nelle giornate invernali durante le piene vorticose del S. Agata.

Su 3.479 abitanti solo 130 famiglie pagano le imposte comunali. Eppure l'Amministrazione comunale, un tempo deficitaria e fallimentare, ha oggi un libretto a risparmio di 20 milioni di lire. Numerose altre opere pubbliche come il mattatoio, la pavimentazione di strade interne e di piazze sono state realizzate con avanzi di bilancio.

E', dunque, un bilancio positivo, frutto di una sagace, onesta e scrupolosa amministrazione. Ognuno, a suo modo, si sente un protagonista: di qui il prestigio della Amministrazione popolare che, con spirito sempre nuovo ed aperto, continua la sua opera per la rinascita sociale e civile di Cardeto.

In questa azione di rinnovamento, la sezione comunista, che ha oltre 300 iscritti, svolge una efficace ruolo di direzione nella lotta per modificare le arretrate strutture agrarie e contro la politica governativa di abbandono dell'economia montana.

E' una battaglia dura, che negli anni '55-'60 ha avuto scontri drammatici, ma decisivi per assicurare a quelle popolazioni le necessarie condizioni di sviluppo economico e sociale.

Enzo Lacaria

Catanzaro

Presa di posizione della F.G.C.I. sull'espulsione del De Luca

CATANZARO, 17

La Segreteria Provinciale della F.G.C.I. di Catanzaro riunitasi per discutere i problemi inerenti all'organizzazione, ha deciso di convocare il C.F. per il 18 prossimo per rilanciare l'attività nella nostra provincia e nella regione.

Inoltre è solidale con l'operato del Partito per l'espulsione dell'on. De Luca.

Fermamente convinti che tale azione è rivolta contro ogni forma di clientelismo ed elettoralismo, elementi che deteriorano la vita e l'azione rivoluzionaria del P.C.I., i giovani comunisti che si sentono parte integrante del processo di rinnovamento del nostro Partito, respingono il tentativo reazionario della stampa e di alcuni ex compagni nella affermazione della crisi del Partito.

Con l'espulsione del De Luca il Partito ha dimostrato di essere ancora una volta una grande forza che non può permettere ad elementi politicamente squalificati e moralmente qualunquisti l'appartenenza al PCI.

Si è forti quando si può estromettere elementi che servono solo a disonorare la storia del nostro movimento.

Il Partito esce ancora da questa prova più unito e più sano.

Chiamiamo tutti i giovani sinceramente democratici a stringersi attorno alla più grande e valida forza progressista e combattente per la causa del socialismo e dei lavoratori.

Presente e futuro nelle fabbriche di Terni

I giovani scappati dai poderi sono stati costretti ad emigrare

Stasi nell'industria dopo il «boom» del '50 - Aumenta la disoccupazione - In pericolo 200 operai dell'Acciaieri e interi reparti della Polymer - Falso ottimismo dei dorotei e del ministro Mancini

Dal nostro corrispondente
TERNI, 17

La lunga agitazione dei metallurgici, il rinnovo del contratto dei chimici, il dibattito ed il voto del Parlamento sulla economia dell'Umbria, le discussioni e gli ordini del giorno dei Comuni e della Provincia sulla acuta situazione economica e sulle prospettive della industria, sulla funzione delle Partecipazioni Statali e sulla presenza del grande monopolio Montecatini, sulla penetrazione massiccia di capitale americano come la Steel Corporation e di quello tedesco, le denunce dei sindacati sull'aggravata situazione per i livelli di occupazione questi i problemi che il nostro giornale ha seguito da vicino, presentando i fatti al loro manifestarsi e nel loro evolversi.

Ma tutti questi elementi che compongono la complessa realtà economica, sociale della nostra provincia bisogna riunirli in una sintesi, organicamente per poter comprendere meglio i mutamenti qualitativi intervenuti e poter così agire e lottare per arrestare ed invertire i gravi processi in corso e dare una prospettiva alla nostra economia. La nostra non vuol essere, dunque, una arida esposizione di dati di cifre, un susseguirsi di interviste e di dichiarazioni di questo o quel personaggio, ma una indagine sulla situazione nelle fabbriche.

Partiamo dal vivo, dai fatti. Anzi proprio dell'interrogativo che corre in questi giorni negli ambienti economici e politici della città: «Pessimismo od ottimismo sulle prospettive della industria?»

Per ora ci sono stati due personaggi che hanno espresso ottimismo sul futuro della industria: il maggior esponente dei dorotei ternani e presidente della Camera di Commercio notaio Angelo Alcini, che candidamente, dopo aver convocato i sindacati ed ascoltate le pesanti denunce sul calo assai forte dei livelli di occupazione se n'è uscito con dichiarazioni che vogliono «sdrammatizzare» la situazione e dare «fiducia». L'altra voce ottimistica è quella del ministro del bilancio Pieraccini il quale in sede di replica del Governo alle denunce unitarie dei parlamentari umbri ha avuto parole di assicurazione.

Dall'altra parte — non pessimistica ma seriamente preoccupante — sono i sindacati, i partiti operai, i Consigli comunali e provinciali, i parlamentari del PCI, della DC e del PSI, PSIUP e PRI che sottolineano la particolare gravità del momento che Terni attraversa.

C'era un cartello, in una recente manifestazione operaia che sintetizzava, questo che non è uno stato d'animo, ma una costatazione di fatti: «Battiamoci per evitare le tragiche giornate del '54». Fu esattamente dodici anni fa che si operarono i massicci licenziamenti con cui vennero colpiti 2700 operai dell'Acciaieria e centinaia di lavoratori in altre aziende.

Quel cartello è anche il nostro cartello, lo diciamo nella nostra presentazione di questa inchiesta.

I più recenti dati statistici sono un forte campanello di allarme per la occupazione. In soli nove mesi vi è stato un aumento della disoccupazione maschile del 22% rispetto al 1965: vale a dire altri 953 disoccupati. Dal gennaio '64 al dicembre '65 si è passati dai 5014 ai 5814 disoccupati attraverso un saliscendi della curva che indica l'indice della disoccupazione che ha raggiunto anche i 6300 senza lavoro.

I dati del censimento '51-'61 danno l'idea che attraverso alti e bassi, l'occupazione è rimasta sempre ai livelli degli anni '50: si è passati da 22562 occupati a 24882 occupati nel '61. In questo decennio avvenne il fenomeno del ridimensionamento della industria metalmeccanica che passava dal 52% al 38% sul totale dei lavoratori occupati. Nello stesso periodo saliva invece l'occupazione nel settore chimico dal 17 al 29%. Ma questa ultima tendenza nell'industria chimica è stata arrestata e capovolta negli ultimi cinque anni. Basti dire che la Polymer, l'«industria miraggio» per la nuova generazione in cerca di lavoro, ha ridotto la manodopera, in un solo triennio, di 670 unità. Basti aggiungere che all'Elettrocarbonium di Narni la manodopera è stata ridotta di oltre 200 unità.

Nella Terni chimica i livelli di occupazione sono scesi attraverso il blocco delle assunzioni che non ha consentito di immettere forze nuove al posto della manodopera anziana che veniva via via collocata a riposo. Infatti, a Nera Montoro dal '58 ad oggi la manodopera è diminuita di 200 unità e di 200 unità circa a Papigno. Vi è stato dunque un calo del 20% nel numero dei lavoratori della Terni chimica.

Nelle aziende della Bosco, Emolium e Jutificio, altri duecento operai circa sono stati licenziati. Per meglio valutare la situazione aggiungiamo che nel settore edile su seimila addetti oltre 2500 sono disoccupati. Va peraltro tenuto in conto che questo fenomeno nel settore industriale non ha consentito di assorbire forze produttive espulse dal settore agricolo che è stato pari al 25% negli anni '51 e '61 e che si è ancora aggravato per quanto riguarda i mezzadri che hanno dovuto così emigrare in altre zone ed all'estero.

Ogni famiglia mezzadrile ha perduto una unità lavorativa, l'età media è cresciuta di 7 anni: ciò sta a significare che a scappare sono stati i giovani. Gli addetti nella agricoltura sono passati dalle 40 mila unità degli anni '50 ai 28 mila del '61 e del '65. La popolazione che viene considerata addetta all'industria nell'ultimo quinquennio è aumentata solo di 900 unità. Queste cifre indicano che la provincia di Terni è rimasta una provincia industriale agricola, ma che questo rapporto non è stato modificato solo perché uno dei due elementi — l'agricoltura — ha perduto terreno mentre l'altro elemento — l'industria — è invariato.

Questi i fenomeni che presentano un orizzonte più nero. È in gioco la sorte di duemila operai dell'Acciaieria e di interi reparti alla Polymer; è in gioco la vita stessa della Terni chimica, la vita delle piccole aziende.

Alberto Provantini

Nella foto: colata all'Acciaieria

Terni

Mozione PCI sul problema del nuovo ospedale

TERNI, 17

Il gruppo comunista al Comune ha presentato una mozione — chiedendo che sia oggetto di un approfondito dibattito nel Consiglio comunale sul problema della mancata soluzione del nuovo ospedale civile che, ad oltre venti anni dalla fine della guerra, rappresenta sempre più motivo di grave disagio per la intera cittadinanza.

L'urgenza di dibattere questo importante problema nasce da due considerazioni di fondo. Primo da a constatazione della incapacità della politica governativa che in venti anni non ha risolto il problema dell'ospedale. Secondo che concrete prospettive di soluzione sono emerse unicamente allorquando gli Enti locali cittadini si sono impegnati in stretta collaborazione, sostenendo notevoli sacrifici a livello finanziario e a livello tecnico organizzativo.

Naturalmente perché tale collaborazione sia efficace e dia i risultati desiderati è necessario che essa si fondi su un preciso piano di priorità, di tempi e di modi di esecuzione, in cui [illegible] nasca dall'apporto non soltanto degli enti direttamente interessati ma anche del personale tecnico e sanitario che per le sue specifiche competenze può dare sostanziali contributi alle scelte più idonee.

Pietrasanta

Accordo alla «Henraux» dopo tre giorni di lotta

Dal nostro corrispondente
PIETRASANTA, 17

Si è conclusa questa mattina con una vittoria dei lavoratori, lo sciopero protrattosi per tre giorni allo stabilimento Henraux di Pescarello (Pietrasanta). Motivo dell'agitazione è stato l'aumento del ritmo di lavoro ad una macchina del reparto dove si produce lo «zoccolino».

La Henraux sta sperimentando in questi mesi nuove tecniche di produzione, si prepara alla installazione di nuovi macchinari e tende ad aumentare i ritmi di produzione. In questa fase anziché imporre i nuovi ritmi ad interi reparti, saggia le reazioni dei lavoratori aumentando la pressione sempre con metodi diversi, in settori diversi. Lo sciopero dunque per protestare contro l'aumento dei ritmi è iniziato giovedì ed è proseguito sino alle 12 di oggi, passando per fasi molto tese, non sono infatti mancati i ricatti, le provocazioni e le minacce: nella giornata di ieri la direzione dell'azienda è arrivata addirittura a minacciare di spedire un gruppo di lavoratori al confino nelle proprie cave sulle Apuane.

I lavoratori, comunque hanno continuato con decisione la loro battaglia che è culminata in una vittoria piena, infatti lasciando immutato il ritmo della macchina sono stati portati da quattro a sette i lavoratori che vi sono addetti. L'accordo è stato fatto in forma scritta e firmato dalla direzione, quindi affisso pubblicamente.

Come abbiamo detto sopra, la direzione dell'azienda saggia le reazioni dei lavoratori imponendo ora qua ora là determinati obblighi; oggi si è avuta la risposta operaia su uno di questi problemi ma nelle prossime settimane giungeranno al pettine anche gli altri nodi della situazione aziendale.

Guido Bimbi

MACERATA

Una bolla di sapone la strombazzata fabbrica di confezioni

Dal nostro corrispondente
MACERATA, 17

Si dà ormai per certa la notizia che la convenzione fra il Comune e il sig. Cicconetti, il quale doveva impiantare una fabbrica di confezioni presso il lanificio di Sforzacosta, scadrà nel mese di novembre, e nulla è stato realizzato. L'amministrazione comunale ha dato molto, troppe agevolazioni al Cicconetti, impegnandosi in prima persona per quanto riguarda persino i mutui che l'imprenditore doveva contrarre per l'acquisto degli impianti, ma tanto zelo a nulla è servito.

E' la classica bolla di sapone della DC, ed il partito di maggioranza dovrà ora spiegare, specialmente ai cittadini di Sforzacosta, in che cosa consisteva la «malafede» dei comunisti. Pensate, per una fabbrica che non sarebbe mai nata, i galoppini dc ed il clero si erano mobilitati al massimo nell'azione di paternalismo per promettere posti di lavoro in abbondanza. E come se il «bluff Cicconetti» non bastasse e dopo l'approvazione del piano regolatore la maggioranza di centro sinistra ha compiuto il suo primo atto proprio contro il Piano per soddisfare quelle esigenze di gruppi economici di cui parlavamo nella precedente corrispondenza.

Hanno voluto costituire un consorzio della media valle del Potenza al quale aderiscono solo i comuni di Macerata e Montecassiano che avrebbe come scopo il reperimento di aree industriali nella zona. Non un preventivo di spesa di questo consorzio è stato portato al Consiglio quando si sa che esso comporterà un impegno per l'amministrazione comunale di 30 milioni.

Il nostro gruppo ha votato contro questa decisione, non perché siamo contro la costituzione di consorzi fra Comuni (anzi, spesso li sollecitiamo) ma solamente perché quel consorzio non corrisponde alle esigenze del Piano. Diversa considerazione merita la annunciata istallazione di un grande complesso di strumenti elettronici nella zona di Montecassiano, con capitale americano inglese ed italiano. Massima incentivazione. Se non andiamo errati, il piano Piccinato prevede di proprio nella zona del medio Potenza la formazione di complessi industriali strettamente aderenti all'agricoltura.

Ora si fa di nuovo un grande strombazzamento per questa fabbrica, ed il progettista con il direttore, hanno già dichiarato i tempi, e cioè che entro gennaio i primi dieci mila metri quadrati dello stabilimento saranno realizzati. Dopo i lavori di rifinitura e l'impianto dei macchinari, dovrebbero avere inizio le assunzioni entro i primi mesi del 1967. A pieno ritmo produttivo, la fabbrica dovrebbe impiegare dai mille ai mille e cinquecento operai.

Staremo a vedere le conseguenze pratiche di questi grandi annunci. Intanto gli enti locali fanno di tutto, anche con consorzi che dovrebbero servire ad altre cose, per dare soldi ai «bravi» imprenditori. Si poteva benissimo trovare una forma di incentivazione alla costruenda fabbrica e nello stesso tempo fare un consorzio che aderisse veramente alle esigenze del Piano.

Massimo Gattafoni

Grosseto

Troppi difetti nell'organizzazione del Premio di pittura Pascucci e Aldi

Dal nostro corrispondente
GROSSETO, 17

Domani domenica, si inaugura in Manciano la prima edizione del Premio di pittura Paride Pascucci e Pietro Aldi riservato a pittori toscani che, come è noto, è stato vinto da Enzo Faraoni e Bruno Rosai i quali si sono divisi il mezzo milione dell'Amministrazione comunale.

Come avevamo anticipato, dunque, la prima edizione di questo premio si avvia alla soluzione con poca storia e poca gloria, causa difetti di impostazione e di conduzione che hanno servito, in primo luogo, a tener lontani i migliori nomi dell'arte toscana. In queste condizioni la rosa dei papabili si riducerà al minimo e scontato apparirà il risultato.

Difatti, oltre a Faraoni e Rosai, avevano aderito all'invito soltanto Anna Sanesi, Emilio Mortagnani, Silvio Loffredo, Renato Santini, Giuliano Romoli, Piero Tredici, Viero Vignetti, Furio Carallini, Natale Filannino, Sirio Midollini, Giovanni Stefani, nomi dai quali sono usciti i vincitori e gli altri premiati maggiori che sono stati Anna Sanesi, Emilio Montagnani, Furio Carallini e Giovanni Stefani, insieme ai maremmani Carlo Gentili e Bruno Caponi.

Oltre a quelli già mossi, un altro grosso appunto va fatto a carico degli organizzatori che hanno indirizzato i comunicati relativi alla manifestazione verso un solo giornale il quale c'era messo a disposizione uno dei premi minori, col risultato che la stampa ha finora totalmente ignorato questo premio. Scontato il risultato della premiazione, scontato il discorso critico che comunque farà da mostra aperta, non rimane che volgere l'attenzione alla seconda parte della manifestazione, cioè quella che comprende la mostra retrospettiva di I. Paride Pascucci la quale finalmente permetterà di condurre un discorso documentato su uno dei massimi artisti della Maremma.

l. p. b.

MACERATA

I dirigenti dell'IRCR non rispettano i diritti dei mezzadri

Dal nostro corrispondente
MACERATA, 17

Dopo le numerose battaglie dei mezzadri in specie quelli degli IRCR e le numerose prese di posizione dei gruppi dc che si ritengono più avanzati, e che si sono sempre dichiarati d'accordo per concedere le terre degli enti pubblici ai contadini (solo difficoltà giuridiche impedirebbero tale passaggio!), e dopo le roboanti parole su queste terre che dovrebbero assumere una funzione pilota per l'agricoltura è bene anche vedere che cosa veramente accade nelle aziende dell'IRCR di Macerata.

In questi giorni l'amministrazione ha consegnato ai mezzadri i libretti dei conti colonici, con la chiusura dell'annata agraria 1965 ed avendo sentito che in essi erano contenute molte illegalità siamo andati a prendere visione delle cifre. Ebbene, ci siamo trovati di fronte al fatto che nemmeno la legge 756 che noi avversammo poiché non avrebbe risolto minimamente i problemi dell'agricoltura viene rispettata.

Il riparto del grano viene fatto al netto della semina. Gli utili di stalla che sono il maggior reddito dei mezzadri non vengono ripartiti al 58% come prevede la legge. Si fa pagare ai mezzadri il trasporto del grano di parte del concedente. Ed inoltre vi abbiamo trovato una cifra assurda vergognosa che copre di ridicolo i dirigenti dell'azienda agraria. Sotto la voce «per rimanenza corrisposte» vengono praticamente addebitate ai mezzadri le regalie abolite per sempre dalla legge.

Perché nel 1964 no e nel 1965 sì? Vogliamo ricordare innanzitutto al sig. Cavattini amministratore della azienda agraria dell'ente, cosa prevede la legge n. 756 art. 4 comma 7: «Non sono dovute dal mezzadro regalie, prestazioni gratuite, onoranze e qualsiasi altro compenso in eccedenza alla quota di prodotti e di utili spettanti al concedente. Sono nulle di pieno diritto le relative pattuizioni».

Perché non viene rispettata la legge? Gli amministratori della azienda agraria evidentemente si mantengono sullo stesso piano degli agrari più retrivi ed accettano prima ancora che esse divengano legge le proposte restrittive del ministro Restivo. Grande zelo quindi del sig. Ciavattini e soci nel reprimere i diritti mezzadrili. Ma i mezzadri dell'IRCR indignati per questo ulteriore sopruso non si attarderanno molto ad intraprendere l'azione sindacale per il rispetto integrale delle norme sancite dalla legge.

m. g.

Spoleto

Il 25 settembre la chiusura delle iscrizioni all'Istituto d'arte

SPOLETO, 17

La Direzione dell'Istituto statale d'Arte di Spoleto comunica che il 25 settembre si chiuderanno le iscrizioni ai corsi di Arte dei metalli, arte del tessile e scenotecnico che si terranno nell'Istituto stesso nell'anno scolastico 1966-67. Le iscrizioni devono essere indirizzate alla Segreteria dell'Istituto in Palazzo Collicola a Spoleto.

Comitato regionale lunedì a Pescara

PESCARA, 17

Si riunisce lunedì 19 settembre alle ore 9,30 presso la Federazione di Pescara il Comitato regionale del PCI. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Esame del lavoro del partito nell'attuale situazione politica; 2) Varie.

Sarà presente alla riunione il compagno Carlo Galluzzi della Direzione del PCI.

L'assurdo provvedimento del commissario prefettizio

Siena: da lunedì il traffico tornerà a scorrere nel centro

In via dei Pellegrini, gli operai del Comune stanno istallando la nuova segnaletica

Via di Città nel tratto tra via delle Terme e via dei Pellegrini è sempre stato un punto di incontro per i senesi. Ora non sarà più

Dalla nostra redazione
SIENA, 17

Lunedì 19 avrà inizio l'esperimento di attuazione dei correttivi alla disciplina del traffico nel centro storico di Siena, attuate con ordinanza del Commissario Prefettizio al Comune, dott. Padalino. Come è noto, i correttivi consistono nella riapertura del tratto compreso tra piazza Indipendenza e via dei Pellegrini, con senso di marcia verso il Duomo, e del tratto di via del Refe Nero, con direzione di marcia per via del Giglio e via della Stufa Secca.

La riapertura al traffico dei due tratti sopradetti rimetterà in comunicazione tra di loro la parte Nord e Sud, in cui la città era stata divisa con il progetto redatto dall'Associazione Italia Nostra e attuato dalla Amministrazione democratica, con il consenso e il plauso della popolazione senese e di tutti i visitatori.

Il concetto fondamentale su cui si basava il provvedimento originario, cioè di scoraggiare il traffico all'interno della cinta muraria anche nelle strade non chiuse da divieto, viene oggi ad essere completamente inficiato.

E la cosa più assurda è che i veicoli si riverseranno proprio sulle strade più strette ed anguste, come via dei Pellegrini, via del Giglio, via dei Rossi ed altre ugualmente difficilmente percorribili con scioltezza.

e. z.

SIENA

Espulso dal PCI per indegnità politica

Si tratta dell'ex segretario di una Sezione della città - I motivi della misura disciplinare adottata dal CF e dalla CFC

Dalla nostra redazione
SIENA, 17

La Commissione di controllo della Federazione comunista senese, dopo ampia discussione e unanime valutazione politica congiunta del CF e della CFC stessa riunitasi in seduta separata lunedì 12 c.m. ha deciso la espulsione dal Partito di Giovanni Ceccarelli.

Questo il comunicato della federazione comunista: «Il CF e la CFC della federazione comunista si sono riuniti congiuntamente sabato 10 settembre per esaminare la posizione di Ceccarelli Giovanni, segretario della sezione «Lachi», resosi responsabile di atti di frazionismo contro il partito e alla unanimità hanno espresso un giudizio di chiara condanna del suo operato e hanno altresì deciso, sulla base dell'articolo 52 dello statuto del partito, di sospendere il Ceccarelli da ogni attività di partito e di autorizzare la CFC di avocare a sé il caso per i provvedimenti previsti dallo statuto stesso.

La CFC, riunitasi successivamente, lunedì 12 in seduta separata, ha contestato al Ceccarelli i gravi fatti addebitatigli. Il Ceccarelli, aderendo all'attività frazionistica dei gruppi appartenenti al cosiddetto movimento marxista leninista [illegible] la stampa comunista, si è reso responsabile di atti di indegnità politica contro il partito, contro la sua linea politica e i suoi principi organizzativi, contro il costume e la disciplina comunisti. Costume e disciplina che [illegible] a tutti i comunisti di lavorare e di lottare nel rispetto della singola personalità e della linea collegialmente elaborata.

Ciò è tanto vero che il Ceccarelli usò ampiamente del diritto che è proprio di ogni iscritto di parlare, di approvare o dissentire cercando così di portare il suo contributo alla elaborazione della linea politica del partito. Un diritto questo che il Ceccarelli giustamente usò in tutto il periodo congressuale, nelle assemblee di partito, nel congresso della sua sezione, nel X congresso provinciale ove sostenne tesi divergenti da quelle della maggioranza dei compagni senza che ciò gli procurasse limitazione alcuna nella attività di partito tanto che venne rieletto segretario di sezione e restò membro del comitato cittadino.

La sua adesione a gruppi frazionistici, che hanno come obbiettivo quello di minare dall'interno la vita del partito e i suoi principi ideologici e organizzativi e la sua linea politica, l'opera di denigrazione della stampa comunista è ancora più grave in quanto tende ad introdurre nella battaglia politica interna un metodo e un costume totalmente estranei a quelli che presiedono alla vita del PCI. Metodo, costume e linea politica che obbiettivamente combaciano, negli scopi finali e nella vita politica, con l'azione che le forze della destra economica e politica portano avanti contro il PCI, il movimento operaio italiano e il movimento comunista internazionale. Per questi motivi — conclude il comunicato — la CFC, in base all'articolo 52 dello statuto del partito, decide l'espulsione dal PCI di Giovanni Ceccarelli per indegnità politica».

In precedenza come abbiamo detto, il CF e la CFC esaminando la situazione politica provinciale mettevano in luce la particolare offensiva azione della DC e della destra del PSI, contro l'organizzazione comunista senese e rilevavano come in questo quadro si inseriscono i tentativi di colpire il PCI con l'attività dei gruppi antipartito.

I due organismi dirigenti mettevano soprattutto in rilievo che questa azione si basa su di una critica alla federazione comunista definita, a seconda dei casi, ora una organizzazione chiusa o stalinista, ora una forza socialdemocratizzata e imborghesita. Critiche queste che appaiono tanto più ridicole e vuote di significato in [illegible] caratterizzata dalla presenza di una organizzazione comunista che proprio nella lunga lotta contro le classi agrarie e nelle battaglie politiche e ideali più generali ha conquistato il 54 per cento dei voti con oltre 46 mila iscritti per il 1966 che sono superiori a quelli del 1965 che esercitano una presenza ed un ruolo di forza dirigente nel movimento democratico senese e negli Enti Locali di città la Provincia.

Le lotte in corso dirette dalla Federazione comunista senese contro la politica delle classi dominanti del centro-sinistra e per la pace contro il tentativo di socialdemocratizzazione del movimento operaio e contro [illegible] del PCI per il superamento della mezzadria e contro lo schema Restivo contro il commissario prefettizio al comune di Siena e per il ristabilimento della democrazia nella città per nuovi rapporti tra le forze politiche della sinistra, i successi che il nostro partito ha già riportato nella campagna politica del mese della stampa fanno piazza pulita delle assurde accuse mosse contro la Federazione comunista senese, critiche che mettono in chiaro la volontà che anima gli anticomunisti di tutte le risme nel tentare di screditare il PCI e la federazione comunista senese nella vana speranza di snaturare i suoi contenuti di classe, socialisti e conseguentemente rivoluzionari.

i. r.

Perugia: disposto il sequestro di 540 kg. di limoni

PERUGIA, 17

L'Ufficio d'igiene del comune di Perugia rende noto che sono stati sequestrati kg. 540 di limoni. Successivamente con ordinanza del sindaco è stata disposta la distruzione di tale merce, essendo risultata non idonea al consumo in quanto trattata con sostanza antimicotica non ammessa dalle vigenti disposizioni di legge.

Con l'occasione l'Ufficio d'igiene invita la popolazione a consumare prodotti ortofrutticoli soltanto previo accurato ed abbondante lavaggio e, ove possibile previa sbucciatura. Tali accorgimenti sono necessari, sia per ovvie ragioni d'igiene sia per l'asportazione di eventuali residui antiparassitari.

Spoleto

L'Istituto per geometri si trasferisce nella nuova sede

SPOLETO, 17

Con l'inizio del prossimo anno scolastico, l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Spoleto si trasferirà nel nuovo edificio realizzato dalla Amministrazione democratica della Provincia di Perugia in via Martiri della Resistenza.

Si tratta di una importante realizzazione della Amministrazione Provinciale, portata a termine malgrado le gravi e note difficoltà che hanno travagliato negli ultimi anni ed ancora in gran parte travagliano — la attività edilizia per la crisi nazionale del settore. Il nuovo Istituto Tecnico è un complesso di padiglioni attrezzati con i criteri più attuali di funzionalità dotato di idonei ambienti per le lezioni teoriche e le attività pratiche per la ricreazione e la educazione fisica.

L'Istituto disporrà anche di una vasta area all'aperto alberata e con zone di verde. La data della inaugurazione ufficiale della importante realizzazione che arricchisce indubbiamente di un'opera notevole la locale edilizia scolastica non è stata ancora stabilita. In quella sede daremo più ampi particolari sulla bella opera portata a termine dalla Amministrazione popolare della provincia di Perugia.

Le decisioni della Giunta di Orvieto

ORVIETO, 17

La giunta comunale popolare di Orvieto nella sua ultima seduta, fra l'altro ha deliberato lo stanziamento di altre 300 mila lire ad integrazione del sussidio a favore dell'Asilo Infantile per l'anno 1965 già disposto dall'amministrazione comunale in data 28 febbraio 1965 per 4 milioni, di concedere un contributo di 300 mila lire al patronato ONMI per spese di personale di segreteria.

Inoltre la giunta comunale ha stanziato 207 mila lire quale canone annuo per il nuovo impianto di pubblica illuminazione da qualche tempo già funzionante per la località di Ciconia: infine sono state stanziate un milione e 250 mila per la fornitura di una nuova caldaia ed integrazione radiatori dell'impianto di riscaldamento del Liceo Ginnasio «F. A. Gualtiero» e 285 mila lire per la sistemazione a carattere d'urgenza di alcune scuole rurali.

---

schermi e ribalte

CITTA' DI CASTELLO

EDEN
Il tormento e l'estasi
VITTORIA
Kiss kiss bang bang

ORVIETO

SUPERCINEMA
L'armata Brancaleone
PALAZZO
Ischia operazione amore
CORSO
Detective's story

ANCONA

GOLDONI
Rififi internazionale
METROPOLITAN
Caccia alla volpe
MARCHETTI
Texas addio
SUPERCINEMA COPPI
Se tutte le donne del mondo
ALHAMBRA
A 077 sfida ai killers
ROSSINI (Senigallia)
L'armata Brancaleone

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
La battaglia di Algeri
ARISTON
Una splendida canaglia
EDEN
Missione sabbie roventi
FIAMMA
Arizona Colt
MASSIMO
La caduta delle aquile
NUOVO CINE
Caccia alla volpe
OLIMPIA
I nostro mariti

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Nessuno mi può giudicare
ASTORIA
Pistola maledetta
CORALLO
Fumo di Londra
DUE PALME
Fantomas minaccia il mondo
ODEON
Oggi, domani dopodomani
QUATTRO FONTANE
Roma contro Roma